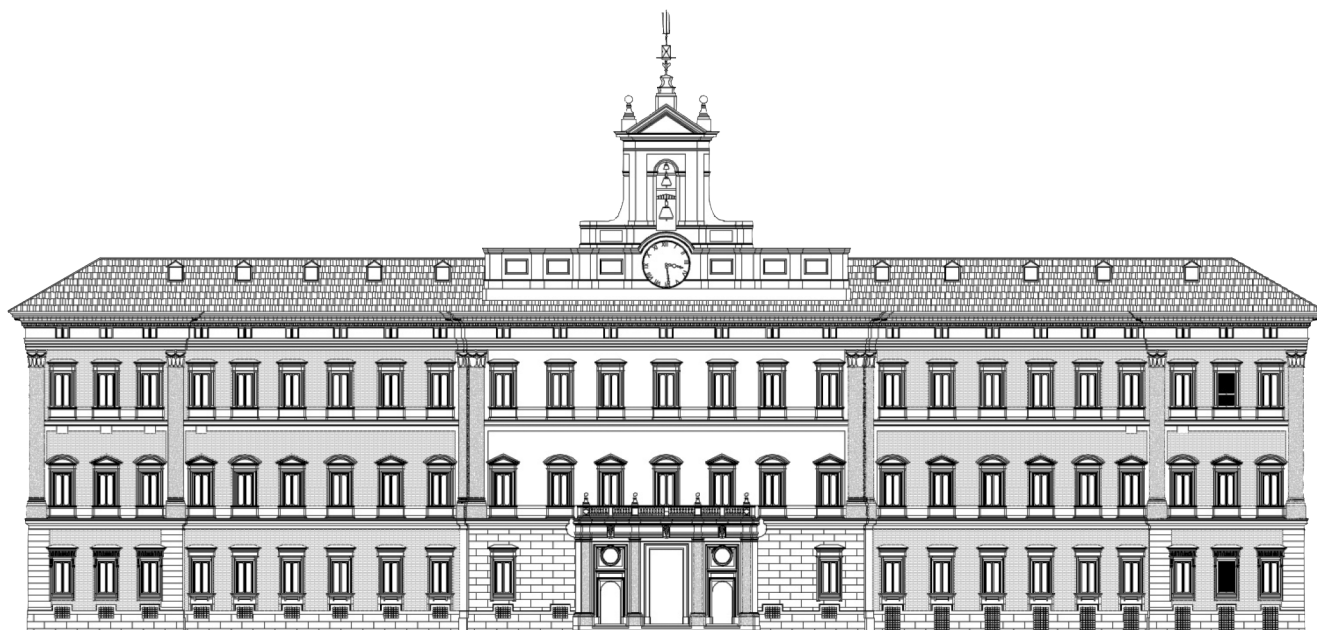




Camera dei deputati

XIX LEGISLATURA

Documentazione e ricerche



**Partecipazione di una delegazione della
Commissione Agricoltura ad un
confronto sulle tematiche della
Riunione ministeriale G7 Agricoltura**

(Siracusa 26-28 settembre 2024)

n. 121

19 settembre 2024

Camera dei deputati

XIX LEGISLATURA

Documentazione e ricerche

**Partecipazione di una delegazione della
Commissione Agricoltura ad un
confronto sulle tematiche della
Riunione ministeriale G7 Agricoltura
(Siracusa 26-28 settembre 2024)**

n. 121

19 settembre 2024

Servizio responsabile:

SERVIZIO STUDI

Dipartimento Agricoltura

☎ 066760-3610 – ✉ st_agricoltura@camera.it

Hanno partecipato alla redazione del *dossier* i seguenti Servizi e Uffici:

SERVIZIO RAPPORTI INTERNAZIONALI

☎ 066760-3948 – ✉ cdrin1@camera.it

SEGRETERIA GENERALE – Ufficio Rapporti con l'Unione europea

☎ 066760-2145 – ✉ cd RUE@camera.it

SERVIZIO COMMISSIONI

☎ 066760-3631 – ✉ com_segreteria@camera.it

La documentazione dei servizi e degli uffici della Camera è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

File: AG0040.docx

INDICE

Introduzione	3
Riunioni ministeriali durante la Presidenza italiana del G7	5
La presidenza italiana del G7	9

FOCUS

▪ L'agricoltura sostenibile in ambito sovranazionale	21
▪ L'agricoltura sostenibile in ambito unionale e nazionale	25
▪ Tutela dell'ambiente agricolo e della sua produttività	32
▪ Tutela della filiera agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura	39
▪ Pratiche commerciali sleali ed equo compenso	49
▪ Imprenditoria giovanile in agricoltura	53
▪ Attività della Commissione Agricoltura della Camera dei deputati	60
▪ Il futuro dell'agricoltura dell'UE: il rapporto conclusivo del dialogo strategico avviato dalla Commissione europea.....	64
▪ Il diritto alla sicurezza alimentare: cos'è e come si misura.....	70
▪ La sicurezza alimentare	78
▪ La sicurezza alimentare in Africa vista dall'Italia.....	82
▪ Il piano Mattei per l'Africa	87
▪ Scambio commerciale Italia Africa nel settore agroalimentare.....	96
▪ Geopolitica ed economia dell'Africa.....	101
▪ Contrasto al Caporalato	114

DOCUMENTAZIONE

▪ Apulia G7 Leaders' Communiqué.....	123
▪ Strategic Dialogue on the Future of EU Agriculture	163
▪ Traduzione dell' <i>Executive Summary</i> del documento <i>Strategic Dialogue on the Future of EU Agriculture</i>	273

INTRODUZIONE

Dal 26 al 28 settembre 2024, ad Ortigia, Siracusa, si terrà la riunione ministeriale del G7 Agricoltura.

Essa si inserisce nell'ambito delle riunioni ministeriali - alcune già concluse, altre da svolgersi entro la fine del prossimo mese di novembre - della Presidenza italiana del G7 2024. In concomitanza alla suddetta riunione, dal 21 al 29 settembre, sarà allestito "*l'Expo DiviNazione 2024*" al quale prenderanno parte numerosi operatori pubblici e privati attivi nel settore primario.

I lavori si svilupperanno attraverso quattro aree tematiche prioritarie individuate dalla Presidenza italiana: scienza e innovazione in agricoltura per l'adattamento ai cambiamenti climatici; il contributo della pesca e dell'acquacoltura sostenibili alla sicurezza alimentare; le giovani generazioni come agenti di cambiamento in agricoltura; il contributo del G7 allo sviluppo dell'agricoltura nel continente africano.

Particolare attenzione sarà rivolta anche ai temi della redditività, della resilienza, dell'equità e della sostenibilità dei sistemi alimentari nonché alla questione della sovranità alimentare alla luce del recente periodo di crisi.

Un'apposita sessione sarà poi dedicata al *Forum* per l'Africa del G7 Agricoltura al quale parteciperanno i Ministri dell'agricoltura dei Paesi G7, i Ministri dell'agricoltura di una rappresentanza di Paesi membri dell'Unione Africana, i Commissari per l'Agricoltura di Unione Europea e Unione Africana nonché gli alti rappresentanti di FAO, IFAD, WFP, OCSE, CGIAR. In tale contesto si parlerà del processo di sviluppo dell'Agenda post-Malabod, degli investimenti nel settore agricolo in Africa, nonché delle iniziative volte a rafforzare la cooperazione tra il G7 e l'Africa nel settore agricolo.

Il Presidente della XIII Commissione Agricoltura della Camera ed il Presidente della 9° Commissione industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare del Senato, accompagnati dalle rispettive delegazioni, parteciperanno ad un confronto previsto il 24 settembre, dal titolo "*Confronto sul futuro dell'agricoltura e della pesca con le istituzioni italiane ed europee*".

Il presente *dossier* contiene alcuni approfondimenti relativi alle tematiche che saranno oggetto di discussione nel corso della riunione ministeriale e nelle altre sessioni di lavoro che la precederanno.

RIUNIONI MINISTERIALI DURANTE LA PRESIDENZA ITALIANA DEL G7

Riunioni già svolte

1° gennaio 2024

Inizio della Presidenza italiana del G7

7 febbraio 2024

I Ministri del Commercio del G7 rilasciano un [Comunicato Congiunto](#) sulla riforma dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO)

17 febbraio 2024

Riunione dei Ministri degli Affari esteri del G7, Conferenza di Monaco sulla sicurezza: [Dichiarazione](#) da parte di Antonio Tajani, Ministro degli Affari Esteri dell'Italia

20 febbraio 2024

Riunione Straordinaria in VTC dei Ministri dei Trasporti del G7 sull'impatto della crisi nel Mar Rosso: [Dichiarazione](#)

24 febbraio 2024

Prima riunione in VTC dei Capi di Stato e di Governo del G7: [Dichiarazione](#)

28 febbraio 2024

Dichiarazione dei Ministri della Salute del G7 sull'importanza e l'urgenza di migliorare l'architettura sanitaria globale e la prevenzione, preparazione e risposta alla pandemia: [Dichiarazione](#)

14-15 marzo 2024

Riunione ministeriale del G7: Industria, Tecnologia e Digitale, Verona e Trento. [Dichiarazione](#)

11-13 aprile 2024

Riunione dei Ministri dei Trasporti del G7, Milano: [Dichiarazione](#) *"Il futuro della mobilità: garantire la connettività globale in un mondo incerto"*

14 aprile 2024

Riunione in videoconferenza tra i Leader del G7. Dichiarazione sull'attacco dell'Iran contro Israele: [Dichiarazione](#)

17 aprile 2024

2° Riunione dei Ministri delle Finanze e dei Governatori delle Banche Centrali, Washington, DC: [Dichiarazione](#)

17-19 aprile 2024

Riunione ministeriale dei Ministri degli Affari esteri del G7, Capri [Comunicato](#) sulla situazione in Medio Oriente, 19 aprile 2024

[Comunicato](#) sul supporto costante all'Ucraina, 19 aprile 2014
[Comunicato](#) sulle sfide globali e la promozione delle partnership, 19 aprile 2024

28-30 aprile 2024

Riunione ministeriale dei Ministri del Clima, dell'Energia e dell'Ambiente del G7, Torino: [Comunicato](#), 29-30 aprile 2024

29 aprile 2024

[Dichiarazione](#) dei Leader del G7 sulle minacce legate alle droghe sintetiche

9-10 maggio 2024

Riunione dei Ministri della Giustizia del G7, Venezia: [Dichiarazione di Venezia](#)

[Allegato alla Dichiarazione](#): *“Impegno dei ministri della Giustizia del G7 a sostenere gli sforzi anticorruzione per la ricostruzione dell'Ucraina”*

23-25 maggio 2024

Riunione dei Ministri delle Finanze e dei Governatori delle Banche Centrali del G7, Stresa: [Comunicato](#)

[Allegato 1](#): *“Menu delle opzioni politiche del percorso finanziario per una transizione giusta verso lo zero netto”* (documento completo)

[Allegato 2](#): *“Quadro di alto livello per i programmi assicurativi pubblico-privati contro i rischi naturali”* (documento completo)

[Allegato 3](#): *“Rapporto 2024 sui progressi della cooperazione fiscale per il 21° secolo”*

[Allegato 4](#): *“La RISE Partnership: garantire la transizione all'energia verde è un'opportunità per supportare lo sviluppo dell'Africa”*

[Allegato 5](#): *“Alleanza per le infrastrutture verdi in Africa”*

[Allegato 6](#): *“Acceleratore della produzione di vaccini in Africa”*

3 giugno 2024

[Dichiarazione](#) dei Leader del G7 su Gaza

13-15 giugno 2024

Vertice dei Leader del G7, Borgo Egnazia

[Comunicato dei Leader del G7](#)

[Dichiarazione congiunta sull'energia per la crescita in Africa](#)

Riunione del G7 con i paesi di sensibilizzazione e le organizzazioni internazionali: [Dichiarazione](#), 14 giugno 2024

27-29 giugno 2024

Riunione dei Ministri dell'Istruzione del G7, Trieste: [Dichiarazione](#)

9-11 luglio 2024

Riunione ministeriale Scienza e Tecnologia, Bologna e Forlì: [Dichiarazione](#)

11 luglio 2024

[Dichiarazione](#) dei Ministri degli Affari esteri del G7 sulla situazione in Cisgiordania

16-17 luglio 2024

Riunione dei Ministri del Commercio del G7, Villa San Giovanni e Reggio Calabria: [Dichiarazione ministeriale](#)

4 agosto 2024

Riunione Straordinaria in VTC dei Ministri degli Affari esteri sulla situazione in Medio Oriente

11-13 settembre 2024

Riunione dei Ministri del Lavoro e Occupazione, Cagliari: [Dichiarazione ministeriale](#)

Prossimi appuntamenti

19-21 settembre 2024

Riunione dei Ministri della Cultura del G7, Napoli

2-4 ottobre 2024

Riunione dei Ministri degli Interni del G7, Mirabella Eclano (AV)

4-6 ottobre 2024

Riunione dei Ministri delle Pari opportunità del G7, Matera

9-11 ottobre 2024

Riunione dei Ministri della Salute del G7, Ancona

10 ottobre 2024

Riunione dei Ministri dell'Industria e innovazione tecnologica del G7, Roma

14-16 ottobre 2024

Riunione dei Ministri dell'Inclusione e disabilità del G7, Assisi e Perugia

15 ottobre 2024

Riunione dei Ministri della Tecnologia e digitale del G7, Cernobbio (CO)

18-20 ottobre 2024

Riunione dei Ministri della Difesa del G7, Napoli

23-24 ottobre 2024

Riunione dei Ministri dello Sviluppo del G7, Pescara

3-5 novembre 2024

Riunione dei Ministri dello Sviluppo urbano sostenibile del G7, Roma

13-15 novembre 2024

Riunione dei Ministri del Turismo del G7, Firenze

25-26 novembre 2024

Riunione dei Ministri degli Affari esteri del G7, Fiuggi

LA PRESIDENZA ITALIANA DEL G7

(a cura del Servizio Rapporti Internazionali)

Le priorità della Presidenza italiana

L'Italia ha assunto nel 2024 la Presidenza di turno del G7 in una **congiuntura internazionale complessa** che vede il sovrapporsi di gravi conflitti in un clima di accresciuta incertezza.

L'Italia punta a rafforzare il ruolo del G7 come principale **foro di consultazione tra liberal-democrazie**, in grado di agire come **fattore di stabilità** per fornire risposte alle molteplici crisi in atto.

Obiettivo prioritario e trasversale della Presidenza italiana è la **difesa del corpo di regole e principi che garantisce la convivenza pacifica tra Nazioni**, fondato sul rispetto della **Carta ONU**.

La Presidenza italiana del G7 è chiamata a offrire il suo contributo per la soluzione delle **crisi in corso**. La situazione in **Medio Oriente e nel Mar Rosso** e il rinnovato sostegno all'**Ucraina** a fronte dell'aggressione russa sono al centro dell'agenda.

Attenzione prioritaria è data all'**Africa** dove **occorre promuovere** partenariati paritari per favorire lo **sviluppo sostenibile** del Continente e **mobilitare investimenti** per approfondire il **nesso clima-energia-sviluppo**. Concreto contributo dell'Italia a quest'azione è assicurata attraverso il **Piano Mattei per l'Africa**. In questa chiave di partenariato paritario con l'Africa, l'Italia intende affrontare anche il **nesso sviluppo/migrazioni**, **contrastando alla radice le cause delle migrazioni irregolari**.

Continua a far parte dell'agenda del G7 la **stabilità dell'Indo-Pacifico**, essenziale per la sicurezza e prosperità globali.

Intelligenza Artificiale (IA) è un altro tema centrale della **Presidenza Italiana del G7**, forum ideale per discutere pragmaticamente sulle regole internazionali da applicare all'IA; è fondamentale garantire che l'IA sia **centrata sull'uomo**, in linea con i principi dell'**algoritmica**.

L'Italia intende affrontare con rinnovato impegno anche **altri temi globali**: sicurezza alimentare, transizione energetica, cambiamenti climatici e connettività.

Anche nell'ambito della filiera sviluppo, la collaborazione con l'Africa è centrale. Fondamentali i temi della **sicurezza alimentare**, delle **infrastrutture sostenibili**, dell'**eguaglianza di genere**, della **salute globale**, nella più generale ottica del raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Centrali anche i temi

dell'**istruzione e della formazione** quale motore di sviluppo soprattutto quale chiave di crescita sostenibile del continente africano.

In relazione alla filiera commercio, il G7 sotto Presidenza italiana è chiamato a contribuire a **rafforzare il sistema commerciale internazionale, con al centro l'Organizzazione Mondiale del Commercio**, e a rispondere alle nuove sfide in materia di **sicurezza economica, resilienza delle catene di approvvigionamento**, reazione tra commercio e sostenibilità ambientale, ruolo dello Stato nell'economia e impegno con il Sud del mondo.

Fondamentale il **dialogo con i Partner Globali**, in specie le economie emergenti in ambito G20 e soprattutto la **collaborazione con il Brasile** che detiene la **presidenza di turno del G20 per il 2024**.

Le conclusioni del Vertice di Borgo Egnazia, 13-15 giugno 2024¹

Il Vertice del G7 si è tenuto a **Borgo Egnazia**, nel comune di Fasano in Puglia, dal **13 al 15 giugno 2024**. L'evento ha visto la partecipazione dei **Capi di Stato e di Governo dei sette Stati membri**, oltre al **Presidente del Consiglio Europeo e alla Presidente della Commissione Europea** in rappresentanza dell'Unione Europea. Come da tradizione, hanno preso parte ai lavori anche **i rappresentanti di alcuni Stati e organizzazioni internazionali** invitati dalla Nazione che detiene la presidenza di turno: Algeria, Argentina, Brasile, Emirati Arabi Uniti, Giordania, India, Kenya, Mauritania, Tunisia, Turchia, Banca africana di sviluppo, Banca mondiale, Fondo monetario internazionale, OCSE, ONU. La Santa Sede, nella persona di **Papa Francesco**, ha preso parte, per la prima volta al Vertice G7, intervenendo nella Sessione dedicata all'intelligenza artificiale.

Il programma si è articolato in **sei sessioni** di lavoro su: Africa, cambiamento climatico e sviluppo; Medio Oriente; Ucraina; Migrazioni; Indo-Pacifico e sicurezza economica, oltre alla sessione 'outreach' con le Nazioni e le organizzazioni internazionali invitate su Africa, Mediterraneo, intelligenza artificiale ed energia.

Il Vertice G7 ha consentito di riaffermare **l'unità di intenti** tra le grandi democrazie liberali e l'Unione Europea, a fronte di uno scenario internazionale complesso e caratterizzato da molteplici sfide. I leader del G7 hanno ribadito il proprio credo nei principi di democrazia e di libertà, nei diritti umani universali, nel progresso sociale, nel rispetto per il multilateralismo e nello stato di diritto.

La partecipazione alla sessione di *outreach* dei **grandi partner globali** (Brasile, India, Argentina, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Tunisia, Algeria, Mauritania, Turchia, Kenya) ha trasmesso l'immagine di un G7 aperto e pronto a dialogare per affrontare in modo collegiale le grandi sfide globali quali sviluppo sostenibile e intelligenza artificiale. La **presenza di Papa Francesco** ha inoltre contribuito ad orientare la riflessione per lo **sviluppo etico e centrato sull'uomo dell'intelligenza artificiale**.

Nel [Communiqué](#) finale, i leader del G7 si impegnano a lavorare insieme sui seguenti punti:

- Confermano il proprio supporto e la propria solidarietà **all'Ucraina**. Saranno stanziati entro la fine dell'anno, **circa 50 miliardi di dollari** (c.d. programma *Extraordinary Revenue Acceleration (ERA) Loans for Ukraine*"), sfruttando le entrate straordinarie derivanti dal patrimonio sovrano russo immobilizzato. Si tratta di un meccanismo i cui aspetti tecnici dovranno essere definiti nelle prossime settimane. Il supporto all'Ucraina deve garantire non solo le immediate necessità di carattere militare, ma guardare anche alla futura

¹ In collaborazione con il Ministero degli Affari esteri e per la Cooperazione internazionale.

ricostruzione del Paese. I danni causati dalla Russia all'Ucraina con la sua guerra di aggressione ammontano, secondo le stime della Banca Mondiale, a 486 miliardi di dollari. Bisogna tenere in conto tutte le vie legali possibili affinché la Russia riconosca le proprie **responsabilità finanziarie** in relazione alla guerra in Ucraina. I leader del G7 si impegnano a rafforzare **le sanzioni e a prendere ulteriori misure** affinché la Cina e altri Paesi terzi interrompano il loro supporto materiale alla Russia. Condannano infine la **retorica bellicista russa** e le sue irricevibili **minacce di uso dell'arma nucleare** e ribadiscono il diritto dell'Ucraina alla propria autodifesa.

- **Condannano il brutale attacco terroristico di Hamas** del 7 ottobre 2023. Supportano la proposta di mediazione del Presidente Biden per un cessate-il-fuoco **a Gaza** e per il rilascio degli ostaggi israeliani. Ritengono che Israele abbia il diritto di garantire la propria sicurezza, ma al contempo deve rispettare i suoi obblighi di diritto internazionale e di diritto umanitario. **Condannano Hamas** per il suo uso spregiudicato di infrastrutture civili per scopi militari e per il fatto che si confonda strategicamente coi civili a Gaza. Sostengono **l'apertura di corridoi umanitari** a Gaza per aiutare i civili, in particolare donne e bambini. Richiedono al governo di Israele di frenare la propria **offensiva a Rafah**, per evitare una *escalation* a danno dei civili. Supportano la **creazione di un nuovo governo dell'Autorità palestinese** con cui avviare le riforme necessarie per superare la crisi. Si impegnano per avviare un **processo di pace che porti alla soluzione dei due Stati** in Israele e Palestina secondo quanto previsto dalle risoluzioni Onu.
- Condannano gli attacchi degli **Houthi** contro le navi mercantili che transitano nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden, rendendo la regione instabile e minacciando il diritto alla navigazione. Le missioni dell'Ue (*Aspides*) e statunitense (*Prosperity Guardian*) giocano un ruolo essenziale nella protezione delle imbarcazioni e sono fondamentali per garantire la libertà dei commerci. I Leader del G7 riaffermano la necessità di **garantire la libertà di navigazione e il libero scambio a livello globale**, inclusi gli scambi che permettono l'assistenza umanitaria alla popolazione yemenita.
- Ritengono che l'**Iran** debba cessare le sue azioni di destabilizzazione. I leader del G7 concordano che la potenza mediorientale non debba sviluppare un arsenale nucleare e che pertanto debba **arrestare il suo programma nucleare**, che non ha nessuna finalità civile credibile. Supportano a tal proposito l'IAEA nella sua attività di monitoraggio sulle attività nucleari dell'Iran e denunciano la mancanza di cooperazione da parte di quest'ultimo. L'Iran deve inoltre **cessare di dare supporto alla Russia**, con l'invio di missili balistici e la relativa tecnologia, poiché ciò contribuisce all'*escalation* del conflitto in Ucraina e una diretta minaccia alla sicurezza europea. I leader del G7 condannano

infine l'Iran per le violazioni dei diritti umani, perpetrate soprattutto contro le donne, le ragazze e le minoranze.

- I leader del G7 si impegnano a costruire una *partnership* strategica con i **Paesi africani**. Tale *partnership* deve guardare allo sviluppo sostenibile e alla crescita industriale delle popolazioni africane e si deve basare sulla condivisione dei valori di democrazia e di rispetto dei diritti umani. A tal proposito è necessario far fronte alle azioni destabilizzanti dei gruppi terroristici e ad altri gruppi sostenuti dal Cremlino, come il gruppo paramilitare Wagner, che aumentano l'instabilità nel Continente africano. I leader del G7 ribadiscono il proprio supporto al G20 **Compact with Africa**, inteso come strumento necessario per incrementare il sostegno agli investimenti privati e promuovere le riforme strutturali e le imprese locali. Sostengono gli obiettivi della **African Union Agenda 2063**, volti alla costruzione di un'economia che garantisca nel lungo periodo la sicurezza alimentare, la costruzione di infrastrutture durature, lo sviluppo dei commerci e una produttività agricola sostenibile. Ribadiscono l'impegno per la costruzione di infrastrutture sostenibili in Africa, anche attraverso l'attivazione **dell'African Continental Free Trade Area (AfCTA)**. Lanciano diverse iniziative, tra cui la **Energy for Growth in Africa**, progetto finalizzato a mobilitare investimenti sulla transizione energetica per lo sviluppo industriale nel continente africano, il **Sustainable Land Hub**, contro la desertificazione e lo **A.I. Hub for Sustainable Development**, un *hub* per favorire la collaborazione tra imprese dei Paesi *like-minded* e le *start-up* africane che intendono avviare ecosistemi digitali in Africa. Sostengono il **Piano Mattei promosso dall'Italia** nell'ambito di una più ampia iniziativa globale che garantisca uno sviluppo delle infrastrutture e la costruzione di un'economia resiliente in Africa. Intendono rafforzare altresì la sinergia con il **Global Gateway dell'UE** e con la **Partnership for Global Infrastructure and Investment**. Sul piano delle relazioni multilaterali, sostengono con favore l'ipotesi che **l'Unione Africana divenga membro permanente del G20** e che a novembre prossimo si aggiunga un **terzo seggio per l'Africa sub-sahariana nel Board Esecutivo dell'FMI**. Si impegnano a collaborare con l'FMI e la Banca Mondiale al fine di realizzare, entro la fine del 2024, programmi pilota per poter rendere effettivi i propri obiettivi strategici nel Continente africano.
- I leader del G7 riaffermano il proprio impegno per rendere effettivi lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani nella **regione indo-pacifica**. La pace e la stabilità nella regione sono fondamentali per la prosperità globale. Sostengono la centralità e l'unità dell'ASEAN. Cercano **relazioni costruttive con la Cina**, affrontando al contempo le preoccupazioni relative alle politiche cinesi che influiscono sul commercio globale e sulla sicurezza economica. Per promuovere il commercio equo e la resilienza, si impegnano a lavorare per diversificare le catene di approvvigionamento e per rafforzare la cooperazione internazionale. Esortano la **Cina** a sostenere un **comportamento**

responsabile nel cyberspazio e si impegnano a combattere le attività informatiche dannose e a salvaguardare le tecnologie avanzate. Sostengono la **partecipazione di Taiwan nelle organizzazioni internazionali** e chiedono una risoluzione pacifica delle tensioni con la Cina. Sollevano alcune **preoccupazioni circa le azioni della Cina nei mari cinesi** meridionali e orientali, comprese le sue rivendicazioni marittime e il sostegno cinese alla Russia, esortando la Cina a premere per la pace. Permangono inoltre le preoccupazioni sui **diritti umani in Cina**, in particolare in Tibet e nello Xinjiang. Si dichiarano preoccupati per la repressione della Cina sull'autonomia di Hong Kong e dall'erosione dei diritti umani. Chiedono alla Cina di rispettare gli obblighi internazionali e di eliminare completamente le armi dalla **Corea del Nord**. Condannano fermamente la **brutale repressione del popolo del Myanmar** da parte del regime militare e sottolineano la propria preoccupazione per la crescente crisi umanitaria.

- I leader del G7 riaffermano il proprio impegno per l'implementazione dell'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**. Sottolineano la necessità di continuare a combattere la crisi alimentare e di proseguire sulla strada aperta a Elmau nel 2022, in cui è stato annunciato uno stanziamento di 14 miliardi di dollari per garantire la sicurezza alimentare globale. Supportano gli Stati per il raggiungimento dei *Sustainable Development Goals* (SDGs) e si impegnano affinché la Banca Mondiale si appresti a svincolare 70 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni al fine di ridurre la povertà e per far fronte alle sfide globali. Lanciano la **Apulia Food Systems Initiative**, un'iniziativa con un forte focus sull'Africa che punta a **rafforzare i sistemi alimentari** e la loro resilienza ai cambiamenti climatici, nonché a mobilitare investimenti in agricoltura nei Paesi vulnerabili.
- Riaffermano il proprio impegno per garantire **l'uguaglianza di genere** e, insieme alle istituzioni finanziarie internazionali, si adoperano per sbloccare 20 miliardi di dollari da investire nei prossimi tre anni per l'*empowerment* femminile. Condannano le violenze e gli abusi nei confronti delle donne, delle ragazze e della comunità LGBTQIA+. Si pongono come obiettivo, per il 2035, l'immissione di 200 milioni di donne nel mondo del lavoro, investendo anche attraverso i programmi della Banca Mondiale e della *Childcare Initiative*.
- Si impegnano per far fronte alla **triplice crisi del clima, dell'inquinamento e della perdita di biodiversità**, cercando di preservare le foreste e gli oceani e di porre fine all'inquinamento causato dalla plastica. Si adoperano per il raggiungimento degli obiettivi prefissati nell'Accordo di Parigi sul clima, in particolare di limitare l'aumento della temperatura globale a 1.5° e a ridurre le emissioni del 43% entro il 2035. Chiedono uno sforzo a tutte le Nazioni per azzerare le emissioni nette entro il 2050. Si impegnano a investire nelle energie rinnovabili e nella transizione verso fonti di energia pulite. Riconoscono il ruolo

che l'energia nucleare può avere nella lotta al cambiamento climatico e nella garanzia della sicurezza energetica. Intendono, a tal proposito, creare un gruppo di lavoro del G7 sull'energia nucleare.

- Si impegnano nel promuovere il *One Health approach*, con il rafforzamento dei modelli di prevenzione e la definizione di un sistema che garantisca una copertura sanitaria globale. Si prefiggono come obiettivo di eliminare entro il 2030 malattie come l'HIV, la tubercolosi e la malaria, puntando soprattutto sulla lotta al cambiamento climatico e al rafforzamento dei sistemi sanitari per la lotta alle pandemie. Intendono collaborare con organizzazioni come l'OMS e il Global Fund per rafforzare il sistema sanitario globale.
- Sottolineano che la sicurezza delle nostre società si basa su un **cyberspazio sicuro**, aperto e rispettoso dei diritti umani. Supportano l'*Ise-Shima Cyber Group* per la promozione di un comportamento statale responsabile nel *cyberspazio*. Si impegnano nel contrasto alle minacce informatiche, a migliorare la sicurezza informatica e a potenziare lo scambio di informazioni. Mirano a proteggere le infrastrutture critiche e a promuovere la sicurezza informatica nel settore privato.
- Confermano il proprio impegno nel far fronte al **fenomeno migratorio** attraverso un maggiore dialogo con i Paesi di provenienza dei migranti e con un rafforzamento dei confini. Ribadiscono il proprio impegno nella **lotta al crimine organizzato** e al traffico di esseri umani e si adoperano per la **costruzione di corridoi umanitari** sicuri, sottolineando la necessità di un maggior coordinamento a partire dal lancio di un'**Alleanza Globale contro i trafficanti di esseri umani**. Danno priorità allo **sviluppo di soluzioni sostenibili**, in linea con il diritto internazionale, affrontando le cause profonde delle migrazioni, quali la povertà, i conflitti, il cambiamento climatico e promuovendo partnership per la stabilità e lo sviluppo dei Paesi di origine dei migranti al fine di affermare il diritto a non dover migrare. Verrà lanciata una coalizione del G7 per prevenire il traffico di migranti e rilanciare la cooperazione, con lo scambio di dati e lo smantellamento delle attività criminali.
- Approfondiscono la cooperazione al fine di contrastare i rischi connessi allo sviluppo **dell'Intelligenza Artificiale**. Lanciano a tal fine un piano d'azione per l'uso dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro e sviluppano un brand per supportare l'implementazione di un *Codice Internazionale di Condotta per le organizzazioni che sviluppano sistemi avanzati di intelligenza artificiale*. L'intelligenza artificiale deve essere incentrata sui bisogni umani, deve essere inclusiva e allineata ai principi democratici e ai diritti umani. Guardano con favore alla proposta dell'Italia di organizzare una conferenza sul tema dell'intelligenza artificiale.

- Si impegnano per una più forte, inclusiva e resiliente crescita economica globale, che garantisca stabilità finanziaria, promuova la creazione di lavoro e acceleri la transizione digitale e energetica.

I leader del G7 hanno discusso infine su alcune questioni regionali, in particolare Haiti, Libia, Sahel, Sudan, Venezuela e Bielorussia, ribadendo il proprio approccio fondato sulla difesa dei diritti umani e sulla necessità di addivenire a una soluzione pacifica delle controversie.

* * *

Il Vertice G7 è stato preceduto dalla riunione dei Ministri degli Affari esteri del G7 tenutasi a Capri dal 17 al 19 aprile. La situazione in **Medio Oriente**, è stata al centro delle discussioni, con un'attenzione particolare sugli ultimi sviluppi seguiti all'attacco iraniano avvenuto proprio nel corso della Ministeriale, e nel **Mar Rosso**. **Anche il sostegno all'Ucraina** a fronte dell'aggressione russa è stato discusso dai Ministri G7, con il Segretario Generale della NATO, Jan STOLTENBERG, e il Ministro degli Affari Esteri ucraino, Dmytro KULEBA, invitati ad una sessione di "outreach". Particolare attenzione è stata data anche al **partenariato con il continente africano**, in uno scambio con il Ministro degli Esteri della Mauritania – che detiene la Presidenza di turno dell'Unione Africana - Mohamed SALEM OULD MERZOUG. Spazio anche ad un confronto sull'**Indo-Pacifico**, regione prioritaria per gli equilibri politici e per il commercio mondiale, nonché su temi globali come la **connettività, la sicurezza cibernetica e la lotta alla disinformazione**, nonché **il rafforzamento del dialogo con i partners globali**.

I Ministri degli Affari esteri del G7 si sono incontrati anche a margine del Vertice NATO di Washington (11 luglio), confrontandosi sull'aggressione russa all'Ucraina e sulla situazione in Medio Oriente. Hanno anche pubblicato una dichiarazione di **condanna circa l'annuncio del Ministro delle Finanze Smotrich della legalizzazione di cinque avamposti in Cisgiordania**.

Il 4 agosto 2024, si è svolta in videoconferenza una riunione dei Ministri degli Esteri del G7 sulla **situazione in Medio Oriente**. I Ministri e l'Alto Rappresentante Ue hanno espresso la profonda preoccupazione per l'acuirsi del livello di tensione in Medio Oriente che minaccia di scatenare un conflitto più ampio della regione ed hanno lanciato un "appello ancora una volta a tutte le parti in causa ad astenersi dal continuare su questa spirale distruttiva di rappresaglie violente, ad abbassare la tensione e a impegnarsi in maniera costruttiva per una de-escalation". È stato confermato l'impegno per un cessate il fuoco a Gaza, per la liberazione degli ostaggi e per intensificare impegno umanitario nella Striscia. I Ministri degli Esteri hanno condiviso informazioni sul Libano e concordato su necessità mantenere un raccordo operativo costante nella regione, oltre a un coordinamento politico.

La **Riunione dei Ministri degli Esteri G7 di Fiuggi**, che si terrà il **25 e 26 novembre prossimi**, fornirà un'ulteriore occasione di confronto sui temi prioritari per la Presidenza italiana.

Focus

L'agricoltura sostenibile in ambito sovranazionale

A partire dagli anni '90 la sostenibilità è divenuta uno strumento chiave nell'ambito dell'economia agroalimentare. A fronte dei risultati prodotti dall'agricoltura intensiva, dall'uso indiscriminato di fertilizzanti e da uno sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, si è posta la questione di come garantire adeguato nutrimento alla popolazione mondiale in crescente aumento rispettando le risorse naturali come l'acqua, la terra, le foreste, preservando al contempo la biodiversità e limitando l'impatto dei cambiamenti climatici.

Il processo di transizione verso un'agricoltura più sostenibile ha richiesto diversi cambiamenti correlati a differenti tipologie di innovazioni: **innovazioni tecnologiche** (si pensi, ad esempio, alle tecniche di agricoltura di precisione con particolare riferimento alla agricoltura 4.0) ed **innovazioni sociali** (si pensi, ad esempio, ai nuovi modelli di organizzazione volti a realizzare filiere alimentari locali). Tali innovazioni sono state interessate da un processo di interconnessione che ha visto anche il coinvolgimento dei diversi attori protagonisti dei processi produttivi. Negli ultimi anni il crescente dibattito sulla sostenibilità in campo agricolo affermatosi sia a livello sovranazionale che a livello nazionale ha posto la necessità di delinearne i contenuti e di individuare quali forme di agricoltura, già ampiamente normate, presentino i "connotati" della sostenibilità e come tali siano da privilegiare anche sotto il profilo dei finanziamenti e degli incentivi.

In ambito sovranazionale la sostenibilità agricola è al centro degli obiettivi perseguiti dalla [FAO](#) (*Food and Agriculture Organization*) che descrive come **agricoltura e alimentazione sostenibili** quelle che fanno parte di un sistema in cui il cibo è nutriente ed accessibile a tutti e nel quale le risorse naturali sono gestite in modo efficiente ed efficace al fine di supportare i bisogni umani attuali e futuri. Per agricoltura e alimentazione sostenibili non si intende, infatti, solo un basso impatto di emissioni o di consumo di acqua e terra ma anche la sussistenza economica delle popolazioni. In questa prospettiva gli agricoltori devono beneficiare dello sviluppo economico e avere una occupazione dignitosa. La FAO ha così individuato i cinque **obiettivi dell'agricoltura sostenibile**: l'aumento della produttività, l'occupazione e il valore aggiunto nei sistemi alimentari; la modificazione delle pratiche e dei processi agricoli garantendo i rifornimenti alimentari e riducendo allo stesso tempo i consumi di acqua ed energia; la necessità di favorire la conservazione dell'ambiente, riducendo l'[inquinamento idrico](#), la distruzione di habitat ed ecosistemi e il deterioramento dei suoli; il miglioramento dei mezzi di sussistenza e la necessità di favorire una crescita economica inclusiva; la trasformazione dei modelli produttivi al fine di minimizzare

gli impatti che gli eventi estremi innescati dal [riscaldamento globale](#) e la volatilità dei prezzi di mercato hanno sull'agricoltura.

La sostenibilità in campo agricolo rientra inoltre tra gli obiettivi [dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile](#) ossia del **programma d'azione globale** sottoscritto nel settembre del 2015 dai Governi dei 193 Paesi membri dell'ONU che hanno adottato all'unanimità la risoluzione 70/1 intitolata "*Trasformare il mondo. L'agenda per lo sviluppo sostenibile*".

Come noto, l'Agenda 2030 comprende **17 obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile** (*Sustainable Development Goals* **SDG**) che gli Stati si sono impegnati a raggiungere entro il 2030 e che sono inquadrati nell'ambito di un programma di azione più ampio costituito da 169 *target* ad essi associati da raggiungere in ambito ambientale, economico sociale ed istituzionale.

L'**obiettivo 2** dell'Agenda 2030 ha come finalità quella di "Porre fine alla fame, raggiungere la **sicurezza alimentare**, migliorare l'**alimentazione** e promuovere l'**agricoltura sostenibile**".

In particolare, il target 2.1 si prefigge l'obiettivo, entro il 2030, di porre fine alla fame e garantire a tutte le persone, in particolare ai poveri e le persone più vulnerabili, tra cui neonati, un **accesso sicuro a cibo nutriente e sufficiente** per tutto l'anno. Nel target 2.3 è prevista la finalità di raddoppiare la **produttività agricola** e il **reddito dei produttori** di cibo su piccola scala, in particolare degli agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole.

Il target 2.4 si pone l'obiettivo, entro il 2030, di garantire **sistemi di produzione alimentare sostenibili** e di implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, **che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici**, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo. Nel target 2.5 si prevedono come ulteriori obiettivi da raggiungere anche la **correzione e la prevenzione di restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli** mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e di tutte le misure di esportazione con effetto equivalente.

Come emerge dal documento "[Il punto sullo stato dell'attuazione dell'Agenda 2030](#)" (approfondimento n. 217/2024 a cura dell'Osservatorio di Politica internazionale) i dati e le analisi più recenti, pubblicati nell'anno in corso dal sistema delle Nazioni Unite sullo stato di attuazione degli SDG, evidenziano che **solo il 17% degli SDG è sulla buona strada per essere raggiunto entro il 2030**, con quasi la metà che mostra progressi minimi o moderati e oltre un terzo che ha rallentato o è regredito.

In particolare, tra quelli che destano maggiore preoccupazione vi sono SDG 2 (Fame zero), SDG 4 (Istruzione di qualità), SDG 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica) e SDG 12 (Consumo e produzione responsabili).

Con riferimento al **SG2** i dati sopra riferiti registrano che il problema della fame si è stabilizzato a livello mondiale intorno al 9,2% della popolazione dal 2021 al 2022. Tra 691 e 783 milioni di persone hanno affrontato la fame nel 2022. Ben 122 milioni di persone in più hanno sofferto la fame rispetto al 2019, quando la prevalenza era del 7,9%. Inoltre, si stima che il 29,6% della popolazione mondiale – 2,4 miliardi di persone – abbia vissuto in **condizioni di insicurezza alimentare moderata o grave** nel 2022. Inoltre, quasi il **60% dei Paesi ha registrato significativi aumenti dei prezzi alimentari** a causa di conflitti (anzitutto, in Ucraina) e interruzioni nelle catene di approvvigionamento.

Raggiungere l'obiettivo "Fame Zero" richiede, perciò, sforzi intensificati e urgenti per trasformare i sistemi alimentari verso la sostenibilità, la resilienza e l'equità. Inoltre, accelerare i miglioramenti nella nutrizione, nella salute e nell'igiene è cruciale per raggiungere l'obiettivo di dimezzare il numero di bambini che soffrono di malnutrizione cronica, mentre i tanti conflitti dimenticati e quelli perduranti e con drammatici peggioramenti, come nel caso della Palestina, espongono proprio i bambini più vulnerabili a inaccettabili destini. Si stima che il 22,3% dei bambini sotto i 5 anni (148 milioni) fosse affetto nel 2022 da ritardo della crescita, in calo rispetto al 24,6% del 2015 e al 26,3% del 2012. Il divario di reddito tra i piccoli produttori alimentari e quelli su larga scala rimane significativo.

Dall'analisi sopra richiamata emerge dunque che nel 95% dei Paesi con dati disponibili, **il reddito annuo medio dei piccoli produttori è meno della metà di quello dei produttori su larga scala**. Inoltre, tra i piccoli produttori alimentari, le unità guidate da uomini tendono a generare redditi più alti rispetto a quelle guidate da donne, a causa della mancata parità di opportunità e risultati tra i sessi.

Anche i dati riportati nel rapporto [ASVIS 2023](#) danno conto, a sette anni dall'adozione dell'Agenda 2030, dei risultati conseguiti nel raggiungimento del **GOAL 2** caratterizzati da passi in avanti per alcuni aspetti e da arretramenti per altri.

In particolare, l'Italia si colloca al terzo posto in Europa per il conseguimento del Goal 2 e registra un progresso in linea con quello medio degli altri Paesi. In linea generale, emerge che il quadro italiano del perseguimento dell'Obiettivo 2 **forti asimmetrie**. Se infatti dal punto di vista delle famiglie, il permanere di bassi redditi e un'inflazione superiore a quella media europea hanno determinato un **peggioramento nel consumo di cibi salubri**, di qualità ed eco-sostenibili, **dal punto di vista della produzione agricola, invece**, ci sono stati numerosi segnali positivi, in quanto è **cresciuta la produttività, l'eco-efficienza e la superficie destinata all'agricoltura biologica**.

Risultano positivi i **risultati conseguiti nelle coltivazioni biologiche e nel minor uso dei fertilizzanti**. In particolare è **aumentata** la superficie agricola

utilizzata per le **coltivazioni biologiche**, pari al 17,4% di quella totale nel 2021, ma anche **la redditività dell'agricoltura**, anche grazie a importanti sgravi fiscali e sussidi, soprattutto a sostegno delle piccole e medie aziende. Inoltre, sul piano dell'impatto ambientale, risultano in **diminuzione le emissioni di gas serra da attività agricole** che, nel 2020, hanno costituito l'8,6% delle emissioni totali, e il tasso di utilizzo di **prodotti fitosanitari come pesticidi e di serbanti**, in calo dal 2010 al 2017, per poi stabilizzarsi fino al 2021. A fronte di tali risultati incoraggianti, si registra una forte criticità: il settore agricolo, infatti, è investito da un elevato tasso di **irregolarità dell'occupazione** (24,4% nel 2020), concentrata soprattutto nelle regioni meridionali, che determina un inaccettabile **sfruttamento del lavoro** e comporta **rischi per la sicurezza dei consumatori**, oltre che per la tutela dell'ambiente.

Si ricorda, infine, che tra gli impegni assunti nel [Communiqué](#) finale, del vertice G7 tenutosi lo scorso aprile a Borgo Egnazia, i leader dei Paesi del G7 hanno riaffermato il proprio impegno per l'implementazione dell'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**. In particolare, è stata evidenziata la necessità di continuare a supportare gli Stati per il raggiungimento dei sopra richiamati *Sustainable Development Goals* (SDG) e ad impegnarsi affinché la Banca Mondiale si appresti a svincolare 70 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni al fine di ridurre la povertà e per far fronte alle sfide globali. E' stato inoltre lanciata la **Apulia Food Systems Initiative**, (si veda la documentazione allegata al presente dossier) un'iniziativa con un forte *focus* sull'Africa che punta a **rafforzare i sistemi alimentari** e la loro resilienza ai cambiamenti climatici, nonché a mobilitare investimenti in agricoltura nei Paesi vulnerabili.

L'agricoltura sostenibile in ambito unionale e nazionale

La sostenibilità agricola costituisce uno degli **obiettivi specifici** perseguiti dalla [nuova PAC](#) (Politica Agricola Comune). Tra essi si ricordano i seguenti:

- garantire un **reddito agricolo sufficiente**,
- aumentare la **competitività** e migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore,
- sostenere il **ricambio generazionale** e sviluppare aree rurali dinamiche,
- agire per **contrastare i cambiamenti climatici**, tutelare l'ambiente con uso sostenibile di suolo, acqua e aria, **salvaguardare il paesaggio e la biodiversità**,
- proteggere la **qualità dell'alimentazione e la salute**.

Si rappresenta che, tra le raccomandazioni per le istituzioni dell'UE contenute nella [relazione finale del Dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura nell'UE](#), intitolata "*Una prospettiva condivisa per l'agricoltura e l'alimentazione in Europa*", in cui sono illustrate le sfide e le opportunità del settore, e presentata lo scorso 4 settembre alla Presidente della Commissione europea, si esprime la necessità di **rivedere la Politica Agricola Comune** per accelerare la transizione dei sistemi agroalimentari verso **sostenibilità, competitività e redditività** e per adeguarla al processo di **allargamento dell'UE**.

In tale prospettiva la futura PAC dovrebbe avere 3 obiettivi principali: (1) fornire un **sostegno socioeconomico** agli **agricoltori che ne hanno più bisogno** (2) promuovere un **miglioramento ambientale, sociale** e di **benessere degli animali**; (3) **migliorare le condizioni delle aree rurali**. Sulla base della redditività economica degli agricoltori, la PAC dovrebbe fornire agli agricoltori un sostegno al reddito mirato e finalizzato tra l'altro a prevenire l'abbandono delle aziende agricole, a contribuire a garantire agli agricoltori un reddito dignitoso, rivolgendosi in particolare alle piccole aziende agricole, ai giovani agricoltori, e a chi lavora in aree con vincoli naturali. Dovrebbe **ricompensare gli agricoltori per i servizi ecosistemici resi** incentivandoli a continuare con "pagamenti ambientali" superiori a quanto già previsto dalla normativa UE. **Finanziare adeguatamente** gli obiettivi dell'UE in termini di agricoltura e produzione alimentare, sviluppo rurale, neutralità climatica e ripristino della biodiversità con un **budget dedicato**. Le risorse finanziarie per le azioni ambientali e climatiche dovrebbe aumentare ogni anno nei due cicli successivi della PAC, a partire dall'attuale quota di bilancio per eco-schemi e gli strumenti agro-ambientali e climatici

Come noto, i Paesi membri dell'UE hanno elaborato i propri **Piani strategici nazionali (PSN)** sulla base dei sopra richiamati obiettivi chiave.

Il **Piano strategico Nazionale Italiano** ([*Italy Cap Strategic Plan*](#)) - approvato lo scorso 2 dicembre 2022 con Decisione di esecuzione della Commissione europea (C(2022) 8645 e modificato in data 23 ottobre 2023) e che prevede risorse finanziarie **per quasi 37 miliardi di euro complessivi per il periodo 2023-2027** di cui 28 miliardi circa a valere sul bilancio UE ed i restanti su quello nazionale - comprende tra i suoi **obiettivi** anche il **potenziamento della competitività del sistema in ottica sostenibile**, il rafforzamento della resilienza e della vitalità dei territori rurali, la promozione del lavoro agricolo e forestale di qualità.

Nella **dichiarazione strategica** con cui si apre il documento in esame si fa presente, in particolare, che le scelte fondamentali che orienteranno lo stesso Piano Strategico della PAC 2023-27 (PSP) riguardano, tra gli altri, **interventi con chiare finalità climatico-ambientali**. Tra questi grande importanza assumono i 5 eco-schemi nazionali (con oltre 4 miliardi di euro che sosterranno le aziende nell'adozione di pratiche agro-ecologiche per la **sostenibilità climatico-ambientale**, il benessere animale e il contrasto all'antibiotico-resistenza. Gli eco-schemi opereranno in sinergia con 29 interventi agro-climatico-ambientali previsti nel secondo pilastro per lo sviluppo rurale (con una dotazione pari a circa 4,5 miliardi di euro), che includono pratiche agro-climatico-ambientali e silvoambientali, il sostegno all'agricoltura biologica e al benessere animale. Il PSP destina inoltre circa **10,7 miliardi di euro ad interventi sul clima e ambiente** concentrando dunque attenzione alla **transizione verde dei settori agricolo, alimentare e forestale** nel fronteggiare le sfide climatico-ambientali. Con questo obiettivo, l'Italia ha elaborato 35 regimi volontari con cui compensare gli agricoltori che decideranno di aderire alle pratiche agro-ecologiche. Questi includono un uso ridotto di fertilizzanti e fitofarmaci, tecniche agricole che preservano la biodiversità e pratiche di conservazione del suolo.

Il Piano stanziava, inoltre, **557 milioni di euro** per la promozione di **sistemi agricoli integrati** su quasi 403mila ettari (quasi 3,2% della superficie agricola del Paese), consentendo la riduzione dell'inquinamento di acqua, suolo e aria e di sviluppare l'economia circolare all'interno delle aziende agricole.

Uno stanziamento di **2 miliardi di euro** è destinato poi all'**agricoltura biologica**, che viene considerata tecnica di produzione privilegiata per concorrere al raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalle diverse strategie europee. La superficie investita a biologico ha già raggiunto i 2,2 milioni di ettari nel 2021 (17,4% della SAU complessiva) e l'Italia punta a raggiungere il 25% entro il 2027. Inoltre, Oltre 37 milioni di euro saranno attribuiti al miglioramento dei metodi per la distribuzione di fertilizzanti ed effluenti zootecnici nel suolo, al fine di ridurre notevolmente l'inquinamento dell'acqua e dell'aria. Queste tecniche saranno messe in pratica su circa 63 000 ettari (circa lo 0,5% della superficie agricola del paese).

Circa **500 milioni di euro** sono destinati a interventi a favore della **forestazione sostenibile**, da perseguire attraverso gli strumenti della pianificazione forestale,

ma anche prevedendo il sostegno a tutti gli interventi in grado di migliorare la prevenzione dai danni causati dai disturbi naturali e dagli eventi climatici estremi. Peraltro, il Piano, come sopra enunciato, dedica particolare attenzione al benessere animale, in quanto la ristrutturazione della zootecnia italiana e la sua competitività passano inevitabilmente attraverso un percorso volto al miglioramento della sostenibilità. Con questo obiettivo, una quota significativa delle risorse per i regimi ecologici (eco-schemi) e gli interventi di sviluppo rurale (oltre 2 miliardi di euro), è dedicata al benessere degli animali (aumentando lo spazio vitale a disposizione degli animali e il tempo che trascorrono fuori dalle stalle) e alla riduzione dell'uso di antimicrobici.

Risorse per **2,22 miliardi di euro** sono poi destinate alla promozione e alla condivisione della conoscenza, dell'innovazione e della digitalizzazione nel settore primario. Le iniziative sostenute comprendono, tra l'altro, la consulenza agli agricoltori, servizi di consulenza su temi strategici (quali la sostenibilità ambientale e la gestione del rischio) e la formazione professionale di imprenditori e lavoratori.

Anche in **ambito nazionale** l'**agricoltura** riveste un ruolo cruciale nel perseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

Si pensi in proposito all'impatto delle nuove tecnologie applicate all'agricoltura, alla valorizzazione dei rifiuti e dei residui biologici. Si è posta quindi, anche in Italia, la necessità di **incrementare le pratiche agricole sostenibili** come quelle inerenti l'**agricoltura biologica**, l'**agricoltura di precisione**, le **agroenergie**, i **sistemi di riuso della sostanza organica agricola** (ad es. deiezioni zootecniche, digestato da fermentazione anaerobica, sottoprodotti e scarti), l'utilizzo di tecniche di fertilizzazione e distribuzione del materiale organico (effluenti, digestato, compost, ecc.) più efficienti ed efficaci. È stata inoltre considerata l'importanza di incentivare nel mondo agricolo un maggiore utilizzo di *compost* anche tra le azioni previste per fronteggiare i cambiamenti climatici, attraverso l'introduzione di meccanismi di compensazione basati su **incentivi per il sequestro del carbonio nel suolo** (**carbon farming**). Il **biometano** prodotto dalla digestione dei reflui zootecnici e dei rifiuti organici rappresenta una fonte energetica rinnovabile e sostenibile, il cui sviluppo può contribuire in maniera determinante a ridurre la dipendenza dalle importazioni di energia fossile e a raggiungere gli obiettivi nazionali in materia di decarbonizzazione, economia circolare, bioeconomia e utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (in particolare biocarburanti avanzati). Un'altra modalità con la quale si esercita la sostenibilità agricola consiste nel **recupero dei nutrienti** contenuti nei **fanghi da depurazione delle acque reflue** che possono essere indirizzati alla produzione di compostante ammendato misto per fertilizzazione oppure, qualora non utilizzabili per tale fine, a processi di ossidazione termica. È, e ancora la **bioconversione di sottoprodotti agricoli e agroalimentari** a prodotti ad alto valore aggiunto attraverso l'ottimizzazione dei processi fermentativi e l'utilizzo di

larve di insetti decompositori, batteri o enzimi per la digestione degli scarti e l'eventuale estrazione.

Il legislatore italiano negli ultimi anni ha approvato diverse misure normative volte a **promuovere la sostenibilità** in campo agricolo con riferimento alle forme in cui essa si esplica.

Per quanto riguarda l'**agricoltura biologica** si fa presente che nel corso degli ultimi 15 anni, il settore biologico ha registrato una notevole crescita a livello nazionale (si stima, in proposito, che negli ultimi cinque anni, in Italia le superfici e le aziende bio sono cresciute del 40% e i consumi interni di circa il 70%). Essa si è affermata sempre più come forma di "agricoltura sostenibile" volta a contribuire a garantire la qualità dei prodotti, la sicurezza alimentare, il benessere degli animali, la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, la salvaguardia della biodiversità e il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dell'intensità delle emissioni di gas a effetto serra, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile sopra citati. Si ricorda, in proposito, che è stata recentemente approvata una legge sulla produzione alimentare biologica - la [legge n. 23 del 2022](#) - all'interno della quale è stato istituito il Fondo per lo sviluppo della produzione biologica il quale, come specificato nel decreto ministeriale 22 dicembre 2022, ha previsto tra le finalità del Fondo medesimo: la promozione della sostenibilità ambientale con la definizione di azioni per l'incremento e il mantenimento della fertilità naturale del terreno e l'uso di metodi di conservazione, confezionamento e distribuzione rispettosi dell'ambiente; l'aumento della disponibilità delle sementi per le aziende e migliorarne l'aspetto quantitativo e qualitativo con riferimento a varietà adatte all'agricoltura biologica e biodinamica; il sostegno alla ricerca tecnologica e applicata nel settore della produzione biologica; nonché la promozione del miglioramento genetico partecipativo, con la collaborazione di agricoltori, tecnici e ricercatori, per selezionare piante che rispondano ai bisogni degli agricoltori, adattandosi ai diversi contesti ambientali e climatici e ai diversi sistemi colturali;

Con riferimento all'**agricoltura di precisione** essa, come noto, consiste nell'insieme di tecnologie e strumenti applicati ai processi produttivi in agricoltura posti in essere al fine di **migliorare la produzione, minimizzare i danni ambientali ed elevare gli standard qualitativi dei prodotti agricoli**. La "precisione" introdotta da tali tecnologie consente di effettuare una distribuzione mirata dei principali fattori di produzione (acqua, fertilizzanti, fitofarmaci) solo dove serve e nella quantità corrispondente al reale fabbisogno della coltivazione in atto. Con riferimento a tale settore, sono stati numerosi gli interventi normativi posti in essere dal legislatore italiano. Tra questi si segnalano: l'istituzione - presso il Ministero per lo Sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy) - del **Fondo** per gli **investimenti innovativi** delle imprese agricole, con una dotazione di 5 milioni di euro per il 2020 (art. 1, comma 123). In attuazione della predetta disposizione, è stato adottato il decreto ministeriale 30 luglio 2021 recante

“Modalità attuative connesse all'utilizzazione delle risorse del «Fondo per gli investimenti innovativi delle imprese agricole»” destinato a favorire la realizzazione, da parte delle imprese agricole, di investimenti in beni materiali e immateriali nuovi, strumentali allo svolgimento dell'attività. È stato poi emanato il Decreto direttoriale 2 maggio 2022 - Fondo per gli investimenti innovativi delle imprese agricole - che definisce i termini e le modalità di presentazione delle domande di agevolazione e gli ulteriori elementi utili a disciplinare l'attuazione dell'intervento agevolativo. Da ultimo, la legge di bilancio per il 2023 ha previsto l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, del "**Fondo innovazione agricoltura**", con una dotazione di 75 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023-2025. La finalità del suddetto Fondo consiste nel favorire lo **sviluppo di progetti di innovazione** con lo scopo di incrementare la produttività nei settori dell'agricoltura, pesca e acquacoltura attraverso la diffusione delle tecnologie per la gestione digitale dell'impresa, per l'utilizzo di macchine, soluzioni robotiche, sensoristica e piattaforme e infrastrutture 4.0, per il risparmio dell'acqua e la riduzione dell'impiego di sostanze chimiche.

Sul fronte della **biodiversità** si ricorda la [legge 1° dicembre 2015, n. 194](#), volta alla **tutela e valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare**. A tal fine, sono stabiliti i principi per l'istituzione di un **sistema nazionale** di tutela e di valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, finalizzato alla tutela delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali dal rischio di estinzione. Tale sistema è costituito: a) dall'**Anagrafe nazionale** della biodiversità di interesse agricolo e alimentare; b) dalla **Rete nazionale** della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, dalle strutture locali, regionali e nazionali per la conservazione del germoplasma *ex situ* e dagli agricoltori e dagli allevatori custodi; c) dal **Portale nazionale** della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, istituito presso il MASAF per costituire un sistema di banche di dati interconnesse delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali individuate, caratterizzate e presenti nel territorio nazionale e per consentire la diffusione delle relative informazioni, consentendo il monitoraggio dello stato di conservazione; d) dal **Comitato permanente** per la biodiversità di interesse agricolo e alimentare. La legge di bilancio per il 2023 ha, inoltre, previsto l'istituzione, di un **Fondo** con una dotazione di **500.000 euro** per l'anno **2023**, al fine di realizzare interventi volti alla **tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare**. In merito alla **salvaguardia della biodiversità** in ambito europeo, si ricorda, inoltre, che essa costituisce, accanto alla tutela e al contrasto dei cambiamenti climatici, uno dei 10 obiettivi chiave della nuova PAC.

Quanto alle **agroenergie**, ossia all'energia prodotta dalle imprese agricole, zootecniche, forestali e dall'agro-industria si fa presente che esse rappresentano un esempio di **fonti energetiche rinnovabili**, caratterizzate da un'ampia disponibilità di materia prima e dalla possibilità di costituire la base per fornire

elettricità, calore e biocarburanti con tecnologie mature e affidabili. Questa tipologia energetica è quindi essenziale per contribuire alla sfida dettata dal fabbisogno energetico nazionale e dai *target* europei al 2030. Il dibattito politico e le misure intraprese a livello europeo e nazionale si sono concentrati in particolare sulle opportunità offerte dalle agroenergie e si è mostrato come **biomasse e biogas** insieme possano avere il potenziale per diventare una fonte strategica per la nuova politica energetica nazionale e, al contempo, le stesse rappresentino anche un'opportunità di reddito integrativa per le aziende agricole, in grado di far crescere il valore aggiunto del settore. Gli obiettivi prefissati dall'UE - il raggiungimento del consumo finale di energia ricavata da fonti rinnovabili pari al 30% entro il 2030, come previsto dal [Piano Nazionale Integrato Energia e Clima](#) (PNIEC) - hanno spinto il legislatore italiano a provare a risolvere alcune problematiche, legate soprattutto all'attuazione di un effettivo sistema incentivante che premi qualità e quantità, e disporre di politiche mirate a una maggiore integrazione con la vera vocazione dell'azienda agricola verso le cosiddette "*colture food*" - soprattutto quelle lignocellulosiche per biocarburanti avanzati. In proposito la **legge di bilancio per il 2023** ha introdotto una specifica disposizione che consente agli imprenditori agricoli la raccolta di **legname** depositato naturalmente nell'alveo dei fiumi, dei torrenti, sulle sponde di laghi e fiumi e sulla battigia del mare, in seguito ad eventi atmosferici o meteorologici, mareggiate e piene; ciò fine di contenere i consumi energetici, di promuovere la **produzione di energia dalla biomassa legnosa** e l'autoconsumo nonché di prevenire il dissesto idrogeologico nelle aree interne. Per il finanziamento di detti progetti, presso il Ministero dell'Agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste, è stato istituito un apposito **Fondo** con una dotazione di **500.000 euro** annui **a decorrere dall'anno 2023** (articolo 1, commi 443-445, L. n. 197/2022).

Si ricorda, con riferimento alle **foreste** che esse rappresentano una componente essenziale nella transizione dell'Europa verso un'economia moderna, a impatto climatico zero, efficiente sotto il profilo delle risorse e della competitività. In proposito si ricorda che con la legge di bilancio 2022 il legislatore italiano ha approvato la **Strategia forestale nazionale** che definisce gli indirizzi nazionali per la tutela, la valorizzazione e la gestione attiva del patrimonio forestale nazionale e per lo sviluppo del settore e delle sue filiere produttive, ambientali e socio-culturali; essa ha una validità di venti anni ed è soggetta a revisione e aggiornamento quinquennale. Inoltre a livello europeo, è stata recentemente adottata la comunicazione della Commissione europea [COM\(2021\) 572 final](#), che reca la "*Nuova strategia dell'UE per le foreste per il 2030*". In tale documento si dà conto dello straordinario ruolo che le foreste - che coprono circa il 43% del territorio dell'UE - svolgono nell'economia e nella società europea. Esse sono infatti un alleato naturale nell'adattamento e nella lotta ai cambiamenti climatici e svolgeranno un ruolo fondamentale nel rendere l'Europa il primo continente ad impatto climatico zero entro il 2050.

Infine, con riferimento agli obiettivi fissati nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e ai finanziamenti rilevanti ai fini della sostenibilità in agricoltura, si fa presente che le risorse destinate all'agricoltura all'interno del PNRR, fanno capo, principalmente, alla Missione 2 e riguardano, in particolare, gli investimenti relativi allo sviluppo della logistica nei settori agroalimentare, pesca e assimilati, al parco agricolo, all'innovazione e meccanizzazione del settore agricolo e alimentare. Altri investimenti di rilievo sono quelli relativi alle *green communities*, allo sviluppo del settore agro-voltaico, a quello del biometano e all'agrosistema irriguo.

Con riferimento al profilo della sostenibilità, si fa presente che nell'ambito della Missione 2, Componente 1- *Economia circolare e agricoltura sostenibile* è previsto l'intervento 2 "*Sviluppare una filiera agroalimentare sostenibile*". Nell'ambito della Componente 2 della stessa Missione 2, è inoltre compreso l'investimento - *Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile*. Inoltre, in materia di approvvigionamento idrico sono previsti ulteriori Fondi per l'investimento 4.3 "*Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche*". L'obiettivo di questa misura consiste nell'aumentare l'efficienza dei sistemi irrigui attraverso lo sviluppo di infrastrutture innovative e digitalizzate per un settore agricolo più sostenibile e che si adatti meglio ai cambiamenti climatici. L'investimento consiste principalmente nella conversione dei sistemi irrigui in sistemi più efficienti; nell'adeguamento delle reti di distribuzione al fine di ridurre le perdite; nell'installazione di tecnologie per un uso efficiente delle risorse idriche, quali contatori e sistemi di controllo a distanza.

Tutela dell'ambiente agricolo e della sua produttività

L'argomento in esame sconta la divergenza tra due interessi potenzialmente contrapposti, ossia l'esigenza di assicurare la produttività e un ragionevole tenore occupazionale, da una parte, e la tutela ambientale in senso stretto, dall'altra.

Nell'approcciare tale problematica, quindi, occorre rammentare che la normativa in materia è espressione del costante tentativo di bilanciare i suddetti interessi confliggenti, posta la tendenza legislativa (nazionale ed eurounitaria) ad incentivare pratiche virtuose di tutela dei terreni e di razionalizzazione della gestione idrica.

a) Pratiche agricole sostenibili per aumentare l'assorbimento di carbonio

Per una migliore sostenibilità ambientale, sono state adottate misure volte ad incrementare l'assorbimento di carbonio nel settore agricolo, quali l'articolo 45, comma 2-*quater- 2-octies*, del [D.L. n. 13/2023](#). Al fine di valorizzare le **pratiche di gestione agricole e forestali sostenibili**, in grado di migliorare le capacità di **assorbimento del carbonio atmosferico**, e aggiuntive rispetto a quelle prescritte dalla normativa unionale e nazionale in materia di conduzione delle superfici agricole e forestali è stato istituito, presso il **CREA**, il **Registro pubblico dei crediti di carbonio** generati su base volontaria dal settore agroforestale nazionale; i **crediti** in questione sono **utilizzabili nell'ambito di un mercato volontario nazionale**, in coerenza con le disposizioni relative al Registro nazionale dei serbatoi di carbonio agro-forestali di cui al [D.M. Ambiente 1 aprile 2008](#).

Inoltre, i crediti di cui trattasi:

- **non possono essere utilizzati né nel mercato EU-ETS né nel mercato CORSIA** (*Carbon Offsetting and Reduction Scheme for International Aviation*);
- pur contribuendo al raggiungimento degli obiettivi nazionali di assorbimento delle emissioni di gas serra contabilizzati da ISPRA nell'ambito degli obblighi internazionali, **rilevano**, ai fini dell'impiego su base volontaria, **esclusivamente per le pratiche aggiuntive di gestione sostenibile** realizzate in base a quanto disposto dal successivo comma 2-*sexies*, ferma restando la competenza di ISPRA per le attività connesse all'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC).

Peraltro, al fine di migliorare l'adattamento ai cambiamenti climatici il [Piano strategico nazionale della PAC](#) comprende una serie di interventi e azioni volti a ridurre le emissioni di gas climalteranti e ad aumentare le capacità di sequestro del carbonio del settore agricolo e forestale, nonché a ridurre le emissioni di metano e protossido di azoto connesse alla gestione degli allevamenti zootecnici e all'impiego di fertilizzanti azotati di sintesi. Infatti, tra le norme della condizionalità ritroviamo:

- il mantenimento dei prati permanenti e il divieto di conversione o aratura dei prati permanenti nei siti di Natura 2000;
- la protezione adeguata di zone umide e torbiere;
- la rotazione delle colture;
- la copertura del suolo.

b) Le misure legate all'approvvigionamento idrico

Sul tema occorre premettere che, in Italia, l'approvvigionamento idrico a fini irrigui ha caratteristiche diverse dal punto di vista gestionale: le aziende agricole possono decidere di associarsi ad un servizio idrico di irrigazione (SII) fornito in forma collettiva dagli Enti irrigui, oppure possono far ricorso all'autoapprovvigionamento. L'irrigazione collettiva è gestita da Enti Irrigui che possono avere natura sia pubblica (Consorzi di bonifica e irrigazione) che privata (Consorzi di miglioramento fondiario). La situazione italiana è caratterizzata da una gestione frammentata e inefficiente delle risorse idriche e da scarsa efficacia e capacità industriale dei soggetti attuatori nel settore idrico soprattutto nel Mezzogiorno. Questo quadro, insieme ad un elevato livello di dispersione delle stesse risorse idriche, mostra come gli investimenti nel settore idrico risultano necessari per esigenze di ammodernamento e sviluppo delle stesse infrastrutture (il 35 per cento delle condutture ha un'età compresa tra 31 e 50 anni).

Per ridurre la dispersione e aumentare gli investimenti nelle infrastrutture sono disponibili numerosi programmi di finanziamento messi a disposizione dall'UE - fra cui il *NextGenerationEU*.

Difatti, nell'ambito della Missione 2 – *Rivoluzione verde e transizione ecologica* Componente 4 – *Tutela del territorio e della risorsa idrica* le risorse gestite direttamente dal MASAF sono allocate sull'Investimento nella *resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche* (M2-C4-IV.4.3) con **880 milioni** di euro destinati al settore della produzione agricola e negli ecosistemi connessi all'acqua.

Altre risorse di interesse per il settore agricolo, ma gestite dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sono allocate sull'investimento *Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti* (M2-C4-IV.4.2), con 1.924 milioni di euro destinate gli utenti del servizio idrico integrato.

Peraltro, come sopra riportato, risulta necessario operare l'**adeguamento della rete infrastrutturale idrica** ai nuovi fabbisogni connessi al fenomeno della siccità, sicché è istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri la **Cabina di regia per la crisi idrica**, a cui partecipa, tra l'altro il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (articolo 1, D.L. n. 39/2023).

Inoltre, si è operato anche dal punto di vista della semplificazione amministrativa: le **vasche di raccolta di acque meteoriche per uso agricolo** fino a un volume massimo di 50 metri cubi di acqua per ogni ettaro di terreno coltivato

realizzabili anche mediante un unico bacino **sono incluse** nell'**attività edilizia libera** ai sensi del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia. Infine è previsto che, **limitatamente alla gestione commissariale, agli interventi inerenti all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie ed altre opere civili**, si applica la disciplina dell'**attività edilizia libera**, a condizione che gli stessi siano **funzionali alle attività agro-silvo-pastorali** (articolo 6, D.L. n. 39/2023).

Un'altra misura rilevante ha consentito il **riutilizzo a scopi irrigui in agricoltura delle acque reflue depurate**. Tale riutilizzo è **autorizzato fino al 31 dicembre 2023 dalla regione o dalla provincia autonoma territorialmente competente** ai sensi del [regolamento \(UE\) 2020/741](#) sulla base di un **procedimento unico**, al quale partecipano tutte le amministrazioni interessate (articolo 7, D.L. n. 39/2023).

Alla luce dell'urgenza di fronteggiare le gravi conseguenze dovute a fenomeni di siccità prolungata e gli impatti in termini di scarsità idrica, sono previste alcune disposizioni urgenti sul **deflusso ecologico qualora ricorrano delle circostanze eccezionali di scarsità idrica** (articolo 7-bis, D.L. n. 39/2023).

c) L'agricoltura sostenibile e rigenerativa

Come riportato da uno [studio](#) realizzato dall'ISPRA, il livello di emissioni di gas serra dal settore agricolo ha subito, nel corso degli ultimi anni, una diminuzione non trascurabile (-18% nel 2022 rispetto a quello del 2000).

Per quanto riguarda le emissioni acidificanti (ammoniaca, ossidi di azoto, ossido di carbonio, composti organici volatili non metanici e ossidi di zolfo), si è rilevata, parimenti, una riduzione a partire dal 2002 (-31% nel 2022).

Anche circa il consumo energetico nel 2022 è diminuito rispetto al 2000 (-6%).

Sul consumo di fertilizzanti, si rileva che dal 2005 si mantiene al di sotto del valore registrato nel 2000.

Anche la quantità di sostanze o principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari distribuiti dal 2009 si mantiene al di sotto dei valori di riferimento del 2000 (-37% nel 2021).

Ciò a fronte di una SAU (Superficie Agricola Utilizzata, da intendersi come la superficie delle aziende agricole occupata da seminativi, orti familiari, arboreti e colture permanenti, prati e pascoli) che ha visto una diminuzione, nel 2020, rispetto al dato del 2000 (-6%), raggiungendo il valore di 12,432 milioni di ettari nell'ultimo censimento ISTAT.

Tuttavia, nell'ambito della SAU, la componente irrigata, dopo aver raggiunto il valore minimo nel 2010 (-2% rispetto al dato del 2000) e registrato un forte aumento nel 2013 (+20% rispetto al 2010), nel 2016 si è ridotta in maniera consistente (-14% rispetto al 2013), mentre nel 2020 ha subito un incremento di

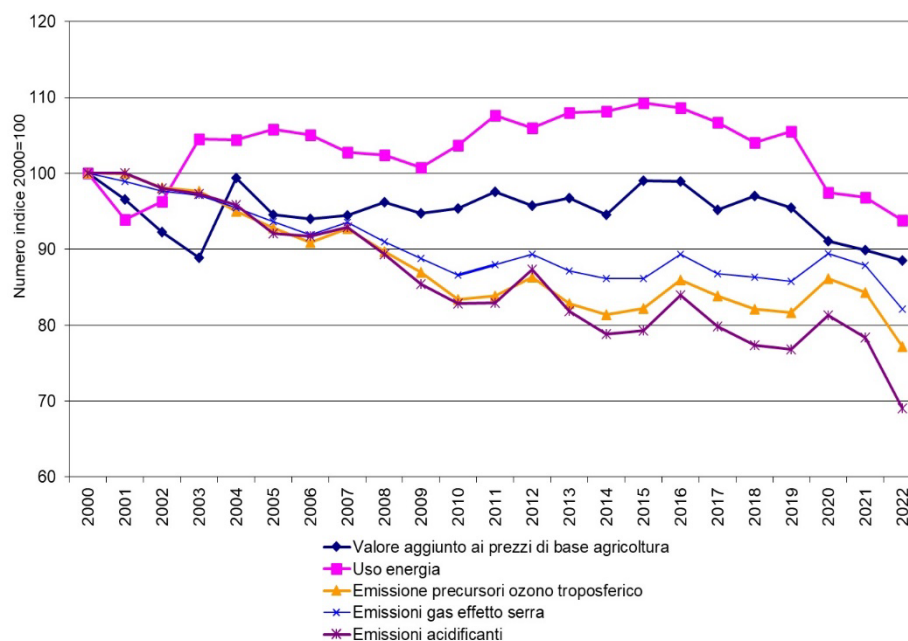
un punto rispetto al 2016, il che corrisponde a un maggiore utilizzo della risorsa idrica in agricoltura.

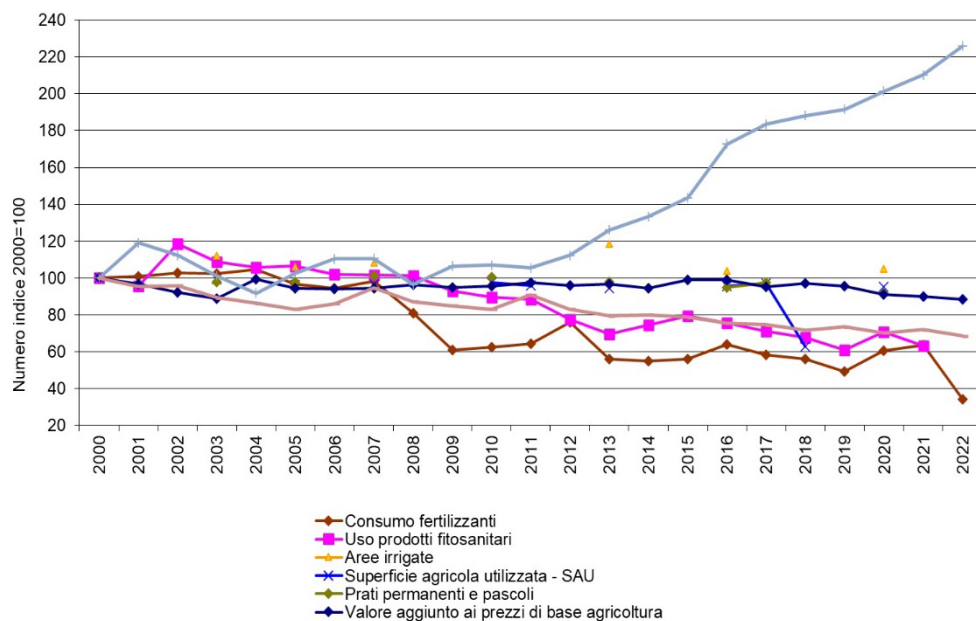
Si rimarca che la superficie coltivata a biologico, nonostante un andamento altalenante fino al 2008, registra una continua crescita fino a raddoppiare a partire dal 2020 (con un aumento di +226% nel 2022 rispetto al 2000).

Nel 2022, inoltre, la superficie biologica italiana è aumentata del 7,5% rispetto all'anno precedente (con una superficie ulteriore di oltre 163 mila ettari, raggiungendo, al 31 dicembre 2022, 2.349.880 ettari).

L'Italia, coerentemente con l'obiettivo della Commissione Europea, definito nelle Strategie "Dal produttore al consumatore" e "Biodiversità per il 2030", di avere, entro il 2030, almeno il 25% di superficie agricola dedicata al biologico in UE, ha raggiunto, nel 2022, il 19% di superficie agricola biologica rispetto alla SAU totale.

Dai grafici che seguono si può evincere quanto sopra riportato.





Nel complesso si denotano aspetti tipici di un'agricoltura che tende a ridurre il suo carattere fortemente intensivo anche se non in maniera uniforme nel tempo e su tutto il territorio nazionale. L'aumento dell'eco-efficienza verificatosi nel lungo periodo è sicuramente legato ai provvedimenti legislativi ed economici, europei e nazionali, tra cui quelli relativi all'agricoltura biologica e alla tutela della biodiversità. Purtroppo, il miglioramento delle pratiche agronomiche verificatosi nell'ultimo decennio non riesce ancora a garantire un livello di qualità ambientale tale da preservare e mantenere in buono stato tutti gli elementi della biodiversità agricola.

In generale, si può affermare che la salubrità dei suoli è parte integrante della valorizzazione degli ecosistemi terrestri, sicché diviene di maggior attualità il concetto di agricoltura rigenerativa, coordinata con le pratiche tendenti a limitare l'inquinamento in senso stretto.

Diviene necessario mantenere la qualità del suolo, compresi il suo contenuto organico e le sue proprietà di ritenzione delle acque. In particolare, rileva l'adozione di pratiche di gestione sostenibile del suolo, idonee ad aumentare il tenore di carbonio e la produttività del suolo, a ridurre i fattori di produzione e il consumo di energia nei processi agricoli e a limitare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici riequilibrando i processi suolo-acqua e contrastando gli effetti di inondazioni e siccità.

d) Gli incentivi per le pratiche ecosostenibili

Per rispondere alle sfide ambientali e di benessere animale definite dalla riforma post 2020 in linea con le strategie dell'Unione per una crescita "green" (*Green Deal*, *Strategia Farm to Fork*, *Strategia europea sulla biodiversità 2030*, *Legge*

europea sul clima) sono stati introdotti nella PAC 2023-2027 I regimi ecologici, più comunemente noti come eco-schemi.

Gli eco-schemi sono stati inseriti nel I Pilastro della PAC (pagamenti diretti) come strumento di "premierità", volto a compensare gli agricoltori per l'assunzione di impegni volontari orientati alla sostenibilità climatica e ambientale aggiuntivi a quelli già previsti dalla condizionalità rafforzata.

La loro importanza nel quadro della riforma 2023-2027 risiede, anche, nella decisione comunitaria di fissare una dotazione minima del 25% delle risorse per i pagamenti diretti del I Pilastro (ring-fencing). Questa soglia, in Italia, rappresenta un target di spesa di circa 874 milioni di euro annui, pari a una previsione di spesa di oltre 4 miliardi di euro per l'intera programmazione.

All'interno del Piano Strategico della PAC 2023-2027, l'Italia ha previsto **5 regimi ecologici (eco-schemi)** con una dotazione finanziaria programmata pari ad oltre 4 miliardi di euro:

- l'eco-schema 1, il più importante in termini di dotazione finanziaria, rispetto al budget complessivamente destinato ai regimi ecologici, si rivolge al settore zootecnico e ha l'obiettivo di promuovere la **riduzione dell'impiego di antibiotici negli allevamenti**, migliorare il benessere animale attraverso la **pratica del pascolamento**, incentivare il sistema di **allevamento estensivo** nonché incrementare la qualità e salubrità delle produzioni agroalimentari. È suddiviso in due livelli: il livello 1, che mira più espressamente alla riduzione dell'antimicrobico resistenza (AMR) e il livello 2 che, rispetto al primo livello, prevede l'impegno di aderire al Sistema Qualità Nazionale Benessere Animale (SQNBA) e a garantire il pascolamento degli animali. La dotazione finanziaria programma ammonta a 1,8 miliardi di euro pari al 41,5% del totale delle risorse;
- l'eco-schema 2, che interessa le **superfici investite a colture arboree (frutteti, vigneti, oliveti, ecc.)**, mira a promuovere la riduzione dell'erosione dei suoli, a limitare la lisciviazione dei nutrienti contribuendo a ridurre il potenziale inquinamento delle acque sotterranee, alla mitigazione dei cambiamenti climatici favorendo maggiori apporti unitari di sostanza organica nel suolo e, al contempo, ridurre l'emissione di CO₂ nonché a limitare i rischi e gli impatti legati all'utilizzo degli erbicidi. La dotazione finanziaria programma ammonta a 782,2 milioni di euro pari al 17,8% del totale delle risorse;
- l'eco-schema 3 indirizzato a preservare e valorizzare gli aspetti paesaggistici e storici delle **aree olivetate** del nostro territorio, tutelandone le caratteristiche storico-tradizionali che contraddistinguono l'olivicoltura e il paesaggio ad essa associato di molte aree rurali italiane. La dotazione finanziaria programma ammonta a 755,5 milioni di euro pari al 17,1% del totale delle risorse;

- eco-schema 4 ha per oggetto le **superfici a seminativo** e, attraverso la pratica dell'avvicendamento colturale prevista dagli impegni, concorre a preservare la fertilità dei suoli e la biodiversità nonché a ridurre lo sviluppo di infestanti e l'insorgenza di patogeni, oltre a favorire l'apporto di matrici organiche al suolo e ridurre l'utilizzo di fertilizzanti. La dotazione finanziaria programma ammonta a 819,2 milioni di euro pari al 18,6% del totale delle risorse;
- l'eco-schema 5, proposto sia per superfici con colture arboree sia per seminativi, con la finalità specifica di **proteggere impollinatori** e biodiversità. Mira, infatti, a creare le condizioni favorevoli allo sviluppo degli insetti impollinatori concorrendo al contempo all'obiettivo di invertirne la tendenza alla loro diminuzione. L'eco-schema promuove pratiche agro-ecologiche quali la diffusione di colture a perdere, risorsa nutritiva per gli impollinatori, coniugata ad un uso sostenibile e ridotto della chimica. La dotazione finanziaria programma ammonta a 218,4 milioni di euro pari al 5% del totale delle risorse.

Per ulteriori approfondimenti vedere [Gli eco-schemi del PSP italiano, un'opportunità per l'agricoltura e la sostenibilità: com'è andato il primo anno di attuazione.](#)

Tutela della filiera agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura

La tutela della filiera agroalimentare, trattandosi di questione multilivello e dall'alto tasso di problematicità, è perseguita secondo modalità diverse, al fine di garantire una difesa quanto più soddisfacente e di temperare i diversi interessi rilevanti.

Nel prosieguo si darà conto dei diversi approcci seguiti, e dei diversi campi toccati dalla normativa in materia, spaziando dalla lotta alla contraffazione, alla nota questione legata alla difesa del *made in Italy* e fino alla normativa in materia di pesca e acquacoltura.

a) La salvaguardia del patrimonio agroalimentare in ambito nazionale e internazionale

Occorre premettere che il **patrimonio agroalimentare** italiano costituisce uno dei punti di forza del nostro Paese: si compone di prodotti qualitativamente molto competitivi che soddisfano le aspettative di tipicità e reputazione raggiungendo i più svariati mercati internazionali e registrando ottimi successi commerciali.

Pertanto esso ha assunto una valenza sociale e culturale oltre che economica.

Il sostegno dei prodotti, delle tradizioni e delle pratiche agroalimentari è riconosciuto a livello internazionale dall'Unesco nell'ambito della **tutela del patrimonio immateriale dell'umanità** ai sensi della [Convenzione per la salvaguardia del patrimonio immateriale](#) conclusa a Parigi il 17 ottobre 2003 e ratificata con la [legge 27 settembre 2007, n. 167](#).

L'art. 1 della Convenzione prevede, tra gli scopi della stessa, la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale nonché il rispetto del patrimonio culturale immateriale delle comunità, dei gruppi e degli individui interessati. L'art. 2 contiene la definizione di "**patrimonio culturale immateriale**" da intendersi come l'insieme di prassi, rappresentazioni, espressioni, conoscenze, *know-how* che le comunità riconoscono in quanto parte del proprio patrimonio culturale. Tale patrimonio culturale immateriale, ai sensi della stessa disposizione, è costantemente ricreato dalle comunità in risposta al proprio ambiente, alla propria storia dando, alle stesse comunità, un senso d'identità e di continuità. L'art. 16 della stessa Convenzione stabilisce che il Comitato intergovernativo per la salvaguardia per il patrimonio culturale immateriale (uno degli organi istituiti dalla Convenzione ai sensi dell'art. 5) istituisce una lista rappresentativa del patrimonio immateriale dell'umanità al fine di garantire una migliore visibilità del patrimonio culturale immateriale e di acquisire la consapevolezza del suo significato ed incoraggiare un dialogo che rispetti la diversità culturale. Ai sensi dell'art. 12 della citata Convenzione, ciascuno Stato è chiamato, al fine di salvaguardare il proprio patrimonio culturale immateriale, a redigere uno o più inventari.

In Italia, con [DM n. 3424 del 2017](#) è stato istituito presso l'attuale Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF), l'**Inventario nazionale del patrimonio agroalimentare italiano** (INPAI) con lo scopo di *“individuare, catalogare e documentare gli elementi culturali afferenti le tradizioni agroalimentari tipiche italiane”*.

Il citato decreto definisce **"elemento culturale agroalimentare"**, da intendersi come l'insieme di prassi, rappresentazioni, espressioni e conoscenze relativi alla cultura del cibo e dell'alimentazione la cui persistenza è documentata da almeno vent'anni che le comunità riconoscono come parte del loro patrimonio culturale immateriale agroalimentare. Sono, inoltre, descritte la procedura di iscrizione al suddetto inventario, nonché quella volta all'individuazione del "Patrimonio agroalimentare dell'anno" ossia dell'elemento culturale agroalimentare designato quale particolarmente rappresentativo ed emblematico del contesto rurale e agro-alimentare e del patrimonio culturale immateriale ad esso connesso. Si ricorda, in proposito, che l'Italia detiene il primato mondiale dei riconoscimenti UNESCO nel settore agroalimentare avendo ottenuto il riconoscimento di cinque di essi.

Per un approfondimento sul patrimonio immateriale e sull'indicazione degli elementi italiani iscritti nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale si veda l'apposita [sezione](#) nel sito *web* del MASAF.

Il decreto legislativo n. 173 del 1998 ha istituito presso il MASAF l'**elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali**, annualmente aggiornato dalle Regioni. Come esposto nel dossier del CREA "[L'agricoltura che conta 2022](#)", la 22° edizione dell'elenco contiene 5.450 specialità alimentari tradizionali, 117 in più rispetto al 2021.

Si ricorda, inoltre, che la legge di bilancio 2021 ([L. n. 178/2020](#): art. 1, comma 582) ha previsto l'istituzione, con decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministro dell'economia e delle finanze, dell'Osservatorio nazionale per il patrimonio immateriale dell'UNESCO cui è affidato il compito di individuare i beni immateriali del nostro Paese e diffonderne la conoscenza, promuovere ricerche e raccolte dati a riguardo e favorire i rapporti con gli enti territoriali ed internazionali, sostenere lo sviluppo del dialogo interculturale tenendo conto dell'imprescindibile legame tra patrimonio culturale immateriale, patrimonio culturale materiale e beni naturali.

b) I prodotti a denominazione di origine controllata

L'Italia è il paese europeo con il maggior numero di prodotti agroalimentari a denominazione di origine controllata (DOP) e ad indicazione geografica protetta (IGP) riconosciuti dall'Unione Europea.

Il primato italiano di prodotti agroalimentari DOP e IGP trova la sua **maggiore espressione nei prodotti vitivinicoli**, ma anche in altre produzioni, come nei formaggi, nell'olio di oliva e vegetali freschi e trasformati, nelle carni ossia nei tanti alimenti che rappresentano la varietà e la ricchezza in cui si articola la produzione

nazionale agricola italiana. Ad essi si accompagna, inoltre, l'ampia schiera di prodotti agro-alimentari tradizionali, così definiti in ragione delle peculiarità legato ai metodi tradizionali adottati per la lavorazione, conservazione e stagionatura.

Difatti, l'analisi condotta dal Rapporto Ismea-Qualivita 2023 rileva che, al 30 novembre 2023, si contano complessivamente 3.151 prodotti DOP IGP STG nei Paesi UE, di cui 1.531 agroalimentari e 1.620 vitivinicoli.

Con 855 prodotti l'Italia è, come detto, lo Stato membro che ne ha un numero maggiore: **529 vini** e 326 prodotti alimentari e agroalimentari.

Inoltre, occorre rammentare che il 26 marzo 2024 il Consiglio ha definitivamente [approvato](#), recependo l'[accordo](#) con il Parlamento europeo nell'ambito della procedura legislativa ordinaria, il regolamento che riforma la normativa dell'Unione in materia di protezione delle **indicazioni geografiche** per il **vino**, le **bevande spiritose** e i **prodotti agricoli**.

Il 28 febbraio 2024 tale accordo era stato confermato dalla [posizione](#) del Parlamento europeo in prima lettura.

Ciò posto, il [regolamento](#), pubblicato nella G.U. dell'UE il 23 aprile 2024, prevede, tra l'altro:

- una procedura di registrazione **semplificata** ed un periodo massimo di 6 mesi, per l'esame delle domande;
- una maggiore protezione delle indicazioni geografiche (IG), anche *online*. I nomi di dominio che le utilizzino illegalmente potranno essere chiusi o disabilitati. L'**Ufficio dell'UE per la proprietà intellettuale** (*European Union Intellectual Property Office, EUIPO*) istituirà a tal fine un sistema di allarme;
- un ruolo rafforzato per le **associazioni di produttori** che potranno, laddove non lo siano già, essere riconosciute dagli Stati membri e a cui potranno essere conferiti maggiori poteri e responsabilità;
- regole per l'uso di un prodotto a **denominazione IG** come **ingrediente** di un **prodotto trasformato**. Per comparire nell'etichetta o nella pubblicità di tali prodotti l'ingrediente IG dovrà essere utilizzato in **quantità sufficienti** da costituirne una caratteristica essenziale e la sua **percentuale** dovrà essere **indicata**. L'utilizzo dei prodotti con denominazioni IG come ingrediente di prodotti alimentari preimballati, dovrebbe essere consentito previa **notifica** alla pertinente **associazione di produttori** riconosciuta;
- regole per l'utilizzo dei nomi dei produttori e delle IG sugli **imballaggi**;
- la valorizzazione di pratiche di **sostenibilità ambientale, sociale od economica**, anche nel **disciplinare**
- l'**abrogazione** (art. 94) del sopra citato regolamento UE n.1151 del 2012.

c) I controlli e il contrasto alla contraffazione

Il sistema dei controlli nel comparto agroalimentare in Italia è caratterizzato dalla presenza di una molteplicità di organi a ciò deputati, che fanno capo a diverse Amministrazioni statali (Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Ministero della Salute e Ministero dell'Economia e delle Finanze), alle Regioni, alle Provincie e ai Comuni.

Al fine di coordinare l'azione di controllo nel settore ed evitare duplicazioni e sovrapposizioni degli organi di controllo nonché aumentare l'efficacia dell'azione di contrasto a tutela della tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti, dell'etichettatura di origine e contrasto alle pratiche commerciali sleali nel corso dell'anno 2023, è stato realizzato un sistema integrato coordinato dei controlli attivando presso il MASAF, la [Cabina di regia per i controlli amministrativi nel settore agroalimentare](#).

Un ruolo di crescente importanza ha assunto il **Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela dei prodotti agroalimentari e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF)** che opera presso il MASAF ed è uno dei principali organismi europei di controllo del settore agroalimentare.

Tra i **compiti** esercitati, a livello nazionale, del suddetto dipartimento si ricordano:

- la prevenzione e la repressione delle frodi nel commercio dei prodotti agroalimentari e dei mezzi tecnici di produzione per l'agricoltura;
- la vigilanza sulle produzioni di qualità registrata (DOP, IGP);
- il contrasto dell'irregolare commercializzazione dei prodotti agroalimentari introdotti da Stati membri o Paesi terzi.

Nel **2023** i **controlli** svolti dal personale del Dipartimento sono stati **54.658**: di questi, circa il **90%** dei controlli ha riguardato **prodotti alimentari** e la restante parte di essi ha avuto ad oggetto mezzi tecnici per l'agricoltura (mangimi, fertilizzanti, fitofarmaci e sementi). Il **40%** dei controlli ha riguardato prodotti di qualità **BIO** e ad indicazione geografica (**DOP e IGP**).

Per proteggere il mercato nazionale dalle attività internazionali di **contraffazione e criminalità agroalimentare**, anche connesse ai flussi migratori irregolari, l'**ICQRF** è dotato di **adeguate professionalità**, fatto salvo il personale da inquadrare nella famiglia professionale ad esaurimento nell'ambito dell'area Assistenti del CCNI del MASAF che hanno qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, in attuazione del nuovo sistema di classificazione del personale previsto dal CCNL comparto funzioni centrali 2019/2021.

A tal fine, viene assegnata al **personale dirigenziale e non dirigenziale inquadrato nell'area delle Elevate professionalità** e nell'area **Funzionari, in servizio presso il Dipartimento dell'Ispettorato** predetto, la **qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria** nei limiti del servizio cui è destinato e secondo le attribuzioni ad esso conferite dalla legge e dai regolamenti. Il restante personale inquadrato nell'area **Assistenti e nell'area Operatori** è agente di **polizia giudiziaria** ([articolo 5, comma 2, D.L. n. 20/2023](#)).

Il MASAF inoltre, si avvale del **Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei carabinieri** che svolge i compiti di cui agli articoli 7 e [8, comma 2, lettera c](#)), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177.

Nell'ambito del Comando unità, il **Comando carabinieri per la tutela agroalimentare** svolge **controlli straordinari** sulla erogazione e percezione di **aiuti comunitari** nel settore **agroalimentare** e della **pesca e acquacoltura**, sulle **operazioni di ritiro e vendita** di prodotti agroalimentari, ivi compresi gli **aiuti a Paesi in via di sviluppo e indigenti** ed esercita controlli specifici sulla regolare applicazione di regolamenti comunitari e concorre, coordinandosi con ICQRF, nell'attività di **prevenzione e repressione** delle **frodi** nel settore agroalimentare. Nello svolgimento di tali compiti, il reparto può effettuare accessi e ispezioni amministrative avvalendosi dei poteri previsti dalle norme vigenti per l'esercizio delle proprie attività istituzionali.

Inoltre, si ricordano gli obblighi di comunicazione predisposti dalla Legge di bilancio 2021 (L. n. 178/2020, articolo 1, commi 139-142). Ivi sono state apportate delle modifiche dal D.L. n. 63/2024, **ridefinendo gli obblighi di comunicazione cui sono soggette le aziende**, elencate nel comma 139 suddetto, che acquisiscono e vendono, a qualsiasi titolo, cereali nazionali ed esteri, al fine di un accurato monitoraggio delle produzioni cerealicole nazionali (articolo 4-*bis*).

Lo stesso D.L. n. 63/2024 introduce norme volte a **rafforzare le sanzioni**, in particolare per le imprese di medie e grandi dimensioni, applicabili alle violazioni di specifiche norme in materia alimentare, relative alla rintracciabilità degli alimenti, alla commercializzazione dell'olio d'oliva, alle indicazioni geografiche e denominazioni di origine, nonché all'apposizione delle indicazioni obbligatorie relative alle sostanze allergizzanti o intolleranti (articolo 4-*ter*).

In aggiunta, lo stesso D.L. ha disposto la **riorganizzazione del Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri**, istituendo la figura del personale ispettivo con compiti di polizia agroalimentare, stabilendo le modalità per definirne le competenze e i criteri generali per lo svolgimento delle attività ispettive. Il Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma è posto alle **dipendenze funzionali del Ministro dell'agricoltura**, della sovranità e delle foreste, in luogo del Ministro della transizione ecologica, ora Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica (articolo 9).

Si ricorda, dello stesso D.L., l'articolo 9-*bis*, che prevede la **riduzione della forbice edittale per le sanzioni applicabili ai casi di violazione degli obblighi di registrazione** relativi al monitoraggio della produzione di latte vaccino, ovino e caprino e dell'acquisto di latte e prodotti lattiero-caseari a base di latte importati da Paesi dell'Unione europea e da Paesi terzi. Si prevede, inoltre, nel caso di un piccolo produttore che non adempie ai propri obblighi di registrazione che le sanzioni siano applicabili a partire dalle dichiarazioni riferite alle produzioni realizzate nell'anno 2024.

Inoltre, l'articolo 9-ter ha modificato la materia dei **controlli sulle denominazioni protette e sulle produzioni biologiche**, intervenendo sulle norme che disciplinano i piani di controllo sulle denominazioni protette, stabilendo **l'applicabilità di sanzioni pecuniarie in caso di inadempienza degli obblighi di pagamento** relativi allo svolgimento delle attività della struttura di controllo. Inoltre, nell'ambito delle produzioni biologiche, si introduce un meccanismo di controllo sul contributo annuale per la sicurezza alimentare.

Infine, occorre rammentare che il decreto legislativo n. 27 del 2021 ha introdotto disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625 in materia di controlli ufficiali e alle altre attività effettuate sugli alimenti e sui mangimi, sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante e sui prodotti fitosanitari e il decreto legislativo n. 32 del 2021 ha stabilito le modalità di finanziamento dei controlli ufficiali effettuati da Ministero della salute per garantire l'applicazione della normativa in materia di alimenti e sicurezza alimentare, materiali o oggetti destinati a venire a contatto con alimenti (MOCA), mangimi, salute animale, sottoprodotti di origine animale e prodotti derivati, benessere degli animali, immissione in commercio e uso di prodotti fitosanitari in attuazione del titolo II, capo VI, del citato Regolamento (UE) n 2017/625.

La [Legge 10 maggio 2023, n. 53](#) ha istituito la **Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e ad altri illeciti ambientali e agroalimentari**.

In particolare, la lettera n) dell'art. 1 della legge citata, attribuisce alla Commissione il compito di indagare sull'esistenza di **attività illecite nel settore agricolo e agroalimentare**, comprese quelle connesse a forme di criminalità organizzata, commesse anche attraverso sofisticazioni e **contraffazione di prodotti enogastronomici, di etichettature e di marchi di tutela**, compreso il loro traffico transfrontaliero, anche ai fini dell'aggiornamento e del potenziamento della normativa in materia di reati agroalimentari, a tutela della salute umana, del lavoro e dell'ambiente nonché del contrasto del traffico illecito di prodotti con marchio *made in Italy* contraffatti o alterati.

d) La tutela del Made in Italy agroalimentare

In materia occorre ricordare la [legge n. 206/2023](#), recante "*Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy*", che ha introdotto le seguenti misure:

- **l'articolo 8** dispone che il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, d'intesa con il MASAF, promuova **lo sviluppo delle certificazioni della gestione forestale sostenibile** e sostenga gli investimenti per la vivaistica forestale, la creazione e il rafforzamento di imprese boschive e delle imprese della filiere della prima lavorazione del legno attraverso l'incremento del livello tecnologico e digitale delle imprese e la creazione di

sistemi di produzione automatizzati lungo la catena produttiva, dai sistemi di classificazione qualitativa ai sistemi di incollaggio;

- l'**articolo 17** istituisce presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* - una Commissione tecnica (a cui partecipa anche un rappresentante del MASAF) avente la finalità di effettuare indagini, approfondimenti tecnici e redigere linee guida che identificano le lavorazioni di particolare qualità nell'ambito del processo produttivo del **pane fresco** e della **pasta** di semola di grano duro;
- l'**articolo 34** prevede la possibilità, per i ristoratori che operano all'estero ed i cui esercizi commerciali offrono prodotti enogastronomici tradizionali italiani, di ottenere la certificazione distintiva di "**ristorante italiano nel mondo**";
- l'**articolo 35** istituisce, nello stato di previsione del MASAF, un **Fondo**, con una dotazione di **1 milione** di euro per ciascuno degli anni **2024** e **2025**, finalizzato a promuovere il consumo all'estero di prodotti nazionali di qualità, **nonché alla formazione del personale**, anche attraverso scambi culturali, per la corretta preparazione dei piatti e l'utilizzo dei prodotti;
- l'**articolo 37** istituisce, presso il MASAF, il **Fondo per la protezione nel mondo delle indicazioni geografiche italiane** agricole, alimentari, del **vino** e delle **bevande spiritose**, con una dotazione di **2 milioni** di euro per ciascuno degli anni **2024** e **2025**;
- l'**articolo 38** istituisce presso il MASAF un **Fondo**, con una dotazione di **1 milione di euro** per ciascuno degli anni **2024** e **2025**, destinato a sostenere le iniziative dei Comuni per il ripristino, la manutenzione e la valorizzazione delle **infrastrutture di interesse storico e paesaggistico percorse dagli animali** negli spostamenti per la **transumanza**, la monticazione, l'alpeggio e altre pratiche tradizionali locali;
- l'**articolo 39** istituisce presso il MASAF il **Fondo per i distretti del prodotto tipico italiano**, con una dotazione di **2 milioni** di euro per ciascuno degli anni **2024** e **2025**;
- l'**articolo 40** istituisce presso il MASAF il **Registro delle Associazioni nazionali delle città d'identità**, al fine di assicurare la più ampia partecipazione degli operatori dei settori agricoli nella pianificazione strategica degli interventi di **valorizzazione e di promozione delle produzioni agricole di pregio e di alta rinomanza**.

e) L'etichettatura dei prodotti alimentari e l'origine dei prodotti

La disciplina sull'etichettatura dei prodotti e sulle conseguenti informazioni ai consumatori costituisce un aspetto fondamentale della tutela sulla qualità del prodotto; essa è disciplinata da diverse fonti di derivazione europea e nazionale.

A livello europeo una delle principali fonti normative è costituita dal [Regolamento \(UE\) n. 1169/2011](#), del Parlamento Europeo e del Consiglio del

25 ottobre 2011, relativo alle informazioni sugli alimenti ai consumatori. Tale Regolamento ha confermato un **principio** già precedentemente vigente, ossia che l'indicazione del **luogo d'origine** o **provenienza è obbligatoria solo se la relativa omissione può indurre in errore il consumatore** circa la stessa origine e provenienza.

Con il successivo **Regolamento di esecuzione UE n. 2018/775** della Commissione, in vigore a decorrere dal 1° aprile 2020, sono state dettate specifiche disposizioni applicative dell'art. 26, paragrafo 3, del suddetto Regolamento UE n. 1169 del 2011 relative **all'indicazione del Paese di origine o del luogo di provenienza dell'ingrediente primario di un alimento**, quando non sia lo stesso di quello indicato per l'alimento per il quale risulta obbligatoria l'indicazione di origine.

L'indicazione di **origine di un alimento in etichetta** costituisce, in effetti, un aspetto determinante dello stesso alimento al punto da poter **condizionare la scelta del consumatore** nell'acquisto di un prodotto anziché di un altro.

La precisazione della sua origine, infatti, rappresenta un elemento fortemente correlato con la sua qualità ma anche con la scelta del consumatore ben potendo determinare sia l'effetto premiante in favore di determinate filiere considerate più rigorose da un punto di vista della sicurezza alimentare, sia l'aspetto discrezionale che può orientare lo stesso consumatore in una scelta di carattere etico o ambientale (preferendo, ad esempio, un alimento a chilometro zero).

L'UE ha recepito, sia pur con alcuni limiti, queste tendenze promuovendo la valorizzazione delle produzioni di qualità ed individuando questo come fattore competitivo, in grado di collocare l'agricoltura europea in una posizione più forte nella sfida generata dai processi di globalizzazione dei mercati. Le caratteristiche qualitative e la tipicità delle produzioni legate alle tradizioni e alla cultura di specifici territori costituiscono quindi un aspetto per il successo competitivo delle stesse produzioni.

A **livello nazionale**, il legislatore ha da sempre attribuito grande rilievo alla possibilità di indicare obbligatoriamente **l'origine nazionale della produzione agroalimentare**, ai fini della tutela della qualità e dell'autenticità del prodotto stesso.

In tal senso, si ricorda la **legge n. 4 del 3 febbraio 2011**, recante "*Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari*", poi modificata dall'art. 3-bis del **decreto legge n. 135 del 2018**, convertito, con modificazioni, dalla legge di 11 febbraio 2019 n. 12, ha disposto l'obbligo agli art. 4 e 5 per i prodotti alimentari commercializzati, trasformati parzialmente trasformati o non trasformati di **riportare nell'etichetta anche l'indicazione del luogo di origine o di provenienza**.

Secondo la predetta legge, per i prodotti alimentari trasformati, **l'indicazione riguarda il luogo in cui è avvenuta l'ultima trasformazione sostanziale e il**

luogo di coltivazione e allevamento della materia prima agricola prevalente utilizzata nella preparazione e nella produzione dei prodotti.

A seguito delle modifiche apportate all'articolo 4 della legge 4 del 2011, dal citato decreto legge n. 135 del 2018, si prevede che:

- è **obbligatorio** riportare nell'etichetta dei prodotti alimentari commercializzati, trasformati e non, **l'indicazione del luogo di origine o provenienza** e, in conformità alla normativa europea l'eventuale utilizzazione di ingredienti in cui vi sia la presenza di organismi geneticamente modificati in qualunque fase della catena alimentare;
- per i **prodotti non trasformati**, l'indicazione del luogo di origine riguarda il **Paese di produzione** dei prodotti. Per i prodotti alimentari **trasformati**, l'indicazione riguarda il luogo in cui è avvenuta **l'ultima trasformazione sostanziale** e il luogo di coltivazione e allevamento della materia prima agricola prevalente;
- con decreti interministeriali, sono definiti, relativamente a ciascuna filiera, i prodotti alimentari soggetti all'obbligo di indicazione, valorizzando il requisito della prevalenza della materia prima agricola utilizzata nella preparazione;
- per quanto riguarda le **sanzioni**, si fa rinvio a quelle (amministrative pecuniarie) disposte dal decreto legislativo n. 231 del 2017 che reca "Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del Regolamento UE 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori e l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del medesimo regolamento UE n. 1169/2011 e della direttiva 2011/91/UE".

Nello stesso ambito di applicazione è poi intervenuto il sopra citato **Regolamento di esecuzione UE 2018/775** e, quindi, il **decreto ministeriale 7 maggio 2018** (che ha avuto tra gli altri lo scopo di legare la fine dell'efficacia dei suddetti decreti alla data di inizio di applicazione del regolamento UE 2018/775 prevista, come prima evidenziato, per il 1° aprile 2020).

f) La pesca e l'acquacoltura e la tutela multilivello

La politica nazionale sulla pesca, in particolare quella marittima, è fortemente condizionata dalla competenza in materia da parte dell'Unione europea.

Stante tale limite, il focus principale riguarda la tutela dei lavoratori del settore, assicurando un reddito agli imbarcati nel caso di sospensione dell'attività per ragioni di fermo biologico (da ultimo articolo 1, comma 326, [L. n. 197/2022](#)) e per dare continuità agli interventi previsti a livello nazionale nel programma triennale della pesca e dell'acquacoltura.

Lo **strumento nazionale** di indirizzo e coordinamento delle politiche applicate alla pesca e all'acquacoltura è il **Programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura**, attualmente adottato con [D.M. 24 dicembre 2021](#) ed incrementato di **8 milioni** di euro per il **2023** ([articolo 1, comma 439, L.n. 197/2022](#)). Gli indirizzi ivi contenuti debbono essere strettamente integrati a quelli

dell'Unione europea ed a quelli assegnati alle Regioni. Nel Programma è stabilita la dotazione del **Fondo di solidarietà nazionale della pesca e dell'acquacoltura**, ex articolo 14, [decreto legislativo n. 154 del 2004](#), per interventi di prevenzione, per far fronte ai danni alla produzione e alle strutture produttive nel settore della pesca e dell'acquacoltura, a causa di calamità naturali, avversità meteorologiche e meteomarine di carattere eccezionale.

Un altro strumento di pianificazione per le politiche della pesca è Il Piano del mare - previsto dall'[articolo 12, comma 8, D.L. 173/2022](#) . Esso è approvato dal Comitato interministeriale per le politiche del mare (CIPOM), con cadenza triennale, e costituisce riferimento per gli strumenti di pianificazione di settore.

Per quanto attiene le **politiche dell'Unione** in materia di intervento nel settore ittico, lo strumento prioritario è il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi Pesca e Acquacoltura 2021-2027 (FEAMPA) - istituito dal reg. (UE) 2021/1139 - che contribuisce alla transizione blu per bilanciare in modo più equo le opportunità di pesca con le capacità sostenibili.

Altri atti unionali di rilievo sono: la Politica Comune della Pesca dell'Unione Europea (PCP), la Direttiva quadro sulla Strategia per l'ambiente marino, la politica marittima integrata e gli accordi internazionali dell'UE sulla governance degli oceani. Inoltre, rilevano anche gli obiettivi globali dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile e alle priorità delineate nel Green Deal europeo, nonché le strategie dell'UE sulla Biodiversità, *Farm to Fork* e alla Strategia europea per la plastica nell'economia circolare e per la lotta ai cambiamenti climatici.

Si ricorda che il 21 febbraio 2023 la Commissione UE ha presentato un [Piano d'azione per proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente](#) nell'ambito di un pacchetto di misure volte a migliorare la **sostenibilità nel settore della pesca** e dell'acquacoltura. Il Piano d'azione è finalizzato ad assicurare buone condizioni di conservazione dell'ambiente marino, che risente della pressione dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento degli oceani, al fine di preservare stock ittici sani e una ricca biodiversità ed assicurare prospettive a medio e a lungo termine alle comunità di pesca dell'UE.

Pratiche commerciali sleali ed equo compenso

La tutela della redditività delle imprese agricole rientra tra le problematiche più impellenti cui i Governi nazionali e l'UE devono far fronte, compatibilmente con la garanzia della concorrenza.

Invero, occorre rammentare che la produzione agricola, al contrario dei settori dell'industria e del terziario, sconta l'incertezza dovuta alla dipendenza dai processi biologici e all'esposizione ai fattori meteorologici.

Ciò posto, a partire dal legislatore europeo si è individuata la necessità di creare condizioni tali affinché, nelle relazioni tra i diversi anelli della filiera agroalimentare, i rapporti di forza contrattuale e le peculiarità delle produzioni non si trasformino in pratiche sleali o abusi di sorta.

a) La tutela avverso le pratiche commerciali scorrette

Normativa fondamentale in materia risulta essere il [decreto legislativo n. 198 del 2021](#), entrato in vigore il 15 dicembre 2021, di attuazione, in Italia, della [direttiva UE 2019/633](#), sulle pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese della filiera agricola e alimentare.

Il suddetto D.lgs. n. 198 del 2021 si applica ai rapporti relativi alle cessioni di prodotti agricoli e alimentari eseguiti da fornitori stabiliti in Italia, indipendentemente dal fatturato dei fornitori e degli acquirenti. Sono esclusi, quindi, i contratti dei consumatori.

Nello specifico, i prodotti agroalimentari che rientrano nell'ambito di applicazione del decreto sono elencati nell'[Allegato I del Trattato sul funzionamento dell'UE](#). A questi vanno aggiunti i prodotti trasformati per uso alimentare a partire da quelli elencati nell'Allegato.

Gli articoli 4 e 5 del citato decreto individuano le **pratiche sleali vietate**.

Tra queste, si ricordano:

- l'annullamento, da parte dell'acquirente, di ordini di prodotti agricoli e alimentari deperibili con un preavviso inferiore ai a 30 giorni;
- la modifica unilaterale, da parte dell'acquirente o del fornitore, delle condizioni relative alla frequenza, al metodo, al luogo ai tempi o al volume della fornitura di un contratto di cessione di prodotti;
- la richiesta al fornitore di pagamenti che non sono connessi alla vendita di prodotti agricoli e alimentari dal fornitore;
- l'acquisizione, l'utilizzo e la divulgazione illecita, da parte dell'acquirente. Di segreti commerciali del fornitore;
- la vendita di prodotti agricoli e alimentari a condizioni contrattuali eccessivamente gravose, ivi compresa la vendita a prezzi manifestamente inferiori ai costi di produzione;

- la vendita di prodotti agricoli e alimentari attraverso il ricorso a gare e aste elettroniche a doppio ribasso;
- l'imposizione, diretta o indiretta, di condizioni di vendita, di acquisto o altre condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose;
- l'imposizione all'acquirente, da parte del fornitore, dell'inserimento di certi prodotti nell'assortimento;
- l'imposizione all'acquirente, da parte del fornitore, di vincoli contrattuali per il mantenimento di un determinato assortimento di prodotti.

Il successivo articolo 8 individua nell'**ICQRF l'Autorità nazionale** di contrasto deputata all'attività di **accertamento delle violazioni** previste dagli articoli 3, 4 e 5 del richiamato decreto legislativo, mentre l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCOM) rimane competente nei casi in cui le attività di accertamento e repressione riguardino pratiche rilevanti ai sensi del Codice del Consumo.

Ciò posto, l'**articolo 25** del D.L. n. 69/2023 ha apportato alcune modifiche alla luce dei **rilievi** formulati dalla Commissione nell'ambito del caso EUP (2022) 10375. In primo luogo, vengono espressamente incluse nel relativo ambito di applicazione le cessioni di prodotti agricoli ed alimentari eseguite da **fornitori che siano stabiliti in altri Stati membri o in Paesi terzi** quando **l'acquirente è stabilito in Italia**. In secondo luogo, viene modificata la disciplina relativa all'annullamento degli ordini di prodotti agricoli e alimentari deperibili, mantenendo il divieto in caso di preavviso inferiore a 30 giorni, ma non escludendo che l'annullamento dell'ordine con un preavviso superiore a tale termine possa essere ugualmente classificato come pratica commerciale sleale, ove il **preavviso sia considerato talmente breve da far ragionevolmente presumere che il fornitore non possa trovare destinazioni alternative** per i propri prodotti. Infine, viene previsto che le **denunce** relative all'attuazione di pratiche commerciali vietate **possono essere presentate all'ICQRF, anche da parte di fornitori stabiliti in altri Stati membri o Paesi terzi quando l'acquirente è stabilito nel territorio nazionale**.

Sulla materia è, inoltre, intervenuto il D.L. n. 63/2024.

In particolare, l'articolo 4, comma 1, introduce una serie di modifiche al D. Lgs. n. 198 del 2021, aggiungendo le **definizioni** di **“costo di produzione”** e **“costo medio di produzione”**. Viene specificato, nell'ambito dei principi ed elementi essenziali dei contratti di cessione che i prezzi dei beni forniti devono tenere conto dei costi di produzione. Viene esplicitamente indicato che le convenzioni e i regolamenti che disciplinano i mercati all'ingrosso devono osservare la normativa in materia di pratiche commerciali sleali.

I titolari e i gestori dei mercati all'ingrosso devono denunciare all'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) le violazioni di cui vengano a conoscenza.

La violazione della normativa sulle pratiche sleali da parte di un fornitore costituisce grave inadempimento del rapporto negoziale con il titolare o il gestore del mercato.

Peraltro, con una modifica inserita dal Senato, si autorizza l'ICQRF a chiedere agli acquirenti tutte le informazioni necessarie, con l'acquisizione di documenti contabili relativi alle attività di vendita, per facilitare indagini sulle eventuali pratiche commerciali vietate. Ad essere modificato è stato anche il **regime sanzionatorio**, introducendo la possibilità per il contraente che abbia messo in atto una condotta riconducibile alla nozione di pratica commerciale sleale di beneficiare di una riduzione del 50 per cento della sanzione se, entro 30 giorni dalla notifica dell'ingiunzione, dimostra di aver posto in essere misure per elidere le conseguenze dannose dell'illecito.

Per i casi di mancata stipula scritta del contratto di cessione e di imposizione di condizioni contrattuali eccessivamente gravose, vengono rese esplicite le attività idonee a elidere le conseguenze dannose. E' stato anche previsto lo stanziamento di fondi a favore dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (**ISMEA**): **1,5 milioni** di euro per il **2024** e **3 milioni** di euro per ciascuno degli anni **2025** e **2026** per il potenziamento dei sistemi informatici (comma 2) più **ulteriori 100.000 euro annui a decorrere dal 2024** per le spese di funzionamento dei sistemi informatici.

b) L'equo compenso e la filiera corta

La normativa in materia risponde ad una logica di **incentivo e tutela** della c.d. **filiera corta**, che si ritiene essere una delle modalità più idonee per mantenere il livello della redditività delle imprese agricole a livelli accettabili.

Invero, si ritiene che il passaggio da una filiera lunga a una filiera corta debba essere incentivato ai fini di **assicurare un equo compenso** agli agricoltori. Al riguardo, si evidenzia che uno dei nodi della questione è il **numero di intermediari nella filiera** ortofrutticola tra agricoltore e consumatore, che rende i piccoli produttori fragili di fronte a logiche distributive nazionali.

Infatti, il prezzo al quale i piccoli produttori riescono a cedere i propri prodotti sul mercato di larga scala molte volte è **appena sufficiente a tenerli indenni dai costi di produzione**. Perciò, accorciare la filiera, limitando il numero di transazioni tra il produttore e il consumatore diviene di primaria importanza.

In questo senso, già nella XVIII Legislatura è stata approvata la **L. n. 61/2022**, recante "*Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agroalimentari proveniente da filiera corta, a chilometri zero o utile*".

La finalità della normativa si può riassumere nella volontà di **valorizzazione e promozione dei prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero** e di quelli **provenienti da filiera corta**, di favorirne il consumo, anche garantendo una adeguata informazione.

In tale senso si menziona anche la recente proposta di legge [C-851](#), approvata dalla Camera e trasmesso al Senato in data 10 aprile 2024 (ove è in corso il suo esame in sede referente presso la 9° Commissione industria commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) recante “*Modifiche al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 198, in materia di **considerazione dei costi di produzione per la fissazione dei prezzi nei contratti di cessione dei prodotti agroalimentari**, e delega al Governo per la **disciplina delle filiere di qualità nel sistema di produzione, importazione e distribuzione dei prodotti agroalimentari**”.*

La proposta di legge sembra finalizzata a valorizzare, per la determinazione dei prezzi dei prodotti agroalimentari nell'ambito dei contratti di cessione, i costi di produzione. Inoltre, è prevista una delega al Governo per la disciplina delle filiere di qualità nel sistema di produzione, importazione e distribuzione dei prodotti agroalimentari. Infine, sono previste campagne informative-istituzionali per la sensibilizzazione del consumatore.

In particolare, è prevista la riforma dell'articolo 2, comma 1, del D. Lgs. n. 198/2021, introducendo la lettera *o-bis*), la quale definisce "costi di produzione", quei "costi, sostenuti dal fornitore, elaborati sulla base del costo delle materie prime, dei servizi connessi al processo produttivo ed alla commercializzazione, del costo dei mezzi tecnici e dei prodotti energetici, del differente costo della manodopera negli areali produttivi nonché del ciclo delle colture, della loro collocazione geografica, delle tecniche di produzione, dei periodi di commercializzazione diversi, della vulnerabilità dei prodotti e dei volumi di produzione rispetto alle influenze delle condizioni di natura climatica e degli eventi atmosferici eccezionali". Si prevede, inoltre, che tali **costi vengano tenuti in considerazione sia nella definizione dei prezzi stabiliti nel contratto di cessione tra il fornitore e l'acquirente**, che nelle **condizioni contrattuali definite nell'ambito di accordi quadro** aventi ad oggetto la fornitura dei prodotti agricoli e alimentari stipulati dalle organizzazioni professionali maggiormente rappresentative a livello nazionale. Infine è disposto che l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF), nel chiedere agli acquirenti e ai fornitori di rendere disponibili tutte le informazioni necessarie al fine di condurre indagini sulle eventuali pratiche commerciali vietate, provveda anche all'acquisizione dei documenti contabili relativi alle attività di vendita e dei relativi servizi.

Imprenditoria giovanile in agricoltura

Dal [Rapporto Giovani e agricoltura 2024: nuove leve fondamentali per il futuro del settore](#) – emergono una serie di dati e tendenze che evidenziano come il ruolo dei giovani nel settore agricolo sia cambiato nel corso del tempo.

L'analisi delle problematiche relative al coinvolgimento dei giovani nell'agricoltura in Italia si ricollega ad un **generale andamento demografico negativo** e di un tendenziale invecchiamento della popolazione. In Italia nel 2022 i giovani con età tra 15 e 39 anni risultavano essere 15,4 milioni, 2 milioni in meno rispetto al 2013 (-12%) e 4 milioni in meno rispetto a venti anni prima (-21%). L'incidenza di questa fascia di età sulla popolazione complessiva è diminuita complessivamente di otto punti percentuali tra il 2003 e il 2022.

La prospettiva è ancora più critica se si osserva l'andamento demografico per **le aree rurali italiane**, che sono **soggette** a un processo di **progressivo spopolamento**. Solo tra il 2018 e il 2022, la popolazione in tali territori si è ridotta del 3%, mentre è rimasta stabile nelle aree prevalentemente urbane. Ancora più preoccupante è il dato sull'abbandono delle aree rurali da parte dei giovani (15-39 anni), che è pari al doppio (-6%).

g) Le imprese agricole giovanili

Alla fine del 2023 le imprese agricole giovanili, cioè quelle gestite da imprenditori under 35, presenti nel Registro delle imprese presso le Camere di Commercio sono 52.717 (su un totale di 703.975 imprese agricole), in calo dell'8,5% rispetto al 2018, ma soprattutto con una brusca riduzione (-4,8%) registrata nel corso dell'ultimo anno. Complessivamente, tra il 2018 e il 2023 sono scomparse, o sono 'invecchiate' – nel senso che i titolari hanno superato i 35 anni senza essere state rimpiazzate – 4.904 imprese agricole giovanili, pari a 2,3 aziende al giorno, con un calo medio annuo dello stock dell'1,8%.

Tabella 2.1 Stock di imprese giovanili per macrosettore economico

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Var.% 2023/2022	Var.% 2023/2018
Agricoltura silvicoltura e pesca	57.621	57.083	56.305	56.172	55.346	52.717	-4,8	-8,5
Industria alimentare delle bevande e del tabacco	5.794	5.710	5.563	5.439	5.250	4.968	-5,4	-14,3
Ristoranti e attività di ristorazione mobile	30.693	30.693	30.112	29.545	28.560	27.653	-4,8	-9,0
Totale economia	575.773	560.879	541.159	537.915	522.086	504.177	-3,4	-12,4

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istituto Tagliacarne-Infocamere

Entrando più nel dettaglio della **tipologia di imprese**, il calo di quelle giovanili ha riguardato soprattutto quelle con coltivazioni non permanenti (-12,3%), con coltivazioni associate all'allevamento di animali (-12%) e con allevamenti (-10,4%).

Seppur più contenuto in termini relativi (-5,5%), è significativo anche il decremento registrato tra le imprese con coltivazioni permanenti, in flessione anche le imprese della pesca (-21,3%) mentre, in controtendenza, risultano in decisa crescita (+35,6%) le attività di supporto all'agricoltura e successive alla raccolta (contoterzismo e prima lavorazione di prodotti agricoli) a dimostrazione della crescente rilevanza delle attività remunerative connesse per le imprese condotte dai giovani imprenditori agricoli che stanno rapidamente evolvendo anche attraverso lo sviluppo di attività extra agricole che aggiungono valore ai prodotti delle coltivazioni e degli allevamenti.

I **dati territoriali** evidenziano come l'andamento degli stock di imprese agricole giovanili nel periodo 2018-23 sia stato diversificato nelle diverse zone del Paese: il Centro (-12,4%) e il Mezzogiorno (-11,4%) sono le macroaree dove, tranne poche eccezioni regionali, si è concentrato quasi tutto il calo. Al Nord, infatti, la flessione è stata di entità molto più lieve (-1,3%). Quasi un terzo della riduzione complessiva del numero di imprese agricole under 35 è riconducibile al notevole balzo indietro della Campania (-22,4% con quasi 1.500 imprese in meno) che, pur rimanendo una delle regioni a maggiore intensità di imprenditoria giovanile (il 9,2% delle imprese agricole è under 35), vede la propria quota sul totale nazionale calare, tra il 2018 e il 2023, dall'11,6% al 9,8%. Gli stock di imprese giovanili risultano in forte calo anche in Molise, Lazio, Calabria e Sardegna, mentre sono in crescita, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, in quattro regioni, di cui tre del Nord e una del Mezzogiorno, l'Abruzzo. Il Friuli Venezia Giulia è la regione con il maggior incremento relativo (+9,4%) mentre è il Trentino-Alto Adige la regione che mette a segno la maggior crescita in termini assoluti (+179 imprese; Tab. 2.4). Osservando la dinamica degli stock complessivi di imprese agricole nel periodo 2018-23 si osserva come, contrariamente a quanto accaduto per le imprese giovanili, la riduzione sia stata più intensa al Centro e al Nord rispetto al Sud. In conseguenza di ciò l'incidenza delle imprese agricole giovanili nel Nord, pur essendo ancora inferiore alla media nazionale, risulta in crescita. Al contrario, nel Centro e, soprattutto, nel Mezzogiorno la quota di imprese under 35 è in calo.

Nonostante il calo registrato, la tenuta delle imprese agricole giovanili rispetto alle dinamiche del complesso dell'economia può essere attribuita anche al sostegno operato dalle politiche pubbliche, e in particolare alla possibilità di accedere alle risorse messe a disposizione dalla PAC con i suoi due pilastri (pagamenti diretti e sviluppo rurale); i dati infatti evidenziano un incremento del numero di iscrizioni ai registri camerali da parte delle imprese agricole giovanili negli anni immediatamente successivi all'avvio della programmazione 2014-22, cioè a partire dalla fine del 2015, quando hanno avuto l'avvio la maggior parte delle misure a sostegno del ricambio generazionale.

h) Le politiche pubbliche

Gli strumenti nazionali di sostegno all'imprenditoria agricola giovanile agiscono in modo complementare a quelli comunitari previsti dalla PAC 2023-27 e contenuti nel Piano strategico italiano.

i) Le politiche pubbliche nazionali

Tra le recenti iniziative legislative si deve menzionare **la legge n. 36 del 2024 “Disposizioni per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo”**.

Tra le principali novità introdotte dalla legge si segnala:

- l'istituzione di un Fondo, con una dotazione di 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024, per favorire il primo insediamento dei giovani in agricoltura nello stato di previsione Masaf destinato al cofinanziamento di programmi predisposti dalle Regioni e dalle Province Autonome. Tale Fondo sarà utilizzato in particolare per agevolare l'acquisto di terreni agricoli, la costruzione di strutture per l'avvio dell'attività agricola, l'aumento dell'efficienza aziendale e l'introduzione di innovazioni;
- un regime fiscale agevolato per il primo insediamento delle imprese giovanili in agricoltura consistente nel pagamento di un'imposta sostitutiva, determinata applicando l'aliquota del 12,5% alla base imponibile costituita dal reddito d'impresa prodotto nel periodo d'imposta;
- agevolazioni in materia di compravendita di terreni agricoli e loro pertinenze di valore non superiore a 200.000 euro per i quali sono ridotti i compensi per l'attività notarile;
- un credito d'imposta, pari all'80 per cento delle spese sostenute e documentate nel 2024, per la partecipazione a corsi di formazione a vantaggio dei per i giovani imprenditori agricoli che hanno iniziato la propria attività a decorrere dal 1° gennaio 2021.
- agevolazioni fiscali per l'ampliamento delle superfici coltivate da giovani imprenditori agricoli aventi la qualifica di coltivatore diretto o di imprenditore agricolo professionale e iscritti alla relativa gestione previdenziale che, in caso di acquisto o permuta di terreni agricoli e delle loro pertinenze, sono tenuti a versare le imposte di registro, ipotecaria e catastale nella misura del 60 per cento di quelle, ordinarie o ridotte, previste dalla legislazione vigente.
- l'istituzione dell'Osservatorio nazionale per l'imprenditoria e il lavoro giovanile nell'agricoltura (ONILGA) presso il Masaf e composto da rappresentanti del Ministero, dell'Ismea e del Crea nonché delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori del settore agricolo e delle associazioni dei giovani operanti nei settori agricolo e agroalimentare. Tra i compiti assegnati a tale organismo si ricorda la

valutazione degli interventi realizzati a livello nazionale, regionale e comunitario nonché la promozione della ricerca e la sperimentazione di nuove soluzioni per l'occupazione giovanile in agricoltura.

Il Fondo per l'innovazione in agricoltura – di cui all'articolo 1, comma 428, L. n. 197/2022 – con una dotazione di 75 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023-2025 e gestito da [ISMEA](#), finanzia investimenti volti a sostenere la realizzazione e lo sviluppo di progetti di innovazione finalizzati all'incremento della produttività nei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura attraverso la diffusione delle migliori tecnologie disponibili per la gestione digitale dell'impresa, per l'utilizzo di macchine, di soluzioni robotiche, di sensoristica e di piattaforme e infrastrutture 4.0, per il risparmio dell'acqua e la riduzione dell'impiego di sostanze chimiche, nonché per l'utilizzo di sottoprodotti.

Fatte salve le condizioni di esclusione esplicitate nelle istruzioni applicative, possono beneficiare delle agevolazioni le PMI singole o associate, ivi comprese le loro cooperative e associazioni, iscritte come attive da almeno due anni dalla data di presentazione della domanda al registro delle imprese con la qualifica di "impresa agricola", di "impresa ittica" ovvero di "impresa agromeccanica". L'importo complessivo dei costi ammissibili per singola domanda di agevolazioni deve essere compreso tra 70.000 euro (10.000 euro per le PMI della pesca) e 500.000 euro.

Sono ammissibili alle agevolazioni i costi, al netto dell'IVA, per l'acquisto di macchine, di soluzioni robotiche, di sensoristica e di piattaforme e infrastrutture 4.0, per il risparmio dell'acqua e la riduzione dell'impiego di sostanze chimiche, nonché per l'utilizzo di sottoprodotti.

Il sostegno si concretizza in un **contributo a fondo perduto** con una **aliquota** variabile sulla somma dei costi ammissibili che è **maggiorata**, sulla base dei Regolamenti di esenzione ABER (aiuti all'agricoltura) e FIBER (aiuti alla pesca), **per gli imprenditori giovani**.

Pur essendo una attività "storica" dell'Istituto, lo strumento **Generazione terra** è stato innovato a partire dal 2023 prevedendo la possibilità di partecipazione anche per gli imprenditori già insediati.

La misura è quindi dedicata ai giovani (under 41) che intendono ampliare la superficie della propria azienda agricola, ovvero ai giovani con esperienza (under 41) o con il solo titolo di studio, senza esperienza (under 35), che intendono avviare un'iniziativa imprenditoriale in agricoltura in qualità di capo azienda (startupper). Essa si concretizza in un mutuo a tasso fisso o variabile, a scelta del proponente, di durata tra i 15 e i 30 anni a copertura del 100% del prezzo di acquisto dei terreni⁵⁹ e, in tal senso, può essere dunque complementare alle risorse della PAC per il ricambio generazionale. Il valore massimo del finanziamento è di 1,5 milioni di euro per i giovani già insediati che intendono ampliare o consolidare la superficie

della propria azienda⁶⁰ e per i nuovi insediati con esperienza, ridotto a 500 mila euro per i nuovi insediati senza esperienza, ma con titolo di studio⁶². I giovani nuovi insediati (con e senza esperienza) possono inoltre accedere al premio di primo insediamento⁶³, agevolazione che consiste in complessivi 70 mila euro da utilizzare a parziale abbattimento dell'importo della rata di mutuo. Il bando pubblicato nel 2023 ha previsto una dotazione complessiva di 60 milioni di euro; per il 2024 è prevista la riapertura dello sportello con una dotazione finanziaria di 80 milioni e con alcuni interventi finalizzati a semplificare e migliorare ulteriormente la misura.

La misura **Più impresa** è dedicata ai giovani (under 41) e alle donne, senza limiti di età, che intendono subentrare nella conduzione di un'azienda agricola o che sono già attivi in agricoltura da almeno due anni e intendono ampliare la propria impresa, migliorandone la competitività con un piano di investimenti finalizzato al raggiungimento di uno dei seguenti obiettivi:

- miglioramento del rendimento e della sostenibilità globale dell'azienda agricola, in particolare mediante una riduzione dei costi di produzione o miglioramento e riconversione della produzione;
- miglioramento dell'ambiente naturale, delle condizioni di igiene o del benessere degli animali, purché non si tratti di investimento realizzato per conformarsi alle norme dell'Unione Europea;
- realizzazione e miglioramento delle infrastrutture connesse allo sviluppo, all'adeguamento ed alla modernizzazione dell'agricoltura.

Il subentro consiste nella cessione di un'intera azienda agricola da parte di un'impresa cedente nei confronti di un'impresa a totale o prevalente partecipazione giovanile o femminile (beneficiaria).

La cessione deve implicare il trasferimento della responsabilità civile e fiscale dell'azienda in favore della impresa beneficiaria. Possono beneficiare delle agevolazioni le imprese, qualificate quali microimprese, piccole e medie imprese, in qualsiasi forma costituite, che presentino progetti per lo sviluppo o il consolidamento dell'azienda oggetto del subentro, attraverso iniziative nei settori della produzione, della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e della diversificazione del reddito agricolo. L'investimento complessivo del progetto, quale somma di quelli da effettuare nei settori della produzione agricola, della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e diversificazione del reddito agricolo, non può superare 1,5 milioni di euro, IVA esclusa e deve essere congruo in termini di dimensionamento di importi, e funzionale in termini di ciclo produttivo.

Le agevolazioni concedibili consistono:

- in un mutuo agevolato, a tasso zero, per un importo non superiore al 60% della spesa ammissibile della durata minima di 5 anni e massima di 10 anni, estendibile a 15 anni per i soli progetti di produzione agricola;
- in un contributo a fondo perduto fino al 35% della spesa ammissibile.

Per le attività di diversificazione del reddito agricolo il massimale delle spese in regime *de minimis* non potrà essere superiore a quanto previsto dal relativo Regolamento (UE). Il bando pubblicato nel 2023 ha visto 53 domande determinate positivamente per un contributo complessivo di 36 milioni di euro e un valore medio di circa 680 mila euro. Per il 2024 è prevista la riapertura dello sportello con 55 milioni di dotazione finanziaria.

Infine, la “**Banca delle terre agricole**” ha la finalità di costituire un inventario completo della domanda e dell'offerta dei terreni agricoli che si rendono disponibili anche a seguito di abbandono dell'attività produttiva e di prepensionamenti, raccogliendo, organizzando e dando pubblicità alle informazioni necessarie sulle caratteristiche naturali, strutturali ed infrastrutturali dei medesimi, nonché sulle modalità e sulle condizioni di cessione e di acquisto degli stessi. L'apertura della procedura competitiva avviene a seguito di avviso pubblico e sul sito istituzionale Ismea, nella sezione dedicata, viene riportato l'elenco dei terreni in vendita e il loro valore (base d'asta che subisce vari ribassi nel tempo). Qualunque soggetto può partecipare alla procedura competitiva purché non sussista una delle condizioni di esclusione previste dall'avviso. In caso di aggiudicazione, i giovani imprenditori agricoli possono rateizzare fino al 90% del prezzo di acquisto (100% meno il 10% del deposito cauzionale) ed il piano di ammortamento sarà sviluppato per un periodo massimo di trenta anni. Nelle prime sei edizioni di apertura dell'avviso di vendita della BTA sono stati assegnati complessivamente 340 terreni per oltre 11.300 ettari di superficie. La misura è stata molto utilizzata dai giovani con più della metà dei terreni e due terzi degli ettari che sono stati acquistati da under 41.

ii) La politica agricola comune (PAC)

I due interventi chiave della PAC sono il sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori, cui è destinato il 2% dei pagamenti diretti, pari a circa 352 milioni di euro per l'intero periodo di programmazione 2023-2027, e l'intervento di sviluppo rurale per l'insediamento dei giovani nelle imprese agricole, per il quale la spesa pubblica programmata nel quinquennio ammonta a circa 680 milioni di euro.

i) Occupazione agricola

Nel 2022 la componente più giovane (e cioè gli under 35) registra una crescita di 8 mila lavoratori su base annua, pari al 4,8%, raggiungendo le 183 mila unità.

L'andamento dell'agricoltura, per questa fascia di età, è di poco inferiore a quello degli altri macrosettori economici e al totale economia, ma si rileva come di recente il settore delle costruzioni, fortemente sostenuto dai bonus edilizi, sia risultato più attrattivo, mettendo a segno una crescita dell'11% rispetto al 2021 e del 19% rispetto al periodo pre-pandemico. Se si estende l'analisi alla fascia di età fino a 40 anni, la crescita degli occupati agricoli appare ancora più marcata (+6,7% su base annua); le 290 mila unità per questa fascia di età rappresentano circa un terzo dei lavoratori agricoli totali e segnano un ritorno ai livelli pre-covid. In generale, in un contesto in cui la carenza di manodopera e di competenze è una delle maggiori preoccupazioni per l'agricoltura, dalla lettura dei dati del quinquennio 2018-22 emerge dunque una discreta capacità di attrazione dei giovani da parte del settore primario in termini lavorativi: +2,8% gli *under 35* e +1,8% gli *under 40*.

Attività della Commissione Agricoltura della Camera dei deputati

(a cura del Servizio Commissioni)

Risoluzioni approvate

Risoluzione n. 8-00002: in merito alle iniziative da assumere per contrastare l'introduzione nell'etichettatura dei vini e delle birre di avvisi di rischi per la salute connessi al consumo di alcool

Risoluzione n. 8-00016: sulle iniziative per l'eradicazione della peste suina dal territorio nazionale

Risoluzione n. 8-00027 e della risoluzione n. 8-00028: sulle problematiche legate alla proliferazione del granchio blu nelle acque del Mar Adriatico

Indagini conoscitive

Indagine conoscitiva sull'emergenza legata alla presenza del **patogeno Xylella** fastidiosa nella regione Puglia (*in corso*)

Provvedimenti approvati

Proposte di legge di iniziativa parlamentare

Legge 28 febbraio 2024, n.24, recante “Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'**agricoltore custode** dell'ambiente e del territorio e per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura

Legge 15 marzo 2024, n.36, recante “Disposizioni per la promozione e lo sviluppo dell'**imprenditoria giovanile** nel settore agricolo”

Disegni di legge di iniziativa governativa

Legge 1 dicembre 2023, n. 172, recante Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da **colture cellulari** o di tessuti derivanti da animali vertebrati nonché di divieto della denominazione di **carne** per **prodotti trasformati** contenenti proteine vegetali.

Legge 4 luglio 2024, n. 102, recante Delega al Governo in materia di **florovivaismo**;

Legge 19 aprile 2024, n. 59, recante Istituzione del premio di «**Maestro dell'arte della cucina italiana**».

Decreti-legge esaminati in sede referente

Decreto-legge n. 63 del 2024, convertito, con modificazioni, dalla legge [12 luglio 2024, n. 101](#), recante “Disposizioni urgenti per le imprese agricole, della pesca e dell’acquacoltura, nonché per le imprese di interesse strategico nazionale”.

Proposte di legge all’esame della XIII Commissione Agricoltura

C.165 Fornaro e Vaccari: disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell’**agricoltura contadina**. Relatrice: Almici (FDI);

C. 167 Cattoi: Conferimento alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano della facoltà di adottare, per la **fauna carnivora**, le misure di deroga previste dalla direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Relatore: Bruzzone (Lega);

C. 329 Gadda: Disciplina dell’**ippicoltura**. Relatore: Davide Bergamini (Lega);

C. 565 Nevi e abb., Disposizioni per la **castanicoltura**. Relatore: Nevi (FI-PPE)

C. 701 Caretta, Disposizioni di semplificazione della disciplina del **contratto di appalto** in agricoltura. Relatore: Cerreto (Fdl)

C. 706 Ciaburro ed abb. Disposizioni per lo sviluppo del **settore apistico**. Relatrice: Ciaburro (Fdl)

C. 747 Pierro ed abb. Interventi per il **settore ittico**. Relatore: Gatta (FI-PPE)

C. 788 Caretta ed abb., Disposizioni per la promozione e la valorizzazione dei prodotti e delle attività dei produttori di **birra artigianale**. Relatore: Cerreto (Fdl)

C. 80, Lucaselli, Disciplina dell’attività di **enoturismo**. Relatrice: Almici (Fdl)

C. 1029 Andreuzza, Disciplina dell’attività di **guida professionale di pesca**. Relatore: Pierro (Lega)

C. 1375 Caretta, Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di **istituzione degli istituti regionali per la fauna selvatica e di controllo delle specie dannose o invasive**. Relatore: Cerreto (Fdl)

C. 1548 Bruzzone ed abb., Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la **protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio**. Relatore: Bruzzone (Lega)

C. 1794 Davide Bergamini, Istituzione dell’**Albo nazionale delle imprese agromeccaniche e disciplina dell’esercizio dell’attività professionale di agromeccanico**. Relatore: Pierro (Lega)

C. 1806, approvata dal Senato, Modifiche all'articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto del **bracconaggio ittico nelle acque interne. Relatore: Bruzzone (Lega)**

ATTI UE ESAMINATI

Piano d'azione dell'UE: proteggere e ripristinare gli **ecosistemi marini** per una pesca sostenibile e resiliente COM(2023)102 *final*;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle piante ottenute mediante alcune **nuove tecniche genomiche**, nonché agli alimenti e ai mangimi da esse derivati, e che modifica il regolamento (UE) 2017/625"

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) 2021/2115 e (UE) 2021/2116 per quanto riguarda le norme sulle buone condizioni agronomiche e ambientali, i regimi per il clima, l'ambiente e il benessere degli animali, le modifiche dei piani strategici della **PAC**, la revisione dei piani strategici della PAC e le esenzioni da controlli e sanzioni

ATTI DEL GOVERNO ESAMINATI

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello **stanziamento** iscritto nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2022, relativo a **contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi** (5)

Schema di decreto legislativo recante attuazione del regolamento (UE) 2021/2116 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della **politica agricola comune** e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013, recante l'introduzione di un **meccanismo sanzionatorio**, sotto forma di riduzione dei pagamenti ai beneficiari degli aiuti della politica agricola comune (18) (*Commissioni riunite II Giustizia e XIII Agricoltura*)

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste per l'anno 2023, relativo a **contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi** (64)

Schema di decreto ministeriale recante la quota di destinazione del **Fondo per lo sviluppo della produzione biologica**. (68)

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/4 relativo alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'utilizzo di **mangimi medicati**, che

modifica il regolamento (CE) n. 183/2005 e che abroga la direttiva 90/167/CEE (71)

(Commissioni riunite XII Affari sociali e XIII Agricoltura)

Schema di decreto legislativo di modifica e integrazione del decreto legislativo 17 marzo 2023, n. 42, in attuazione del regolamento (UE) 2021/2116 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013, recante l'introduzione di un **meccanismo sanzionatorio**, sotto forma di riduzione dei pagamenti ai beneficiari degli aiuti della **politica agricola comune** (72)

(Commissioni riunite II Giustizia e XIII Agricoltura)

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2018/848, relativo alla **produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici**, e alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari (73)

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (CE) n. 1099/2009, relativo alla **protezione degli animali durante l'abbattimento** (78)

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva di esecuzione (UE) 2022/2438, che modifica la direttiva 93/49/CEE e la direttiva di esecuzione 2014/98/UE, per quanto riguarda gli **organismi nocivi regolamentati non da quarantena** rilevanti per l'Unione sui materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali, sui materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e sulle piante da frutto destinate alla produzione di frutti. (156)

Il futuro dell'agricoltura dell'UE: il rapporto conclusivo del dialogo strategico avviato dalla Commissione europea

(a cura dell'Ufficio Rapporti con l'Unione europea)

Il 4 settembre è stata consegnata alla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen la [relazione finale](#) del **Dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura nell'UE**, intitolata "*Una prospettiva condivisa per l'agricoltura e l'alimentazione in Europa*", in cui sono illustrate le sfide e le opportunità del settore, seguita da una serie di **raccomandazioni** per le istituzioni dell'UE.

La Presidente si è impegnata a valutare tali raccomandazioni nella definizione di una "**Visione per la competitività e la sostenibilità del settore agricolo**", che dovrebbe essere presentata nei **primi 100 giorni** del suo secondo mandato, la cui elaborazione è affidata al **neo Commissario** designato per l'**Agricoltura e l'alimentazione Christophe Hansen** (vedi *infra*). Di fatto, numerose raccomandazioni del Dialogo strategico sono state riprese nella lettera di missione della Presidente al nuovo Commissario (vedi *infra*).

Il [Dialogo strategico](#) sul futuro dell'agricoltura dell'UE - anticipato da Ursula von der Leyen nel discorso sullo Stato dell'Unione del 2023 - è stato avviato **nel gennaio 2024**, anche a seguito delle proteste degli agricoltori, quale forum di confronto sulle prospettive dell'agricoltura nell'Unione europea.

Tra gennaio e agosto 2024 i partecipanti al dialogo si sono riuniti in **7 sessioni plenarie**.

Sotto la presidenza del professor **Peter Strohschneider**, già Presidente della "Commissione per il futuro dell'agricoltura" del governo federale tedesco, vi hanno partecipato 29 portatori di interessi del settore **agroalimentare**, tra **organizzazioni di agricoltori, cooperative, imprese e comunità rurali, organizzazioni non governative e rappresentanti della società civile, istituzioni finanziarie e mondo accademico**.

La relazione, che riconosce al settore **agroalimentare un ruolo essenziale**, è incentrata sulle trasformazioni richieste per la sua **sostenibilità economica, ambientale e sociale** e alla **competitività**, nonché sul **ruolo dei mercati**, delle **abitudini alimentari** e dell'**innovazione**.

Le raccomandazioni contenute nella relazione si articolano su **cinque pilastri**:

- la necessità di **adeguare la politica agricola comune (PAC)** alla transizione verso sistemi alimentari più sostenibili e competitivi, nonché di **rafforzare la posizione degli agricoltori** nella catena del valore alimentare, l'accesso ai **finanziamenti** e il ruolo del **commercio** e delle norme internazionali;
- sostenere e promuovere **sistemi agroalimentari e pratiche agricole sostenibili**, anche nell'**allevamento**, promuovendo una maggiore consapevolezza sul **benessere degli animali** e la **responsabilizzando e orientando i consumatori** verso **regimi alimentari sostenibili ed equilibrati**;
- promuovere la **resilienza del settore agricolo** rispetto ai crescenti rischi economici e climatici, con particolare riferimento alla **carenza di risorse**

idriche, rafforzando gli **strumenti di gestione** dei **rischi** e delle **crisi**, preservando i **terreni agricoli**, e sviluppando approcci innovativi in materia di **selezione vegetale**;

- promuovere la capacità attrattiva del settore, sostenendo il **ricambio generazionale** e la **parità di genere** e garantendo la necessaria tutela ai lavoratori;
- migliorare l'accesso a **conoscenze, competenze e innovazione**, anche sfruttando le opportunità offerte dalla digitalizzazione.

Tali linee guida sono sviluppate in 14 raccomandazioni:

- **rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena del valore**, anche incoraggiandoli a cooperare più efficacemente, ridurre i costi, aumentare l'efficienza e, sul versante del mercato, **migliorare i prezzi** e la **redditività**. A tal fine, la relazione richiede iniziative unionali e nazionali per rafforzare la competitività degli agricoltori e la filiera, aumentare la trasparenza della catena alimentare, sostenere la cooperazione e affrontare le **pratiche commerciali sleali**;
- **adottare un nuovo approccio per la sostenibilità**, mantenendo l'attuale normativa UE, ma migliorandone l'attuazione. In particolare, nella relazione si chiede di avviare un **sistema comparativo armonizzato** (*benchmarking*) per la filiera agroalimentare per la valutazione delle produzioni agricole, che consenta di valutare l'attività della singola azienda nel raggiungimento degli obiettivi. Tale sistema dovrebbe essere basato su **obiettivi, principi e criteri comuni, strumenti di monitoraggio e verifica, metriche e indicatori comuni**;
- **rivedere la Politica Agricola Comune (PAC)** per accelerare la transizione dei sistemi agroalimentari verso **sostenibilità, competitività e redditività** e per adeguarla al processo di **allargamento dell'UE**. La futura PAC dovrebbe avere tre obiettivi principali: (1) fornire un **sostegno socio-economico** agli **agricoltori che ne hanno più bisogno**; (2) promuovere un **miglioramento ambientale, sociale** e di **benessere degli animali**; (3) **migliorare le condizioni delle aree rurali**. Sulla base della redditività economica degli agricoltori, la PAC dovrebbe fornire agli agricoltori un sostegno al reddito mirato e finalizzato, tra l'altro, a prevenire l'abbandono delle aziende agricole, a contribuire a garantire agli agricoltori un reddito dignitoso, rivolgendosi, in particolare, alle piccole aziende agricole, ai giovani agricoltori, e a chi lavora in aree con vincoli naturali. Gli **agricoltori** dovrebbero essere **ricompensati per i servizi eco-sistemici resi**, incentivandoli a continuare con "pagamenti ambientali" superiori a quanto già previsto dalla normativa UE. Gli obiettivi dell'UE in termini di agricoltura e produzione alimentare, sviluppo rurale, neutralità climatica e ripristino della biodiversità dovrebbero, inoltre, essere **adeguatamente finanziati** con un **budget dedicato**. Le risorse finanziarie per le azioni ambientali e climatiche

dovrebbero aumentare ogni anno nei due cicli successivi della PAC, a partire dall'attuale quota di bilancio per eco-schemi e gli strumenti agro-ambientali e climatici;

- finanziare la transizione attraverso un **“Fondo temporaneo per una transizione giusta”**, esterno alla PAC, e mobilitando risorse attraverso la collaborazione di pubblico e privato. Dovrebbe essere altresì adottato un quadro efficace per i **prestiti bancari**, nonché un’armonizzazione tra i vari regimi di finanziamento. La **Banca europea per gli investimenti, che ha collocato** l'agricoltura e la bioeconomia tra le sue priorità fondamentali per il periodo 2024-2027, dovrebbe attuare uno specifico piano di **prestiti di gruppo** per il settore;
- promuovere sostenibilità e competitività nella **politica commerciale**, riconoscendo il valore dell'agricoltura e dei prodotti alimentari europei nei **negoziati commerciali internazionali**, che dovrebbero essere condotti anche sulla base di valutazioni di impatto;
- favorire **scelte sane e sostenibili**. La Commissione europea e gli Stati membri dovrebbero adottare **politiche sul versante della domanda** per promuovere la disponibilità di **regimi alimentari sani, equilibrati, a minore intensità di risorse, accessibili, convenienti e attraenti**. Osservata una tendenza nell'UE verso una **riduzione dei consumi di prodotti di origine animale** e un maggiore interesse per le **proteine di origine vegetale**, nella relazione si ritiene **fondamentale** sostenere questa tendenza riequilibrando la disponibilità di **opzioni a base vegetale** e aiutando i consumatori ad accettare la transizione. La Commissione europea dovrebbe effettuare un riesame della legislazione UE in materia di **etichettatura dei prodotti alimentari** e valutare le misure vigenti in materia di commercializzazione di **prodotti per bambini**. Dovrebbero, inoltre, essere promosse politiche fiscali orientate alla **convenienza di prodotti sostenibili**. A livello nazionale, gli **Stati membri** dovrebbero garantire, attraverso politiche sociali e fiscali, l'**accessibilità economica** dei prodotti alimentari per fasce di consumatori a basso reddito. A livello unionale e nazionale, dovrebbe essere aggiornata la normativa in materia di **appalti pubblici** di alimenti sostenibili e promossa l'attività di **banche alimentari e organizzazioni senza scopo di lucro**;
- **rafforzare le pratiche agricole sostenibili**, garantendo in modo che il settore agroalimentare operi **entro i limiti delle risorse naturali del pianeta** e possa contribuire alla **protezione e al ripristino del clima**, degli **ecosistemi** e delle **risorse naturali**, compresi l'**acqua**, il **suolo**, l'**aria**, la **biodiversità** e i **paesaggi**. Raccomandazioni specifiche sono rivolte alla promozione dell'**agrobiodiversità**, alla **riduzione dei fattori di produzione esterni** (fertilizzanti minerali e i pesticidi), **al miglioramento nella gestione dei nutrienti**, alla **decarbonizzazione dei concimi minerali** e al **biocontrollo**. A livello nazionale e dell'UE, gli Stati membri e la

Commissione europea dovrebbero continuare a sostenere la **produzione biologica** e le **pratiche agricole agroecologiche**. Nella relazione si chiede altresì l'istituzione di un **Fondo per il ripristino della natura** esterno alla PAC e dotato di risorse adeguate per aiutare agricoltori e gestori del territorio a ripristinare habitat e paesaggi naturali;

- **ridurre le emissioni di gas a effetto serra** in agricoltura con una combinazione di incentivi e prescrizioni, in particolare tramite: (1) l'istituzione di una **metodologia** per la **contabilizzazione delle emissioni di gas a effetto serra** e **obiettivi specifici per i diversi tipi di agricoltura**; (2) misure mirate e accesso agli **investimenti** per progredire verso gli **obiettivi di riduzione delle emissioni** stabiliti. Relativamente ai settori per i quali risulta più difficilmente attuabile il processo di decarbonizzazione, dovrebbero essere realizzate **strategie territoriali** sostenute da un "**Fondo agricolo per una transizione giusta**". Si ritiene invece **premature** introdurre in agricoltura un **sistema di scambio di quote di emissione per l'agricoltura** sul modello dell'attuale ETS, la cui futura ~~fattibilità~~ **attuabilità** dovrebbe essere valutata dalla Commissione europea con le parti interessate e gli esperti;
- promuovere **l'allevamento sostenibile**. A tale scopo la relazione chiede che la Commissione elabori una **strategia sull'allevamento** basata su **solide basi scientifiche** e sulla consultazione di tutte le parti interessate che preveda **sostegno finanziario** e **investimenti**, per l'adozione di **soluzioni tecnologiche** per la **riduzione delle emissioni** e di approcci innovativi in materia di **economia circolare**. Nei settori ad alta concentrazione di bestiame, le soluzioni a lungo termine dovrebbero essere sviluppate e finanziate a **livello locale** utilizzando il "**Fondo agroalimentare per una transizione giusta**". Si ritiene, inoltre, necessario **rivedere** la **legislazione** in materia di **benessere degli animali** e adottare un **nuovo quadro normativo** per un sistema di **etichettatura** relativo al **benessere degli animali** a livello dell'UE;
- **preservare e gestire meglio i terreni agricoli**. Si chiede alle istituzioni dell'UE e agli Stati membri di stabilire un **obiettivo giuridicamente vincolante** di "**non consumo netto di suolo entro il 2050**". Alla Commissione europea si chiede di istituire un **Osservatorio europeo per i terreni agricoli** e di promuovere, anche con investimenti, **l'adattamento dell'agricoltura ai cambiamenti climatici** e ambientali per progredire verso un'agricoltura resiliente alla **carenza di risorse idriche** e a **minore intensità di risorse**. In tale ambito, si ritiene necessario promuovere l'innovazione nella **selezione vegetale**, per **mantenere le rese in condizioni climatiche sempre più difficili**;
- promuovere la **gestione dei rischi** e delle **crisi** tramite **politiche di sostegno** per **ridurre** le attuali **dipendenze da fattori produttivi critici**, e

un nuovo approccio nella gestione dei rischi basato sulla **prevenzione** e sull'**adattamento** a livello di singola azienda, e su investimenti e **assicurazioni agricole** accessibili agli agricoltori. Si ritiene, inoltre, debbano essere riviste le norme vigenti sulla **riserva agricola** per affrontare meglio eventi eccezionali e catastrofici;

- migliorare la capacità attrattiva del settore favorendo il **ricambio generazionale**, agevolando la **mobilità fondiaria**, garantendo un **sostegno finanziario adeguato**, garantendo **condizioni di lavoro socialmente eque**, aumentando le competenze, migliorando le opportunità di lavoro, affrontando le **disuguaglianze di genere**. Si propone, inoltre, l'istituzione di un **contratto rurale europeo**;
- migliorare, anche grazie a partenariati pubblico-privato e a maggiori investimenti nella ricerca, l'accesso alla **conoscenza**, all'**innovazione** e alla tecnologia, fondamentali per la transizione del settore, e promuovere il ricorso alla digitalizzazione;
- cambiare la **governance** e promuovere una nuova cultura della **cooperazione** tra gli attori dell'agroalimentare e le istituzioni. A tal fine si propone la costituzione da parte della Commissione europea di un **Comitato europeo per l'agroalimentare** (European Board on Agri-food — EBAF) esteso anche alla società civile e a rappresentanti del mondo della scienza. Infine, si sottolinea l'esigenza di **limitare gli oneri burocratici** superflui, **approfondire le valutazioni d'impatto** e garantire, per quanto possibile, **processi politici e decisionali inclusivi**.

Orientamenti e obiettivi delle politiche agricole della Commissione europea 2024-2029

Le raccomandazioni dovrebbero essere valutate dalla nuova Commissione europea nella definizione di una "Visione per l'agricoltura e l'alimentazione". La presentazione di tale progetto è stata annunciata da Ursula von der Leyen con gli [orientamenti politici](#) della Commissione europea 2024-2029 illustrati lo scorso 18 luglio al momento della sua elezione.

Relativamente alle politiche agricole, tra gli **obiettivi chiave enunciati dalla Presidente** figurano: 1) una **retribuzione adeguata ed equa** per gli agricoltori; 2) il sostegno alla **competitività** dell'intera catena del valore del settore agroalimentare; 3) la tutela della **sovranità alimentare** europea.

In tale contesto diviene, quindi, fondamentale la ricerca di un **equilibrio** tra **incentivi**, **investimenti** e **regolamentazione** nel **bilancio** dell'UE e nella **Politica agricola comune**, al fine di **evitare oneri burocratici eccessivi** e garantire un **riconoscimento agli agricoltori** che lavorano in modo sostenibile e nel rispetto della natura, **preservando gli**

ecosistemi e contribuendo alla decarbonizzazione dell'economia europea e al raggiungimento della neutralità climatica nel 2050.

La Presidente ha riconosciuto il ruolo essenziale dell'agricoltura nell'assicurare la sicurezza e l'accessibilità dell'**approvvigionamento alimentare** e ha dichiarato che la prossima Commissione intende sostenere la competitività della catena agroalimentare e promuovere la sovranità alimentare europea attraverso **investimenti e innovazione** in fattorie, cooperative, imprese agroalimentari e nelle piccole e medie imprese del settore, correggendo gli squilibri attuali, **rafforzando la posizione degli agricoltori** e offrendo loro maggiore **tutela dalle pratiche commerciali sleali**.

Il 17 settembre la Presidente von der Leyen ha designato quale **Commissario per l'agricoltura e l'alimentazione** [Cristophe Hansen](#) (già Presidente della Commissione per l'ambiente, il clima e la biodiversità del parlamento lussemburghese e membro del Parlamento europeo).

Nella **lettera di missione** von der Leyen affida al commissario designato obiettivi che riprendono in larga misura le raccomandazioni, espressamente richiamate, del Dialogo strategico:

- rafforzare la **competitività, resilienza e sostenibilità** del settore agroalimentare, anche sulla base di tali raccomandazioni;
- elaborare la richiamata "**Visione per l'Agricoltura e l'alimentazione**";
- **rivedere la PAC**, anche per rimodulare il **sostegno in favore degli agricoltori in condizioni di maggiore bisogno** e per promuovere la **prosperità delle zone rurali**, nonché **semplificare** l'attuale impianto **normativo** in un nuovo equilibrio tra incentivi, investimenti e disciplina;
- assicurare un **reddito equo e adeguato** agli **agricoltori**, rafforzandone la **posizione nella catena del valore alimentare** e proteggendoli da **pratiche commerciali sleali**, soprattutto garantendo loro di non essere costretti a vendere **al di sotto dei costi di produzione**;
- introdurre un **nuovo sistema comparativo europeo** (*benchmarking*) per la valutazione dei progressi verso la sostenibilità, come raccomandato dal Dialogo strategico";
- presentare una "**Strategia per il ricambio generazionale in agricoltura**";
- cooperare allo sviluppo di strumenti adeguati per la preparazione ai rischi climatici e presentare una "**Strategia per la resilienza idrica**";
- rafforzare la **sovranità alimentare europea**, riducendo le importazioni di fattori produttivi critici;
- cooperare alla revisione delle politiche dell'UE nella prospettiva del suo **allargamento**.

Il diritto alla sicurezza alimentare: cos'è e come si misura

(a cura dell'Osservatorio di Politica internazionale)

La sicurezza alimentare riguarda un insieme di fattori sociali, economici, politici ed ecologici che determinano la disponibilità di cibo, il suo accesso, il suo utilizzo, la sua vulnerabilità e la sua qualità. I livelli di analisi quando si esamina la sicurezza alimentare, quindi, non possono che essere plurimi: individuale, di nucleo familiare, di comunità, nazionale, internazionale e globale. Quando si parla di sicurezza alimentare è utile distinguere da un concetto sempre più spesso citato e a cui molti paesi, soprattutto del Sud del mondo, fanno sovente riferimento come obiettivo di *policy* e come valore di riferimento, ovvero la sovranità alimentare.

Quali sono le principali differenze tra sicurezza e sovranità alimentare?

La **sovranità alimentare** è un concetto sviluppato da La Via Campesina, il Movimento internazionale dei contadini, e portato all'attenzione mondiale dal World Food Summit del 1996. La Via Campesina, in netto contrasto con l'approccio neoliberale allo sviluppo economico anche nel settore agro-alimentare, definisce la sovranità alimentare come il diritto delle persone e dei paesi di definire le proprie politiche agricole e alimentari². Gli aspetti che include sono: la priorità delle produzioni agricole locali, il diritto dei contadini di produrre il cibo e il diritto dei consumatori di decidere cosa consumare, il diritto dei paesi di proteggersi da fluttuazioni dei prezzi agricoli e da prezzi dei beni alimentari importati eccessivamente bassi, partecipazione degli agricoltori alle decisioni che riguardano il settore, riconoscimento dei diritti delle donne impegnate in attività agro-alimentari³.

Le differenze rispetto alla sicurezza alimentare sono significative: la sicurezza alimentare riconosce il cibo come un diritto umano fondamentale, ma non ha come obiettivo quello di difendere le condizioni oggettive necessarie per produrre cibo, e non si chiede chi produce cibo, con quali processi, dove e per quali compratori. Guardando al tema attraverso le lenti della sicurezza alimentare si può correre il rischio di guardare a chi riceve assistenza alimentare come un soggetto passivo.

La sovranità alimentare invece ha come punto di partenza non l'individuo ma le comunità locali, considerate attori principali nella lotta contro la povertà e la fame. Ha una visione prescrittiva in cui si chiede alle comunità locali di produrre e

² Islam, Mohammed (2022), *Why Nations Fail to Feed the Poor. The politics of food security in Bangladesh*. London: Routledge. Pp. 26--32.

³ Via Campesina. *Food Sovereignty*, 2012. <http://viacampesina.org/en/index.php/main-issues-mainmenu-27/food-sovereignty-and-trade-mainmenu-38/33-food-sovereignty>.

consumare cibi localmente prodotti prima di commerciarne il surplus, si invocano riforme agrarie e gestione collettiva delle terre e si difende il diritto dei contadini di usare, proteggere e scambiare sementi⁴. Se la sicurezza alimentare ha un'ottica concentrata sul rispondere alle emergenze umanitarie e alimentari, a "salvare vite e trasformarle", come da motto del World Food Programme, la sovranità alimentare è un approccio che sposta l'attenzione sulla trasformazione dell'economia e delle relazioni tra stati e cittadini, così come tra stati esportatori di cibo e stati importatori a livello internazionale. L'ambizione di trasformazione globale, a livello economico e sociale, che sta alla base del concetto di sovranità alimentare ne limita l'applicabilità da parte di singoli governi e organizzazioni internazionali.

La nozione di sicurezza alimentare, che parte da un'analisi di ciò che esiste e sulla base di dati identifica priorità e suggerisce modalità di intervento, si è prestata con più successo a traduzioni applicative ed è stata resa operativa da parte di attori umanitari internazionali.

La nozione di **sicurezza alimentare** riceve un primo riconoscimento giuridico con la Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948. Durante la seconda guerra mondiale, si erano registrati 18 milioni di morti causati dall'insicurezza alimentare e da carestie, e la guerra aveva anche distrutto sistemi di produzione alimentare in Europa e Asia. Era chiaro che, una volta finita la guerra, la riorganizzazione dei sistemi alimentari sarebbe stata una priorità. Gli Stati Uniti, maggiore produttore e esportatore di beni alimentari, favorirono questa politica. La nozione di sicurezza alimentare fu poi ripresa nel 1966 nel Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali. Fu nel 1974 che il concetto di sicurezza alimentare trovò spazio nella Dichiarazione Universale sullo Sradicamento della Fame e della Malnutrizione. A metà degli anni Settanta, le discussioni sui problemi alimentari globali si concentravano sulla dimensione della disponibilità del cibo. In altre parole, si focalizzava l'attenzione sulla necessità di produrre risorse alimentari sufficienti per garantire la stabilità dei prezzi alimentari a livello nazionale e internazionale, ed evitare crisi alimentari. Nel Summit mondiale del 1974, riflettendo questa sensibilità, la sicurezza alimentare venne definita come segue: "La disponibilità in qualsiasi momento di risorse alimentari di base adeguate per sostenere un'espansione costante dei consumi alimentari e compensare fluttuazioni della produzione e dei prezzi"⁵.

Nel 1983, la FAO ampliò il concetto, includendo la dimensione dell'accesso da parte delle persone vulnerabili alle risorse alimentari necessarie, bilanciando

⁴ Via Campesina. 13 October 2021. *Food Sovereignty: a manifesto for the future of our planet*. <https://viacampesina.org/en/food-sovereignty-a-manifesto-for-the-future-of-our-planet-la-via-campesina/>.

⁵ United Nations. 1975. Report of the World Food Conference, Rome 5-16 November 1974. New York.

domanda e offerta nell'equazione della sicurezza alimentare. Si aggiunse infatti la dicitura "fare in modo che tutte le persone in qualsiasi momento abbiano accesso sia fisico che economico ai beni alimentari di base di cui necessitano"⁶.

Nel 1994, il Rapporto sullo Sviluppo Umano delle Nazioni Unite promosse la sicurezza umana e gli aspetti che la compongono, tra cui la sicurezza alimentare. Il concetto è strettamente collegato alla prospettiva dei diritti umani allo sviluppo, che hanno a loro volta ulteriormente influenzato il dibattito sulla sicurezza alimentare⁷.

Più di recente, la norma è stata ri-affermata e rafforzata dalla Dichiarazione di Roma pronunciata in occasione del Summit Globale Alimentare del 1996. In quell'occasione si definì l'obiettivo di garantire la sicurezza alimentare universale con il semplice ma potente messaggio "food for all people, at all times". In realtà il concetto veniva reso ancora più completo, come dimostra la definizione elaborata: "La sicurezza alimentare, che sia a livello individuale, di nucleo familiare, nazionale, regionale e globale, quando tutte le persone, in qualsiasi momento, hanno accesso sia fisico che economico a quantità di cibo, sicuro e nutriente, che risponde ai loro bisogni nutrizionali e alle loro preferenze alimentari per poter godere di una vita attiva e in salute"⁸.

Questa definizione è stata ripresa e ribadita nel 2009, con la Dichiarazione del Summit mondiale alimentare⁹.

Se quindi è corretto sostenere che esiste un ampio e consolidato consenso a livello internazionale in merito a cosa sia da intendersi quando si parla di sicurezza alimentare, in un'accezione ampia che si concentra anche sulla domanda e che concettualizza la sicurezza alimentare come un diritto umano individuale, che la comunità internazionale si impegna a far rispettare, nei fatti, gli obiettivi di *policy* internazionali si sono concentrati sulla riduzione e l'eliminazione della povertà e sull'eliminazione o la riduzione della fame. Inoltre, per alcuni decenni, istituzioni internazionali come la Banca Mondiale hanno identificato nella povertà la causa principale dell'insicurezza alimentare, seguendo un'analisi economica convenzionale. La conseguenza, in termini di raccomandazioni di *policy*, era che si riteneva che attraverso politiche di sviluppo mediate dai mercati internazionali si sarebbe ridotta la povertà e così l'insicurezza alimentare, prestando scarsa attenzione ad altri fattori causali (*drivers*) specifici che possono generare insicurezza alimentare.

⁶ FAO (1983), *World Food Security: a Reappraisal of the Concepts and Approaches*. Director General's Report. Roma.

⁷ Drèze, J. & Sen, A. (1989), *Hunger and Public Action*. Oxford: Clarendon Press.

⁸ FAO (1996), *Rome Declaration on World Food Security and World Food Summit Plan of Action*. World Food Summit 13-17 November 1996. Roma.

⁹ FAO (2002), *The State of Food Insecurity in the World 2001*. Roma.

Sono serviti alcuni decenni ad alcune organizzazioni internazionali per includere nella loro analisi sull'insicurezza alimentare fattori non-economici come i conflitti o gli shock climatici¹⁰. Oggi invece entrambi questi fattori sono regolarmente tenuti in considerazione nelle analisi previsionali sui trend dell'insicurezza alimentare.

Il Summit Mondiale alimentare del 1996 aveva già dichiarato come obiettivo prioritario quello di dimezzare il numero di persone in stato di insicurezza alimentare entro il 2015. Ma basti anche ricordare l'Agenda per lo sviluppo sostenibile, adottata nel 2015, che prometteva di "non lasciare indietro nessuno", e il cui secondo obiettivo era la sicurezza alimentare. "End Hunger and malnutrition" è infatti il secondo degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile da raggiungere entro il 2030.

Nel tempo anche il concetto della sicurezza alimentare si è evoluto. A metà degli anni Settanta, grazie alla definizione e concettualizzazione offerta dalla FAO, si riteneva che la sicurezza alimentare si basasse su quattro pilastri: disponibilità (avere sufficienti quantità di cibo a disposizione), accesso (risorse economiche sufficienti e disponibilità del cibo sul mercato), utilizzo (capacità di preparare diete alimentari che garantiscano cibi nutrienti e sani) e stabilità nel mantenimento delle tre condizioni precedenti nel corso del tempo¹¹.

La disponibilità si riferisce alla presenza fisica di derrate alimentari in un dato paese e dipende dall'offerta di cibo; l'accesso al cibo dipende invece dal reddito e da quanto è economico o meno un bene alimentare e infine l'utilizzo del cibo si riferisce all'uso del cibo da parte di un nucleo familiare e alla capacità dell'individuo di assorbire le sostanze nutritive di quel cibo.

Nel tempo altre dimensioni sono state aggiunte alle precedenti quattro, in particolare *agency* e sostenibilità. Coerentemente, il diritto al cibo è stato riconosciuto come centrale per la sicurezza alimentare¹². Sia il mettere l'individuo al centro (*agency*) che la sostenibilità implicano che le politiche e le pratiche in ambito di sicurezza alimentare devono combattere disuguaglianze strutturali, ingiustizie ed esclusione dai sistemi alimentari. Si tratta di un approccio basato sui diritti umani che attraversa tutte e sei le dimensioni della sicurezza alimentare,

¹⁰ Clay, Edward (2002), 'Food security: concepts and measurement', for the FAO Expert Consultation on Trade and Food Security: Conceptualizing the Linkages, Rome, 11-12 July 2002. <https://www.fao.org/3/y4671e/y4671e06.htm#fn30>.

¹¹ FAO (2002); Ben Hassen, T. & El Bilali, H. (2019), 'Food security in the Gulf Cooperation Council Countries: challenges and prospects', "Journal of Food Security", 7 (5), pp. 159-169. Doi: 10.12691/jfs-7-5-2.

¹² Clapp, J., Moseley, W.G., Burlingame, B. & Termine, P. (2022), 'Viewpoint: The case for a six-dimensional food security framework', "Food Policy", 106, pp. 102-164. <https://doi.org/10.1016/j.foodpol.2021.102164>.

viste come un elemento essenziale del diritto individuale e collettivo di vivere una vita degna e piena¹³.

Al contrario, l'insicurezza alimentare è una condizione in cui le persone non hanno accesso fisico, sociale e economico a risorse alimentari sufficienti e nutrienti in grado di garantire loro una dieta adeguata per svolgere una vita sana e attiva¹⁴.

Come si misura l'insicurezza alimentare?

L'insicurezza alimentare è classificata secondo diversi sistemi e metodi di analisi. Quello considerato come standard di riferimento è l'**Integrated Food Security Phase Classification (IPC)**, creato nel 2004 dalla FAO nel contesto delle attività in Somalia. L'IPC è un'iniziativa multi-partner, condotta da soggetti che condividono e producono insieme in maniera consensuale analisi sulla sicurezza alimentare e la nutrizione in un dato paese. Partecipano agenzie delle Nazioni Unite, governi, ONG, associazioni della società civile, studiosi. Il risultato è un'analisi che determina la gravità e l'ampiezza dell'insicurezza alimentare sia acuta che cronica, così come della malnutrizione in un dato paese, secondo standard scientifici rigorosi e internazionalmente riconosciuti. Lo scopo principale è quello di fornire ai decisori politici un'analisi fattuale (e fondata su un consenso trasversale) su situazioni di insicurezza alimentare e malnutrizione, per facilitare sia risposte di emergenza alle crisi che pianificazione di medio e lungo periodo. Le organizzazioni internazionali umanitarie si attivano a partire dalla fase "crisi", la terza fase, in cui i nuclei familiari hanno iati nei consumi alimentari oppure riescono a malapena a raggiungere i bisogni nutrizionali di base, ma intaccando beni e risorse che servono per la sopravvivenza. La categoria più grave identificata da IPC è la fase 5 ("catastrofe"), che viene identificata quando almeno un nucleo familiare su 5 ha (o è molto probabile che abbia) una situazione di grave carenza di cibo. La classificazione come carestia è molto restrittiva e difficile da produrre e tiene in considerazione molti indicatori: sicurezza alimentare, nutrizione, trasformazione nei mezzi di sostentamento e mortalità. Secondo l'IPC, il rischio di carestia è una dichiarazione che riflette il possibile ulteriore peggioramento della situazione rispetto allo scenario più probabile che ci si attende nel periodo stimato.

¹³ High Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition. 2022. "Critical, emerging and enduring issues for food security and nutrition". <https://www.fao.org/3/cc1867en/cc1867en.pdf>. Si veda anche: Ziegler, J. (2008), 'Promotion and protection of all human rights, civil, political, economic, social and cultural rights, including the right to development', "Report of the Special Rapporteur on the right to food". Geneva, Switzerland, UN.

¹⁴ FAO 2002. Nicholas March, & Rudolfsen, I. (2022), "Food insecurity and social instability in light of the Ukraine-Russia war". PRIO Policy Brief. N. 2. <https://cdn.cloud.prio.org/files/d3350681-f7a8-4b1d-bde3-968e312cca05/Marsh%20and%20Rudolfsen%20-%20Food%20Insecurity%20and%20Social%20Instability%20in%20Light%20of%20the%20Ukraine-Russia%20War%20PRIO%20Policy%20Brief%202-2022.pdf?inline=true>.

La dichiarazione di rischio di carestia viene fatta se si ritiene che il peggior scenario abbia una probabilità reale di concretizzarsi, nonostante non sia considerato come lo scenario peggiore, e nonostante non sia una classificazione dell'IPC.

FIGURA 7 – IPC/CH DESCRIZIONE DELLA FASE DI INSICUREZZA ALIMENTARE ACUTA E OBIETTIVI DI RISPOSTA













































PHASE	TECHNICAL DESCRIPTION	PRIORITY RESPONSE OBJECTIVE
1 None/Minimal	Households are able to meet essential food and non-food needs without engaging in atypical and unsustainable strategies to access food and income.	Resilience building and disaster risk reduction.
2 Stressed	Households have minimally adequate food consumption but are unable to afford some essential non-food expenditures without engaging in stress-coping strategies.	Disaster risk reduction and protection of livelihoods.
3 Crisis	Households either: <ul style="list-style-type: none"> • Have food consumption gaps that are reflected by high or above-usual acute malnutrition; OR • Are marginally able to meet minimum food needs but only by depleting essential livelihood assets or through crisis-coping strategies. 	URGENT ACTION REQUIRED to protect livelihoods and reduce food consumption gaps.
4 Emergency	Some households either: <ul style="list-style-type: none"> • Have large food consumption gaps which are reflected in very high acute malnutrition and excess mortality; OR • Are able to mitigate large food consumption gaps but only by employing emergency livelihood strategies and asset liquidation. 	URGENT ACTION REQUIRED to save lives and livelihoods.
5 Catastrophe/ Famine*	Households have an extreme lack of food and/or other basic needs even after full employment of coping strategies. Starvation, death, destitution and extremely critical acute malnutrition levels are evident. (For Famine classification, area needs to have extreme critical levels of acute malnutrition and mortality).	URGENT ACTION REQUIRED to revert/prevent widespread death and total collapse of livelihoods.

Alcuni nuclei familiari possono essere in situazione di “catastrofe” (IPC/CH fase 5) anche se le aree nel loro complesso non sono classificate come in situazione di “carestia” (IPC/CH fase 5). Data la gravità e le implicazioni della classificazione come situazione di “carestia”, è stato sviluppato uno specifico protocollo IPC e particolari considerazioni vengono proposte a riguardo nel Manuale tecnico 3.1 dell’IPC

Un sistema che segue modalità molto simili all’IPC ma si applica ad altri paesi (in particolare a molti paesi del continente africano) è il **Cadre Harmonisé (CH)**, in uso dal 2013. Anche alle analisi prodotte dal CH partecipano stati, ONG, società civile, agenzie internazionali, e anche in questo caso i risultati sono principalmente indirizzati ai decisori politici. Il Cadre Harmonisé prende in considerazione dati sul clima, agricoltura, allevamenti, pesca, idrologia, economie familiari, modalità di consumo alimentare, rischi di disastro, conflitti, migrazioni, mercati, assistenza umanitaria, salute, nutrizione, genere. Tramite un approccio meta-analisi in cui vengono inseriti tutti questi dati, il CH usa le conoscenze empiriche esistenti per classificare la gravità dell’insicurezza alimentare acuta. Anche questo approccio si basa sul consenso tra gli attori che vi partecipano e che analizzano non soltanto i dati esistenti ma come potenziali shock potrebbero avere un impatto su sicurezza alimentare e nutrizione.

Nella tabella che segue sono indicati in blu i paesi per quali esiste una classificazione IPC e in verde quelli per cui si segue il Cadre Harmonisé.

TABELLA 2 – PAESI

 Afghanistan	 El Salvador	 Madagascar	 South Sudan
 Angola	 Eswatini	 Malawi	 Sudan
 Bangladesh	 Ethiopia	 Mauritania	 Tajikistan
 Benin	 Gambia	 Mali	 Tanzania
 Burkina Faso	 Ghana	 Mozambique	 Timor-Leste
 Burundi	 Guatemala	 Myanmar	 Togo
 Cambodia	 Guinea	 Namibia	 Senegal
 Cameroon	 Guinea-Bissau	 Nepal	 Sierra Leone
 Cape Verde	 Haiti	 Niger	 South Africa
 Central African Republic	 Honduras	 Nigeria	 Uganda
 Chad	 Kenya	 Pakistan	 Yemen
 Côte d'Ivoire	 Lesotho	 Philippines	 Zambia
 Democratic Republic of the Congo	 Liberia	 Rwanda	 Zimbabwe
 Djibouti		 Somalia	



La sicurezza alimentare

(A cura del Servizio Rapporti internazionali)

Il concetto di **sicurezza alimentare** implica che tutte le persone, in ogni momento, abbiano accesso fisico, sociale ed economico a cibo sufficiente, sicuro e nutriente che soddisfi le loro preferenze alimentari e le esigenze dietetiche per una vita attiva e sana. Molti studi, tuttavia, evidenziano che nei prossimi decenni, il **cambiamento climatico**, la **crescita della popolazione globale**, la **volatilità dei prezzi alimentari** e i **conflitti** eserciteranno una **pressione significativa sulla sicurezza alimentare**.

Secondo l'ultimo rapporto sullo *Stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo* (SOFI)¹⁵, nel 2023 circa 733 milioni di persone hanno sofferto la fame, ovvero 1 persona su 11 a livello globale e 1 su 5 in Africa. Secondo l'ultimo rapporto sugli **[hunger hotspot](#)** dell'*Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO)* e il *Programma Alimentare Mondiale (WFP)* l'insicurezza alimentare acuta probabilmente peggiorerà ulteriormente in 20 paesi definiti punti caldi della fame (*hunger hotspot*). **Mali, Palestina, Sud Sudan e Sudan** restano al livello di massima preoccupazione. A questi si è aggiunta **Haiti**. Preoccupano anche **Ciad, Repubblica Democratica del Congo (province orientali), Myanmar, Repubblica Araba di Siria e Yemen**. Tutti questi hotspot hanno un numero elevato di persone che si trovano ad affrontare, o si prevede che si troveranno ad affrontare, livelli critici di insicurezza alimentare acuta. A questi si aggiungono Repubblica Centrafricana, Libano, Mozambico, Nigeria, Sierra Leone e Zambia, Burkina Faso, Etiopia, Malawi, Somalia e Zimbabwe.

Stando al **[Rapporto globale sulle crisi alimentari](#)** del WFP di aprile 2024, tra i principali fattori di crisi alimentare vi sono l'**intensificarsi dei conflitti e dell'insicurezza**, gli impatti degli **shock economici** e gli effetti degli **eventi meteorologici estremi**.

La **violenza armata e i conflitti rimangono le cause principali dell'insicurezza alimentare acuta**. In queste situazioni, gli sfollamenti, la distruzione dei sistemi alimentari e il ridotto accesso umanitario rischiano di peggiorare la disponibilità e l'accesso al cibo. In questo contesto, i **previsti aumenti** dei costi di trasporto e di assicurazione, **a causa della crisi del Mar**

¹⁵ <https://www.fao.org/newsroom/detail/hunger-numbers-stubbornly-high-for-three-consecutive-years-as-global-crises-deepen--un-report/en>; pubblicato il 24 luglio 2024.

Rosso, faranno **aumentare il costo**¹⁶ **degli alimenti di base** e di altre importazioni.

Determinanti anche gli **eventi meteorologici estremi**. Nel 2023, il mondo ha vissuto il suo anno più caldo mai registrato e gli shock legati al clima hanno avuto un impatto sulle popolazioni, con gravi episodi di inondazioni, tempeste, siccità, incendi ed epidemie di parassiti e malattie.

Gli **shock economici** hanno colpito principalmente 21 paesi, dove circa 75 milioni di persone si sono trovate ad affrontare alti livelli di insicurezza alimentare acuta, a causa della loro elevata dipendenza dalle importazioni di cibo e input agricoli, e di persistenti sfide macroeconomiche, tra cui il deprezzamento della valuta, i prezzi elevati e gli alti livelli di debito.

La campagna del WFP

La recente campagna del [World Food Programme](#) enuncia che: **“Non c’è sicurezza globale senza sicurezza alimentare. La sicurezza alimentare è vitale per la sicurezza e la prosperità globale”**. Tuttavia, **povertà, conflitti e cambiamenti climatici** rendono sempre più difficile l’accesso al cibo per milioni di persone. Dare priorità alla sicurezza alimentare globale può emancipare comunità, sostenere l’uguaglianza di genere e sbloccare il potenziale umano. In caso contrario, ci troveremo ad affrontare fame, malnutrizione e minacce alla pace globale e alla crescita economica. Il WFP esorta quindi i leader del G7 ad un’azione urgente per garantire la sicurezza alimentare per tutti.

Questa azione urgente richiede tra l’altro, di:

- affrontare i rischi climatici e fornire supporto prima che si verifichino i disastri;
- finanziare programmi di adattamento climatico;
- proteggere le persone dai rischi; migliorare la produttività agricola;
- **impegnarsi in sforzi diplomatici per porre fine ai conflitti** in tutto il mondo, riconoscendo che il conflitto è il principale motore dell’insicurezza e dell’instabilità alimentare.
- **assicurare il commercio e l’esportazione tempestiva di prodotti agroalimentari** per interventi umanitari.

¹⁶ Particolarmente preoccupante la **situazione a Gaza**. Un nuovo rapporto *dell’Integrated Food Security Phase Classification (IPC)* conferma che la situazione dell’insicurezza alimentare a Gaza continua ad essere catastrofica. Il rapporto rileva che il **96% della popolazione, pari a 2,15 milioni di persone**, si trova a fronteggiare **un’insicurezza alimentare acuta** (Fase 3 dell’IPC o superiore). Ricorda l’urgente necessità di garantire che cibo e altre forniture raggiungano tutta la popolazione di Gaza. Solo la cessazione delle ostilità, insieme a un accesso umanitario duraturo all’intera Striscia di Gaza, può ridurre il rischio di carestia, sostiene il rapporto.

- **Prevenire la carestia nelle emergenze alimentari più acute**, come nella Repubblica Democratica del Congo, nella Striscia di Gaza e in Sudan.

G7 e sicurezza alimentare

Il tema della **sicurezza alimentare** è stato uno dei temi su cui il G7 ha concentrato la propria attenzione negli ultimi anni. Nel **2009, nel Vertice G7** de L'Aquila a presidenza italiana, venne lanciata l'iniziativa dell'Aquila sulla sicurezza alimentare (*L'Aquila Food Security Initiative*). Il tema della sicurezza alimentare è stato ripreso anche nel **Vertice G7 del 2017** ospitato dall'Italia ed è uno dei temi della presidenza italiano del **G7 del 2024**.

A **Capri**, in occasione del **G7 ministeriale** ([G7 Foreign Ministers' Meeting](#)) (19 aprile 2024) i Ministri degli esteri hanno affrontato il tema, esprimendo preoccupazione per la **crescente insicurezza alimentare e malnutrizione** derivanti **dall'impatto combinato del cambiamento climatico, della perdita e del degrado degli ecosistemi, del numero crescente di conflitti, delle pressioni inflazionistiche e del ridotto spazio fiscale** in molte economie in via di sviluppo. Si sono impegnati in particolare ad affrontare, insieme ai loro partner, il peggioramento della **crisi alimentare che colpisce alcune parti dell'Africa**, nella consapevolezza che rafforzare la resilienza dei sistemi agroalimentari è necessario per affrontare efficacemente l'insicurezza alimentare e la malnutrizione.

I Ministri hanno riaffermato la loro intenzione di **umentare gli investimenti** per costruire sistemi alimentari più resilienti e sostenibili, nello spirito della *Roadmap for Global Food Security-Call to Action* e della *Call to Action for Accelerated Food Systems Transformation* del Segretario Generale delle Nazioni Unite, redatta all'ONU *Food Systems Summit +2* tenutosi nel luglio 2023 a Roma. Hanno ricordato la **Dichiarazione d'azione di Hiroshima per una sicurezza alimentare globale resiliente**, pubblicata dai leader del G7 e dai paesi invitati, riaffermando inoltre il loro sostegno alla **Dichiarazione del G20 di Matera sulla sicurezza alimentare**, la nutrizione e i sistemi alimentari, e all'**Alleanza globale del G7 per la sicurezza alimentare**. Il G7 è impegnato per il successo del prossimo **Summit di Parigi sulla Nutrizione per la Crescita nel 2025** e riconosce l'importanza della collaborazione con le agenzie FAO, IFAD e PAM, con sede a Roma, e del ruolo svolto dal *Comitato per la Sicurezza Alimentare Mondiale* come piattaforma inclusiva e multilaterale per lavorare solidalmente sulla sicurezza alimentare e sulla nutrizione.

Al **Vertice G7 di Borgo Egnazia** (13-15 giugno 2024) i leader hanno riaffermato [l'impegno](#) ad affrontare la crescente **crisi globale della sicurezza alimentare e della nutrizione**, aggravata dalla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina anche attraverso il lancio della **Apulia Food Systems Initiative** per garantire a tutte le persone il diritto a un'alimentazione adeguata nella consapevolezza del nesso tra sistemi climatici e alimentari. Si sottolinea che l'iniziativa prevede un raccordo con tutti i soggetti coinvolti e con i vari organismi e gli impegni già assunti e in vista del **Summit di Parigi sulla Nutrizione per la Crescita nel 2025**. E' indicato un impegno ad agire su più fronti (compreso quello infrastrutturale anche grazie al *G7 Partnership for Global Infrastructure and Investment PGI* e al Piano Mattei per l'Africa) e ad utilizzare molteplici strumenti tra cui quello finanziario (come finanziamenti a risposta rapida in previsione di gravi crisi alimentari, coinvolgendo anche capitali privati) o intervenendo sulla formazione delle risorse umane per colmare le lacune educative degli agricoltori e degli imprenditori agricoli. Si sottolinea inoltre le **sinergie tra l'AFSI, l'Alleanza globale per la sicurezza alimentare** e la **"Alleanza globale contro la fame e la povertà"** del **G20**, oltre che un'azione coordinata con e tra le agenzie delle Nazioni Unite con sede a Roma e il più ampio sistema delle Nazioni Unite, e altre organizzazioni pertinenti, inclusa l'Unione Africana. Si reitera il sostegno al settore agricolo ucraino, ritenuto cruciale per l'offerta di cibo a livello mondiale e in particolare per le nazioni più vulnerabili. *"Chiediamo pertanto che siano garantite consegne senza ostacoli di cereali, prodotti alimentari, fertilizzanti dall'Ucraina attraverso il Mar Nero e ricordiamo l'importanza delle corsie di solidarietà dell'UE e dell'iniziativa Grain from Ukraine del presidente Zelenskyy"*. I leader del G7 hanno ribadito poi il proprio supporto agli Stati del Sud globale per il raggiungimento dei **Sustainable Development Goals** (SDGs) e si sono impegnati affinché la **Banca Mondiale si appresti a svincolare 70 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni** al fine di ridurre la povertà e per far fronte alle sfide globali.

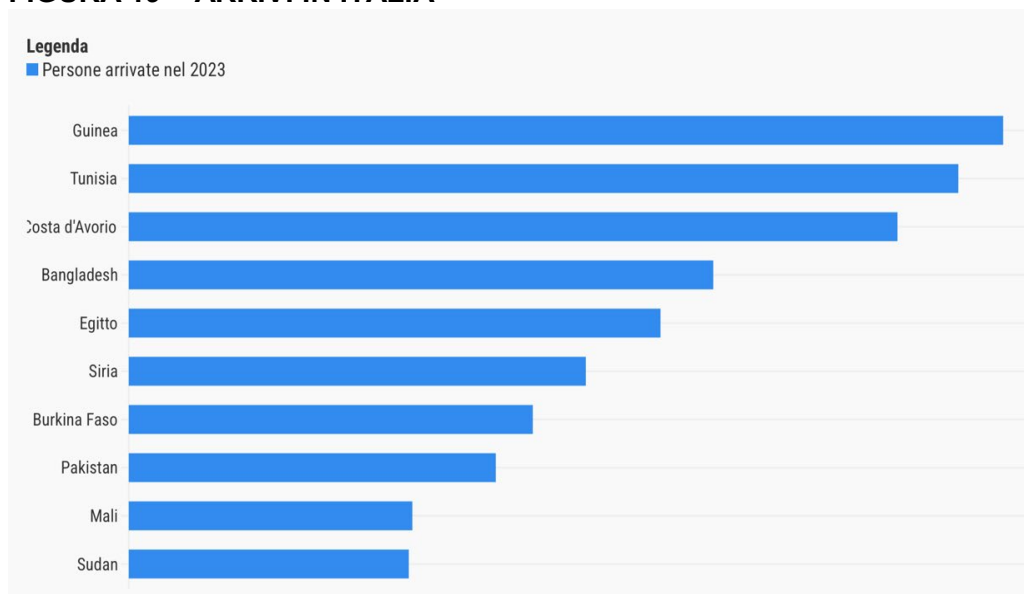
La sicurezza alimentare in Africa vista dall'Italia

(A cura dell'Osservatorio di Politica internazionale)

Quanto accade nel continente africano deve suscitare crescente attenzione nel nostro Paese, per diverse ragioni. In primis, le spinte migratorie verso le coste italiane continuano a provenire in larga parte dal continente africano. Nel 2022, oltre un terzo delle persone che hanno fatto ingresso in Italia via mare era di nazionalità egiziana o tunisina, mentre nel 2023 è tornata ad essere quantitativamente importante l'immigrazione dai paesi dell'Africa sub-sahariana.

Gli arrivi totali sono stati 160.000 nel corso del 2023 lungo la rotta marittima del Mediterraneo, segnando un aumento del 47% rispetto all'anno precedente. In particolare, la Guinea (paese di poco più di 13 milioni di abitanti situato in Africa occidentale) rappresenta la nazionalità da cui provengono i flussi maggiori. Da questa località, nel solo 2023, sono partite e arrivate poco più di 18.000 persone. Seguono la Tunisia (17.300 persone), la Costa d'Avorio (16.000 persone) e il Bangladesh, con circa 12.000 persone giunte nel corso dell'anno sulle coste italiane¹⁷.

FIGURA 19 – ARRIVI IN ITALIA



Fonte: Open Polis, gennaio 2024

In termini di diplomazia alimentare, l'Italia negli ultimi anni ha notevolmente investito sulla sua azione internazionale, non solo con la creazione di una figura

¹⁷ Open Polis (5 gennaio 2024), 'La propaganda dell'emergenza migranti e i numeri degli arrivi nel 2023', <https://www.openpolis.it/la-propaganda-dellemergenza-migranti-e-i-numeri-degli-arrivi-nel-2023/#>.

dedicata, un diplomatico di carriera con rango di Ambasciatore che è l'Inviato Speciale per la sicurezza alimentare, l'Ambasciatore Stefano Gatti, ma mettendo in stretta connessione la sicurezza alimentare con la diplomazia climatica e inquadrando nell'Africa il continente di azione prioritaria per l'azione esterna italiana in questi ambiti.

L'attivismo diplomatico italiano in materia di sicurezza alimentare si è dispiegato con l'organizzazione di importanti summit in Italia e un costante coordinamento dell'Inviato Speciale con le agenzie alimentari ONU basate a Roma.

FIGURA 20 – INIZIATIVE CON LA PARTECIPAZIONE DELL'INVIATO SPECIALE PER LA SICUREZZA ALIMENTARE ITALIANO DAL 2021 AL 2023



Fonte: presentazione fornita dall'Inviato Speciale, Amb. Gatti

L'Italia non guarda all'Africa solo con strumenti diplomatici, né solo in termini di paesi d'origine per i flussi migratori, ma in prospettiva complessa e articolata attraverso almeno cinque pilastri di cooperazione e sviluppo congiunto. Questi formano l'asse del Piano Mattei, che il Governo italiano ha illustrato a Roma in occasione del Summit Italia-Africa del 28-29 gennaio 2024. Le cinque aree di interesse comprendono istruzione e formazione, agricoltura, salute, energia, acqua. Di queste, almeno due – agricoltura e acqua – riguardano direttamente la sicurezza alimentare del continente africano. Il governo italiano punta a collaborare con i governi africani interessati al fine di aumentare la coltivabilità delle terre, sviluppare le filiere agro-alimentari tramite agricoltura familiare, promuovere l'agricoltura integrata resiliente ai cambiamenti climatici e preservare le foreste. Gli interventi avranno come obiettivo quello di aumentare la sicurezza alimentare in tutta l'Africa, partendo da alcuni progetti pilota, con l'ambizione di contribuire a ridurre il problema endemico della malnutrizione¹⁸. L'iniziativa ad ampio raggio del governo italiano, con il sostegno europeo e la possibile sinergia con il progetto europeo di infrastrutture in Africa "Global Gateway", per la prima volta mette al centro della politica estera italiana il continente africano con un approccio multi-

¹⁸ Falliro, Paolo (29 gennaio 2024), 'Cosa c'è scritto nel Piano Mattei', Formiche. <https://formiche.net/2024/01/cosa-ce-scritto-nel-piano-mattei/>.

dimensionale che punta sul coinvolgimento di attori privati per attivare forze economiche e sociali autoctone.

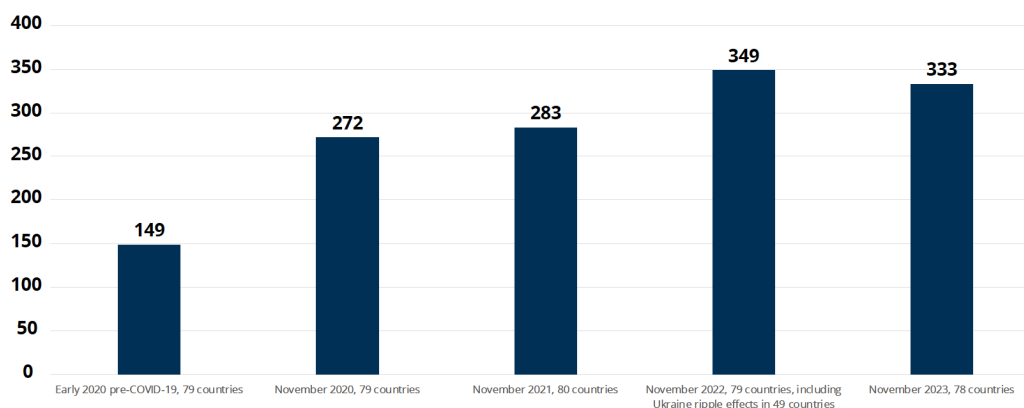
Il continuo deterioramento della sicurezza alimentare in molti paesi africani, i perduranti conflitti, l'escalation della violenza contro i civili in molti di questi contesti hanno sicuramente influito nel mettere al centro dell'azione politica dei prossimi anni un continente la cui crescita demografica attuale e attesa inciderà in modo fondamentale sugli equilibri politici e sociali globali. Ad oggi, nonostante la crescita economica, l'Africa centrale e occidentale hanno raggiunto livelli record di insicurezza alimentare, in larga misura causata da conflitti.

In gran parte di questi paesi, i conflitti tra gruppi armati non-statali e forze armate nazionali provocano vittime civili e alti numeri di sfollati interni. Anche il numero di rifugiati, che dai paesi del Sahel centrale cercano salvezza nei paesi limitrofi, è in costante aumento. In soli sei mesi, il numero di persone che sono fuggite dal Sahel centrale (Mali, Burkina Faso, Niger, Ciad) e in cerca di rifugio in uno dei quattro paesi del golfo di Guinea è quasi quadruplicato, passando da 30.000 a gennaio 2023 a 110.000 in giugno 2023¹⁹. Lo svuotamento di interi villaggi, la fuga di milioni di persone da zone considerate pericolose, la azioni di assedio perseguite da parte di alcuni di questi gruppi violenti per esercitare controllo sulle popolazioni locali ha anche comportato l'abbandono di terre agricole o in altri casi difficoltà di accesso alle terre stesse²⁰.

¹⁹ World Food Programme. Global Operational Response Plan. Update 9. November 2023. https://docs.wfp.org/api/documents/WFP-0000153758/download/?_ga=2.64678895.1941412237.1706465342-1578866013.1705492711.

²⁰ Per una rappresentazione grafica della concentrazione di recenti eventi violenti nel continente africano si veda ACLED. Regional Overview Africa. Novembre 2023. <https://acleddata.com/2023/12/07/regional-overview-africa-november-2023/> e ACLED. Regional Overview Africa. Dicembre 2023. <https://acleddata.com/2024/01/12/regional-overview-africa-december-2023/>.

FIGURA 21 – MILIONI DI PERSONE IN INSICUREZZA ALIMENTARE ACUTA, GEN 2020-NOV 2023



Fonte: WFP

Secondo gli studi e le previsioni del *Cadre Harmonisé* del marzo 2023, tra giugno e agosto 2023 ci sarebbero stati 47,2 milioni di persone in condizione di “insicurezza alimentare acuta”, incluse 45.000 persone in Burkina Faso e Mali in una situazione di “catastrofe alimentare”. Anche la malnutrizione è in aumento, con 16,5 milioni di bambini sotto i 5 anni gravemente malnutriti nel 2023 (*acutely malnourished*), un aumento dell’83% rispetto alla media registrata tra il 2015 e il 2022²¹.

Da 47,2 milioni a metà 2023, il World Food Programme si aspetta un ulteriore aumento nel corso del 2024, con 49,5 milioni di persone in crisi alimentare acuta tra giugno-agosto 2024, un aumento del 4% in un anno. Secondo il *Cadre Harmonisé* del novembre 2023, anche i paesi costieri, fino a pochi anni fa considerati stabili e relativamente sicuri anche in termini alimentari, vedranno nel corso del 2024 oltre 6 milioni di persone in fase 3 o superiore (“insicurezza alimentare acuta”), un aumento del 16% dall’anno precedente²².

Durante la stagione magra, il World Food Program e i governi nazionali dell’Africa occidentale avevano stabilito di raggiungere con gli aiuti alimentari oltre 11 milioni di persone tra Burkina Faso, Ciad, Repubblica Centro-Africana, Camerun, Mali, Mauritania, Niger e Nigeria nord-orientale nei mesi di giugno-settembre 2023. Purtroppo, una significativa diminuzione dei fondi garantiti da paesi donatori all’organizzazione ha ridotto la platea di persone riceventi

²¹ World Food Programme. 5 Luglio 2023. <https://www.wfp.org/news/wfp-funding-crisis-leaves-millions-stranded-without-aid-dire-hunger-crisis-grips-west-africa>.

²² World Food Programme. 12 Dicembre 2023. <https://www.wfp.org/news/food-insecurity-and-malnutrition-reach-new-highs-west-and-central-africa-funding-address-acute>.

assistenza alimentare a 6,2 milioni. Il Mali e il Ciad sono i paesi maggiormente colpiti da queste riduzioni, con oltre 800.000 persone attualmente a rischio di adottare strategie negative per sopravvivere, che includono matrimoni prematuri o unirsi a gruppi armati.

Nell'ultimo paio d'anni, si sono verificati incidenti anche in alcuni dei paesi costieri africani, che stanno registrando infiltrazioni di gruppi armati dal Sahel, che in zone di confine e transfrontaliere tentano di manipolare istanze locali per legittimarsi e destabilizzare nuove aree in cui garantirsi vie per trasferire merci di contrabbando o dalle quali estrarre risorse.

Il piano Mattei per l’Africa

Con il decreto-legge n. **161 del 2023** il Governo ha adottato misure urgenti per definire la *governance* del cosiddetto “**Piano Mattei**”, finalizzato a rafforzare la collaborazione tra l'Italia e gli Stati del Continente africano secondo la "formula" del fondatore di ENI Enrico Mattei, che punta a "coniugare l'esigenza italiana di rendere sostenibile la propria crescita con quella di coinvolgere le Nazioni africane in un processo di sviluppo e progresso.

Le differenti ramificazioni del Piano sono state recentemente sottoposte al Parlamento attraverso l'esame dello schema di **Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di adozione del c.d. «Piano Mattei» (A. G. 179)**.

[Qui](#) il parere favorevole espresso dalla III Commissione Affari esteri della Camera il 5 agosto 2024.

[Qui](#) il parere favorevole espresso dalla III Commissione Affari esteri e Difesa del Senato il 5 agosto 2024.

Le line generali del Piano Mattei erano state presentate nel corso della prima iniziativa della Presidenza italiana del G7, ovvero il "**Vertice Italia-Africa**" che ha avuto luogo lo scorso 29 gennaio alla presenza dei rappresentanti di 46 Nazioni africane, la maggior parte delle quali a livello di Capi di Stato e di Governo, dei tre Presidenti delle Istituzioni europee, dei vertici delle Nazioni Unite, dell'Unione Africana, delle Organizzazioni internazionali, delle Istituzioni finanziarie e delle Banche multilaterali di sviluppo.

Nel corso del Vertice, "il Governo italiano ha illustrato alle Nazioni africane la visione italiana sul partenariato paritario con il Continente africano e ha descritto l'impianto del Piano, concepito come una piattaforma programmatica e operativa aperta alla costante collaborazione con le Nazioni africane, sia nella fase di definizione che di attuazione degli interventi. Il Vertice ha consolidato il ruolo dell'Italia come partner concreto e affidabile e ha permesso di raccogliere una prima condivisione degli aspetti salienti del Piano, soprattutto con le Istituzioni interessate dai progetti pilota previsti dalla prima fase di attuazione" (si legge a pagina 4 dello schema di DPCM [A.G. 179](#)).

[Qui](#) l'intervento di apertura del Vertice Italia – Africa, della Presidente del Consiglio Meloni (Senato, 29 gennaio 2024).

[Qui](#), l'intervento del Presidente della Repubblica in occasione del pranzo che ha inaugurato il Vertice Italia –Africa (Palazzo del Quirinale, 28 gennaio 2024).

In estrema sintesi si ricorda che ai sensi dell'articolo 1 del decreto legge n. 161 del 2023 la collaborazione dell'Italia con i Paesi africani è attuata in conformità con il Piano strategico Mattei, di **durata quadriennale** e aggiornabile anche antecedentemente.

Il medesimo articolo individua gli ambiti di intervento e priorità di azione del Piano (cfr. *infra*) e prevede, come sopra rilevato, che il medesimo venga adottato con decreto del Presidente del Consiglio, **previo parere delle Commissioni parlamentari** (quest'ultima previsione è stata inserita nel corso dell'esame in sede referente al Senato). A sua volta l'articolo 2 istituisce la **Cabina di regia** per la definizione e l'attuazione del Piano i cui compiti sono definiti dal successivo articolo 3. Al fine di supportare le attività connesse al Piano Mattei e i lavori della Cabina di regia, l'articolo 4 istituisce, a decorrere dal 1°

dicembre 2023, una apposita **struttura di missione presso la Presidenza del Consiglio** dei ministri, individuandone la composizione e le funzioni alla stessa attribuite.

Si ricorda, inoltre, che ai sensi dell'articolo 5 **entro il 30 giugno di ciascun anno**, il Governo è tenuto a trasmettere alle Camere una **relazione sullo stato di attuazione del Piano**, previa approvazione da parte della Cabina, che indichi le misure volte a migliorare l'attuazione del Piano Mattei e ad accrescere l'efficacia dei relativi interventi rispetto agli obiettivi perseguiti. L'articolo 6 quantifica gli oneri derivanti dall'istituzione della struttura di missione di cui all'art.4, pari a euro 2.820.903 annui a decorrere dall'anno 2024 e provvede alla relativa copertura.

[Qui](#) l'*iter* al Senato del decreto legge n. 161 del 2024. [Qui](#) l'*iter* alla Camera.

Dal punto di vista operativo, il Piano si declina attraverso progetti pilota in nove Nazioni: quattro del quadrante **nord africano** (Egitto, Tunisia, Marocco e Algeria) **e cinque del quadrante subsahariano** (Kenya, Etiopia, Mozambico, Repubblica del Congo e Costa d'Avorio). I pilastri principali sono quelli dell'Istruzione, dell'Agricoltura, della Salute, dell'Energia e dell'Acqua, mentre la guida del progetto è affidata ad una **apposita cabina di regia**, presieduta dal Presidente del Consiglio, dal Ministro degli Esteri, da tutti i ministri coinvolti nei progetti e dai dirigenti delle aziende pubbliche e delle istituzioni che collaborano al progetto.

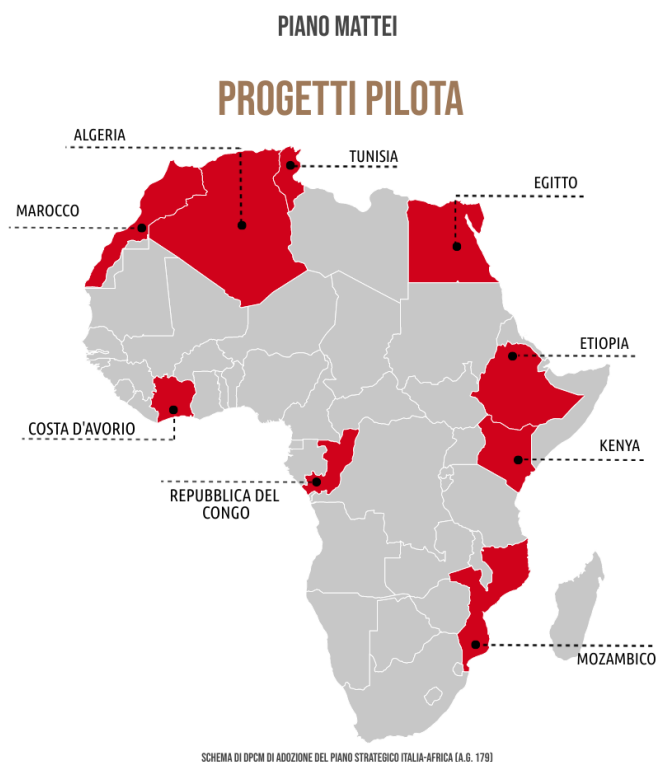
“il Piano Mattei sviluppa **nuovi progetti o sostiene attivamente iniziative già in corso**, condividendo con le Nazioni africane le fasi di elaborazione, definizione e attuazione dei progetti, al fine di garantire ritorni - economici e sociali - destinati a rimanere sul territorio e costituire una leva stabile di risorse per successive espansioni. L'elaborazione degli interventi che compongono il Piano scaturirà, infatti, da contatti diretti preliminari con i rappresentanti dei partner africani, anche a garanzia di una piena appropriazione nazionale lungo tutto il ciclo di attuazione delle iniziative stesse” (cfr. pag. 7 dello schema di DPCM).

In una **seconda fase** il Piano si estenderà, secondo una **logica incrementale**, ad altri Stati del Continente.

Con riferimento alle **risorse**, il Governo (cfr pag. 44 dello schema di DPCM) a presente che il Piano Mattei potrà avvalersi di una pluralità di canali di finanziamento ai quali attingere per l'attuazione dei progetti.

Nello specifico nella sua prima fase il Piano Mattei potrà contare su una **dotazione iniziale di 5 miliardi e 500 milioni di euro** tra crediti, operazioni a dono e garanzie (*cfr. box infra*), di cui circa **3 miliardi reperiti dal Fondo Italiano per il clima e 2,5 miliardi dai fondi della Cooperazione allo sviluppo** (

Per un approfondimento si rimanda al [Dossier](#).



Fonte: Servizio Studi, Camera dei Deputati, rielaborazione dati A.G. 179

• **La Cabina di regia del Piano Mattei**

L'articolo 2 del decreto legge n. 161 del 2023 ha istituito la **Cabina di regia** per la definizione e l'attuazione del "Piano Mattei".

Oltre al Presidente del Consiglio e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, fanno parte della cabina di regia, ai sensi dell'articolo in esame:

- il vice Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale delegato in materia di cooperazione allo sviluppo;
- il vice Ministro delle imprese e del made in Italy delegato in materia di promozione e valorizzazione del made in Italy nel mondo;
- il vice Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica delegato in materia di politiche e attività relative allo sviluppo sostenibile (*previsione aggiunta in sede referente*);
- il presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome;
- il direttore dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo;
- il presidente dell'**ICE**-Agenzia italiana per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane;
- un rappresentante della società **Cassa depositi e prestiti S.p.A.**;

- un rappresentante della società **SACE** S.p.A.;
- un rappresentante della società **Simest** S.p.A.

Il citato articolo ha inoltre previsto che con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legge), vengano individuati gli altri membri della cabina, scelti tra:

- rappresentanti di **imprese a partecipazione pubblica**;
- rappresentanti di imprese industriali (*previsione aggiunta in sede referente*)
- rappresentanti della Conferenza dei rettori delle università italiane (*previsione aggiunta in sede referente*) e del sistema dell'**università** e della ricerca;
- rappresentanti della **società civile** e del terzo settore;
- rappresentanti di enti pubblici o privati;
- **esperti** nelle materie trattate.

A tal proposito si segnala che con **DPCM del 6 marzo 2024** sono stati individuati ulteriori enti. Il richiamato DPCM ha previsto, inoltre, che “ove se ne ravvisi la necessità, alle riunioni della Cabina di Regia, sulla base degli argomenti iscritti all'ordine del giorno e in ragione delle tematiche oggetto di trattazione, possono essere invitati soggetti ulteriori”.

Le iniziative per il sostegno della presenza di imprese italiane nel continente africano e per l'internazionalizzazione delle imprese italiane

L'articolo 10 del D.L. n. 89 del 2024, reca varie misure a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese italiane, con particolare riguardo al **continente africano**.

Una prima misura (commi 1-4 e commi 7-9) consente l'utilizzo di una quota, **nel limite di euro 200 milioni**, delle disponibilità del “Fondo 394” (fondo rotativo di cui all'articolo 2, primo comma, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394) per concedere finanziamenti agevolati alle imprese operanti con il continente africano.

La riserva di 200 milioni non è riferita a una specifica annualità, ma opera fino a esaurimento.

Come si legge nella relazione illustrativa allegata al provvedimento, la misura **non presenta condizioni maggiormente agevolative** rispetto alle ordinarie condizioni di finanziamento del fondo ex legge 394/81. **La specialità deriva esclusivamente dalla definizione di uno specifico strumento ad hoc**, diverso da quelli già esistenti, per supportare le imprese italiane sui **mercati africani**.

Più specificamente, si tratta delle imprese che stabilmente sono presenti, esportano o si approvvigionano nel continente africano, ovvero che sono

stabilmente fornitrici delle predette imprese, al fine di sostenerne spese di investimento per il rafforzamento patrimoniale, investimenti digitali, ecologici, nonché produttivi o commerciali.

I **commi da 7 a 9** definiscono, poi, taluni aspetti procedurali propedeutici all'erogazione dei finanziamenti in argomento.

In particolare, ai sensi del comma 7, **Cassa depositi e prestiti Spa** svolge l'istruttoria, approva gli interventi e li comunica a un **Comitato tecnico**, il quale, previa verifica della coerenza dell'intervento con le finalità della norma, ne delibera la procedibilità.

Il Comitato tecnico è istituito, con DPCM, presso la Presidenza del Consiglio **nell'ambito della Struttura di missione del Piano Mattei**, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica ed è composto da quattro rappresentanti della Presidenza del Consiglio (di cui uno con funzioni di presidente), da un rappresentante di ciascuno dei seguenti Ministeri: affari esteri e cooperazione internazionale, ambiente e sicurezza energetica e Ministero dell'economia e delle finanze. Ai componenti del Comitato tecnico non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

Una seconda misura (commi 5, 6 e 10), al fine di sostenere iniziative e **progetti promossi nell'ambito del Piano Mattei** autorizza **Cassa depositi e prestiti Spa**, nel limite massimo di **500 milioni** di euro per l'anno 2024, a concedere finanziamenti alle imprese per interventi coerenti con il Piano Mattei.

Più specificamente, i finanziamenti possono essere concessi sotto qualsiasi forma anche mediante strumenti di debito subordinato, a valere sulla gestione separata della Cassa, anche congiuntamente al finanziamento bancario o di altre istituzioni finanziarie, prioritariamente a favore di imprese stabilmente operative in Stati del continente africano, per la realizzazione di interventi nei seguenti settori: infrastrutture; tutela dell'ambiente e approvvigionamento e sfruttamento sostenibile delle risorse naturali, incluse quelle idriche ed energetiche; salute; agricoltura e sicurezza alimentare; manifatturiero.

Inoltre, **la concessione dei finanziamenti effettuata da Cassa depositi e prestiti Spa** è assistita da garanzia statale in misura pari all'80 per cento per singolo intervento, nei limiti delle risorse di un fondo che viene istituito con una dotazione di 400 milioni di euro per il 2024, ai cui oneri si provvede mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione al fondo di un corrispondente importo a valere sulle risorse destinate ad alimentare il Fondo per indennizzare le vittime delle frodi finanziarie²³. In tal caso, le funzioni

²³ Per indennizzare i risparmiatori vittime di frodi finanziarie e che hanno sofferto un danno ingiusto non altrimenti risarcito l'articolo 1, comma 343, della legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria per il 2006) ha disposto la costituzione, dal 2006, di un apposito fondo nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, alimentato, ai sensi del comma 345, dall'importo dei conti

del Comitato di indirizzo e del Comitato direttivo del Fondo italiano per il clima sono svolte dal Comitato tecnico sopra descritto.

• **Il ruolo di Cassa depositi e prestiti nella cooperazione allo sviluppo**

Cassa depositi e prestiti SpA è autorizzata ad assolvere ai compiti di istituzione finanziaria per la Cooperazione internazionale allo sviluppo (c.d. *braccio finanziario della cooperazione*), nonché di banca di sviluppo, con facoltà di operare in tutti i Paesi in via di sviluppo. Una [convenzione MAECI-AICS-Cassa depositi e prestiti \(CDP\)](#) firmata il 14 dicembre 2020 (ed emendata il 1° febbraio 2021) ne regola i rapporti in attuazione dell'articolo 22, commi 2 e 5, della legge 125/2014.

Dal 1° gennaio 2016 CDP effettivamente gestisce il più importante strumento della cooperazione allo sviluppo, che è il **Fondo rotativo per la Cooperazione allo sviluppo** (istituito dall'art. 26 della legge 227/1977), essenzialmente diretto ai finanziamenti a Stati sovrani, quindi a Governi (settore pubblico sovrano) e, in aggiunta a ciò, essa è stata autorizzata, a partire dal 2017, ad utilizzare anche proprie risorse rivenienti dal risparmio postale.

Al riguardo si ricorda che l'Italia fornisce ai Paesi in Via di Sviluppo **prestiti agevolati a condizioni concessionali** come strumento di cooperazione internazionale allo sviluppo. Questi vengono finanziati tramite il Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), gestito da Cassa Depositi e Prestiti (CDP). L'approvazione dei prestiti è **responsabilità del Ministero degli Affari Esteri** e della Cooperazione Internazionale (MAECI), mentre **la progettualità e l'implementazione nei paesi riceventi** sono di competenza dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS). Per approfondimenti si veda [qui](#)

CDP è stata autorizzata (art. 22, comma 4 della legge 125/2014 e art. 5, comma 7, lett. a) del decreto legge 269/2003 convertito, con modificazioni dalla legge 326/2003) a destinare **risorse proprie**, nel limite annuo stabilito con separata convenzione con il Ministero dell'economia e delle finanze, a iniziative di cooperazione allo sviluppo anche in regime di cofinanziamento con soggetti privati, ovvero con istituzioni finanziarie europee, multilaterali o sovranazionali.

Ai sensi del comma 493 della legge 234/2021 (legge di bilancio 2022) **Cassa depositi e prestiti S.p.a.** gestisce anche il **Fondo per il clima** (istituito dai commi 488-497, della richiamata legge 234/2021) sulla base di apposita convenzione con il Ministero dell'ambiente, che disciplina l'impiego delle risorse del Fondo medesimo. In attuazione di tale disposizione, la disciplina di dettaglio del FIC è stata emanata con il [D.M. 21 ottobre 2022](#).

Si ricorda che il **Fondo per il clima** è un **fondo rotativo** istituito nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, destinato al finanziamento di interventi a favore di soggetti privati e pubblici, volti a contribuire al raggiungimento degli obiettivi stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali sul clima e sulla tutela ambientale, dei quali l'Italia è parte.

In base al primo periodo del comma 494 – al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Fondo italiano per il clima, affiancandone

correnti e dei rapporti bancari definiti come dormienti all'interno del sistema bancario nonché del comparto assicurativo e finanziario.

l'operatività e potenziandone la capacità d'impatto – **la Cassa depositi e prestiti Spa può intervenire** sia nell'esercizio delle proprie funzioni di istituzione abilitata a svolgere compiti di esecuzione dei fondi e delle garanzie di bilancio dell'UE, nonché di altri fondi multilaterali, sia mediante l'impiego delle risorse della gestione separata, con interventi di finanziamento sotto qualsiasi forma, inclusi l'assunzione di capitale di rischio e di debito ed il rilascio di garanzie, anche mediante il cofinanziamento di singole iniziative.

A tal riguardo si osserva che la legge di bilancio per l'anno 2024 ha **abrogato l'ultimo periodo del comma 494** dell'art. 1 della legge di bilancio 2022 (L. 234/2021), secondo il quale le esposizioni della Cassa depositi e prestiti, a valere sulle risorse della gestione separata, per interventi volti a contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Fondo italiano per il clima (FIC), possono beneficiare della garanzia del Fondo medesimo.

Per assicurare la *governance* del FIC sono istituiti (dal comma 496) due organi interministeriali: il Comitato di indirizzo e il Comitato direttivo.

La disciplina di tali organi è stata emanata con il [D.M. 21 ottobre 2022](#), come modificato dal [D.M. 15 giugno 2023](#).

Una terza misura (comma 11), demanda ad un DPCM la determinazione dell'orientamento strategico e delle priorità di investimento delle risorse del **Fondo italiano per il clima**, che deve essere destinato – anche in parte – a supporto delle finalità e degli obiettivi del Piano Mattei.

• **Il Fondo italiano per il clima**

I commi da 488 a 497 dell'articolo 1 della legge di bilancio 2022 ([L. 234/2021](#)) hanno istituito un fondo rotativo, denominato "Fondo italiano per il clima" (FIC), con una dotazione pari a 840 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026 e di 40 milioni a partire dal 2027.

Le risorse di tale fondo sono allocate nel capitolo 8413 "**Fondo rotativo italiano per il clima**" del MASE. Nel disegno di legge di assestamento del 2024, in corso di esame alla Camera, tale capitolo ha uno stanziamento assestato di competenza di 1.040 milioni di euro, che fa segnare un **incremento di 200 milioni** rispetto al dato iniziale (derivante dal rifinanziamento operato dall'art. 13 del D.L. 181/2023, come convertito dalla legge 11/2024).

Il Fondo è destinato al finanziamento di interventi a favore di soggetti privati e pubblici, volti a contribuire al raggiungimento degli obiettivi stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali sul clima e sulla tutela ambientale dei quali l'Italia è parte. Africa e Medio Oriente rappresentano regioni prioritarie di intervento per il Fondo.

Oltre a quanto richiamato, il comma 488 dispone inoltre che con uno o più decreti ministeriali sono stabiliti le condizioni, i criteri e le modalità per l'utilizzo delle risorse del Fondo.

In attuazione di tale disposizione, la disciplina di dettaglio del FIC è stata emanata con il [D.M. 21 ottobre 2022](#).

Il comma 488-*bis* (inserito dall'art. 45, comma 2-*bis*, del D.L. 13/2023) prevede che le risorse del FIC siano impignorabili, mentre il successivo comma 489 dispone che, per le finalità individuate dal comma 488, il FIC può intervenire, in conformità alla normativa dell'UE, attraverso:

a) l'assunzione di capitale di rischio, mediante fondi di investimento o di debito o fondi di fondi, o altri organismi o schemi di investimento, anche in forma subordinata se l'iniziativa è promossa o partecipata da istituzioni finanziarie di sviluppo bilaterali e multilaterali o da istituti nazionali di promozione;

b) la concessione di finanziamenti in modalità diretta o indiretta mediante istituzioni finanziarie, anche in forma subordinata se effettuati mediante istituzioni finanziarie europee, multilaterali e sovranazionali, istituti nazionali di promozione o fondi multilaterali di sviluppo;

c) il rilascio di garanzie, anche di portafoglio, su esposizioni di istituzioni finanziarie, incluse istituzioni finanziarie europee, multilaterali e sovranazionali, nonché altri soggetti terzi autorizzati all'esercizio del credito, di fondi multilaterali di sviluppo e di fondi promossi o partecipati da istituzioni finanziarie di sviluppo bilaterali e multilaterali e da istituti nazionali di promozione.

Il comma 493 dispone invece che il FIC è gestito dalla Cassa depositi e prestiti Spa sulla base di apposita convenzione da stipulare con il Ministero della transizione ecologica (ora dell'ambiente e della sicurezza energetica, dopo la ridenominazione operata dal D.L. 173/2022).

In base al comma 494 – al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Fondo italiano per il clima, affiancandone l'operatività e potenziandone la capacità d'impatto – la Cassa depositi e prestiti Spa può intervenire sia nell'esercizio delle proprie funzioni di istituzione abilitata a svolgere compiti di esecuzione dei fondi e delle garanzie di bilancio dell'UE, nonché di altri fondi multilaterali, sia mediante l'impiego delle risorse della gestione separata, con interventi di finanziamento sotto qualsiasi forma, inclusi l'assunzione di capitale di rischio e di debito ed il rilascio di garanzie, anche mediante il cofinanziamento di singole iniziative.

Per assicurare la *governance* del FIC sono istituiti (dal comma 496) due organi interministeriali: il Comitato di indirizzo e il Comitato direttivo.

La disciplina di tali organi è stata emanata con il [D.M. 21 ottobre 2022](#), come modificato dal [D.M. 15 giugno 2023](#).

L'articolo 13 del [D.L. 181/2023](#), ha rifinanziato il Fondo italiano per il clima in misura pari a 200 milioni di euro per l'anno 2024 per gli interventi di cui all'articolo 1, comma 489, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 (a norma del quale il Fondo può intervenire, in conformità alla normativa dell'UE, attraverso l'assunzione di capitale di rischio, la concessione di finanziamenti in modalità diretta o indiretta e il rilascio di garanzie).

Con la sezione II della legge di bilancio 2024 ([L. 213/2023](#)) è stata operata una riprogrammazione delle risorse del Fondo, che determina una riduzione di 280 milioni di euro annui per il triennio 2024-2026.

L'articolo 15, comma 4, del [D.L. 60/2024](#), integra la disciplina del Fondo italiano per il clima, specificandone il sistema dei limiti di rischio, al fine di perseguire il mantenimento di un'adeguata disponibilità di risorse del Fondo medesimo in un arco pluriennale.

Nel disegno di legge di assestamento del 2024, in corso di esame alla Camera, il capitolo 8413 "**Fondo rotativo italiano per il clima**" del MASE reca uno stanziamento assestato di competenza di 1.040 milioni di euro, che fa segnare un **incremento di 200 milioni** rispetto al dato iniziale (derivante dal rifinanziamento operato dall'art. 13 del D.L. 181/2023, come convertito dalla legge 11/2024).

Una quarta misura (comma 12), rifinanzia per euro **50 milioni per l'anno 2024** del fondo rotativo per operazioni di *venture capital* di cui all'articolo 1, comma 932, della [legge 27 dicembre 2006, n. 296](#) (legge finanziaria 2007) (FVC”).

Si ricorda che la legge finanziaria 2007 ha unificato in un unico Fondo rotativo per operazioni di *venture capital* tutti i fondi rotativi gestiti dalla [Simest s.p.a.](#) destinati ad operazioni di acquisizione di quote di capitale di rischio (*venture capital*) in Paesi non aderenti all'Unione europea nonché il Fondo rotativo, sempre gestito da Simest, per operazioni di *venture capital* in imprese costituite o da costituire nei Paesi dell'area balcanica di cui all'articolo 5, comma 2, lettera c), della L. n. 84/2001.

Il Fondo unico di *venture capital*, ha cominciato ad operare nel 2007, al fine di garantire, in presenza di un progressivo esaurimento delle risorse finanziarie destinate a particolari aree geografiche, il sostegno alle attività di piccole e medie dimensioni e, nel contempo, di razionalizzare l'operatività dei diversi Fondi anche alla luce dell'intervento dei Fondi medesimi verso nuovi Paesi ed aree geografiche.

Tale rifinanziamento del FVC è disposto mediante preliminare **versamento all'entrata da parte di Simest s.p.a.** (entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge) e successiva **riassegnazione da parte del MEF** (con decreto, da adottare entro 30 giorni dal versamento) **al FVC** delle disponibilità del conto corrente di tesoreria n. 22044 intestato a Simest s.p.a., a valere sulle risorse ivi confluite in base all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 49, lettera b), della legge 30 dicembre 2021, n. 234, con il quale è stato rifinanziato il **Fondo per la promozione integrata**.

Si ricorda che l'articolo 1, comma 49, lettera b), della legge n. 234/2021 ha incrementato la dotazione del Fondo per la promozione integrata (di cui all'articolo 72, comma 1, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18) di 150 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026.

Oggi **il FVC è uno strumento centrale nel sostegno alle imprese**, nel contesto delle attuali difficoltà di accesso al credito, per lo sviluppo di progetti di investimento all'estero, supportando operazioni strategiche (es. operazioni di M&A o investimenti con benefici per le filiere produttive) e progettualità sostenibili e a elevato contenuto innovativo.

Scambio commerciale Italia Africa nel settore agroalimentare

Il settore agroalimentare

Dai dati esposti nel rapporto "[Commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari \(2023\)](#)" del CREA, guardando alla distribuzione dei **flussi commerciali totali con l'Africa** (tabella 1.2), nel 2023, si osserva che:

1. per l'**export** vi è stata una diminuzione degli scambi pari a circa il **4,4%** (da 21,4 miliardi dell'anno precedente a circa 20,4 miliardi del 2023);
2. anche per l'**import** si è registrata una riduzione del **19,1%** (da 48,2 miliardi di euro nel 2022 a 39 miliardi di euro nel 2023).

Il saldo negativo della bilancia commerciale verso l'Africa si attesta intorno ai -18,6 miliardi di euro.

Tabella 1.2 - Commercio totale dell'Italia per aree geografiche (valori in milioni di euro)

AREA	Importazioni			Esportazioni			Saldo		Saldo Normalizzati (%)	
	2023	2022	Var.%	2023	2022	Var.%	2023	2022	2023	2022
UE 27	337.333	338.646	-0,4	323.021	330.452	-2,2	-14.312	-8.194	-2,2	-1,2
Paesi europei non UE	52.816	79.814	-33,8	88.646	89.470	-0,9	35.830	9.656	25,3	5,7
Nord America	27.026	26.766	1,0	73.592	71.454	3,0	46.566	44.688	46,3	45,5
Centro-Sud America	11.730	14.279	-17,9	19.648	19.073	3,0	7.918	4.794	25,2	14,4
Asia	121.148	149.419	-18,9	84.716	79.932	6,0	-36.432	-69.487	-17,7	-30,3
Africa	39.047	48.243	-19,1	20.439	21.388	-4,4	-18.608	-26.855	-31,3	-38,6
Oceania	1.196	1.604	-25,4	6.406	6.323	1,3	5.210	4.720	68,5	59,5
Totali diversi	1.536	1.478	3,9	9.736	8.102	20,2	8.200	6.624	72,7	69,1
MONDO	591.831	660.249	-10,4	626.204	626.195	0,0	34.373	-34.054	2,8	-2,6

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

La tabella sottostante espone i dati riferiti al commercio **agroalimentare** (Tabella 1.3), suddividendo per aree geografiche il valore delle **importazioni/esportazioni**. L'Africa viene suddivisa in **due zone** [Paesi Terzi Mediterranei Africani e Africa (no mediterranei)].

Con i **Paesi Terzi Mediterranei Africani** le **importazioni** si attestano intorno ai **1,1 miliardi** di euro circa, con un **aumento** dell'**11,2%** in un solo anno. Mentre dal lato delle **esportazioni** il valore raggiunge i **709** milioni di euro circa, con una **diminuzione** del **14,3%** rispetto all'anno precedente.

Con l'**Africa (no mediterranei)** il valore delle **importazioni** si attesta su circa **1,5 miliardi** di euro, con un aumento del **4,3%** rispetto al 2022. Mentre il valore delle **esportazioni** si attesta su circa **505 milioni** di euro con una diminuzione del **2%** rispetto al 2022.

Tabella 1.3 Commercio agroalimentare (AA) dell'Italia per aree geografiche (valori in milioni di euro)

	Import			Export			Saldo		Saldo normalizzato (%)	
	2023	2022	Var. %	2023	2022	Var. %	2023	2022	2023	2022
UE 27	45.659	42.056	8,6	37.449	34.227	9,4	-8.209,9	-7.828,8	-9,9	-10,3
Altri Paesi Europei (no Med.)	2.655	2.647	0,3	8.494	8.023	5,9	5.839,8	5.375,5	52,4	50,4
Paesi Terzi Mediterranei Europei	198	159	24,4	427	385	10,7	228,9	226,4	36,7	41,6
Paesi Terzi Mediterranei Asiatici	1.161	862	34,7	896	803	11,6	-264,4	-58,8	-12,9	-3,5
Paesi Terzi Mediterranei Africani	1.100	989	11,2	709	828	-14,3	-391,0	-161,4	-21,6	-8,9
Nord America	2.155	2.074	3,9	7.969	7.883	1,1	5.814,1	5.809,0	57,4	58,3
Centro America	775	951	-18,5	354	322	10,0	-420,5	-628,6	-37,3	-49,4
Sud America	4.377	4.782	-8,5	719	658	9,2	-3.658,6	-4.123,5	-71,8	-75,8
Asia (no Mediterranei)	4.769	5.675	-16,0	4.432	4.516	-1,9	-336,5	-1.158,9	-3,7	-11,4
Africa (no Mediterranei)	1.496	1.435	4,3	505	515	-2,0	-990,8	-919,5	-49,5	-47,2
Oceania	393	456	-13,9	885	839	5,4	491,7	382,6	38,5	29,5
Totali diversi	1	87	-98,3	258	197	31,2	256,8	110,3	98,9	38,9
MONDO	64.737	62.171	4,1	63.097	59.196	6,6	-1.640,5	-2.975,7	-1,3	-2,5

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

La tabella sottostante (Tabella 2.8) espone i dati riferiti ai **principali prodotti agroalimentari** scambiati con i **Paesi Terzi Mediterranei Africani**.

Più nel dettaglio, i prodotti principali dal lato delle **importazioni** sono i **crostacei** e **molluschi congelati** (279,1 milioni di euro), **olio d'oliva extravergine** (244,3 milioni di euro) e i **pesci lavorati** (98 milioni di euro), mentre per l'**esportazione** sono l'**olio di semi** e **grassi vegetali** (159,4 milioni di euro), le **conserve di pomodoro e pelati** (81,8 milioni di euro) e i **panelli, farine e mangimi** (47,8 milioni di euro).

Tabella 2.8 Il commercio agroalimentare dell'Italia con i Paesi Terzi Mediterranei Africani

Commercio Agroalimentare (AA) e Totale (milioni di euro)					Principali prodotti AA di esportazione e importazione				
	AA	SP	IA	Be		Valore 2023 (milioni di euro)	VARIAZ. % 2023/22	QUOTA PROD. %	QUOTA PAESE %
Esportazioni dell'Italia					Esportazioni dell'Italia				
valore 2023	709,5	129,9	569,5	10,0	Oli di semi e grassi vegetali	159,4	-10,4	22,5	20,3
variazione % 2023/2022	-14,3	-55,0	7,7	-2,4	Conserve di pomodoro e pelati	81,8	27,1	11,5	2,9
variazione % 2022/2021	37,8	71,6	23,8	98,8	Panelli, farine e mangimi	47,8	7,5	6,7	4,3
quota % sul totale export Italia	1,1	1,5	1,4	0,1	Biscotteria e pasticceria	46,5	18,8	6,6	1,9
					Prodotti dolciari a base di cacao	41,8	-9,4	5,9	1,7
					Caffè torrefatto, non decaffeinizzato	30,2	20,5	4,3	1,3
					Mele (escl. le secche)	27,2	-52,0	3,8	3,0
Importazioni dell'Italia					Importazioni dell'Italia				
valore 2023	1.100,5	192,6	897,0	10,9	Frumento duro	25,4	-85,6	3,6	49,9
variazione % 2023/2022	11,2	41,9	6,2	25,0	Altri prodotti	249,2	-14,3	35,1	0,5
variazione % 2022/2021	7,2	-11,7	10,5	102,3	Importazioni dell'Italia				
quota % sul totale import Italia	1,7	0,9	2,3	0,4	Crostacei e molluschi congelati	279,1	12,9	25,4	15,3
					Olio di oliva extravergine	244,3	41,4	22,2	12,9
					Pesci lavorati	96,0	11,9	8,7	3,2
					Ortaggi e legumi semilavorati	60,4	23,8	5,5	45,3
Saldo normalizzato (%)					Saldo normalizzato (%)				
2023	-21,6	-19,4	-22,3	-4,1	Patate	39,8	183,5	3,6	13,2
2022	-8,9	36,0	-23,0	8,2	Zucchero e altri prod. saccariferi	35,9	157,2	3,3	2,2
2021	-21,1	4,5	-28,3	9,1	Panelli, farine e mangimi	27,4	-13,2	2,5	1,4
					Altri legumi e ortaggi conser. o prep.	24,2	46,8	2,2	5,2
					Altri prodotti	293,3	11,2	26,7	0,5

SP: settore primario; IA: industria alimentare (escl. bevande); Be: bevande.

Quota prodotto: quota del prodotto sul complesso delle esportazioni/importazioni agroalimentari italiane verso/da l'area analizzata.

Quota paese: quota dell'area analizzata sul complesso delle esportazioni/importazioni italiane del prodotto in questione.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

La tabella sottostante (Tabella 2.13) espone i dati riferiti ai **principali prodotti agroalimentari** scambiati con l'**Africa (no mediterranei)**.

Più nel dettaglio, i prodotti principali dal lato delle **importazioni** sono il **caffè greggio** (368,5 milioni di euro), i **pesci lavorati** (246,2 milioni di euro) e il **cacao greggio** (189,3 milioni di euro), mentre per l'esportazione le **conserve di pomodoro e pelati** (81,1 milioni di euro), i **prodotti dolciari a base di cacao** (32,3 milioni di euro) e **pasta alimentare non all'uovo né farcita** (24,7 milioni di euro).

Tabella 2.13 Il commercio agroalimentare dell'Italia con l'Africa (no mediterranei)

Commercio Agroalimentare (AA) e Totale (milioni di euro)					Principali prodotti AA di esportazione e importazione				
AA	SP	IA	Be		Valore 2023 (milioni di euro)	VARIAZ. % 2023/22	QUOTA PROD. %	QUOTA PAESE %	
Esportazioni dell'Italia					Esportazioni dell'Italia				
valore 2023	504,9	17,7	432,1	55,2	Conserve di pomodoro e pelati	81,1	-6,4	16,1	2,8
variazione % 2023/2022	-2,0	-13,0	3,3	-28,0	Prodotti dolciari a base di cacao	32,3	-0,3	6,4	1,3
variazione % 2022/2021	16,6	29,0	11,2	52,4	Pasta alim. non all'uovo, né farcita	24,7	-5,6	4,9	0,9
quota % sul totale export Italia	0,8	0,2	1,0	0,5	Altri legumi e ortaggi conser. o prep.	23,3	4,6	4,6	2,5
					Carni bovine preparate	22,0	103,1	4,3	15,7
					Carni avicole semilavorate	18,8	-3,4	3,7	5,8
					Oli di semi e grassi vegetali	18,5	76,0	3,7	2,4
Importazioni dell'Italia					Importazioni dell'Italia				
valore 2023	1.495,7	910,5	581,4	3,7	Carni avicole non lavorate	18,2	14,1	3,6	14,7
variazione % 2023/2022	4,3	6,2	3,5	-75,8	Altri prodotti	266,0	-2,0	52,7	0,5
variazione % 2022/2021	22,6	28,0	15,3	16,2	Importazioni dell'Italia				
quota % sul totale import Italia	2,3	4,2	1,5	0,1	Caffè greggio	368,5	7,2	24,6	18,5
					Pesci lavorati	246,2	0,9	16,5	8,1
					Cacao greggio	189,3	13,8	12,7	63,9
					Zucchero e altri prod. saccariferi	95,6	348,7	6,4	5,9
Saldo normalizzato (%)					Saldo normalizzato (%)				
2023	-49,5	-96,2	-14,7	87,3	Crostacei e molluschi congelati	94,2	-18,7	6,3	5,2
2022	-47,2	-95,4	-14,7	66,4	Mais	61,0	-10,9	4,1	3,6
2021	-45,2	-95,4	-12,9	58,1	Arance	49,8	72,0	3,3	29,3
					Gomme forestali (uso non alim.)	45,9	-31,3	3,1	19,4
					Altri prodotti	345,4	4,3	23,1	0,6

SP: settore primario; IA: industria alimentare (escl. bevande); Be: bevande.

Quota prodotto: quota del prodotto sul complesso delle esportazioni/importazioni agroalimentari italiane verso/da l'area analizzata.

Quota paese: quota dell'area analizzata sul complesso delle esportazioni/importazioni italiane del prodotto in questione.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Il Made in Italy

L'UE 27 è il principale mercato di sbocco dei prodotti del *Made in Italy*. Infatti, nel 2023 assorbe circa il 58% del *Made in Italy* dell'industria alimentare e il 57% del *Made in Italy* totale (tabella 4.6). I **Paesi Terzi Mediterranei Africani** assorbono circa lo 0,9% del *Made in Italy* dell'industria alimentare e lo 0,6% del *Made in Italy* totale, mentre quelli **Africani non mediterranei** lo 0,7% per il *Made in Italy* dell'industria alimentare e lo 0,8% di quello totale.

Tabella 4.6 Distribuzione geografica delle esportazioni del Made in Italy, 2023 (quota percentuale)

	UE 27	Altri Europei (no Medit.)	Paesi Terzi Medit. Eur.	Paesi Terzi Medit. Asi.	Paesi Terzi Medit. Afr.	Nord America	Centro America	Sud America	Asia (no Med.)	Africa (no Med.)	Oceania
Cereali	86,7	0,3	0,5	0,1	12,1	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Frutta fresca	72,0	11,9	0,2	1,2	1,0	2,1	1,2	3,1	6,9	0,2	0,1
Ortaggi freschi	85,0	14,6	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0
Prodotti del florovivaismo	80,2	13,1	0,6	1,6	1,4	1,4	0,0	0,1	1,6	0,0	0,0
MADE IN ITALY AGRICOLO	77,2	12,9	0,2	0,9	0,8	1,4	0,6	1,7	4,1	0,1	0,0
Riso	76,9	13,2	0,7	2,5	0,2	3,0	0,2	1,4	0,9	0,1	0,8
Pomodoro trasformato	54,6	17,3	0,4	1,0	2,5	7,3	0,4	1,8	8,0	2,5	4,2
Succhi di frutta e sidro	58,1	7,5	0,5	0,6	1,2	19,1	0,5	0,1	10,3	1,4	0,6
Altri ortaggi o frutta prep. o cons.	60,6	18,4	0,2	0,7	0,3	9,5	0,5	0,7	4,7	1,4	3,1
Salumi	67,2	15,1	0,4	0,3	0,0	12,6	0,2	0,7	1,2	1,2	1,0
Formaggi	64,5	12,3	0,3	0,7	0,1	15,4	0,4	0,4	4,3	0,2	1,5
Olio di oliva	36,7	9,7	0,4	0,2	0,1	35,8	0,9	2,0	12,1	0,4	1,4
Vino confezionato	40,7	20,7	0,2	0,5	0,0	28,5	1,0	0,9	6,1	0,3	1,1
Vino sfuso	70,3	18,5	0,4	0,1	0,0	5,0	0,1	0,2	5,1	0,1	0,3
Aceto	37,4	10,1	0,3	0,6	0,2	35,8	1,3	1,5	9,3	0,5	3,0
Acque minerali	32,9	9,2	0,3	2,2	0,1	41,1	1,2	0,6	9,2	0,4	2,8
Essenze	62,8	5,8	0,0	1,4	0,1	15,9	1,0	3,2	9,0	0,1	0,6
Altri trasformati	53,9	13,0	0,6	0,4	0,2	23,6	0,2	0,6	3,5	2,1	1,9
MADE IN ITALY TRASFORMATO	52,0	15,8	0,3	0,7	0,4	20,5	0,6	1,0	6,0	0,9	1,8
Pasta	52,4	16,1	0,6	1,6	0,2	16,5	0,6	1,9	7,2	0,7	2,2
Prodotti da forno	57,8	12,6	1,0	2,6	1,4	11,6	0,6	1,0	9,2	0,4	1,8
Altri derivati dei cereali	62,0	10,8	0,8	1,7	0,2	9,5	0,8	2,3	8,0	1,8	2,2
Prodotti dolciari a base di cacao	58,3	11,8	0,4	3,8	1,7	6,4	0,5	1,4	11,4	1,3	3,0
Gelati	64,3	14,2	0,8	0,9	0,1	13,1	0,3	0,5	2,9	0,2	2,7
Caffè	66,0	12,2	1,9	2,1	1,3	6,5	0,2	1,6	6,4	0,4	1,2
Acquavite e liquori	57,2	15,2	0,4	1,2	0,2	16,1	0,9	1,6	4,8	1,1	1,3
MADE IN ITALY DELL'IND. ALIM.	57,9	13,6	0,8	2,3	0,9	11,7	0,6	1,5	8,0	0,7	2,0
TOTALE MADE IN ITALY	57,0	14,7	0,5	1,2	0,6	15,3	0,6	1,2	6,4	0,8	1,7

Nota: I comparti riportati nella tabella comprendono solo i prodotti del Made in Italy, vale a dire quei prodotti a saldo stabilmente positivo e/o che notoriamente richiamano il nostro paese dal punto di vista dell'immagine.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Geopolitica ed economia dell'Africa

Premessa

Nel continente africano le **abbondanti risorse naturali e il potenziale di crescita** economica si scontrano con carenze infrastrutturali e problemi di *governance*.

In questo quadro, la **giovane popolazione africana** è vista come un elemento chiave per il futuro sviluppo economico, capace di attrarre investimenti internazionali e promuovere l'innovazione tecnologica²⁴.

Molti Paesi africani, per esempio, stanno attraversando una fase di **rapida crescita economica**, guidata da settori come la tecnologia, l'agricoltura e l'estrazione di risorse naturali.

Tuttavia, questa crescita **non è uniforme** e spesso è messa in discussione da fattori come deficit infrastrutturali e problemi di *governance*.

Numerosi sono i **conflitti in corso** alimentati da una combinazione di fattori interni ed esterni. Inoltre, i **cambiamenti climatici** stanno diventando un moltiplicatore di conflitti, influenzando la sicurezza alimentare e idrica e aggravando le crisi esistenti.

Anche la **competizione per le risorse naturali** come petrolio, minerali e acqua alimenta le tensioni in diverse regioni e aggrava ulteriormente i conflitti.

Più in generale, l'indice globale del **terrorismo** del 2024 evidenzia come l'epicentro del terrorismo si sia spostato dal Medio Oriente al **Sahel centrale**, con **Burkina Faso, Mali e Somalia tra i Paesi più colpiti**.

L'Africa sub-sahariana rappresenta ora oltre la metà di tutte le morti per terrorismo nel mondo.

Gruppi come Boko Haram, Al-Shabaab e affiliati dello Stato Islamico continuano a operare in regioni come il Sahel, l'Africa occidentale e orientale.

In questo contesto di crescente instabilità, il fenomeno degli **sfollati** è una conseguenza devastante delle guerre, contribuendo a ulteriori tensioni interne ed esterne. Il **Sudan** è un caso emblematico, con milioni di sfollati interni e rifugiati che fuggono verso i Paesi vicini, aggravando le crisi umanitarie in tutta la regione.

²⁴ Le considerazioni e le analisi espresse in questo capitolo sono tratte principalmente dal seguente approfondimento [Geopolitica ed economia dell'Africa: i principali attori statali esterni in campo e i conflitti in corso](#) curato dall'Osservatorio di politica internazionale (Camera dei Deputati – Senato della Repubblica), luglio 2024.

Per ulteriori approfondimenti si rinvia ai seguenti recenti approfondimenti curati anch'essi dall'Osservatorio di politica internazionale:

- [Emergenze internazionali sui diritti umani](#)
- [L'Africa e la presidenza italiana del G7](#)
- [La Turchia in Africa: ambizioni e interessi di una potenza regionale](#)

Diversi attori statali esterni sono direttamente coinvolti in Africa.

La **Cina** ha stabilito forti relazioni diplomatiche e commerciali con quasi tutti i Paesi africani, investendo in numerosi progetti infrastrutturali e promuovendo un'intensa attività diplomatica, a fianco di un predominio sul piano commerciale. La Cina spesso fornisce sostegno politico ai Paesi africani nei forum internazionali²⁵, come le Nazioni Unite, e sostiene una maggiore rappresentanza delle nazioni africane nelle strutture di *governance* globale, come dimostra da ultimo il dialogo a tre – Cina-UN-Paesi africani – a fine maggio 2024 sul tema dei cambiamenti climatici e l'agenda 2030²⁶. Ciò riflette l'interesse cinese ad avere un rapporto preferenziale col continente che ospita il maggior numero di Paesi in via di sviluppo (PVS), status che la Cina condivide a differenza di molti altri *global players*, in nome di un percorso unico di cooperazione reciprocamente vantaggiosa e "tra simili". La Cina ha creato istituzioni come l'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai e la *Global Security Initiative*, di cui l'Africa fa parte, per spingere per la sua influenza e rappresentanza nei sistemi internazionali²⁷.

A sua volta l'**influenza russa in Africa è in crescita**²⁸, anche se complessivamente (anzitutto sul piano economico-commerciale) è ancora indietro rispetto a quella della **Cina**²⁹ e dell'**Occidente**³⁰.

Sebbene meno influente economicamente, la Russia ha stretto legami strategici con alcuni Paesi chiave, fornendo supporto militare e diplomatico, soprattutto attraverso la vendita di armi e l'uso di compagnie militari private come il Gruppo Wagner.

La **Turchia** ha ampliato la sua presenza attraverso investimenti economici, aiuti umanitari e vendite di droni e veicoli militari, puntando su un'identità musulmana condivisa e una storia non coloniale. L'**Iran**, sebbene meno influente, ha cercato di rafforzare le relazioni con alcuni Paesi strategici, sfruttando l'opposizione comune alle politiche occidentali. Infine, gli **Stati Uniti** hanno adattato la loro strategia tradizionale, cercando di evidenziare il passaggio da un approccio interventista a uno più collaborativo, al fine di contrastare l'influenza crescente soprattutto della Cina attraverso partenariati economici e di sicurezza.

Alcuni punti di forza interni al continente africano

²⁵ http://english.scio.gov.cn/whitepapers/2021-11/26/content_77894768_3.htm

²⁶ <https://china.un.org/en/270216-recent-dialogue-explores-strengthening-china-africa-un-collaboration-climate-change>

²⁷ <https://www.voanews.com/a/report-africa-relations-with-china-russia-do-not-imply-support-for-new-world-order/6962660.html>

²⁸ <https://www.cfr.org/background/russias-growing-footprint-africa>

²⁹ <https://www.fpri.org/article/2023/11/the-dragon-and-the-bear-in-africa-stress-testing-chinese-russian-relations/> e <https://warsawinstitute.org/russia-and-china-in-africa/>

³⁰ <https://www.africanews.com/2023/03/15/africa-facing-chinese-and-russian-influence/>

I principali punti di forza interni dell’Africa sono il suo **potenziale di crescita economica**, le abbondanti **risorse naturali** e la sua **popolazione giovane**.

1. Per quanto attiene al primo di questi fattori, a giudizio degli analisti il **potenziale di crescita economica** è uno dei principali punti di forza interna del continente oggi³¹. L’Africa ospita alcune delle economie in più rapida crescita del mondo, con un potenziale significativo in settori quali la tecnologia, l’agricoltura e le risorse naturali. Paesi come la Nigeria, il Kenya e l’Etiopia sono esempi significativi di questa traiettoria di crescita.

In base ai dati recenti della **Banca africana di sviluppo**, si prevede che nel 2024 l’Africa dominerà l’elenco delle 20 economie a più rapida crescita del mondo, con 11 Paesi che dovrebbero raggiungere tassi di crescita molto elevati³².

L’Africa rimarrà la seconda regione con la crescita più rapida a livello mondiale, con 41 Paesi che dovrebbero raggiungere tassi di crescita più elevati rispetto ai livelli del 2023³³.

La strategia di integrazione economico-commerciale del continente, attraverso l’Area di libero scambio in Africa, l’*African Continental Free Trade Area* (AfCFTA), mira a creare la più grande area di libero scambio al mondo, potenzialmente in grado di incrementare il commercio intra-africano – in particolare il commercio nella produzione a valore aggiunto e il commercio in tutti i settori dell’economia africana – e l’integrazione economica, eliminando le barriere al commercio in Africa.

2. Allo stesso modo, la **dotazione di risorse naturali** è una potenziale leva per il miglioramento delle condizioni di sviluppo del continente.

L’Africa, infatti, possiede vaste riserve di minerali, petrolio e gas naturale – ma anche risorse energetiche rinnovabili, come il solare e l’eolico – fondamentali per le industrie globali e tali risorse naturali sono una caratteristica tradizionale della potenzialità economica e dell’importanza geopolitica dell’Africa su scala mondiale, il che la espone di conseguenza anche al rischio della cosiddetta “**maledizione delle risorse naturali**”, cioè il paradosso per cui i Paesi molto ricchi di risorse naturali spesso non riescono a tradurre queste ricchezze in sviluppo sostenibile e prosperità per la loro popolazione. Tale situazione può creare tensioni politiche e conflitti, con gruppi ristretti o individui che cercano di

³¹ Cfr. Geopolitica ed economia dell’Africa: i principali attori statali esterni in campo e i conflitti in corso, Approfondimento per l’Osservatorio di Politica Internazionale (Camera dei Deputati – Senato della Repubblica), luglio 2024.

³² <https://www.afdb.org/en/news-and-events/press-releases/africa-dominates-list-worlds-20-fastest-growing-economies-2024-african-development-bank-says-macroeconomic-report-68751>.

³³ <https://www.afdb.org/en/news-and-events/press-releases/41-african-countries-set-stronger-growth-2024-keeping-continent-second-fastest-growing-region-world-african-development-banks-economic-outlook-71384>.

controllare o accaparrarsi queste risorse, contribuendo anche a scoraggiare gli investimenti stranieri e rallentare lo sviluppo economico e umano.

Si possono citare alcuni esempi riferiti alla grande ricchezza di minerali e miniere:

- **Repubblica Democratica del Congo (RDC):** la RDC detiene oltre il 60% delle riserve mondiali di cobalto, essenziale per le batterie dei veicoli elettrici e per l'industria tecnologica. Questo fa della RDC un attore cruciale nella transizione verso l'energia verde. Inoltre, la RDC è ricca anche di rame, fondamentale per i cablaggi elettrici e l'elettronica, e di diamanti, importanti sia per le applicazioni industriali che per la gioielleria.
- **Sudafrica:** il Paese è uno dei principali produttori mondiali di oro e platino. Questi minerali sono fondamentali per industrie come la gioielleria, l'elettronica e la filiera dell'automotive. Il Sudafrica produce anche notevoli quantità di diamanti, che contribuiscono in modo sostanziale alla sua economia.
- **Botswana:** il Paese è il principale produttore mondiale di diamanti di alta qualità. L'industria dei diamanti è una delle principali fonti di reddito, che favorisce la stabilità e la crescita economica. Allo stesso modo, sono numerosi gli esempi di grande disponibilità di risorse naturali, con riferimento a petrolio e gas:
- **Nigeria:** il Paese è il più grande produttore di petrolio dell'Africa e dispone di vaste riserve che contribuiscono in modo significativo al PIL e alle entrate del governo. Il settore petrolifero attrae ingenti investimenti esteri ed è un prodotto chiave per l'esportazione. La Nigeria possiede anche grandi riserve di gas naturale, che vengono sempre più sviluppate per diversificare il settore energetico e ridurre la pratica di bruciare il gas naturale in eccesso estratto insieme al petrolio, senza recupero energetico (il flaring).
- **Angola:** il Paese è un altro dei principali produttori di petrolio dell'Africa. L'industria petrolifera rappresenta una parte importante dell'economia nazionale, in grado di favorire la crescita economica e di attrarre investimenti esteri. Lo stesso vale per l'agricoltura:
- **Etiopia:** il Paese ha effettuato notevoli investimenti nell'agricoltura, concentrandosi sulla modernizzazione delle tecniche agricole e sul miglioramento dell'irrigazione, che aumenta la produttività e il potenziale di esportazione.
- **Ghana:** è uno dei principali produttori di cacao al mondo, secondo solo dietro alla Costa d'Avorio. Il Paese sta diversificando il settore agricolo e investendo nella lavorazione a valore aggiunto per aumentare i ricavi delle esportazioni.
- **Zambia:** punta a migliorare le esportazioni agricole e la sicurezza alimentare attraverso migliori pratiche agricole e investimenti in tecnologia agricola.

3. Con una **popolazione giovane numerosa e in crescita**, l'Africa può far leva sul cosiddetto **dividendo demografico**, cioè un potenziale di forza lavoro significativo che può guidare la crescita economica se adeguatamente sfruttato, attraverso investimenti in formazione e la creazione di posti di lavoro.

Il concetto di **dividendo demografico** si riferisce, infatti, proprio al potenziale di crescita economica che può derivare dai cambiamenti nella struttura per età di una popolazione, soprattutto quando la popolazione in età lavorativa è maggiore di quella non attiva. Per questa ragione la popolazione giovane e in crescita dell'Africa è un punto di forza significativo, che offre vantaggi sia economici che geopolitici.

Fornendo qualche dato al riguardo, **l'Africa ha la popolazione più giovane del mondo, con un'età mediana di 19 anni** (proiezioni relative al 2024) rispetto a un'età mediana a livello mondiale di 30,7 anni, che sale a 43,4 anni nel caso dell'Europa occidentale (48,1 anni nel caso dell'Italia). La popolazione africana dovrebbe raddoppiare tra il 2017 e il 2050, passando da 1,25 a 2,5 miliardi di persone, diventando così il continente a più rapida crescita. Tra poco più di 25 anni, dunque, l'Africa ospiterà 2,5 miliardi di persone, con un'età mediana di appena 23,9 anni (in Italia la popolazione sarà di 52,5 milioni di abitanti, con un'età mediana di 53,4 anni).

Entro il 2035, si prevede che l'Africa avrà **la più grande forza lavoro del mondo, superando sia la Cina che l'India**. Contemporaneamente, il crescente accesso alle tecnologie digitali e a Internet può favorire una generazione di giovani esperti di tecnologia che traini l'innovazione e l'imprenditorialità digitale, potendo contribuire a un salto tecnologico utile a colmare divari ancora oggi strutturali.

Una popolazione numerosa e giovane può anche contribuire a rafforzare l'influenza geopolitica dell'Africa nei negoziati globali, negli accordi commerciali e nelle relazioni internazionali. La popolazione in crescita rappresenta, infatti, un mercato significativo per beni di consumo, servizi e investimenti, attirando l'interesse globale di società multinazionali e governi di altri continenti.

Alcune opportunità esterne

Le opportunità esterne sono rappresentate dagli **investimenti internazionali in infrastrutture, innovazioni agricole** e progressi tecnologici provenienti da attori esterni, pubblici e privati.

1. Gli istituti di ricerca richiamano in particolare gli **investimenti in infrastrutture** da parte di *partner internazionali*, a cominciare da quelli dell'Unione europea (UE) – col suo strumento di Investimenti **Global Gateway** Africa-Europa (che prevede, tra il 2021 e il 2027, investimenti del valore di 150 miliardi di euro a sostegno di una forte ripresa e trasformazione dell'Africa, inclusiva, verde e digitale). Esso implica sia il sostegno alla transizione verde che crei posti di lavoro e minimizzi le minacce all'ambiente, in piena conformità con l'Accordo di Parigi, sia il sostegno alla creazione di 11 corridoi strategici in Africa per agevolare la mobilità di persone e merci in modo sostenibile e sicuro – a supporto dell'attuazione dell'AfCFTA³⁴.
2. A loro volta le **innovazioni internazionali in agricoltura e nelle industrie agroalimentari** possono avere, secondo gli analisti, effetti positivi sulle dotazioni africane. Le terre coltivabili dell'Africa sono punti di forza critici che possono essere sfruttati attraverso le innovazioni sostenibili e accessibili a tutti nel campo dell'agricoltura. Tecniche agricole migliorate, uso sostenibile di sementi e una gestione efficiente dell'acqua possono aumentare significativamente la produttività. Al contempo, una popolazione giovane può adottare e applicare pratiche agricole innovative e sostenibili e sono soprattutto i giovani imprenditori e agricoltori che possono portare nuove idee ed energie nel settore. Né mancano i collegamenti indiretti: una maggiore produttività agricola a beneficio dell'intera popolazione può migliorare la sicurezza alimentare, ridurre la povertà e aumentare le esportazioni, il che contribuisce sia a migliori condizioni di vita che a economie più stabili, creando un ambiente favorevole per ulteriori investimenti. Le pratiche sostenibili in agricoltura possono migliorare la gestione ambientale e la resilienza ai cambiamenti climatici, attraendo più investimenti verdi e partenariati internazionali incentrati sulla sostenibilità.
3. Infine, con riferimento al terzo tipo di opportunità esterne, ovvero le **innovazioni tecnologiche**, gli istituti di ricerca concordano in merito al fatto che la popolazione giovane è più adattabile alle nuove tecnologie, promuovendo una cultura dell'innovazione e dell'imprenditorialità. L'ascesa dei poli tecnologici in città come Nairobi (Kenya) e Lagos (Nigeria) mette in mostra il potenziale dei progressi tecnologici guidati dai giovani. Inoltre, le innovazioni tecnologiche possono favorire l'efficienza in vari settori, tra cui la finanza (l'innovazione finanziaria resa possibile dallo sviluppo tecnologico: il cosiddetto *fintech*), la

³⁴ https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2023/751407/EPRS_ATA%282023%29751407_EN.pdf

sanità e l'istruzione, portando a un maggiore sviluppo umano e a crescita economica inclusiva. Infine, dimostrare capacità tecnologiche può attrarre aziende e investitori internazionali, che cercano di attingere al crescente mercato tecnologico africano. Ciò può portare a **partenariati orientati allo sviluppo** di lungo periodo che apportano non solo capitale ma anche competenze e accesso al mercato.

L'intreccio tra punti di debolezza interni e minacce esterne

A fronte di potenziali benefici legati ai richiamati investimenti infrastrutturali, gli analisti osservano che, allo stato, proprio le **carenze infrastrutturali** rappresentano un ostacolo allo sviluppo sostenibile.

Molti Paesi africani lottano con **infrastrutture di trasporto inadeguate**, tra cui reti stradali carenti, sistemi ferroviari limitati e porti sottosviluppati. Ciò ostacola la circolazione efficiente di merci e persone, influenzando il commercio e le attività economiche. Anche **l'accesso a un'energia affidabile** e conveniente è un problema importante nel continente. Le frequenti interruzioni di corrente e la scarsa copertura energetica limitano le attività industriali e ostacolano la vita quotidiana. Il tasso di elettrificazione del continente rimane basso, in particolare nelle aree rurali.

L'accesso limitato a Internet e ai servizi digitali rallenta il progresso tecnologico e limita l'accesso a informazioni e servizi. Molte regioni devono, infine, affrontare **difficoltà nel fornire acqua pulita e strutture igienico-sanitarie adeguate**. Ciò influisce sui risultati sanitari e contribuisce allo sviluppo di malattie. Quest'ultimo punto si collega a un altro nodo strutturale del continente, relativo a problemi sul piano della salute³⁵ e dell'istruzione³⁶.

Sussistono poi **problemi sul piano della salute e dell'istruzione**. Molti bambini nel continente, soprattutto nelle zone rurali, non hanno accesso a un'istruzione di qualità. I tassi di iscrizione sono bassi e i tassi di abbandono sono elevati, soprattutto tra le ragazze. Anche la qualità dell'istruzione è spesso inadeguata a causa di insegnanti sotto-qualificati, carenza di materiali didattici e aule sovraffollate. Ciò si traduce in scarse competenze alfabetiche e matematiche. Molte scuole, soprattutto nelle aree interne, non dispongono di strutture di base come aule, biblioteche e servizi igienico-sanitari, il che influisce sull'ambiente di apprendimento e sulla permanenza degli studenti.

In modo equivalente, **l'accesso all'assistenza sanitaria** è limitato, con una significativa disparità tra aree urbane e rurali. Molte persone non possono

³⁵ <https://www.nature.com/articles/s41467-024-45268-1>

³⁶ <https://www.wallchartafrica.com/blog/african-education-in-2024-3a-progress-and-prospects#:~:text=African%20Education%20in%202024%3A%20Progress%20and%20Prospects%201.3%20The%20Future%20of%20Education%20in%20Africa%20>

permettersi di accedere ai servizi sanitari, il che porta a problemi di salute non trattati. Le strutture sanitarie spesso soffrono di mancanza di forniture essenziali, personale sotto-qualificato e infrastrutture inadeguate. Ciò porta ad alti tassi di mortalità, in particolare quella materna e infantile. **Malattie come la malaria, l'HIV/AIDS e la tubercolosi rimangono prevalenti. La scarsa igiene e l'accesso limitato all'acqua pulita aggravano i problemi sanitari.**

Tali problematiche sono tra loro interconnesse:

1. **le scarse infrastrutture** di trasporto rendono difficile per gli studenti recarsi a scuola, soprattutto nelle zone rurali. Ciò limita l'accesso all'istruzione e contribuisce ad alti tassi di abbandono.
2. **L'accesso limitato all'elettricità** influisce sulla capacità delle scuole di fornire un ambiente favorevole all'apprendimento. La mancanza di energia elettrica significa assenza di illuminazione per gli studi serali, assenza di accesso agli strumenti di apprendimento digitale e difficoltà nel mantenere le operazioni scolastiche di base.
3. **Strutture idriche e igienico-sanitarie inadeguate** nelle scuole possono portare a problemi di salute, in particolare per le ragazze, incidendo sulla frequenza e sul rendimento. Infrastrutture scadenti e servizi educativi e sanitari di bassa qualità limitano il benessere della popolazione e lo sviluppo umano, riducendo la produttività e la crescita economica. Popolazioni sane e istruite sono essenziali per lo sviluppo economico.
4. **infrastrutture inadeguate e scarsa fornitura di servizi** contribuiscono alle disuguaglianze sociali, perché le popolazioni più vulnerabili, come quelle delle zone rurali, le donne e i bambini, sono colpite in modo sproporzionato da questi problemi.

Questi nodi strutturali dovuti a infrastrutture inadeguate, scarsi servizi sanitari e educativi e diffuse disuguaglianze **scoraggiano gli investimenti esteri e, in generale, la cooperazione internazionale.**

Nel dettaglio **reti di trasporto inadeguate** e forniture energetiche inaffidabili limitano l'efficienza e l'efficacia dei progetti di investimento internazionale. Strade, ferrovie e porti inadeguati ostacolano la circolazione di merci e persone, mentre frequenti interruzioni di corrente interrompono le attività industriali e la vita quotidiana, rendendo meno attraente il mercato africano agli occhi di operatori internazionali. L'accesso limitato all'acqua pulita e a servizi igienico-sanitari adeguati incide, oltre che sulla salute pubblica e sulla qualità generale della vita, complicando gli sforzi volti a migliorare le infrastrutture e ad attrarre investimenti. Tutto ciò si aggiunge al fatto che gli investitori devono affrontare costi iniziali elevati e rischi associati alla costruzione in aree prive di infrastrutture di base. Senza infrastrutture fondamentali, gli investimenti su larga scala in strade, energia e sistemi idrici rischiano di subire ritardi e costi maggiori, riducendone l'attrattiva e il potenziale impatto. Anche gli investimenti in tecnologia e innovazione faticano a guadagnare terreno in un

ambiente in cui mancano le infrastrutture e la qualità – in termini di formazione e salute – dei lavoratori, rallentando il progresso tecnologico e la diversificazione economica.

Cooperazione e investimenti internazionali sono preziosi anche per mitigare il rischio legato a due **minacce esterne** molto preoccupanti per l’Africa: i **cambiamenti climatici** e il degrado ambientale da un lato³⁷ e l’**insostenibilità del debito estero dall’altro**.

1. Quanto al primo di questi due fattori, i **cambiamenti climatici** hanno un impatto negativo sui raccolti a causa di condizioni meteorologiche imprevedibili, riduzione delle precipitazioni e aumento delle temperature³⁸. Ciò minaccia la sicurezza alimentare e i mezzi di sussistenza rurali. L’aumento delle temperature e le siccità prolungate colpiscono gravemente l’agricoltura, che è la spina dorsale di molte economie africane. Paesi come l’Etiopia e il Kenya soffrono spesso di siccità, che porta a insicurezza alimentare e perdite economiche. Anche le precipitazioni estreme e le inondazioni stanno diventando sempre più comuni, causando sfollamenti, danni alle infrastrutture e perdita di mezzi di sussistenza. Negli ultimi anni, ad esempio, il Mozambico è stato teatro di cicloni e inondazioni devastanti. I **cambiamenti climatici** hanno effetti negativi sull’approvvigionamento di acqua potabile e i servizi igienico-sanitari: regioni come il Sahel devono affrontare sfide significative nel mantenimento delle risorse idriche. I livelli ridotti dell’acqua nei fiumi e nei bacini artificiali ostacolano la produzione di energia idroelettrica, incidendo sulla sicurezza energetica³⁹. L’Africa si trova, così, ad affrontare un notevole **stress idrico**, che incide sull’agricoltura, sull’industria e sull’uso domestico: la scarsità d’acqua influisce sulla sicurezza alimentare e sullo sviluppo economico, in particolare nelle regioni aride e semiaride come il Corno d’Africa. Le attività industriali, l’estrazione mineraria e i servizi igienico-sanitari inadeguati contribuiscono alla contaminazione dei corpi idrici. Le fonti d’acqua inquinate mettono a rischio la salute di milioni di africani e degradano gli ecosistemi acquatici. I cambiamenti climatici facilitano la diffusione di malattie trasmesse da vettori come la malaria e la febbre dengue, poiché le temperature più calde e il cambiamento dei modelli delle precipitazioni creano condizioni favorevoli per i vettori. A catena, l’insicurezza alimentare dovuta ai cattivi raccolti porta alla malnutrizione, in particolare tra i bambini, aumentando le vulnerabilità sanitarie. In parallelo, l’**Africa vanta una ricca biodiversità**, tra cui la foresta pluviale del **bacino del Congo**, le savane e gli ambienti costieri e marini, ma questa è minacciata a causa della crescita demografica, dell’urbanizzazione e del

³⁷ <https://www.worldbank.org/en/topic/climatechange/overview>

³⁸ <https://www.ipcc.ch/report/ar6/wg2/chapter/chapter-9/>

³⁹ <https://www.iwmi.cgiar.org/news/iwmi-and-partners-map-the-state-of-water-across-africa/>

commercio illegale di animali selvatici, da modelli non sostenibili di economia e dagli effetti dei cambiamenti climatici.

L’Africa perde ogni anno milioni di ettari di foreste a causa del disboscamento, dell’agricoltura e dello sviluppo delle infrastrutture. Questa deforestazione non solo è aggravata dai cambiamenti climatici ma contribuisce ai cambiamenti climatici stessi, rilasciando il diossido di carbonio immagazzinato e riducendo la capacità del pianeta di assorbire le emissioni future. **La perdita delle foreste ha un impatto negativo soprattutto sulle comunità locali** più vulnerabili che dipendono da esse per cibo, medicine e mezzi di sussistenza.

Le fuoriuscite di petrolio nelle regioni costiere dell’Africa danneggiano gli ecosistemi marini e i mezzi di sussistenza, e le aree vulnerabili, come il Madagascar e le isole dell’Oceano Indiano, sono esposte a gravi rischi ecologici. Anche in questo caso, risulterebbe molto prezioso il contributo della cooperazione internazionale per contrastare queste minacce, attraverso la cosiddetta finanza climatica: **i leader africani hanno svolto un ruolo di primo piano alla COP28** di novembre 2023 per l’istituzione di un fondo per perdite e danni al fine di fornire sollievo ai Paesi a basso reddito colpiti dai disastri climatici, tuttavia, la somma prevista – tutt’altro che disponibile al momento – è considerata ben al di sotto del fabbisogno stimato⁴⁰.

Ad avviso degli analisti i governi *partner* **possono svolgere un ruolo fondamentale a sostegno di misure di adattamento** e mitigazione, con investimenti in **energie rinnovabili** che mirano a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e mitigare gli impatti dei cambiamenti climatici, l’introduzione di tecnologia e competenze agricole che aiutino i Paesi africani a migliorare la resilienza delle colture ai cambiamenti climatici, interventi per migliorare i sistemi di irrigazione, fondamentali per adattarsi ai mutevoli modelli delle precipitazioni, sostegno agli sforzi di soccorso in caso di catastrofi e assistenza per rafforzare la resilienza ai disastri naturali. Si tratta di ambiti complementari di cooperazione che permettono a Stati esteri di sviluppare forme di partenariato che possono avere poi sviluppi strategici in chiave politico-diplomatica, economico-commerciale e militare-di sicurezza.

2. La **sostenibilità del debito** è oggi, nuovamente, come già periodicamente nel passato, una questione critica per molti Paesi africani.

Il problema è caratterizzato da **elevati livelli di debito pubblico** nei confronti di creditori – pubblici e privati – esteri, crescenti costi del servizio del debito e dalla crescente necessità di finanziamenti per sostenere la ripresa economica e lo sviluppo.

⁴⁰ <https://africappractice.com/africa-trends-to-watch-in-2024/>

Molti Paesi africani, infatti, hanno visto il loro **rapporto debito/PIL aumentare in modo significativo** negli ultimi anni⁴¹. Questa tendenza è guidata dall'indebitamento per finanziare progetti infrastrutturali, programmi sociali e, più recentemente, per gestire le ricadute economiche della pandemia da Covid-19.

Nel 2020, la mediana del debito pubblico verso l'estero aveva registrato un aumento raggiungendo **il 64% del PIL rispetto al 54,5% del 2019**, a seguito di un aumento del disavanzo fiscale dovuto alla contrazione delle entrate e alle spese eccezionali per tutelare i più vulnerabili nel contesto pandemico. A ciò si sono poi aggiunti **gli effetti negativi dell'invasione russa dell'Ucraina**, che ha aggravato, con l'aumento dei costi delle materie prime, anche la spirale dell'inflazione importata che ancora colpisce molti Paesi africani, che dipendono fortemente dalle importazioni di cibo e fertilizzanti dalla Russia e dall'Ucraina⁴². Di fronte all'urto della cosiddetta policrisi con uno spazio fiscale molto limitato per mantenere il sostegno pubblico all'economia e alla società, la maggior parte delle autorità governative nazionali ha iniziato una politica di consolidamento e ristrutturazione del debito.

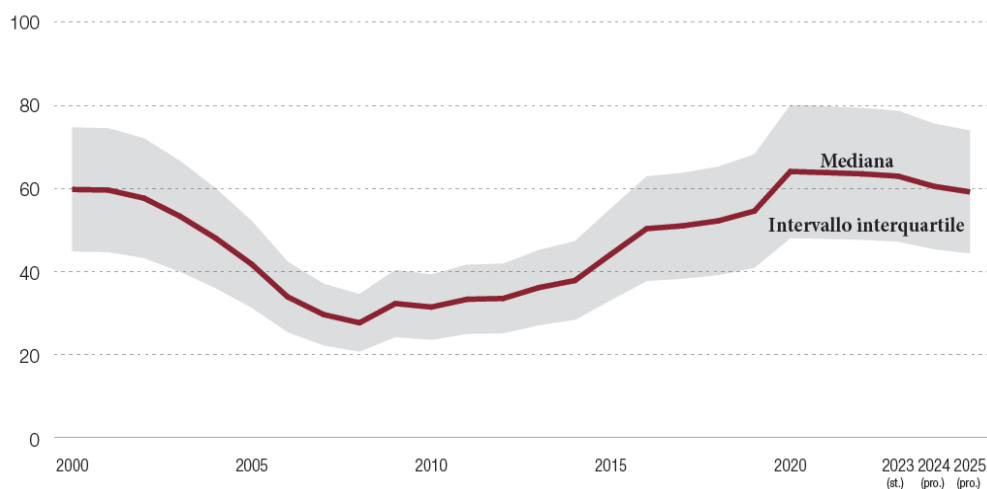
Il rapporto percentuale debito pubblico estero/PIL si è stabilizzato intorno al 63,5% nel 2021-2023 e le proiezioni del Fondo monetario internazionale e della Banca africana di sviluppo prevedono un calo a circa il 60% nel 2024.

⁴¹ <https://www.project-syndicate.org/commentary/western-powers-must-help-africa-tackle-debt-crisis-by-anne-o-krueger-2024-04>

⁴² In base ai dati del Fondo monetario internazionale, 16 Paesi dell'area subsahariana hanno registrato un'inflazione a due cifre nel 2023.

Fig. 1 – Debito pubblico estero in percentuale del PIL, 2010-2025

Percentuale del PIL



Fonte: Banca africana di sviluppo e Fondo monetario internazionale, 2024

Se il rapporto debito-PIL si sta stabilizzando in tutto il continente, in molti Paesi il rapporto è ancora elevato e al di sopra dei livelli pre-pandemia, a causa della volatilità delle finanze pubbliche, dell'aumento dei tassi di interesse.

In particolare, i Paesi a basso reddito sono quelli che presentano le statistiche più preoccupanti, come indicato, per esempio, dal valore del rapporto tra accumulo del debito estero e la crescita dei proventi dalle esportazioni, che ha superato il 300% in ben otto Paesi nel 2022 (Burundi, Gambia, Guinea-Bissau, Mozambico, Niger, Ruanda, Sudan e Uganda), quando quasi nessun Paese superava quella soglia nel 2012. Tra i Paesi a reddito medio-basso, il rapporto ha registrato gli aumenti maggiori in Senegal, raggiungendo il 467%.

Il rapporto WESP (***World Economic Situation and Prospects***) 2024 delle Nazioni Unite afferma che 18 Paesi africani hanno registrato un rapporto debito/PIL superiore al 70% nel 2023, e molti di essi si trovano ad affrontare difficoltà debitorie. Paesi come lo Zambia hanno visto il loro rapporto debito/PIL salire oltre il 70%, mentre il Ghana sta dedicando un quinto delle sue entrate fiscali al servizio del debito⁴³.

Come si legge nel **Report di aprile del 2024 del Fondo monetario internazionale**⁴⁴, ci sono significative **vulnerabilità del debito nella regione**, con 19 su 35 Paesi a basso reddito dell'Africa sub-sahariana classificati in difficoltà debitoria o ad alto rischio di difficoltà a partire dalla fine del 2023.

⁴³ <https://www.un.org/africarenewal/magazine/january-2024/2024-year-cautious-hope-african-economies-facing-worldwide-challenges>

⁴⁴ IMF (2024), *Regional Economic Outlook—Sub-Saharan Africa*, Washington, D. C., p. 10. Si veda: <https://www.imf.org/-/media/Files/Publications/REO/AFR/2024/April/English/text.ashx>

Diversi Paesi (Ciad, Etiopia, Ghana e Zambia) nella regione stanno attualmente ristrutturando il proprio debito nell'ambito del Quadro comune del G20 sul trattamento del debito (*G20 Common Framework for Debt Treatment*)⁴⁵.

⁴⁵ <https://www.imf.org/en/Blogs/Articles/2021/12/02/blog120221the-g20-common-framework-for-debt-treatments-must-be-stepped-up>

Contrasto al Caporalato

Il fenomeno del cd. "**caporalato**" costituisce una forma di sfruttamento lavorativo che coinvolge diversi settori produttivi (come, a mero titolo esemplificativo, i trasporti, le costruzioni, la logistica ed i servizi di cura), ma che si manifesta in maniera preponderante nel **settore agricolo**.

Nello specifico, il caporalato risulta essere integrato da condotte quali l'intermediazione, il reclutamento e l'organizzazione della manodopera, che comportano l'instaurarsi di rapporti di lavoro in cui i dipendenti sono costretti a subire trattamenti degradanti in violazione con le tutele previste dalla normativa giuslavoristica, a causa dello stato di bisogno in cui versano.

Tale materia ha ottenuto una disciplina organica grazie alla [L. n. 199 del 2016](#) rubricata "Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo".

L'intervento normativo ha in primo luogo riformato l'impianto penalistico che sanziona le condotte concernenti il fenomeno del caporalato.

Tra le diverse misure sanzionatorie introdotte, merita di essere segnalato il novellato **articolo 603-bis**, rubricato "Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro", che, attualmente, sanziona, con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da 500 a 1.000 euro per ciascun lavoratore, chi recluta manodopera, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori, per destinarla al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento, nonché le condotte di utilizzo, assunzione ed impiego della manodopera, poste in essere anche mediante attività di intermediazione, che si concretizzano sempre nella sottoposizione dei lavoratori a condizioni di sfruttamento ed approfittando del loro stato di bisogno.

La norma prevede pene superiori (reclusione da cinque a otto anni e la multa da 1.000 a 2.000 euro) se le condotte appena richiamate sono commesse mediante violenza e minaccia.

L'art. 603-bis stabilisce, inoltre, gli indici in presenza dei quali si versa in una situazione di sfruttamento e le aggravanti specifiche che comportano un aumento di pena da un terzo alla metà.

La L. 199/2016 ha anche introdotto altri due articoli all'interno del codice penale.

L'art. **603-bis.1** che detta una serie di circostanze attenuanti per il delitto di caporalato e l'art. **603-bis.2** che, invece, stabilisce i casi in cui è possibile procedere con la misura della **confisca obbligatoria** (e quando questa non sia possibile la cd. **confisca per equivalente**).

1. Misure giuslavoristiche

Accanto alle nuove misure sanzionatorie introdotte, la L. 199/2016 ha dettato anche puntuali disposizioni in materia giuslavoristica, al fine di predisporre una serie di strumenti normativi volti alla tutela dei lavoratori agricoli ed alla prevenzione del fenomeno del caporalato.

Tra tali misure si può annoverare il rafforzamento della "**Rete del lavoro agricolo di qualità**", già istituita con [D.L. n. 91 del 2014](#).

Alla Rete, istituita presso l'Inps, possono accedere, dietro presentazione di apposita istanza, le imprese agricole in possesso di determinati requisiti.

Queste ultime non devono aver riportato condanne penali per violazioni della normativa in materia di lavoro e legislazione sociale ed in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, non devono essere destinatarie, negli ultimi tre anni, di sanzioni amministrative definitive per le precedenti violazioni e devono essere in regola con il versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi.

La **L. 199/2016** ha, in particolare, reso più stringenti i criteri per poter accedere alla Rete. In primo luogo, è stato ampliato il catalogo dei reati ostativi all'iscrizione includendovi, tra gli altri, alcuni reati contro la libertà individuale (artt. 600, 601, 602 e 603-bis c.p.), i delitti contro la pubblica amministrazione (artt. 314-356 c.p); delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio (artt. 499-517-quater c.p); delitti contro il sentimento per gli animali (artt.544-bis e 544-quinquies c.p).

In secondo luogo, sono stati previsti ulteriori requisiti per l'iscrizione alla Rete, come l'applicazione, da parte delle imprese agricole, dei contratti collettivi nazionali, territoriali o aziendali stipulati da associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale ed i contratti collettivi aziendali stipulati dalle loro RSA o dalle RSU. Inoltre, le imprese interessate non devono essere collegate o controllate da soggetti giuridici che difettano dei requisiti richiesti dalla normativa esaminata.

La L. 199/2016 incide anche sulla cabina di regia istituita presso l'INPS, chiamata a vigilare sulla Rete del lavoro agricolo, modificandone la composizione ed allargandone le funzioni, con l'attribuzione, tra le altre, di attività di monitoraggio sull'andamento del mercato di lavoro agricolo e di promozione di iniziative, d'intesa con le autorità competenti, in materia di politiche attive del lavoro, contrasto al lavoro sommerso ed all'evasione contributiva, controllo della manodopera stagionale.

La **L. 199/2016**, inoltre, detta disposizioni a tutela degli emolumenti spettanti ai lavoratori agricoli. In particolare, in materia di riallineamento retributivo si prevede che i relativi accordi provinciali nel settore agricolo possono attribuire la definizione del programma di riallineamento, in tutto o in parte (in deroga alla normativa vigente), agli accordi aziendali di recepimento, a condizione che essi siano sottoscritti con le stesse parti che hanno stipulato l'accordo provinciale.

2. Piano triennale di contrasto al caporalato e istituzione del Tavolo operativo

Al fine di intraprendere una strategia efficace di contrasto al caporalato e lo sfruttamento della manodopera nel settore agricolo, l'**articolo 25-quater** del [D.L. n. 119 del 23 ottobre 2018](#) ha istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali un **Tavolo operativo**, presieduto dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali (o da un suo delegato), che riunisce i vari soggetti istituzionali, nazionali e territoriali, nonché aperto a diversi soggetti privati (rappresentanti datoriali e dei lavoratori, nonché enti del Terzo settore), impegnati nell'elaborare la strategia comune di contrasto allo sfruttamento lavorativo.

L'operatività di tale organismo, originariamente, era fissata per un triennio, sino al mese di settembre 2022, per poi essere prorogata col [Decreto Interministeriale del 17 giugno 2022](#), sino al 3 settembre 2025.

Si deve segnalare, inoltre, che il [DM n. 58 del 6 aprile 2023](#) - con il quale si è proceduto all'aggiornamento del Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso per il triennio 2023-2025, adottato, a sua volta, con [DM n. 221 del 2022](#) - ha previsto che tale Piano operi in sinergia con il richiamato Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato e ne contribuisca all'implementazione delle azioni prioritarie, con particolare riferimento a quelle volte a favorire l'impiego regolare di lavoratori stranieri in agricoltura, attraverso il contrasto agli insediamenti abusivi e la promozione di politiche attive del lavoro.

Il Tavolo operativo rappresenta il soggetto competente del coordinamento delle istituzioni, nazionali e locali, e dell'elaborazione degli indirizzi e della programmazione delle attività volte al perseguimento del contrasto al caporalato (cfr. [D. Interm. del 04 luglio 2019](#)).

L'attività compiuta da tale organismo ha condotto all'approvazione del cd. [Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura ed al caporalato \(2020-2022\)](#).

Il suddetto Piano è stato approvato in data **20 febbraio 2020** ed è suddiviso in tre parti. Nella prima parte si analizza il contesto, ossia tutti gli elementi che connotano la situazione in cui il Piano è chiamato ad operare (caratteristiche del fenomeno "caporalato", analisi dei dati, quadro normativo ed istituzionale presente).

Nella seconda parte il Piano individua le diverse criticità esistenti in materia e le aree che costituiscono la priorità di intervento, tra cui figurano prevenzione, vigilanza e contrasto del fenomeno ed il reinserimento socio-lavorativo.

Infine, la terza parte ha lo scopo di dettare il piano d'azione per fronteggiare le problematiche illustrate nella parte precedente.

3. Recenti sviluppi normativi

Recentemente con il [D.L. 63 del 15 maggio 2024](#) (cd. D.L. Agricoltura) sono state introdotte nuove misure preordinate al rafforzamento della lotta al caporalato.

Innanzitutto, occorre richiamare l'**articolo 2-ter**, che, al **comma 1**, modifica l'articolo 7, comma 3 del D.L. 48/2023. In particolare, con il nuovo intervento normativo si consente al personale ispettivo dell'INL, al Comando carabinieri per la tutela del lavoro ed alla Guardia di finanza di accedere alle informazioni ed alle banche dati detenute dall'INPS anche al fine di rafforzare i controlli di prevenzione e contrasto del caporalato, dello sfruttamento lavorativo e del lavoro sommerso e irregolare.

Inoltre, merita di essere segnalato l'**articolo 2-quater**, il quale, novellando l'art. 25-quater del D.L. 119/2018, istituisce, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il "Sistema informativo per la lotta al caporalato nell'agricoltura". Tale Sistema ha lo scopo di implementare la strategia per il contrasto al caporalato, incrementando le attività di analisi, monitoraggio e vigilanza sui fenomeni di sfruttamento e favorendo lo sviluppo qualitativo del lavoro agricolo. Per raggiungere tali finalità, il Sistema si basa sulla condivisione e sull'aggregazione delle diverse informazioni di cui sono in possesso i soggetti istituzionali competenti.

La norma prevede, inoltre, che la condivisione delle predette informazioni debba essere preordinata anche a contrastare il lavoro sommerso in generale.

Infine, l'**articolo 2-quinquies** istituisce, presso l'INPS, la cd. "Banca dati degli appalti in agricoltura", i cui contenuti sono messi a disposizione del personale ispettivo dell'INL, del Comando carabinieri per la tutela del lavoro, della Guardia di finanza e dell'INAIL, al fine di rafforzare i controlli in materia di lavoro e legislazione sociale nel settore agricolo.

L'iscrizione alla banca dati è rivolta a determinati tipi di imprese, che intendono partecipare ad appalti, in cui il soggetto committente risulti essere un'impresa agricola ex art. 2135 c.c. A seguito dell'iscrizione, l'INPS rilascia una certificazione di conformità rispetto ai requisiti stabiliti con apposito decreto ministeriale.

Qualora venga stipulato o eseguito un contratto di appalto agricolo in assenza della necessaria certificazione, si applica una sanzione amministrativa sia all'appaltatore che al committente, nonché l'esclusione temporanea dalla Rete del lavoro agricolo di qualità.

Si deve osservare, inoltre, che i recenti interventi normativi hanno potenziato le assunzioni all'interno dei soggetti istituzionali competenti, al fine di incrementare l'attività ispettiva e di vigilanza.

A tale scopo, l'**articolo 31** del [D.L. 19 del 02 marzo 2024](#) ha disposto nei confronti dell'organico dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) la proroga delle autorizzazioni alle assunzioni ancora non utilizzate, nonché l'autorizzazione ad effettuare ulteriori assunzioni di 250 unità di personale.

Sempre il medesimo articolo ha previsto anche l'ampliamento dell'organico del Comando carabinieri per la tutela del lavoro per un incremento complessivo di 50 unità.

Peraltro, l'articolo 31 ha soppresso la previsione dell'attribuzione esclusiva delle attività di ispezione e vigilanza nei confronti dell'INL, attribuendo tali funzioni anche all'INPS ed all'INAIL, con il conseguente ampliamento delle dotazioni organiche di tali enti di un numero di posti corrispondenti alle unità di personale ispettivo inserite, con decorrenza 1° gennaio 2017, nei ruoli ad esaurimento dei piani triennali dei fabbisogni.

In linea di continuità con la previsione da ultimo richiamata, l'**articolo 2-ter** del D.L. 63 del 15 maggio 2024 autorizza l'INPS e l'INAIL ad assumere, rispettivamente, n. 403 e n. 111 unità, da inquadrare, all'interno dei propri ruoli, nell'area dei funzionari, famiglia professionale ispettore di vigilanza.

La disposizione, inoltre, specifica che le assunzioni dovranno avvenire nei limiti delle economie utilizzabili a seguito delle cessazioni dal servizio del personale ispettivo a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2023.

4. Le misure del PNRR per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura

Per quanto concerne gli obiettivi legati all'attuazione del PNRR, bisogna sottolineare la presenza, all'interno della Missione M5C2 dell'Investimento 5 - Piani urbani integrati concernente il "superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura".

In particolare, l'Investimento sopra richiamato si compone del:

- **Traguardo M5C2-15** riguardante l'entrata in vigore del decreto ministeriale che definisce la mappatura degli insediamenti abusivi approvata dal "Tavolo di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura" e l'adozione del decreto ministeriale per l'assegnazione delle risorse;
- **Obiettivo M5C2-16** inerente il completamento delle attività dei progetti nelle aree individuate come insediamenti abusivi nei piani urbani.

Nello specifico, il Traguardo M5C2-15 si considera raggiunto nel primo trimestre del 2022 grazie: a) all'adozione del Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022. A tal proposito si ricorda che la quinta azione del Piano prevede la pianificazione e l'attuazione di soluzioni alloggiative dignitose per i lavoratori del settore agricolo e richiama il rispetto di specifici standard abitativi; b) all'adozione del cd. Piano InCas, approvato dalla Direzione generale per l'immigrazione e le politiche di integrazione su proposta dell'ANCI, volto a mappare la presenza di lavoratori stranieri impiegati nel settore agro-alimentare e l'ampiezza del fenomeno degli insediamenti abusivi; c) alla presentazione dei risultati della mappatura al Tavolo operativo in data 1° marzo

2022, che ha evidenziato la presenza di insediamenti informali in 37 comuni di 11 regioni (con particolare concentrazione soprattutto nel Mezzogiorno). Sulla base degli esiti dell'indagine sono state ripartite le risorse per l'attuazione della misura (200 milioni). Il [D.M. n. 55 del 29 marzo 2022](#) dispone la concreta assegnazione delle predette risorse per una parte in maniera fissa per tutti i Comuni interessati e, per l'altra parte, tenendo conto dell'anzianità dell'insediamento e delle iniziative già intraprese dai Comuni.

Per quanto riguarda l'attuazione dell'Obiettivo M5C2-16, essa è prevista per il primo trimestre del 2025.

Si fa presente che a seguito dello stanziamento delle risorse in favore dei 37 Comuni, 36 di essi hanno presentato i Piani di azione locali (con un Comune rinunciataro). La Direzione Generale Immigrazione ha svolto una pre-verifica dei piani di azione locali, dalla quale è emerso che ad oggi 28 piani di azione risultano completi in virtù della documentazione richiesta.

Tuttavia, a causa delle difficoltà di ordine pubblico e logistiche riscontrate dai diversi Comuni nell'attuazione dei propri Piani di azione, è stato adottato l'[articolo 7 del D.L. n. 19 del 02 marzo 2024](#), il quale prevede la nomina di un Commissario straordinario, attraverso apposito d.p.c.m. al fine di assicurare il conseguimento dell'Obiettivo M5C2-16.

Documentazione

Apulia G7 Leaders' Communiqué

Preamble

We, the Leaders of the Group of Seven (G7), gathered in Apulia to reaffirm our enduring unity and determination to meet global challenges at a crucial moment in history and as the international community confronts multiple interconnected crises.

We reiterate our shared belief in democratic principles and free societies, universal human rights, social progress, and respect for multilateralism and the rule of law. We commit to providing opportunities and pursuing shared prosperity. We seek to strengthen international rules and norms for the benefit of all.

Our work is grounded in our commitment to respect the UN Charter, safeguard international peace and security, and uphold the free and open rules-based international order. We will support more effective, inclusive and equitable global governance that reflects our changing world. We reaffirm our commitment to uphold human dignity and the rule of law in all parts of the world.

We are working together and with others to address the pressing challenges of our time. We are:

- Standing in solidarity to support Ukraine's fight for freedom and its reconstruction for as long as it takes. In the presence of President Zelenskyy, we decided to make available approximately USD 50 billion leveraging the extraordinary revenues of the immobilized Russian sovereign assets, sending an unmistakable signal to President Putin. We are stepping up our collective efforts to disarm and defund Russia's military industrial complex.
- United in supporting the comprehensive deal that has been put forward, that would lead to an immediate ceasefire in Gaza, the release of all hostages, and a credible pathway towards peace that leads to a two-state solution. We also call for a significant and sustained increase in humanitarian assistance.
- Engaging with African countries, in a spirit of equitable and strategic partnership. As they work to deliver sustainable development and industrial growth for their people, we are advancing our respective efforts to invest in sustainable infrastructure, including through the PGII, and we launched the Energy for Growth in Africa initiative, together with several African partners.
- Acting to enable countries to invest in their future and achieve the Sustainable Development Goals (SDGs), recognizing that reducing poverty and tackling global challenges go hand in hand. We are doing our part to achieve better, bigger and more effective Multilateral Development Banks, making it possible for the World Bank to boost its lending by USD 70 billion over the next ten years. We are calling for action from the international community to address debt burdens.
- Reinforcing global food security and enhancing climate resilience, including by launching the Apulia Food Systems Initiative.

- Reaffirming our commitment to gender equality. Together with International Financial Institutions, we will unlock at least USD 20 billion over three years in investments to boost women's empowerment.
- Taking concrete steps to address the triple crisis of climate change, pollution, and biodiversity loss, including by submitting ambitious 1.5°C aligned Nationally Determined Contributions. We will spearhead global efforts to preserve forests and oceans, and to end plastic pollution.
- Affirming our collective commitment and enhanced cooperation to address migration, tackle the challenges and seize the opportunities that it presents, in partnership with countries of origin and transit. We will focus on the root causes of irregular migration, efforts to enhance border management and curb transnational organized crime, and safe and regular pathways for migration. We launched the G7 Coalition to prevent and counter the smuggling of migrants.
- Deepening our cooperation to harness the benefits and manage the risks of Artificial Intelligence (AI). We will launch an action plan on the use of AI in the world of work and develop a brand to support the implementation of the International Code of Conduct for Organizations Developing Advanced AI Systems.
- Fostering strong and inclusive global economic growth, maintaining financial stability and investing in our economies to promote jobs and accelerate digital and clean energy transitions. We also remain committed to strengthening the rules-based multilateral trading system and to implementing a more stable and fairer international tax system fit for the 21st century.
- Acting together to promote economic resilience, confront non-market policies and practices that undermine the level playing field and our economic security, and strengthen our coordination to address global overcapacity challenges.

In taking forward all these priorities, our partnership in the G7 will continue to be guided by our joint commitment to cooperate openly and transparently in a coordinated manner.

We are grateful for the presence of His Holiness Pope Francis and for his contribution.

In a spirit of shared responsibility, we warmly welcome the participation of the Leaders of Algeria, Argentina, Brazil, India, Jordan, Kenya, Mauritania, Tunisia, Türkiye, and the United Arab Emirates.

Steadfast support to Ukraine

We reaffirm our unwavering support for Ukraine for as long as it takes. Together with international partners, we are determined to continue to provide military, budget, humanitarian, and reconstruction support to Ukraine and its people. We remain strongly committed to helping Ukraine meet its urgent short-term financing needs, as well as supporting its long-term recovery and reconstruction priorities.

Russia must end its illegal war of aggression and pay for the damage it has caused to Ukraine. These damages now exceed USD 486 billion, according to the World Bank. It is not right for Russia to decide if or when it will pay for the damage it has caused in Ukraine. Russia's obligations under international law to pay for the damage it is causing are clear, and so we are continuing to consider all possible lawful avenues by which Russia is made to meet those obligations.

We remain determined to dispel any false notion that time is on Russia's side, that destroying infrastructure and livelihoods has no consequences for Russia, or that Russia can prevail by causing Ukraine to fail economically. With a view to supporting Ukraine's current and future needs in the face of a prolonged defense against Russia, the G7 will launch Extraordinary Revenue Acceleration (ERA) Loans for Ukraine, in order to make available approximately USD 50 billion in additional funding to Ukraine by the end of the year.

Therefore, without prejudice to possible other contributions and standing together, the G7 intends to provide financing that will be serviced and repaid by future flows of extraordinary revenues stemming from the immobilization of Russian sovereign assets held in the European Union and other relevant jurisdictions. To enable this, we will work to obtain approval in these jurisdictions to use future flows of these extraordinary revenues to service and repay the loans. We confirm that, consistent with all applicable laws and our respective legal systems, Russia's sovereign assets in our jurisdictions will remain immobilized until Russia ends its aggression and pays for the damage it has caused to Ukraine. We will maintain solidarity in our commitment to providing this support to Ukraine.

We intend to disburse this financing through multiple channels that direct the funds to Ukraine's military, budget, and reconstruction needs – within the constraints of our respective legal systems and administrative requirements. As it relates to reconstruction, we will also strengthen the Multi-agency Donor Coordination Platform for Ukraine to help coordinate the disbursement of funds and ensure they align with Ukraine's highest priority needs at a pace it can effectively absorb. This will play a key role in advancing Ukraine's reforms in line with its European path.

In light of the above, we task our relevant Ministers and officials to operationalize these commitments in time for ERA to begin disbursing before year-end.

As we reiterated in our Statement on Ukraine in February, Ukraine is defending its freedom, sovereignty, independence, and territorial integrity, against Russia's brutal and unjustifiable war of aggression. We continue to condemn in the strongest possible terms Russia's blatant breach of international law, including the UN Charter, and of basic principles that underpin the international order. Any use of nuclear weapons by Russia in the context of its war of aggression against Ukraine would be inadmissible. We therefore condemn in the strongest possible terms Russia's irresponsible and threatening nuclear rhetoric, as well as its posture of strategic intimidation, including its announced deployment of nuclear weapons in Belarus. We remain committed to holding those responsible accountable for their atrocities against the people of Ukraine, in line with international

law. We also condemn the seizures of foreign companies and call on Russia to reverse these measures and seek acceptable solutions with the companies targeted by them.

We support Ukraine's right of self-defense and reiterate our commitment to Ukraine's long-term security, including by implementing bilateral security commitments and arrangements based on the Joint Declaration endorsed in Vilnius last July. We are increasing our production and delivery capabilities to assist its self-defense. We also support efforts to assist Ukraine modernizing its armed forces and strengthening its own defense industry. We express our resolve to bolster Ukraine's air defense capabilities to save lives and protect critical infrastructure.

We are committed to raising the costs of Russia's war by building on the comprehensive package of sanctions and economic measures already in place. Though our measures have had a significant impact on Russia's ability to build its war machine and to fund its invasion, its military is still posing a threat not just to Ukraine but also to international security.

We will continue taking measures against actors in China and third countries that materially support Russia's war machine, including financial institutions, consistent with our legal systems, and other entities in China that facilitate Russia's acquisition of items for its defense industrial base.

In this context, we reiterate that entities, including financial institutions, that facilitate Russia's acquisition of items or equipment for its defense industrial base are supporting actions that undermine the territorial integrity, sovereignty, and independence of Ukraine. Accordingly, we will impose restrictive measures consistent with our legal systems to prevent abuse and restrict access to our financial systems for targeted individuals and entities in third countries, including Chinese entities, that engage in this activity. We will take robust action against actors who aid Russia in circumventing our sanctions, including by imposing severe costs on all those who fail to immediately cease providing material support to Russia's aggression and by strengthening domestic enforcement and stepping up our business engagement to promote corporate responsibility. We call on financial institutions to refrain from supporting and profiting from Russia's war machine. We will take further steps to deter and disrupt this behavior.

We will continue to apply significant pressure on Russian revenues from energy and other commodities. This will include improving the efficacy of the oil price cap policy by taking further steps to tighten compliance and enforcement, while working to maintain market stability. We will take steps, including sanctions and innovative enforcement activities leveraging respective geographies, to combat Russia's use of deceptive alternative shipping practices to circumvent our sanctions by way of its shadow fleet. We call on industry actors facilitating this activity to consider the financial liability and environmental and reputational damage risks associated with these practices. We will impose additional sanctions measures on those engaged in deceptive practices while transporting Russian oil and against the networks Russia has developed to extract additional revenue from price cap violations or from oil sales using alternative service providers. We will continue taking further steps to limit Russia's future energy revenues by impeding the development of future energy projects and disrupting access to the goods and services on which those projects rely. We will continue our efforts to reduce Russia's revenues from metals.

Ukraine's reconstruction remains a key priority, including early recovery measures and addressing the current energy emergency caused by Russia's increased targeting of Ukraine's energy infrastructure. We re-emphasize our strong support for Ukraine's energy security, including by coordinating international assistance through the G7+Ukraine Energy Coordination Group. We will continue to work with the Ukrainian authorities and International Financial Institutions through the

Multi-agency Donor Coordination Platform for Ukraine, and by mobilizing private investments and fostering participation of civil society.

We highlight the reality of 3.4 million internally displaced Ukrainians, the importance of inclusive recovery and the need to address the needs of women, children and persons with disabilities, as well as other population groups who have been disproportionately affected by Russia's war of aggression. The reintegration of combatants and civilians with disabilities in society remains a priority. We call on Russia to release all persons it has unlawfully detained and to safely return all civilians it has illegally transferred or deported, starting with children.

We reiterate our support for Ukraine's agriculture sector, which is critical for global food supply, particularly for the most vulnerable nations. We therefore call for unimpeded deliveries of grain, foodstuffs, fertilizers and inputs from Ukraine across the Black Sea and recall the importance of the EU Solidarity Lanes and President Zelenskyy's Grain from Ukraine initiative.

We are also working to involve our private sectors in the sustainable economic recovery of Ukraine. We welcome and underscore the significance of Ukraine itself continuing to implement domestic reform efforts, especially in the fields of anti-corruption, justice system reform, decentralization, and promotion of the rule of law. We will continue to support efforts of the Ukrainian government and people in these endeavors. We will build on the Japan-Ukraine Conference for Promotion of Economic Growth and Reconstruction held in Tokyo on 19 February and the Ukraine Recovery Conference held on 11-12 June in Berlin and we look forward to the next Ukraine Recovery Conference in Rome in 2025.

We welcome the Summit on Peace in Ukraine planned in Switzerland on 15-16 June to build a framework for peace based on international law, the UN Charter and its principles, with respect for Ukraine's sovereignty and territorial integrity. We will continue to work to achieve the widest possible international support for the key principles and objectives of President Zelenskyy's Peace Formula.

Our ultimate goal remains a just, lasting and comprehensive peace in line with international law and the UN Charter and its principles and respect for Ukraine's sovereignty and territorial integrity. We will continue to stand by Ukraine for as long as it takes.

Conflict in Gaza

We reiterate our strongest condemnation of the brutal terrorist attacks conducted by Hamas and other terrorist groups against Israel on 7 October 2023. We express our full solidarity and support to Israel and its people and reaffirm our unwavering commitment towards its security. In exercising its right to defend itself, Israel must fully comply with its obligations under international law in all circumstances, including international humanitarian law. We condemn Hamas for its continuing use of civilian infrastructure for its military activities and failure to separate and distinguish itself from civilians in Gaza. We deplore all losses of civilian lives equally, and note with great concern the unacceptable number of civilian casualties especially women and children. We call on all parties to take every feasible step to protect civilian lives.

We fully endorse and will stand behind the comprehensive deal outlined by President Biden that would lead to an immediate ceasefire in Gaza, the release of all hostages, a significant and sustained increase in the flow of humanitarian assistance throughout Gaza, and an enduring end to the crisis, with Israel's security interests and safety for Palestinian civilians in Gaza assured. In this regard, we

welcome UNSC Resolution S/RES/2735 (2024). We reiterate our call on Hamas to fully and unequivocally accept and implement the ceasefire proposal, as outlined in Resolution 2735, and urge countries with influence over Hamas to help ensure that it does so. We welcome Israel's acceptance of the proposal and readiness to move forward with it.

We urge all parties to facilitate rapid and unimpeded passage of humanitarian relief for civilians in need, in particular women and children. Securing full, rapid, safe, and unhindered humanitarian access in all its forms, consistent with international humanitarian law, and through all relevant land crossing points, including the Rafah crossing, through maritime delivery routes, including through Ashdod Port, and throughout all of Gaza remains an absolute priority. We agree it is critical that UNRWA and other UN organizations and agencies' distribution networks be fully able to deliver aid to those who need it most, fulfilling their mandate effectively.

We are deeply concerned by the consequences on the civilian population of the ongoing ground operations in Rafah, and the possibility of a full-scale military offensive that would have further dire consequences for civilians. We call on the Government of Israel to refrain from such an offensive.

We welcome the appointment of the new Palestinian Authority's cabinet and remain ready to support the Palestinian Authority as it undertakes the reforms that are indispensable to enable it to discharge its responsibilities in the West Bank and, in the aftermath of the conflict, in Gaza. Actions that weaken the Palestinian Authority must stop, including the withholding of clearance revenues by the Israeli Government. Maintaining economic stability in the West Bank is critical for regional security. We call on Israel to take the necessary measures to ensure that correspondent banking services between Israeli and Palestinian banks remain in place, so that vital financial transactions and critical trade in services continue; to release withheld clearance revenues to the Palestinian authority, in view of its urgent fiscal needs; and to remove or relax other measures to avoid further exacerbating the economic situation in the West Bank.

We reiterate our unwavering commitment to the vision of the two-state solution where two democratic States, Israel and Palestine, live side by side in peace within secure and recognized borders, consistent with international law and relevant UN resolutions, and in this regard stress the importance of unifying the Gaza strip with the West Bank under the Palestinian Authority. We note that mutual recognition, to include the recognition of a Palestinian state, at the appropriate time, would be a crucial component of that political process.

We affirm our commitment to working together – and with other international partners – to closely coordinate and institutionalize our support for civil society peacebuilding efforts, ensuring that they are part of a larger strategy to build the foundation necessary for a negotiated and lasting Israeli-Palestinian peace.

All parties must refrain from any unilateral actions that undermine the prospect of a two-state solution, including Israeli expansion of settlements and the "legalization" of settlement outposts. We condemn the rise in extremist settler violence committed against Palestinians, which undermines security and stability in the West Bank, and threatens prospects for a lasting peace. We encourage support for the Palestinian Authority Security Services to make sure the West Bank remains stable and conducive to the ultimate establishment of a Palestinian state.

We are deeply engaged – along with partners in the region – in preventing the conflict from escalating further. We reiterate our firm condemnation of Iran's attack against Israel of 13-14 April, which marked an unacceptable escalation, and we reaffirm our commitment towards Israel's

security. We call on all parties to lower tensions and contribute in a constructive way to de-escalation.

We are particularly concerned by the situation along the Blue Line. We recognize the essential stabilizing role played by the Lebanese Armed Forces (LAF) and the UN Interim Force in Lebanon (UNIFIL) in mitigating that risk. We urge all involved actors to exercise restraint to avoid further escalation, consistent with UNSCR 1701.

Freedom of Navigation in the Red Sea

We condemn the ongoing attacks perpetrated by the Houthis against international and commercial vessels transiting through the Red Sea and Gulf of Aden. These illegal attacks must end. We call for the immediate release by the Houthis of the *Galaxy Leader* and its crew. We reiterate the right of countries to defend their vessels, in line with UNSCR 2722 and in accordance with international law.

The EU maritime operation *Aspides* and the U.S.-led operation *Prosperity Guardian* play an essential role to protect crucial shipping lanes that are fundamental for global trade. Maritime security and navigational rights and freedoms are critical to ensuring free movement of essential commodities to destinations and populations all over the world. This includes delivery of life-saving humanitarian assistance to more than half the population of Yemen.

The continuing Houthi attacks in the Red Sea risk destabilizing the region, stopping freedom of navigation and trade flows and endangering the UN-led roadmap towards peace in Yemen. We call on the Houthis to comply with their obligations under international humanitarian law and cease their attacks in the Red Sea, Gulf of Aden and surrounding waters. We further call on Yemeni parties to continue their positive efforts in furtherance of the understanding reached in December 2023, under UN auspices, regarding the peace process.

Iran

Iran must cease its destabilizing actions.

We reiterate our determination that it must never develop or acquire a nuclear weapon. We urge Tehran to cease and reverse nuclear escalations, and stop the continuing uranium enrichment activities that have no credible civilian justifications. Iran must engage in serious dialogue and provide convincing assurances that its nuclear program is exclusively peaceful, in full cooperation and compliance with the IAEA's monitoring and verification mechanism, including the Board of Governors' resolution of 5 June. We support IAEA's monitoring and verification role regarding Iran's nuclear-related obligations and commitments and express strong concern about Iran's current lack of cooperation with the Agency.

We call on Iran to stop assisting Russia's war in Ukraine and not to transfer ballistic missiles and related technology, as this would represent a substantive material escalation and a direct threat to European security. We are prepared to respond in a swift and coordinated manner, including with new and significant measures.

We demand that Iran cease its malicious activities and destabilizing actions in the Middle East and we stand ready to adopt further sanctions or take other measures in response to further destabilizing initiatives. We continue to call for the immediate release of *MSC Aries*, its remaining crew and cargo.

We reiterate our deep concern over Iran's human rights violations, especially against women, girls and minority groups. We call on Iran's leadership to end all unjust and arbitrary detentions, including of dual and foreign citizens, and condemn the unacceptable harassment of its citizens.

Fostering partnerships with African countries

We are committed to stepping up our support to African countries in their efforts to achieve sustainable development and local value creation, strengthen democratic governance, contribute to global stability and prosperity, and protect the rule-based international order. In doing so, we remain focused on equitable partnerships rooted in shared principles, democratic values, local ownership, and concrete initiatives. We will align our efforts with the African Union Agenda 2063 and African countries' needs and priorities, including the integrated African continental plans for improved local and regional food security, infrastructure, trade and agricultural productivity. We will also support the operationalization of the African Continental Free Trade Area which will be an essential parameter of African growth in the coming decade.

We will reinforce mutually beneficial and equitable cooperation with African countries and regional organizations. While assuring African countries our continued financial support, we will enhance the coordination and effectiveness of G7 cooperation resources; support better mobilization and management of local domestic resources; and promote increased private investment. We endorse African countries' call for greater voice in international bodies and welcome the AU's participation in the G20 as a permanent member, and the creation of a third Chair for sub-Saharan Africa at the IMF Executive Board in November. We reiterate our support for the G20 Compact with Africa, as a tool to increase private sector investments, promote structural reforms, and local entrepreneurship support, and enhance cooperation, including in the energy sector. The G7 Partnership for Global Infrastructure and Investment (PGII), including initiatives such as the EU Global Gateway, offer a framework we will use to promote our vision of sustainable, resilient, and economically viable infrastructure in Africa, underpinned by transparent project selection, procurement, and finance. In that respect, we welcome the Mattei Plan for Africa launched by Italy.

Acknowledging that sustainable development and democracy are mutually reinforcing, we reiterate our commitment to supporting African governments in advancing democratic governance and human rights, as we address conditions conducive to terrorism, violent extremism, and instability. In this respect, we are concerned about the activities of the Kremlin-backed Wagner Group and other emerging Russia-backed forces, which are having a destabilizing impact. We call for accountability of all those responsible for human rights violations and abuses.

Countries should not be forced to choose between fighting against poverty and protecting the planet or addressing global challenges, nor between repaying creditors and making further investments in development. We are committed to evolve the international financial architecture to make it fit for the challenges of today's world. We support the ambition of partnerships such as the G20 Compact with Africa and the Paris Pact for People and Planet (4P), which work to foster collaboration between key global stakeholders to deliver additional financing for development, climate, and nature and fostering private sector investment. As outlined in the Nairobi-Washington Vision, we call on the international community to step up sustainable and transparent financing for developing countries willing to commit to ambitious reforms and investment plans, while emphasizing the importance of domestic resource mobilization. This includes working with other stakeholders to deliver coordinated international financial institution support packages, utilize tools to facilitate private finance on better terms and unlock private investments, and activate creditor

coordination and private sector participation when needed, so as to ensure multilateral support is being used in the best interest of developing countries. We will work with the IMF, the World Bank, and other key parties to bring this plan forward, with a view to realizing it for pilot countries by the end of 2024.

Sustainable Development, Food Security and PGII

We reaffirm our steadfast commitment towards the implementation of the 2030 Agenda for Sustainable Development and we will redouble our efforts to accelerate progress towards the SDGs, restated at the 2023 SDG Summit, to ensure nobody is left behind. With our partners, we will work on concrete and ambitious actions to achieve long-term sustainable development, strong, environmental social and governance standards, and shared prosperity worldwide.

Noting that we have already exceeded our joint commitment of USD 14 billion to global food security, announced in Elmau in 2022, we remain steadfast in addressing the escalating global food security and nutrition crisis, aggravated by Russia's war of aggression against Ukraine.

We are launching the G7 Apulia Food Systems Initiative (AFSI) to intensify our efforts to overcome structural barriers to food security and nutrition and to build resilient sustainable and productive agriculture and food systems, and to ensure that all people can progressively realize the right to adequate food. This includes enhancing sustainability and productivity of local, regional, and global supply chains and addressing discriminatory rules and norms that affect gender equality. This initiative will leverage multi-stakeholder partnerships to advance ambitious programs on the ground and harness the full potential of food systems.

Noting global food supply disruptions due to climate change and that the Paris Agreement can only be reached by transforming food systems, we will support synergetic and coherent policies and investments to address the climate-food systems nexus, particularly in low-income countries. We will contribute to these efforts globally, with a special attention to implementing and aligning with the African continental plans by supporting the following multi-stakeholder programs developed with the African Union and other global partners: i) the Technical Cooperation Collaborative to implement the "COP28 UAE Declaration on sustainable agriculture, resilient food systems, and climate action" and enhance access to quality technical cooperation for the integration of food systems and climate plans in low-income and climate vulnerable countries; ii) the Vision for Adapted Crops and Soils for the restoration and maintenance of healthy soils and the further development and climate resilience of traditional and indigenous crops in Africa, recalling the importance of Africa Fertilizer and Soil Health Summit 2024; iii) a G7 private-public initiative on coffee aimed to further advance policy, sustained investments, research and innovation, partnerships, blended finance to boost the resilience, environmental sustainability, value addition and circularity of the coffee value chains worldwide and to support smallholders and family farmers in producing countries, including examining the feasibility of the establishment of a global private-public fund on coffee.

Given childhood stunting and wasting caused by malnutrition can have lifelong physical, psychological and social effects that threaten sustainable development, we commit to support treatment and prevention to address this challenge. We will foster multi-stakeholder engagement and innovation, including with multilaterals, the private sector and philanthropies, and welcome in particular the 2025 Paris Nutrition for Growth Summit.

We will also promote innovative solutions to increase the quantity and quality of public and private funding for food security and food systems in low-income countries. We will: i) work together to

improve the fiscal space for food security in line with continued efforts to improve the international financial architecture, including further analysis of the potential of debt swaps, ii) building on existing cooperation, initiate a collaborative of G7 public development banks and DFIs to enhance co-investment and risk-mitigation for sustainable agriculture and food systems transformation; iii) support the design and development of a Financing for Shock-Driven Food Crisis Facility to provide rapid-response financing in anticipation of severe food crises, also involving private capital from global insurance markets.

Accordingly, we task our Development Ministers to further articulate the AFSI commitments and actions, ahead of their Meeting in October, in synergy with the Ministers of Finance, Agriculture and Environment, noting in particular the Initiative on Strengthening Seed Certification Capacity in Africa and the Africampus program to bridge educational gaps for African farmers and entrepreneurs, under joint development by the Ministers of Agriculture and international partners.

We also highlight synergies between AFSI, the Global Alliance for Food Security, and the Global Alliance against Hunger and Poverty under development within the G20, which the ambitions of we fully support.

We also continue to support coordinated action with and among the UN Rome-based agencies and the wider UN system, MDBs and other relevant organizations, including the African Union.

With a view to addressing global food insecurity and malnutrition, we also acknowledge the importance of supporting fertilizer value chains including local fertilizer production in line with WTO rules and through supporting the use of local sources of energy, in consistency with a 1.5°C warming limit and the goals of the Paris Agreement.

We reaffirm our commitment to mobilize up to USD 600 billion through the PGII by 2027 towards sustainable, inclusive, resilient, and quality infrastructure and investments with partner countries, with a particular focus on Africa and on the Indo-Pacific. We reaffirm the Carbis Bay commitment for our DFIs and multilateral partners to invest at least USD 80 billion into the private sector in Africa, and we recognize the importance of directing more investment to poorer and more fragile countries across the continent.

We will enhance this Partnership by: i) raising the profile of the PGII initiative throughout the G7 platform with the strong coordination and involvement of all its G7 tracks, and establishing a secretariat for effective implementation and investment coordination with partners; ii) supporting the launch of the African Virtual Investment Platform, in collaboration with the African Union and OECD, to enhance information sharing, transparency, and public policies on investment in Africa; iii) working together with our DFIs, MDBs, and private sector to improve green investments in Africa as part of our PGII commitment. In this respect, we will progressively enhance country-based investment coordination, including through platforms such as the Alliance for Green Infrastructure in Africa.

We commit to implement these key pillars, as we are stepping up our efforts to attract private investments at scale, improving the enabling environments, maximizing the role of MDBs and DFIs, enhancing co-financing, advancing high standards for quality infrastructure, including through certification schemes such as the Blue Dot Network and the FAST-INFRA Initiative and further developing a pipeline of bankable projects. We also call on all actors to adhere to international rules, standards, and principles, including the G20 Principles for Quality Infrastructure Investments.

We will further promote concrete G7 PGII initiatives, flagship projects, and complementary initiatives to develop transformative economic corridors for quality infrastructure and investment, such as the deepening of our coordination and financing for the Lobito Corridor, the Luzon Corridor,

the Middle Corridor, and the India-Middle East-Europe Economic Corridor, also building on the EU Global Gateway, the Great Green Wall Initiative, and the Mattei Plan for Africa launched by Italy.

Indo-Pacific

We reiterate our commitment to a free and open Indo-Pacific, based on the rule of law, which is inclusive, prosperous, and secure, grounded on sovereignty, territorial integrity, peaceful resolution of disputes, fundamental freedoms, and human rights. Peace and stability in the region are key to promoting global prosperity, and developments there can directly affect global security. We reaffirm our unwavering support for ASEAN centrality and unity and our commitment to promoting cooperation in line with the ASEAN Outlook on the Indo-Pacific. We also affirm our intention to work to support Pacific Island Countries' priorities, as articulated through the 2050 Strategy for the Blue Pacific Continent.

We seek constructive and stable relations with China and recognize the importance of direct and candid engagement to express concerns and manage differences. We act in our national interest. Given China's role in the international community, cooperation is necessary to address global challenges, and we continue to engage in areas of common interest. We call on China to step up efforts to promote international peace and security, and to work with us to tackle the climate, biodiversity, and pollution crises, combat illicit synthetic drug trafficking, ensure global macroeconomic stability, support global health security, and address vulnerable countries' debt sustainability and financing needs.

We recognize the importance of China in global trade. We are committed to advancing free and fair trade, a level playing field, and balanced economic relations, while updating and strengthening the multilateral rule-based trading system with the WTO at its core. We are not trying to harm China or thwart its economic development, indeed a growing China that plays by international rules and norms would be of global interest. However, we express our concerns about China's persistent industrial targeting and comprehensive non-market policies and practices that are leading to global spillovers, market distortions and harmful overcapacity in a growing range of sectors, undermining our workers, industries, and economic resilience and security. We are not decoupling or turning inwards. We are de-risking and diversifying supply chains where necessary and appropriate, and fostering resilience to economic coercion. We further call on China to refrain from adopting export control measures, particularly on critical minerals, that could lead to significant global supply chain disruptions.

With these concerns in mind, together with partners, we will invest in building our and their respective industrial capacities, promote diversified and resilient supply chains, and reduce critical dependencies and vulnerabilities. We will strengthen diplomatic efforts and international cooperation, including in the WTO, to encourage fair practices and build resilience to economic coercion. We will continue to take actions, as necessary and appropriate, to protect our workers and businesses from unfair practices, to level the playing field and remedy ongoing harm.

We call on China to uphold its commitment to act responsibly in cyberspace. We will continue our efforts to disrupt and deter persistent, malicious cyber activity stemming from China, which threatens our citizens' safety and privacy, undermines innovation, and puts our critical infrastructure at risk. We recognize the necessity of protecting certain advanced technologies that can be used to threaten our national security, without unduly limiting trade and investment.

We reaffirm that maintaining peace and stability across the Taiwan Strait is indispensable to international security and prosperity. We support Taiwan's meaningful participation in international

organizations, including in the World Health Assembly and WHO technical meetings, as a member where statehood is not a prerequisite and as an observer or guest where it is. There is no change in the basic positions of the G7 members on Taiwan, including stated one China policies. We call for a peaceful resolution of cross-Strait issues.

We remain seriously concerned about the situation in the East and South China Seas and reiterate our strong opposition to any unilateral attempt to change the status quo by force or coercion. We continue opposing China's dangerous use of coast guard and maritime militia in the South China Sea and its repeated obstruction of countries' high seas freedom of navigation. We express serious concern about the increasing use of dangerous maneuvers and water cannons against Philippine vessels. In this regard, we reaffirm that there is no legal basis for China's expansive maritime claims in the South China Sea, and we oppose China's militarization, and coercive and intimidation activities in the South China Sea. We re-emphasize the universal and unified character of the United Nations Convention on the Law of the Sea (UNCLOS) and reaffirm UNCLOS's important role in setting out the legal framework that governs all activities in the oceans and the seas. We reiterate that the award rendered by the Arbitral Tribunal on 12 July 2016 is a significant milestone, which is legally binding upon the parties to those proceedings, and a useful basis for peacefully resolving disputes between the parties.

We express our deep concern at the People's Republic of China's support to Russia. We call on China to press Russia to stop its military aggression and immediately, completely and unconditionally withdraw its troops from Ukraine. We encourage China to support a comprehensive, just and lasting peace based on territorial integrity and the principles and purposes of the UN Charter, including through its direct dialogue with Ukraine. China's ongoing support for Russia's defense industrial base is enabling Russia to maintain its illegal war in Ukraine and has significant and broad-based security implications. We call on China to cease the transfer of dual-use materials, including weapons components and equipment, that are inputs for Russia's defense sector.

We remain concerned by the human rights situation in China, including in Tibet and in Xinjiang where forced labor is a major concern to us. We are also worried by China's crackdown on Hong Kong's autonomy, independent institutions, and civil society and continued erosion of rights and freedom, including through the recent enactment of legislation under Article 23 of the Basic Law that has broad and vaguely defined provisions regarding "sedition", "state secrets," and interactions with foreign entities. We express concerns about the use of such laws to silence dissent in Hong Kong and overseas, including politically motivated prosecutions. These developments will make it harder to live, work and do business in Hong Kong.

We call on China not to conduct or condone activities aimed at undermining the security and safety of our communities and the integrity of our democratic institutions, and to act in strict accordance with its obligations under the Vienna Convention on Diplomatic Relations and the Vienna Convention on Consular Relations.

We reiterate our call for the complete, verifiable, and irreversible dismantlement of all North Korea's weapons of mass destruction and ballistic missiles. We urge all UN Member States to fully implement all relevant UN Security Council resolutions and reiterate our deep disappointment with Russia's veto in March on the UNSCR 1718 Committee Panel of Experts mandate renewal. We strongly condemn North Korea's continued development of its ballistic missile program in defiance of multiple UNSCRs, including through launches of intercontinental ballistic missiles (ICBM) and space launch vehicles using ballistic missile technologies. We condemn in the strongest possible terms the increasing military cooperation between North Korea and Russia, including North Korea's export and

Russia's procurement of North Korean ballistic missiles in direct violation of relevant UNSCRs, as well as Russia's use of these missiles against Ukraine. We are also deeply concerned about the potential for any transfer of nuclear or ballistic missiles-related technology to North Korea, in violation of the relevant UNSCRs. We urge Russia and North Korea to immediately cease all such activities and abide by relevant UNSCRs. We reiterate our commitment to counter sanctions evasion and strengthen enforcement of all North Korea related UNSCRs. We call on North Korea to accept repeated offers of dialogue, to enhance regional peace and security. We strongly condemn North Korea's choice to prioritize its unlawful WMD and ballistic missile programs over the welfare of the people in North Korea and we demand that it abandons these programs. We urge North Korea to respect human rights, facilitate access for international humanitarian organizations, and resolve the abductions issue immediately.

We reiterate our firm condemnation of the brutal repression of the people of Myanmar by the Myanmar military regime, and express our concern with the expanding humanitarian crisis across the country.

We deplore the implementation of the 2010 People's Military Service Law. This is causing further internal and regional displacement, risks exacerbating divides and hampering reconciliation. Accountability for serious crimes committed in the whole country remains essential. We are particularly concerned that sectarian tensions could inflame Rakhine again, hindering the creation of conditions for voluntary, safe, dignified and sustainable return of Rohingya refugees and all displaced persons, while propelling regional instability.

We reiterate our demands for unimpeded humanitarian access to those in need, that all parties respect human rights and international humanitarian law, and for the release of those arbitrarily detained. We reaffirm that an inclusive dialogue with all stakeholders is essential to restore foundations for a durable democratic process.

We also reiterate the importance of UNSCR 2669 and continue to support the UN's further engagement in the crisis and ASEAN's efforts to achieve the implementation of the Five-Point Consensus.

We restate our appeal on all States to prevent or to halt the flow of arms and dual-use material, including jet fuel, to the Myanmar military, and to contribute to the search for a viable political solution which respects the democratic aspirations of Myanmar's people.

Regional Issues

HAITI

We commit to work together with other members of the international community for the stabilization of Haiti and to ensure robust and timely funding and other support for the Kenya-led Multinational Security Support (MSS) mission, which needs to be deployed as soon as possible, and to support the Haitian National Police (HNP). We welcome Kenya's leadership of the MSS mission. It is imperative that violence by criminal gangs is stopped. We welcome the establishment of the Presidential Transitional Council (CPT) as well as the appointment of interim Prime Minister Garry Conille and look forward to the rapid establishment of a transitional Government as the outcome of a transparent and inclusive national process. It is necessary to address urgently the most

immediate needs of the population, protect women and children, restore security and the rule of law and start shaping the institutional framework required to lead Haiti to free and democratic elections by February 2026. We will continue to follow closely developments in Haiti. To that end, we welcome the efforts of the newly established G7 Working Group on Haiti to advance the MSS mission, the country's stabilization, including through humanitarian assistance and long-term development, accountability mechanisms, and democratic governance in Haiti.

LIBYA

We reaffirm our unwavering commitment to Libya's stability, independence, territorial integrity and national unity, including in the face of external interference. We call on all Libyan institutional stakeholders to overcome the current political stalemate by engaging in meaningful dialogue in good faith and without preconditions. An inclusive, Libyan-led, Libyan-owned political process facilitated by the UN remains the only viable pathway towards free and fair national presidential and parliamentary elections. In this context, we call on the Secretary-General of the United Nations to appoint a new Special Representative without delay, and affirm our full support to the United Nations Support Mission in Libya interim leadership.

SAHEL

We remain concerned for the deterioration of the security situation in the Sahel, including the spread of terrorism and violent conflict causing widespread misery and displacement of the civilian population. This is compounded by the backsliding of the principles of constitutional rule of law, democracy and good governance and regression in the regional cooperation frameworks.

The grave human rights violations committed by multiple parties, including Russian proxies and local security forces in the region are unacceptable.

The challenge of growing political tension, confrontation, and instability in the Sahel requires renewed efforts by all relevant actors and stakeholders in reconfiguring international and regional responses.

A continued support to the civilian populations in the Sahel is essential to alleviate their suffering.

We call upon the States of the Sahel to accelerate the pace of the transition for return to constitutional order, and stand ready to assist them. We look forward to enhancing cooperation with the African Union and its current Mauritanian Presidency as well as regional organizations and the UN in fostering stability, security, good governance and development in the Sahel, preventing the spill-over of insecurity towards the Gulf of Guinea and North Africa, as well as irregular migratory flows.

SUDAN

We strongly condemn the ongoing fighting in Sudan, including human rights violations and abuses, as well as international humanitarian law violations since April 2023. The situation is constantly deteriorating with increased civilian casualties. We express particular concern for the risks posed to women and children by both parties to the conflict and the increase in ethnic-based violence which

must cease immediately. This is further undermining the fragile humanitarian situation and creating further displacement risks.

All parties must allow and facilitate rapid and unimpeded passage of humanitarian relief. We reiterate our call on all parties to immediately cease hostilities throughout the country, to enter into serious, direct negotiations, to agree and implement an immediate and lasting ceasefire without pre-conditions. We are deeply concerned by the current escalation in El-Fasher in North Darfur.

We urge external actors to refrain from fueling the conflict, and we encourage all Sudanese actors to engage in a national dialogue inclusive of the composite Sudanese civil society and aimed at re-establishing civilian and representative institutions to meet the democratic aspirations of the Sudanese people.

An active African and regional role, as well as the intensified and coordinated efforts of the international community, remain essential to ending violence and restoring democracy.

We welcome the outcomes of the Paris Conference for Sudan and the neighboring countries, where over EUR 2 billion have been pledged to support the civilian population in Sudan, and those who sought refuge in neighboring countries.

VENEZUELA

We are deeply concerned by the ongoing political, economic, and humanitarian crisis in Venezuela and by the lack of progress on the implementation of the Barbados Agreement of October 2023, with regard to the rights of the opposition within the electoral process and the decision to withdraw the invitation for an EU election observation mission. We call on Venezuela to fully implement the Barbados Agreement and to ensure competitive and inclusive elections on 28 July, that encompass full and credible international electoral observation missions. We further demand an end to the harassment of opposition members, and for the release of all political prisoners immediately.

We are following closely developments between Venezuela and Guyana over the Essequibo region and welcome regional efforts to maintain dialogues between the parties. We demand that Venezuela refrain from further destabilizing initiatives. The matter must be resolved peacefully, in line with international law.

BELARUS

We reiterate our condemnation of the Belarusian regime's complicity in Russia's war against Ukraine. We express our continued concern over the regime's continuing repression of independent media, civil society, opposition, and citizens that peacefully express their views. We also condemn the ill treatment of political prisoners and ask for their immediate and unconditional release.

Sustainable Urban Development

We emphasize the transformative power of cities worldwide as drivers for sustainable development. We will continue our cooperation on sustainable urban development and task our relevant

Ministers to discuss concrete actions to reduce spatial inequalities, protect the environment and climate, and promote smart and innovative economies in urban areas.

Energy, Climate and Environment

We reiterate our determination to address the triple global crisis of climate change, pollution, and biodiversity loss. We remain steadfast in our commitment to the Paris Agreement and keeping a limit of 1.5°C global temperature rise within reach, and note with deep concern the findings of the first Global Stocktake at the UN Climate Change Conference (COP28) that there is a significant gap between global current emissions trajectories and this commitment. Our goal remains unchanged, to provide a substantial contribution to efforts to reduce global GHG emissions by around 43 per cent in this critical decade and by 60 per cent by 2035, relative to the 2019 level. We underline that this is a collective effort and further actions from all countries, especially major economies, are required in order to peak global GHG by 2025 at the latest and achieve net-zero by 2050.

We commit to submitting ambitious 1.5°C aligned NDCs, which will be catalysts for investments, with economy-wide, absolute reduction targets, covering all GHGs, sectors and categories. Underlining that this is a collective effort, we call on all countries, especially G20 and other major economies, to do the same. We will advance global and regional efforts to secure affordable clean energy for all, recognizing different national pathways.

We welcome the commitments, as set forth in COP28, to triple global renewable capacity and double the global average annual rate of energy efficiency improvements by 2030. Energy efficiency is the first fuel and an essential element of clean energy transition. We also commit to meet the global goal of deploying 1500 GW of energy storage in the power sector by 2030, including through existing targets and policies. We will transition away from fossil fuels in energy systems in a just, orderly, and equitable manner, accelerating actions in this critical decade, to achieve net-zero by 2050 in keeping with the best available science. We will operationalize these commitments through the development and implementation of domestic plans, policies and actions, including to inform and be reflected in our NDCs and LTSs, and through intensive efforts to reduce demand for and use of fossil fuels. We reaffirm our commitment to eliminate inefficient fossil fuel subsidies by 2025 or sooner and will report in 2025 on progress made. We call on others to do the same.

We reaffirm the important role of high-integrity carbon markets and carbon pricing, to foster cost-efficient reductions in emission levels, drive innovation and enable a transformation to net-zero and will work together and with others to accelerate their ambitious use.

To achieve our climate goals and help all countries reap the benefits of the clean energy transition, we will work with partners to end support for new unabated coal power, accelerate investments in renewable and clean energy sources, and establish secure, diverse, responsible clean energy supply chains. We reaffirm our commitment to achieve a fully or predominantly decarbonized power sector by 2035 and to phase out existing unabated coal power generation in our energy systems during the first half of 2030s, or in a timeline consistent with keeping a limit of 1.5°C temperature rise within reach, in line with countries' net-zero pathways. We reiterate our call for other countries and partners to join us in ending permitting and construction of new unabated coal-fired powerplants as soon as possible, and will promote cooperation with countries, international partners, and relevant organizations, including the financial sector, to this end, noting the work of those joining the Powering Past Coal Alliance and the Coal Transition Accelerator, to facilitate these goals.

We commit to accelerating the transition toward decarbonization in the industrial sectors and particularly in the hard-to-abate sectors. We will promote and facilitate the scale-up of investments

in the industrial sector for innovative technologies, smart clean electrification, improved energy efficiency, direct use of renewable heat, sustainable bio energies, sustainable production of energy from waste, sustainable biogases and biofuels, renewable, clean/zero-emission and low-carbon hydrogen and its derivatives such as ammonia and direct use of renewable energy close to demand centers, the use of carbon management technologies. We also commit to accelerate the reduction of emissions from transport. We will continue working on this, including through the G7 Industrial Decarbonization Agenda as well as the Climate Club and its ambitious work program.

We reaffirm that the transition to a net-zero economy by 2050 at the latest should be inclusive and leave no one behind, and should be an opportunity for enhancing social development and economic growth, maximizing positive benefits for local economies while addressing negative social or economic impacts that may arise from climate action. Recognizing that cutting methane emissions from fossil fuel operations by means of already existing technologies is largely feasible and cost-effective for oil and gas operations, we will intensify efforts to tackle methane emissions in line with the global reduction level of at least 35 percent in methane emissions by 2035. We commit to pursue a collective effort towards a 75 per cent reduction in global methane emissions from fossil fuels, including by reducing the methane emissions intensity of oil and gas operations by 2030, through developing a robust methodology and use of measure data, and work with non-G7 oil and gas producing countries particularly in Africa, to deliver deep cuts to methane emissions.

Reaffirming our commitments in the 2023 Hiroshima Leaders' Statement, we note that G7 countries have made significant progress in reducing dependency on Russian fossil fuels, including through energy savings and gas demand reduction in a manner consistent with our Paris Commitments and address the global impact of Russia's war on energy supplies, gas prices and inflation, and people's lives, recognizing the primary need to accelerate the clean energy transition. We recognize that restricting Russian energy revenues is an essential part of our support to Ukraine and are pursuing to end significant dependency on, and to work on transitioning away from imports of Russian gas as soon as possible. In this context, we stress the important role that increased deliveries of LNG can play and acknowledge that investment in the sector can be appropriate in response to the current crisis and to address potential gas market shortfalls provoked by the crisis. In the exceptional circumstance of accelerating the phase-out of our dependency on Russian energy, publicly supported investments in the gas sector can be appropriate as a temporary response, subject to clearly defined national circumstances, if implemented in a manner consistent with our climate objectives without creating lock-in effects, for example by ensuring that projects are integrated into national strategies for the development of low-carbon and renewable hydrogen.

Those G7 countries that opt to use nuclear energy or support its use recognize its potential as a clean/zero-emissions energy source and reiterate its potential in accelerating the transition to net-zero and improving global energy security. They will continue supporting cooperative efforts to responsibly strengthen nuclear supply chains' safety, reliability and resilience while also promoting responsible waste management. We support Japan's safe, transparent, and science-based process to responsibly manage the discharge of Advanced Liquid Processing System treated water and in proactively coordinating with scientists and partners as well as the IAEA. They will also promote research and development in innovative technologies for advanced and small modular reactors, including microreactors, work collectively to enable greater access to project financing tools, and support sectorial collaboration. They note the global Declaration to Triple Global Nuclear Energy Capacity by 2050, launched during COP28. We will further reduce reliance on civil nuclear and related goods from Russia, including working to assist countries seeking to diversify their supplies. We underline that the highest standards of nuclear safety and security are important to all countries and their respective publics.

Fusion energy technology has the potential to provide a lasting solution to the global challenges of climate change and energy security. We will promote international collaborations to accelerate the development and demonstration of fusion plants to foster private investments and public engagement. With this aim, we commit to establishing a G7 Working Group on Fusion Energy. We will also work towards consistent approaches to fusion regulations. To enhance cooperation in this field, we welcome Italy and the International Atomic Energy Agency's decision to host in Rome the inaugural ministerial meeting of the World Fusion Energy Group.

We recall our commitment to holistically addressing energy security, climate crisis and geopolitical risk. In this context, we strongly encourage international partnerships to make critical minerals and critical raw materials supply chains more diversified, transparent, resilient, responsible, circular, resource efficient, and sustainable. We will support local value creation in critical minerals supply chains, in line with WTO rules. We are working to advance strong international environmental, social, and governance standards for critical minerals extraction, processing, and recycling while leveraging their economic and development opportunities, particularly in low-income countries, including through implementation of the Five-Point Plan for Critical Mineral Security, as well as driving work through the International Energy Agency, the Mineral Security Partnership, and the RISE Partnership and the Sustainable Critical Mineral Alliance.

We will work to accelerate investment in clean energy and build out the secure, responsible, and diverse supply chains necessary to achieve these goals, together with partners around the world.

We are determined to ensure affordable, reliable, sustainable, clean, and modern energy in developing countries, particularly in Africa, recognizing the opportunity that the clean energy transition presents to spur a new era of productivity, industrial growth, and economic development, and to advance the priority of clean cooking in the continent. We stand ready to play a pivotal role in supporting Africa's ambitions and efforts to develop adequate clean energy infrastructure and supply chains. For this reason, we are launching the Energy for Growth in Africa initiative, alongside Côte d'Ivoire, Ethiopia, Kenya, Mozambique, Nigeria, Republic of Congo, and South Africa, and we look forward to others joining. This initiative will drive clean energy investments across the continent with strong African countries' ownership, contributing to addressing persistent barriers and gaps, and advancing sustainable, resilient and inclusive growth and industrial development. Our efforts will be geared towards ensuring Africa can fulfil its potential to become a global sustainable energy hub using relevant platforms, such as the UNDP Center for Climate, Energy and Environment established by the Italian Presidency.

Furthermore, we strongly support the creation of new sustainable energy generation capacity in Africa and the Mediterranean to contribute to global decarbonization goals, in our common fight against climate change, as well as the development of greater interconnectivity to help reduce the cost of the energy transition. We encourage and actively support the acceleration of private investment, including through public-private partnerships, increasing Africa's integration with the global energy market, in particular through the Mediterranean region.

We continue exploring innovative financing sources for climate and biodiversity action and clean energy, innovative schemes such as payment for ecosystem services, green bonds and high-integrity biodiversity credits with environmental and social safeguards. In particular, we support the issuance of green bonds in low- and middle-income countries, particularly on the African continent, to encourage private financial flows for sustainable investments and the growth of capital markets, in line with existing initiatives such as the Global Green Bonds Initiative.

We acknowledge the importance of fiscal space and mobilizing resources from all sources for increased climate and development action particularly for low-income and vulnerable countries, and that the fights against climate change and poverty go hand in hand. We will implement effective policy frameworks to drive the necessary public and private investments. In this context, we welcome the Menu of Policy Options for a Just Transition towards Net Zero and the High-Level Framework for Public-Private Insurance Programs against Natural Hazards as a viable measure.

We will work with the MDBs, IFIs and other climate finance providers to take a coordinated approach to financing climate action, nature-based solutions, and sustainable energy projects in developing countries, including by supporting private finance and domestic resource mobilization. We will effectively prioritize our international support in the energy sector towards accelerating the clean energy transition. We call on other major economies and all the relevant entities to do the same.

We look forward to setting a new collective quantified goal on climate finance at COP29, and recognize that a new goal is a unique opportunity to strengthen the international climate finance landscape in this critical decade to keep 1.5°C within reach. We emphasize that G7 countries intend to be leading contributors to a fit-for-purpose goal, underlining the importance of including those countries that are capable of contributing to any international public finance mobilization. As assessed by the OECD, developed countries exceeded the annual goal of providing and mobilizing USD 100 billion in climate finance for developing countries in 2022, an achievement that we warmly welcome.

We note that, despite progress, there is a need to continue to scale up action and support, including finance for climate adaptation as called for in the Glasgow Climate Pact. We will continue supporting the most vulnerable developing countries in translating national adaptation plans and other national adaptation instruments into investment plans aligned with their needs and priorities, including through the G7 Adaption Accelerator Hub.

We emphasize the importance of whole-of-society approaches, with the meaningful participation of the people and communities on the frontlines of the triple crisis, including women, youth, and Indigenous Peoples. We recognize that they are disproportionately affected by the impacts of climate change and recognize their critical role as leaders and agents of change.

Recognizing the role of younger generations to promote climate action and drive a more sustainable future, we need to empower their voices and their participation. Building on successful initiatives, such as the Youth4Climate program, we commit to amplifying youth-led initiatives, enhancing educational opportunities, and bolstering advocacy efforts.

We are committed to halting and reversing biodiversity loss by 2030 and to the swift and full implementation of the Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework (KMGBF) and achieving each of its goals and targets, including the 30 by 30 targets. For those G7 members that are parties to the Convention on Biological Diversity (CBD), we will revise and submit updated National Biodiversity Strategies and Action Plans in alignment with the KMGBF or communicate national targets reflecting the KMGBF ahead of the 16th UN Biodiversity Conference. We recall our previous commitment to increase our national and international funding for nature by 2025, and to substantially and progressively increase the level of financial resources from all sources including by providing support to the Global Environment Facility. We commit to align all relevant financial and fiscal flows with the KMGBF. We note that Target 19 aims at mobilizing at least USD 200 billion per year by 2030 for biodiversity from all sources, including USD 20 billion per year by 2025 and USD 30 billion per year by 2030, through international financial resources. We are all still concerned about incentives, including subsidies, harmful to biodiversity, and call upon all relevant organizations to

continue collaborating with us, including by assisting in identifying such incentives, and we are all working to fulfil our respective applicable commitments, including, inter alia, to identify these incentives by 2025, and redirect or eliminate them, while scaling-up positive incentives for the conservation and sustainable use of biodiversity by 2030 at the latest, taking initial steps without delay.

In this context we are committed to halt and reverse deforestation and forest and land degradation by 2030 globally. We are committed to promoting sustainable forest management and sustainable use of woods and advancing sustainable supply chains that decouple agricultural production from deforestation and forest and land degradation, recognizing the importance of demand and supply-side measures. We are committed to developing innovative financial solutions for conserving, protecting, and restoring forests, and in that context welcome the launch of country packages for forests, nature, and climate at COP28. We will also take steps to prevent, manage, and address the negative impacts of extreme wildfires.

We reiterate our deep concern about the health of the ocean and seas, and we are united in the call for transformative action on ocean governance to tackle the triple planetary crisis of climate change, biodiversity loss, and pollution. We will work towards a successful UNOC3 in 2025 in this regard. We commit to pursue the swift ratification, approval, acceptance, and accession of the agreement on the conservation and sustainable use of marine biological diversity of areas beyond national jurisdiction and to contribute to a rapid entry into force and implementation.

We will accelerate efforts to decouple economic growth from negative environmental impacts and primary resource use by expanding the transformation of our economies to be net-zero, circular, climate-resilient, pollution-free and nature-positive. We are committed to end plastic pollution with the ambition to reduce additional plastic pollution to zero by 2040 and, as appropriate, reduce the global production and consumption of primary plastic polymers in the context of our actions throughout the full life cycle of plastic. We support efforts to develop an international legally binding instrument on plastic pollution of the highest ambition possible by the end of 2024, based on a comprehensive approach that addresses the full life cycle of plastic. We also continue our work to reduce air pollution. We call on the global community to do the same. We will step up our efforts to increase resource efficiency and circular economy. They can reduce pressure on primary resources and play a key role in mitigating the adverse impacts of resource extraction and processing, while, at the same time, increasing the resilience of our economies to potential future shocks and fostering innovation and sustainability.

Safe water and healthy soils and ecosystems, including marine and coastal ecosystems, are vital for preserving life and livelihoods, and mitigating climate change and environmental degradation's impact, including climate-induced displacement, particularly in Africa. We express concern about Russia's environmentally unsustainable and unfair trading practices regarding fish and seafood products. We look forward to successful outcomes at the upcoming Conference of the Parties to the Convention on Biological Diversity (CBD COP16) in Colombia and the UN Conference to Combat Desertification (UNCCD COP16) in Saudi Arabia. With this aim, the Italian G7 Presidency is setting up a Hub on Sustainable Use of Land, dedicated to promoting a collaborative and common approach to sustainable land use initiatives in Africa and the Mediterranean Basin. Recognizing the importance of water and sanitation for sustainable development, prosperity and peace, we endorse the establishment of a G7 Water Coalition to coordinate our action and strengthen our cooperation on water-related issues, and we welcome the organization of the One Water Summit in Riyadh at the margins of UNCCD COP16.

We reaffirm the critical role our DFIs can play in contributing to the mobilization of finance from all sources for advancing G7 energy, climate and environment commitments.

Artificial Intelligence, Science, Technology, and Innovation

Artificial Intelligence can play a crucial role in promoting progress and development in our societies. We will promote safe, secure, and trustworthy AI. We will pursue an inclusive, human-centered, digital transformation that underpins economic growth and sustainable development, maximizes benefits, and manages risks, in line with our shared democratic values and respect for human rights.

In this regard, we recognize the need for approaches to AI governance that foster inclusion, to help us harness the potential of AI in a way that reflects these values and promotes its development while mitigating risks, including with respect to human rights and avoiding governance fragmentation. We will work toward these objectives by actively cooperating with other stakeholders, organizations and initiatives as relevant, such as the Global Partnership on AI (GPAI) and the OECD. We will build on the outcomes of the AI Seoul Summit and upcoming milestones, including this year's UN Summit of the Future and the AI Action Summit in 2025.

Recognizing the importance of advancing the Hiroshima AI Process outcomes, we welcome support from the countries and organizations beyond the G7, as demonstrated by its Friends Group.

We will step up our efforts to enhance interoperability amongst our AI governance approaches to promote greater certainty, transparency and accountability while recognizing that approaches and policy instruments may vary across G7 members. We will take a risk-based approach in these efforts as we seek to foster innovation and strong, inclusive, and sustainable growth. To achieve this goal, we will step up our coordination around the evolution of our governance and regulatory frameworks, including by sharing best practices. We will enhance our regular consultations. We are also committed to deepening coordination between our respective institutes and offices focused on AI, to work towards shared understanding of risk management and advance international standards for AI development and deployment. We welcome our Industry, Tech, and Digital Ministers' efforts to advance the Hiroshima AI Process outcomes released last year, including the development of a reporting framework for monitoring the International Code of Conduct for Organizations Developing Advanced AI Systems. We look forward to the pilot of the reporting framework, developed in cooperation with the OECD, in view of the Industry, Tech, and Digital Ministers' Meeting in October. We will work towards developing a brand that can be used to identify organizations that are voluntarily participating in and implementing the Code's forthcoming reporting framework.

We welcome the G7 Toolkit for Artificial Intelligence in the Public Sector, that can help governments to deliver better services to our economies and societies, while protecting human rights and fundamental freedoms.

We will work to ensure that AI enables increased productivity, quality jobs, and decent work; empowers workers; fosters inclusiveness and equal opportunities in the world of work; and enhances active labor market policies, including by fostering dialogue and transparency with workers organizations. To achieve these goals, we will launch an action plan on the use of AI in the world of work. We ask our Labor Ministers to develop the action plan, envisaging concrete actions to fully leverage the potential of AI to enable decent work and workers' rights and full access to adequate reskilling and upskilling, while addressing potential challenges and risks to our labor markets. We emphasize the need to anticipate future skills needs, provide higher education opportunities and equip workers and employers with the skills and competencies needed to design,

adopt, and work with a human-centric, safe, secure and trustworthy AI. Against this background, we also emphasize the importance of innovative education, international talent mobility, digital competencies, and personalized lifelong learning to meet the demand for a qualified workforce. We recognize and encourage the work of the private sector to address skills gaps, including through the Global Partnership on Artificial Intelligence's Working Group on the Future of Work.

Acknowledging the key role that emerging technologies can play in economic growth, we commit to enhancing cooperation to bolster the adoption and development of new technologies, including AI, among micro, small, and medium enterprises, thereby fostering inclusive economic growth.

As we look to the future of emerging technologies, we encourage transparency and adherence to international workers' rights and labor standards at each stage of the AI supply chain. We also encourage our competition authorities to monitor the development of the AI industry, with a view to addressing potential competition issues, and prevent adverse effects at an early stage.

We will also work, including with developing countries and emerging economies, towards closing digital divides, including the gender digital divide, and achieving digital inclusion. We welcome the UN General Assembly Resolution on Seizing the Opportunities of Safe, Secure and Trustworthy AI Systems for Sustainable Development, which advances international conversations on AI, including to promote equitable access to the benefits of AI for all. We will leverage the benefits of AI for SDGs by closing gaps in technologies for development, and by strengthening research and development ecosystems. To this end, G7 countries seek to promote safe, secure and inclusive practices, tools and solutions to make the benefits of AI and advanced computing available to partners to advance their development. In this regard, we welcome the Italian Presidency's decision to establish the AI Hub for Sustainable Development, in collaboration with UNDP. The Hub aims to enable multistakeholder partnerships to support local AI digital ecosystems, strengthen capacities to advance AI for sustainable development, and complement existing initiatives including the AI for Development Donors Partnership.

We reiterate the importance of operationalizing Data Free Flow with Trust (DFFT) to enable trustworthy cross-border data flows, and invigorate the digital economy as a whole, while preserving governments' ability to address legitimate public interest. We value OECD's leading role in advancing DFFT and we welcome its expert community.

Acknowledging the crucial role of resilient and reliable global semiconductor supply chains, we welcome the establishment of a Semiconductors G7 Point of Contact Group. This Group will bolster our coordination in addressing issues impacting the semiconductor industry. We will also advance our cooperation on secure and resilient undersea cable connectivity, in particular for strategic routes such as the Arctic and the Pacific. Our efforts will include better coordination on technical security requirements and advancing research on the economic and environmental sustainability of cable connectivity.

Given the potential of quantum technology developments, we will adopt or implement our respective quantum strategies. We also affirm our commitment to promoting responsible innovation of biotechnology, including its convergence with AI.

We support the development of frontier science, emerging technologies and research infrastructures to solve global challenges, including a better understanding of the ocean-climate-biodiversity nexus. We also emphasize the importance of promoting international talent mobility and circulation in emerging technologies among the G7 and partners, as well as cooperation with low- and middle-income countries. In this regard, we reiterate our commitment to open science and research security and integrity.

We support further efforts to promote and reinforce research security and integrity, together with like-minded partners. We welcome the Extension of the G7 Virtual Academy to non-G7 like-minded partners to share best practices and policies on research security and integrity, and we welcome that Italy will host a G7 conference on these topics this year.

We recognize the impact of AI on the military domain and the need for a framework for responsible development and use. We welcome those who have endorsed the Political Declaration on Responsible Military Use of AI and Autonomy (REAIM) and the REAIM Call to Action, and we encourage more States to do so to ensure that military use of AI is responsible, complies with applicable international law, particularly international humanitarian law, and enhances international security.

We strongly support the implementation of the International Guidelines adopted at the UN Committee on the Peaceful Use of Outer Space as urgent and necessary. We welcome national efforts to develop further solutions for space debris mitigation and remediation, including further research and development of orbital debris mitigation and remediation technologies, and the development of space sustainability standards and regulations.

We welcome the establishment of the G7 Venice Justice Group, which will serve as a coordinative function to address global challenges, including AI, using our judicial and enforcement expertise. Against this background, we recognize the impacts of deploying AI within the justice sector and that the use of AI systems must not interfere with the decision-making power of judges nor judicial independence.

Labor and Employment

We will continue promoting job quality and decent work as well as the fundamental principles and rights at work, including the right to safe and healthy working environments, underlining the important role of social dialogue and collective bargaining in this regard. We commit to ensure full respect of international labor standards and human rights to promote fair and non-exploitative working conditions, including in global value chains, in particular the fundamental conventions adopted by the ILO. We will promote technical cooperation on these issues and will intensify our efforts to abolish all forms of forced and compulsory labor and child labor. We will continue advancing the inclusion of persons with disabilities and accelerating gender and other forms of equality in the world of work. We underscore the importance of continuing investing in human capital and lifelong learning systems that provide high-quality job opportunities for all, including those in the green and digital economy. To address the challenges of ageing societies, we will continue to work for resilient labor markets and to promote active and healthy ageing, addressing obstacles to labor market participation, especially of the underrepresented groups, and will promote solutions to improve working conditions in the care sector to make it more attractive for job seekers and qualified workers and to better support our citizens over their life course.

Cybersecurity

The security of our societies increasingly depends on an open, interoperable, safe, secure, resilient, human rights respecting use of cyberspace. We rely on the continuing work of the Ise-Shima Cyber Group in advancing responsible state behavior in cyberspace, through the application of international law, including IHL, effective confidence-building measures, targeted capacity-building initiatives, based on a multistakeholder approach, and integrating cybersecurity into the

development agenda. We reaffirm our support for the Program of Action to advance responsible State behavior in the use of ICTs in the context of international security, as the permanent and action-oriented mechanism to hold discussions on cybersecurity at the UN from 2025 onwards.

We are resolute in countering strategic threats and in holding malicious cyber actors to account. Our relevant institutions will intensify their work on enhancing information exchange and coordination. We are committed to taking concrete steps to improve our collective resilience through the newly established G7 Cybersecurity Working Group leveraging synergies with the Ise-Shima Cyber Group.

We are pursuing a four-fold approach to counter malicious cyber activities: i) promoting responsible state behavior in cyber space, ii) improving cybersecurity, including in the private sector; iii) developing and using tools to deter and respond to malicious (State) behavior and to cyber criminals, and disrupt the infrastructure they use, including by enhancing coordination on attribution processes; and iv) strengthening our partners' cyber security capacity.

To counter the rise in ransomware attacks by cybercriminals, we continue to make best use of the International Counter Ransomware Initiative and will coordinate our efforts to avoid ransom payments. We will also consider actions to impose costs on malicious actors.

We recognize rising cyber threats to critical infrastructure, in particular in the energy sector, which is heavily targeted by adversarial countries and criminals. We will continue discussions on good cybersecurity practices in these sectors, including ways to increase supply chains resilience and security, whilst acknowledging existing regulatory frameworks. To incentivize tech companies to build more secure Internet of Things products we will promptly explore avenues towards establishing mutual recognition of schemes for reliable cyber-safe products. We strongly encourage manufacturers to improve the security of products throughout their life cycle and make them secure-by-design and secure-by-default.

We are willing to work with all those who share our common objective to ensure a cyberspace that supports inclusive and democratic societies, narrows the gender gap in this field, and promotes multistakeholder partnerships, including with the private sector.

Migration

We affirm our collective commitment to addressing migration as a global phenomenon, tackling the challenges it presents and seizing the opportunities it brings globally, through an integrated, comprehensive, balanced approach, in line with international law. We recognize that developing sustainable, inclusive solutions to effectively manage migration to the benefit of all, including low- and middle-income countries facing significant migratory pressures, demands collective actions carried out in a spirit of commitment and joint responsibility. We will work to ensure a governance of migration that is increasingly effective and sustainable within the framework of our international obligations, relevant treaties and conventions. While doing so, we reaffirm our commitment to ensuring full respect for human rights and fundamental freedoms for all, regardless of their migratory status, and, in this regard, we also recall the right of everyone to seek asylum from persecution as per the Universal Declaration of Human Rights, and to seek international protection as safeguarded by the Geneva Convention on Refugees.

Against this background, we will enhance cooperation by promoting a three-pronged approach, in partnership with countries of origin and transit, focusing on: (i) the root causes of irregular migration, through sustainable development initiatives, economic investment, and stabilization efforts, in partnership with countries of origin and transit; (ii) efforts to enhance border management

and enforcement and curb transnational organized crime involved in migrant smuggling and trafficking in persons; (iii) safe and regular pathways for migration. Our vision draws also on the principles of the Rome Process, the Los Angeles Declaration on Migration and Protection, as well as the Global Forum on Migration and Development.

Under the first pillar, we will enhance efforts to address the root causes of irregular migration and forced displacement - such as conflict, political instability, poverty, crime, corruption, and human rights abuses. We also acknowledge that climate change is a risk multiplier, intersecting with and exacerbating other drivers of mobility. We aim to foster comprehensive and equitable partnerships between countries of origin, transit, and destination to pave the way for long-term structural solutions that contribute to sustainable development, resilience, and stability. We will strengthen collaboration and regional efforts to support economic, governance, social, and environmental conditions, enabling all individuals to live and thrive in their own countries, safeguarding their safety, rights, and dignity. In this regard, we acknowledge that countries of origin and countries and communities hosting large numbers of migrants and refugees may need international financial assistance to support development, as well as humanitarian assistance, security, public health, education and employment. To do so, we will leverage our policies and actions, to ensure that we address the root causes of irregular migration.

For the second pillar, we will step up our efforts to prevent and address irregular migration, counter the illegal activities that facilitate it, and tackle the challenges it poses to individuals and societies. We affirm the sovereign right of States to control their borders, as well as their prerogative to govern migration within their jurisdiction, in conformity with international law. We promote actions that are in line with international law, including international human rights law, and the principle of non-refoulement. We will employ a whole-of-route approach, and work towards strategies aimed at deterring individuals from embarking on irregular and perilous migration journeys.

In particular, we will work to strengthen border management and visa policies and processes, also with a view to limit the activities of migrant smuggling and trafficking networks. We will also work collectively to support the safe and dignified return of persons not eligible to remain, as well as to support sustainable reintegration efforts in countries of origin. We will leverage our collective diplomatic efforts in encouraging countries to readmit their nationals, in line with their international commitments and through due processes.

In line with the UN Convention against Transnational Organized Crime (UNTOC) and its Protocols, we will also strengthen our actions to prevent, counter, and dismantle organized criminal networks that profit from the smuggling of migrants and trafficking in persons and disrupt their business models. To this end, we are launching a G7 Coalition to Prevent and Counter the Smuggling of Migrants. Through this initiative, we will promote enhanced cooperation on investigative capacities, engaging relevant authorities in countries of origin, transit, and destination. We will encourage advancements toward improved and reliable data exchanges, crucial for evidence-based joint enforcement actions against smuggling and trafficking networks. We will utilize a "follow the money" approach to effectively identify, investigate, and disrupt organized crime, tackling financial aspects, including enhanced cooperation on asset confiscation. We also recognize the importance of raising awareness and informing potential migrants on the risks associated with migrant smuggling and trafficking in persons, to deter them from embarking on perilous routes. We task our G7 Interior and Security Ministers, in coordination with other relevant Ministers, to create a dedicated Action Plan to advance the G7 Coalition, to be adopted at the upcoming Interior and Security Ministers meeting. In implementing this Action Plan, we will ensure the Coalition works through ongoing partnerships and mechanisms, including with UNODC and other relevant United Nations bodies, the Financial Action

Task Force, INTERPOL, EUROPOL, the EU's Global Alliance to Counter Migrant Smuggling, and through G7 frameworks such as the Roma-Lyon Group and the Venice Justice Group.

For the third pillar, we acknowledge the importance of safe and regular pathways for migrants and refugees as part of comprehensive, whole-of-route migration management strategies. Regular pathways can represent realistic alternatives and have the potential to reduce irregular migration and the use of smuggling and trafficking networks, and contribute to preventing the adverse humanitarian consequences of embarking on perilous routes. In this regard, we reaffirm our commitment to ensuring safe, orderly, and regular migration, and recognize the important economic and social benefits that migrants can bring to our countries as well as to low- and middle-income countries, including through remittances.

Regular pathways need to respond to national requirements, adhere to our legislations, sovereign decisions, and to the principles of fair recruitment. Driven by a spirit of joint responsibility, we will advance cooperation on regular pathways, including by supporting partner countries in improving migration governance while addressing the challenges and risks associated with irregular migration. In this context, we acknowledge ongoing regional efforts aimed at securing talents and professional mobility, as well as programs aimed at establishing and sustaining effective avenues for resettlement. These initiatives can provide safe and legal pathways for migrants while also addressing labor gaps in countries of destination. They should be designed in consideration of the needs of vulnerable populations and employ gender- and age-sensitive approaches, to prevent abuses and exploitation, protect human rights and dignity, and enhance safety and security worldwide. As such, we will continue to include regular pathways as part of our comprehensive policy frameworks, including labor pathways implemented in partnership with developing countries, as appropriate. We will promote their effective and lawful utilization, while sustaining and encouraging discussions on these matters in relevant international and regional fora, towards increasingly shared and collaborative approaches.

Global Economy and Finance

We acknowledge that the global economy has shown greater resilience than expected, but it remains exposed to risks arising from geopolitical tensions, renewed volatility in energy prices, and further disruptions to the smooth functioning of supply chains. Our policy efforts will continue to focus on promoting innovation, the just green and digital transitions, and productivity growth, while gradually rebuilding fiscal buffers, and ensuring price and financial stability. We also reaffirm our existing G7 exchange rate commitments. We express concerns about the comprehensive use of non-market policies and practices that create global spillovers. We encourage work, among all relevant tracks, to assess the macroeconomic impact of subsidies, and other industrial and trade policy measures globally, based on comparable information; and to foster a dialogue with non-G7 countries on issues related to industrial policies, economic fragmentation, market concentration risks and overcapacity. To achieve these goals, we will enhance cooperation to advance a G7 dialogue between relevant ministries, and, as appropriate, also engage partners beyond the G7, in addition to the IMF, WBG, WTO, and OECD.

We underline the importance of the work carried out by the Financial Stability Board (FSB) and the Standard-Setting Bodies to identify, monitor and address vulnerabilities in the financial system. We strongly support ongoing work to enhance the resilience of the nonbank financial intermediation sector. We also reaffirm our commitment to implement effective regulatory and supervisory frameworks for crypto assets, and welcome initiatives to take forward the G20 Roadmap for

Enhancing Cross-border Payments. We reiterate the importance of stepping up global efforts to combat money-laundering, terrorist, and proliferation financing, and support the relevant Financial Action Task Force (FATF)'s initiatives.

We reiterate our strong political commitment to a more stable and fairer international tax system, fit for the 21st century. We are committed to finalizing the work within the OECD/G20 Inclusive Framework, with a view to open for signature the Multilateral Convention on Pillar One by the end of June 2024, and we call for further progress on the implementation of Pillar Two. We welcome progress made on tax transparency and support the effective implementation of the Crypto Asset Reporting Framework by the relevant jurisdictions. We remain committed to fostering international cooperation on tax issues, building on existing achievements, with the broad participation of developing and developed countries. We will continue to work constructively with the Brazilian G20 Presidency to advance international cooperation. We will work to increase our efforts aimed at progressive and fair taxation of individuals. We acknowledge the discussions at the UN Ad Hoc Committee for a Framework Convention on International Tax Cooperation, emphasizing the importance of consensus-based decisions to support a stable and predictable international tax system, promote inclusive and effective international tax cooperation, prioritizing issues such as enhancing domestic resource mobilization and tax capacity building for developing countries and emerging markets.

Mounting debt burdens are constraining the ability of low- and middle-income countries to invest in their futures and achieve the SDGs. We call on all stakeholders to redouble efforts and improve the ability to help low- and middle-income countries that fall into debt distress. This includes finalizing outstanding country cases, making future debt treatment more transparent and timelier, and improving our toolkits to put countries tackling reforms on a more sustainable footing before they fall into crisis. We look forward to the G20 improving the implementation of the Common Framework for debt treatment beyond the Debt Service Suspension Initiative (DSSI) in a predictable, timely, orderly, and coordinated manner, providing more clarity to debtors and creditors and building on lessons learned. Beyond the Common Framework, debt vulnerabilities in middle-income countries should be addressed by enhancing multilateral coordination. We underline the importance of debt transparency and information sharing in debt restructurings and call on all creditors' participation in data-sharing exercises. We encourage the Global Sovereign Debt Roundtable (GSDR) to continue its work, fostering a constructive and inclusive dialogue among all parties. We welcome the development of Climate Resilient Debt Clauses (CRDCs) and encourage more creditors to offer CRDCs.

We reiterate our firm commitment to evolve and strengthen MDBs to address the most pressing development and global challenges, and welcome further discussions in line with our G20 commitment to achieve better, bigger, and more effective MDBs. We welcome the considerable progress that MDBs have already achieved and will continue to support them. We also welcome that the implementation of the G20 MDBs Capital Adequacy Framework (CAF) Review has already secured over USD 200 billion of additional financing for the next ten years and call for further CAF implementation to unlock additional significant financing while safeguarding MDBs excellent credit ratings and preferred creditor status.

We are committed to delivering innovative instruments at the MDBs such as hybrid capital and portfolio guarantees, for which the G7 and other donors have already demonstrated their support. Once approved domestically, current G7 commitments to these instruments will make it possible to further boost World Bank lending by around USD 70 billion over the next ten years. We also commend the African Development Bank (AfDB) for its successful first issuance of hybrid capital to

market investors. We call on the MDBs to jointly explore ways to better reflect the value of callable capital in their capital adequacy methodologies, including through further discussions with credit rating agencies.

We reaffirm the importance of continuing to provide significant concessional support to low-income countries. In this regard, we welcome the successful replenishment of the Asian Development Fund (AsDF14) support a successful International Development Association (IDA21) replenishment and commit to work toward a successful replenishment of the African Development Fund next year (AfDF17). We recognize that contributions from all stakeholders are needed, and we support efforts to broaden the donor base.

We strongly support the IMF's commitment towards the most vulnerable, including through our contributions to the Poverty Reduction and Growth Trust (PRGT). We reiterate the call on all IMF members who are able to contribute, especially those that have not yet done so, to consider providing financial support. We look forward to a comprehensive and timely review of the PRGT, and we are open to discuss all viable options, including the use of internal resources, to ensure the long term financial self-sustainability of the PRGT and to help meet the growing needs of low-income countries. We welcome the interim review of the IMF's Resilience and Sustainability Trust (RST) and its focus on resilience to climate change and pandemics.

We support the Alliance for Green Infrastructure in Africa (AGIA), as an innovative financial mechanism of the AfDB in partnership with the African Union, Africa50 and other development partners, aimed at mobilizing blended capital to design and develop a USD 10 billion bankable portfolio of transformative green infrastructure projects in Africa to accelerate the energy transition, bridge the long-standing infrastructure gap and promote climate resilience. As G7, we will collectively contribute up to USD 150 million in grants, concessional and commercial capital to AGIA and we expect to help leverage around up to USD 3 billion of private sector investment in green infrastructure in Africa.

We look forward to the seventh edition of the OECD World Forum on Wellbeing to be hosted by Italy in Rome on 4-6 November 2024, focusing, inter alia, on policy issues, such as climate change and AI, from a well-being perspective.

Trade

Global threats, particularly Russia's war of aggression against Ukraine, including its continuous attempts to disrupt maritime trade in the Black Sea, and the persistent Houthi attacks on commercial vessels transiting the Red Sea and Gulf of Aden, have highlighted the critical need to address vulnerabilities in global supply chains, ports, and trade flows.

To meet these challenges, we launched the G7 Working Group on Transport Supply Chains, which will enhance the G7's ability to strengthen the resilience of transport flows and networks.

We remain united in our commitment to the rules-based, free and fair, equitable, and transparent multilateral trading system, with the World Trade Organization (WTO) at its core. Despite the lack of more ambitious outcomes, we recognize the results of the 13th WTO Ministerial Conference (MC13). We welcome the decision to maintain the moratorium on customs duties on electronic transmissions until MC14 and we reiterate our support for a permanent prohibition. We are committed to working towards a prompt conclusion of negotiations of the Joint Statement Initiative on E-Commerce.

We underscore the need to reform the WTO's monitoring, deliberative, and negotiating functions and remain committed to conducting discussions with a view to having a fully and well-functioning

dispute settlement system accessible to all Members by the end of 2024. We call on relevant countries to refrain from claiming special and differential treatment in the WTO, commensurate with their economic weight and role in the global trading system. We also call for an ambitious and comprehensive agreement on global fisheries subsidies.

Multilateral cooperation must be underpinned by fair competition, predictability, and sustainability. In this regard, we reaffirm our attachment to transparency, to coordination, and to the respect of WTO rules in our respective policies. We will step up our efforts towards a global level playing field and reiterate our commitment to keep our economies open and competitive. We will also tackle non-market policies and practices, such as harmful subsidies, including by State Owned Enterprises (SOEs) and forced technology transfers, notably when these policies and practices are used targeting sectors for dominance. We commit to effectively use our trade tools, including new ones, as appropriate, to identify, challenge, and counter these practices, and to promote stronger international rules and norms, together with partners.

Acknowledging the important role of trade in addressing global environmental challenges, we will support WTO deliberations that contribute to achieve COP28 commitments, including plurilateral initiatives such as those facilitating and promoting trade in environmental goods, services and technologies, and fighting plastic pollution.

We acknowledge that our trade policies, as well as public and private investments in the industries of the future, both at home and around the world, will play a major role in achieving common goals of addressing the climate crisis and accelerating the global clean energy transition. We also acknowledge that further cooperation is necessary to fill the investment gap for the clean energy transition to lower the cost of the energy transition worldwide. In this context, we stress that, in driving the clean energy economy of the future, we will cooperate openly and transparently in a coordinated manner, reflecting our joint commitment not to act at each other's expense.

We will continue to promote inclusive trade recognizing the unique challenges that underrepresented groups, including women and indigenous peoples, face, and their role to ensuring sustainable economic growth.

Economic Resilience and Economic Security

Building on the progress we made on our strategic coordination since Hiroshima, we reinforce our commitment to promote economic resilience and economic security, in partnership and cooperation within and beyond the G7. In particular, we are building resilient economies and supply chains, ensuring our toolkits to respond to harmful practices are fit for purpose, and safeguarding critical and emerging technology that could be used to threaten international peace and security.

Recognizing that economic resilience requires de-risking through diversification and reduction of critical dependencies, including those resulting from overcapacity, we will implement the *principles on resilient and reliable supply chains*, namely transparency, diversification, security, sustainability, trustworthiness and reliability. We will do so by actively engaging with partners and the private sector, within and beyond the G7, while preserving economic dynamism and openness. We encourage the public and private sectors to make coordinated efforts to strengthen the supply chains resilience of strategic goods, in terms of both supply and demand. This will include seeking to collectively identify critical goods, strategic sectors, and supply chains, for future coordination within the G7 on relevant criteria that take into account not only economic factors, but also factors linked to the principles above.

We will champion initiatives to increase participation of a broader range of low- and middle-income countries in Africa and elsewhere in global supply chains, while promoting high standards and creating benefits for local workers and communities everywhere. We will also reduce our partners' vulnerability. We reaffirm the need to accelerate coordinated initiatives on critical minerals such as the Partnership for Resilient and Inclusive Supply-chain Enhancement (RISE), the Mineral Security Partnership (MSP) and its MSP Forum.

We are more committed than ever to work together to address harmful market distortions and global excess capacity in key sectors resulting from non-market policies and practices, such as pervasive, opaque and harmful industrial subsidies, market distortive practices of SOEs and all forms of forced technology transfers. We acknowledge that such practices not only undermine the free and fair rules-based international economic order, but may also exacerbate strategic dependencies and vulnerabilities, and hinder emerging and developing countries' sustainable development.

Against this background, we will ensure that our toolkits are fit for purpose and strengthen our coordination. We will pursue joint monitoring to assess how non-market policies and practices are producing harmful overcapacities and other spillover effects. We commit to strengthen the exchange of information, including with like-minded countries, and consult on our respective responses, with a view to greater effectiveness, while avoiding unintended negative effects and considering the security of supply chains. We will intensify diplomatic efforts with those contributing to overcapacity to address the issue at its source, while engaging developing countries and emerging markets to collaborate towards a more equitable global trade and investment environment.

We will work together with partners to ensure that attempts or threats to weaponize economic dependencies will fail and stand ready to take actions, where necessary, against economic coercion. We will increase our collective assessment, preparedness, deterrence, and response, developing new tools, as appropriate, in line with our respective legal systems and international law. We will address potential, emerging, and ongoing cases, including through the G7 Coordination Platform on Economic Coercion, with partners beyond the G7. We will also support, as appropriate, targeted States, economies, and entities and we task the Platform to actively monitor areas of concern and key threats.

We recognize that evolving technologies present opportunities, but also risks. Recognizing that rapid advances are changing the nature of dual-use technology, we will promote efforts to ensure that gaps in our dual-use technology protection ecosystem cannot be exploited. We will ensure that our tools are sufficiently flexible to keep pace with the rapid development of new technologies, while avoiding undue restrictions on international trade and investment. We have a common interest in preventing a narrow set of technological advances that are assessed to be core to enhancing the military and intelligence capabilities of actors who may use these capabilities to undermine international peace and security, from being fueled by our companies' capital, expertise and knowledge.

Today we are taking the following steps:

- We commit to safeguarding the global research ecosystem and preserving open research collaboration. We will strengthen existing multilateral research security and integrity efforts and work to prevent covert and forced transfer of intellectual property, data, and sensitive technology.
- We will increase our capacity to monitor and exchange information on the use of critical minerals as a potential economic coercion threat and will work to prevent risks of supply chain

disruptions caused by attempts to weaponize economic dependencies, stemming from monopolization or lack of diversification of existing suppliers.

- We will continue to assess the risks posed by exports of rapidly advancing dual-use technologies, including quantum technologies, and will promote efforts, where necessary and according to our respective legal frameworks, to implement export controls to address risks to international security. We will also work, as appropriate, with our partners to further develop the understanding of how export controls can be implemented quickly and in an assured manner to protect national and international security.
- We will work to ensure the effectiveness of our respective foreign investment screenings, recognizing that some foreign investments may present risks to international peace and security, as well as national security, including by providing access to sensitive technologies, data, and expertise.
- We continue to work to make our economic security toolkit fit to address the risks that our most sensitive technology could be used to threaten international peace and security. In this context, we believe that appropriate measures designed to address risks from outbound investments could be important to complement existing tools of targeted controls on exports and inbound investments. We will continue to engage with and provide clarity to the private sector regarding these common and urgent goals.
- We reaffirm the importance of measures that strengthen data free flow with trust by addressing new risks to international peace and security posed by the interaction of data and advanced technologies, such as AI. We recognize our common interest in ensuring the highest standards for sensitive data protection and security, including genomic data.
- We will work toward ways to safeguard dual-use biotechnology items and equipment, based on evidence of risks associated with bio-convergence.

We welcome the OECD Ministerial Council Meeting (MCM) in May, that facilitated our collaboration on economic resilience and economic security among like-minded countries beyond the G7.

Health

We will continue promoting a One Health approach, bolstering prevention and health systems, further contributing to achieving Universal Health Coverage (UHC) and promoting equitable access to quality health services and essential Medical Countermeasures (MCMs). We reaffirm our commitment to accelerating progress towards SDG 3, ensuring healthy lives and promoting well-being for all at all ages. Furthermore, we recommit to ending HIV, tuberculosis, and malaria, in particular by supporting the Global Fund to Fight AIDS, Tuberculosis and Malaria, as well as neglected tropical diseases and polio as public health threats by 2030, and countering climate change effects on infectious diseases, which are already seen globally, including in recent cholera and dengue outbreaks.

More broadly, we reaffirm the objectives of the COP28 Declaration on Climate and Health to transform health systems to be climate-resilient, equitable, low-carbon, and sustainable.

In this respect, we recognize the need to strengthen the Global Health Architecture (GHA), with the World Health Organization (WHO) at its core. Strengthening the GHA and Pandemic, Preparedness and Response (PPR) requires public and private financing. We commit to strengthening coordination

between Finance and Health tracks for pandemic PPR and to continue exploring innovative mechanisms for response financing including through the work of the G20 Joint Task Force on Finance and Health. We call for continued support to i) the Pandemic Fund, including expanding the donor base and calling for at least USD 2 billion in new pledges and co-financing that is equal or greater than that; ii) strengthening G7 collaboration to support regional diversification of development and manufacturing MCMs, including regional vaccines manufacturing initiatives, as well as last mile delivery as an essential element to enhance equity; iii) the conclusion of the process and the prompt operationalization of the pandemic preparedness component of the IMF's Resilience and Sustainability Trust (RST), in cooperation with the World Bank and WHO; and iv) impact investment initiatives such as the Impact Investment Initiative for Global Health.

Additionally, we welcome the MCM Surge Financing Initiative that relevant G7 DFIs, along with the European Investment Bank and the International Finance Corporation, are developing to build institutional capacity and ensure immediate financing to procure, produce and deliver MCMs in low- and middle-income countries during future pandemics. We welcome the development of new DFIs-led and shared MCM surge financing facilities in 2024. Relevant DFIs and IFIs intend to sign a Memorandum of Understanding this year, in coordination with other global and regional health organizations to make further progress on this initiative. We look forward to the sustainable replenishments of Gavi, as well as the WHO and the Global Fund.

We note the importance of strengthening alignment and collaboration across the global health financing ecosystem in support of country-led priorities towards Universal Health Coverage (UHC) informed by the Conclusions of the Future of Global Health Initiatives Process.

We commit to advancing UHC and investing in resilient health systems, primary healthcare service delivery, and a skilled health workforce – including through the WHO Academy, the G20 Public Health Workforce Laboratorium, and the UHC Knowledge Hub. In this context, we commit to further promote comprehensive sexual and reproductive health and rights (SRHR) for all, and to advance maternal, newborn, child, and adolescent health, especially for those in vulnerable circumstances.

We will continue supporting research efforts and leveraging emerging technologies, including the ethical use of AI, to develop new treatments and therapies, improve diagnostic tools and technologies, and address existing and emerging health challenges, while ensuring privacy and promoting interoperability.

We emphasize the importance of life-long prevention for healthy and active ageing, by promoting healthy lifestyles and science-based diet models based, to the extent possible, on locally grown products, beneficial for both human health and the environment, and tackling health determinants and non-communicable diseases, particularly mental health, and cancer.

We remain deeply concerned with antimicrobial resistance (AMR) and other health challenges exacerbated by the triple planetary crisis of climate change, biodiversity loss and pollution, including in low and middle-income countries. Ahead of the UNGA High-Level Meeting on AMR in September 2024, we will support an ambitious outcome document that champions the needs of low- and middle-income countries and include concrete goals and targets that galvanize action alongside the mandate for an evidence-based panel to continue to drive action on AMR. We will continue promoting equitable access to essential antibiotics and integrated actions to counter AMR within a One Health Framework, by exploring and implementing infection prevention and control measures, as well as exercising stewardship for prudent and appropriate use of antimicrobials, including surveillance of their use and consumption. We will also implement push and pull incentives, support

public-private partnerships and explore innovative instruments to accelerate research and development on new antimicrobials, their alternatives, and diagnostics.

Gender Equality

We reaffirm our commitment to achieving gender equality and the empowerment of women and girls in all their diversity, through full, equal, and meaningful participation in all spheres of society. We express our strong concern about the rollback of the rights of women, girls, and LGBTQIA+ people around the world, in particular in time of crisis, and we strongly condemn all violations and abuses of their human rights and fundamental freedoms. We will continue promoting, and protecting their rights in all spheres of society, and consistently mainstreaming gender equality in all policy areas. We will work with global partners to advance gender equality in multilateral fora.

We recommit to preventing and addressing hate and discrimination, and to eliminating sexual and gender-based violence, including that facilitated by technology and trafficking in persons. We will provide comprehensive support and meaningful participation for victims and survivors. We reiterate our commitments in the Hiroshima Leaders' Communiqué to universal access to adequate, affordable, and quality health services for women, including comprehensive sexual and reproductive health and rights for all.

We continue to promote the full economic empowerment of all women and girls, and equal and meaningful participation and leadership in decision-making processes, including in the STEM sector. We will step up our efforts to address harmful gender norms, stereotypes, and practices, and to eliminate structural barriers and the gender pay gap, including through enhanced collaboration with the private sector and through supporting the adoption of gender equality certification systems for enterprises. We recognize the need to ensure affordable and quality childcare and long-term care services for all, support parenthood protection, promote work-life balance, and equal sharing of care responsibilities, to promote women's equal rights and to take a whole-of-society approach to address the demographic challenges faced by ageing societies. Against this background, we reiterate the importance of recognizing, reducing, and redistributing unpaid care work and rewarding paid care work adequately, guaranteeing care workers representation.

We will tackle the unequal gender distribution of care work, which contributes to gender inequalities. To this end, we aim by 2035 to support 200 million more women to join the workforce by investing in efforts to close the global gap in the availability of childcare, including through the World Bank Invest in Childcare Initiative.

We will promote applying a gender transformative, multi-sector approach to our foreign policy, humanitarian aid, and development cooperation, including on climate resilience, food security, education and migration. We commit to advance the Women, Peace, and Security Agenda, including its application to disaster risk reduction and eradicate all forms of gender-based violence, including conflict-related sexual violence, also by supporting women peacebuilders in conflict settings. We reiterate our commitment to collectively increase G7 ODA for gender equality and we will explore ways to do this at the nexus of climate change and gender, particularly in Africa.

Recognizing that quality education for all girls is the best predictor for future levels of equality, we must also promote access to safe, inclusive, and equitable quality education for all. Noting that 2024 is the African Union's Year of Education, we will enhance our partnership with African countries on girls' education, including through redoubling our efforts to meet the G7 Girls Education targets by 2026.

Recognizing the success of the 2X Challenge, we welcome the new commitment by Development and Multilateral Finance Institutions to invest at least USD 20 billion over three years in gender lens investing, encouraging investments at the nexus of gender and climate. We call upon other public and private actors to join the next 2X Challenge, advancing measurable changes and financing directed to women's empowerment.

We welcome the strengthened Gender Equality Advisory Council (GEAC) and its recommendations. Highlighting the importance of reliable sex and gender-disaggregated data collection and monitoring, we also welcome the updated G7 Dashboard on Gender Gaps.

Inclusion and Disability

We are committed to ensuring that all individuals have equal rights to full and effective participation in social, cultural, educational, economic, and civil and political life. We intend to enhance all persons' talents and skills to make our communities stronger and more cohesive. We commit to further integrate disability rights across all political agendas, and in doing so, we welcome the first-ever G7 Inclusion and Disability Ministers meeting. We task our Ministers to launch the Solfagnano Charter, where they will articulate actions around universal access and accessibility, independent living, inclusive employment, service availability, emergency prevention and management, among others. We will step up our action for the implementation of the United Nations Convention on the Rights of Persons with Disabilities (UNCRPD). We look forward to the Global Disability Summit to be held in Berlin in 2025.

Disarmament and Non-Proliferation

We remain firmly committed to preventing the proliferation and use of all weapons of mass destruction and their means of delivery.

We are greatly concerned by Russia's irresponsible nuclear rhetoric and actions, as well as its reported increasing use of chemical agents against Ukrainian forces. We reiterate that any use of chemical, biological, radiological, or nuclear weapons by Russia would be met with severe consequences. We remain concerned about China's opaque and accelerating expansion of its nuclear arsenal. We will continue working to address North Korea's and Iran's continued advancement of nuclear and ballistic missile programs.

Recalling the G7 Leaders' Hiroshima Vision on Nuclear Disarmament, we reaffirm our commitment to disarmament and non-proliferation efforts, with the ultimate goal of a world without nuclear weapons with undiminished security for all, achieved through a realistic, pragmatic, and responsible approach. The Treaty on the Non-Proliferation of Nuclear Weapons (NPT) is the cornerstone of the global nuclear non-proliferation regime and the foundation for the pursuit of nuclear disarmament and peaceful uses of nuclear energy. We believe that the overall decline in global nuclear arsenals achieved since the end of the Cold War must continue and not be reversed.

We highlight the need to bring the Comprehensive Nuclear-Test-Ban Treaty (CTBT) into force. In this regard, we call on Russia to continue to adhere to the moratorium on nuclear tests and renew the CTBT ratification. We also call on the Democratic People's Republic of Korea (DPRK) not to conduct any further nuclear tests, and to sign and ratify the CTBT.

We call for the immediate commencement of long-overdue negotiations within the Conference on Disarmament of a treaty banning the production of fissile material for use in nuclear weapons or

other nuclear explosive devices (FMCT) while urging all nuclear weapons States that have not yet done so to declare and maintain voluntary moratoria on the production of such material.

We remain steadfast in our support of the Chemical Weapons Convention (CWC) and the Biological and Toxin Weapons Convention (BTWC), their universalization and full and effective implementation. We underline the importance of addressing biological threats worldwide. We will work to ensure that biological research, development, and innovation are conducted in a safe, secure, responsible, and sustainable manner.

We reiterate our commitment to the G7-led Global Partnership Against the Spread of Weapons and Materials of Mass Destruction, a driving force behind global efforts to prevent, detect and respond to the acquisition and use of weapons of mass destruction by States and terrorists alike.

We are strengthening effective export controls on materials, technology, and research that could be used for military purposes in a way that keeps pace with rapid technological developments and recognizes the central role of multilateral export control regimes as a key non-proliferation instrument and safeguard for international peace and security.

We reiterate our commitment to safe, peaceful, responsible, and sustainable use of outer space, upholding existing legal frameworks including the Outer Space Treaty. We remain committed to fostering international cooperation and transparency, as well as confidence building measures and norms of responsible behavior with the goal of improving space security for all States.

We affirm the obligation of all States Parties to fully comply with the Outer Space Treaty, including not to place in orbit around the Earth any objects carrying nuclear weapons or any other kinds of weapons of mass destruction, install such weapons on celestial bodies, or station such weapons in outer space in any other manner.

Countering Terrorism, Violent Extremism and Transnational Organized Crime

We condemn and counter terrorism and violent extremism in all their forms. We are determined to protect our societies' freedom and security, while upholding the rule of law and respecting human rights. We will continue to combat the financing of terrorism and terrorism propaganda, particularly the dissemination of terrorist content online. We will also promote information sharing, international cooperation, and capacity building, including in border management, to investigate and prosecute such crimes.

We reiterate our strong commitment to fighting transnational organized crime, breaking its business models, and dismantling its networks. Drug trafficking, smuggling of migrants, trafficking in persons and fraud are major sources of income for organized crime. We stand ready to work with other governments to address these transnational challenges, as well as crimes that affect the environment and against cultural heritage. Recalling our statement on Synthetic Drug Threats, including the significant health implications, we support the Global Coalition to Address Synthetic Drug Threats.

We also continue our unwavering commitment to tackling child sexual exploitation and abuse in all its forms to keep children safe online and in our communities around the world. It is crucial that all sectors, including the tech sector, step up and play their part in prioritizing child safety and working to combat this horrific crime.

Safeguarding Democratic Processes

In a year during which millions worldwide choose their leaders and representatives, we reaffirm our commitment to safeguard democratic values and human rights. With the rapid evolution of emerging technology, we are more concerned than ever about Foreign Information Manipulation and Interference (FIMI) in our democratic institutions and processes, and how attempted interference campaigns, malicious cyber activities, and transnational repression collectively undermine sovereignty and democratic values.

We pledge to strengthen our coordinated efforts to better prevent, detect, and respond to FIMI threats through human rights-respecting practices and by supporting freedom of expression and free, independent, and pluralistic media. We ask our relevant Ministers to bolster the G7 Rapid Response Mechanism by creating by the end of the year a collective response framework to counter foreign threats to democracies, including publicly exposing foreign operations of information manipulation. We also call on tech companies, in particular social media platforms, to intensify their efforts to prevent and counter FIMI campaigns and the potential abuse of AI for this purpose and work towards higher standards of transparency and accountability on these issues.

We will continue our cooperation with governments and non-governmental partners to work towards the promotion of fact-based, quality, and trustworthy information and will support relevant international initiatives, in particular in the UN and OECD.

Anti-corruption

Corruption and related illicit finance drain public resources, fuel organized crime, and undermine democratic governance and progress across the SDGs. We endorse the G7 High-Level Principles on Anti-Corruption and commit to promoting technical assistance and capacity building to address existing gaps. We reaffirm the fundamental role that the United Nations Convention Against Corruption (UNCAC) plays in the global fight against corruption and commit to further enhance the effectiveness of its Implementation Review Mechanism. We underscore the importance of denying corrupt actors access to our territories and financial systems.

Conclusions

We appreciate the exchanges with, and the inputs from, the G7 Engagement Groups. We are furthermore grateful for the valuable contributions from the Heads of the AfDB, the IMF, the OECD, the UN, and the WB, who joined us in Apulia.

We look forward to the Paris Olympic and Paralympic Games, and urge all countries to observe the Olympic Truce individually and collectively, as prescribed by the United Nations General Assembly Resolution “Building a peaceful and better world through sports and the Olympic ideal” adopted on 15 November 2023.

Energy for Growth in Africa

We, the representatives of Canada, the Republic of Congo, Côte d'Ivoire, Ethiopia, France, Germany, Italy, Japan, Kenya, Mozambique, Nigeria, South Africa, the United Kingdom, the United States of America, and the European Union, recognize that universal access to affordable clean energy is a key factor for sustainable, resilient and inclusive economic growth and social development, as proclaimed by the 2030 Agenda for Sustainable Development and the African Union's Agenda 2063. It also contributes to meeting the climate goals of the Paris Agreement and to keeping a temperature limit of 1.5C within reach.

Africa's significant but largely untapped clean energy potential needs massive investments. We will work to accelerate investments in clean energy sources to ensure an inclusive transition which supports energy security, recognizing that a substantial proportion of people in Africa still lack reliable access to electricity and clean cooking.

To meet these objectives and the global efforts decided upon at the 5th session of the Conference of the Parties serving as the Meeting of the Parties to the Paris Agreement (CMA5), we look forward to the launch of the G7's 'Energy for Growth in Africa' initiative and to contributing to its success. The initiative will help develop bankable clean energy projects, attract private capital through the catalytic use of public finance and technical assistance, encourage the flow of concessional finance, and overcome barriers to investments in clean energy across Africa.

The initiative will engage with governments, the private sector, financial institutions, multilateral development banks, and community groups. It will partner with the United Nations Development Program and the International Energy Agency. It will also coordinate with existing programmes, to ensure complementarity and avoid duplications, and will operate in close coordination with the G7 Partnership for Global Infrastructure and Investment.

G7 meeting with Outreach Countries and International Organizations

Borgo Egnazia, 14 June 2024

The Leaders of the G7 met today with their counterparts from Algeria, Argentina, Brazil, India, Jordan, Kenya, Mauritania, Tunisia, Türkiye and the United Arab Emirates. Together with the Heads of the African Development Bank, the International Monetary Fund, the Organisation of Economic Co-operation and Development, the United Nations and the World Bank, they discussed the global challenges that disproportionately affect countries in the Global South at a testing time for the international order founded on the purposes and principles of the UN Charter.

These challenges, compounded by unprecedented threats to security, require more than ever a resolute and equitable international response, based on solidarity and shared responsibility, to push forward solutions that leave no one behind.

Africa and the Mediterranean

With the broader Mediterranean region, Africa will shape the future of the world. It is experiencing a demographic spurt and with 60% of the population under 25, it is the youngest continent. By 2050, it could be home to 2.5 billion people. It also has abundant natural resources, a huge pool of human talent and ample room for economic growth.

The Leaders endorsed the African countries' call for a greater voice in international bodies. They welcomed the G20's decision, taken under India's presidency last year, to accept the African Union as a permanent member and the IMF's decision to create a third Chair for sub-Saharan Africa in the Executive Board.

They also committed to promote infrastructural, economic and social development in the region, in line with the 2030 Agenda for Sustainable Development, and to support its countries as they work toward value creation, stability and prosperity. They focused on the need for equitable partnerships rooted in shared principles, local ownership and tangible initiatives, such as the Partnership for Global Infrastructure and Investment, the Global Gateway and Italy's Mattei Plan for Africa.

They welcomed and committed to support the G7 Apulia Food Systems Initiative, which aims to overcome barriers to food security, build resilient agriculture and food systems, and realize the right to adequate food by leveraging multi-stakeholder partnerships and establishing synergies with other international initiatives.

Artificial Intelligence

The Leaders were grateful to His Holiness Pope Francis for his unprecedented participation in a G7 Summit and for his invaluable intervention on Artificial Intelligence (AI), which enriched and steered the discussion.

AI is a formidable technology with the potential to boost industrial output and productivity. At the same time, if left unbridled, it could significantly disrupt the labour market and our social fabric. The Leaders underlined the importance of a human-centric, ethic AI that is transparent and respects workers' and human rights, thus helping deliver better services.

They highlighted the need to bridge digital divides and achieve digital inclusion by promoting open AI infrastructures and solutions for all. In that regard, they welcomed Italy's proposal to create the AI Hub for Sustainable Development, to support local AI digital ecosystems, and strengthen capacities to advance AI for sustainable development.

They discussed the need to anticipate future skills and equip workers and employers with the competencies needed to work with AI. In that respect, they emphasized the importance of education, international mobility and lifelong learning to meet the demand for digital competencies and a qualified workforce.

They also committed to promote cooperation and governance with developing and emerging market economies, so to close digital divides, including gender digital divide, and achieve digital inclusion.

Energy

Reaffirming the pressing need to fully implement the Paris Agreement, the Leaders stressed that the transition to a net-zero economy should be inclusive and be seen as an opportunity for social development and economic growth. This requires maximizing benefits for local economies while addressing the negative social or economic impacts that may arise from climate action.

The Leaders agreed that the clean energy transition presents a unique opportunity to spur a new era of productivity, industrial growth, and economic development in Africa. For this reason, they welcomed the launch of the Energy for Growth in Africa initiative, endorsed by a joint G7 statement with seven African countries, and already supported by three more countries, which seeks to promote clean energy investments across Africa, address barriers and gaps, and advance industrial development.

Aware that global challenges require shared solutions rooted in solidarity and in the Purposes and Principles of the UN Charter, and that increased cooperation between the G7 and outside partners in multilateral fora is more essential than ever, the Leaders thanked the Italian G7 Presidency for this timely and useful exchange of views.

They agreed to remain engaged on these and other pressing issues by working on a positive agenda that can ensure a future of security and prosperity across the world.

SEPTEMBER
2024

Strategic Dialogue on the Future of EU **Agriculture**

A shared prospect for farming and food in Europe

Table of Contents

PREFACE BY THE CHAIR	4
EXECUTIVE SUMMARY	8
PART A : FUTURE AGRICULTURE AND FOOD SYSTEMS IN THE EUROPEAN UNION	16
1. Food production, a central function in modern societies.....	17
2. Changing and challenging contexts	19
3. A vision for the future	21
PART B: GUIDING POLITICAL PRINCIPLES	26
PART C: RECOMMENDATIONS	36
C.1: Working together for a sustainable and competitive future	37
1.1. A fair and competitive food value chain	37
1.1.1. Strengthening farmers' position in the food value chain	37
1.1.2. Competitiveness and sustainability of the food value chain.....	39
1.2. A new approach to deliver on sustainability	40
1.3. Preparing a Common Agricultural Policy fit for purpose	42
1.3.1. Socio-economic support to farmers:	43
1.3.2. Environmental and animal welfare outcomes:	43
1.3.3. Process of transforming the CAP:	44
1.4. Financing the transition	45
1.5. Promoting the global transition	47
1.5.1. Coherence between trade policy and sustainability requirements	47
1.5.2. EU's trade agreement approach.....	49
1.5.3. The global trade policy framework	50
1.6. Policy framework and governance	50
1.6.1. A European board on agri-food (EBAF)	51
1.6.2. Policymaking and simplification.....	52
C.2. Advancing towards sustainable food systems.....	54
2.1. Making the healthy and sustainable choice the easy one.....	54
2.1.1. Empowering consumers.....	55
2.1.2. Public procurement.....	56
2.2. Enhancing sustainable farming practices	57
2.2.1. Reducing GHG emissions in agriculture and food systems.....	57
2.2.2. Soil management, biodiversity, fertilisation and circularity	61
2.2.3. Organic farming	63
2.2.4. Agroecological solutions.....	63
2.3. Creating pathways for sustainable animal farming in the EU	64

2.3.1. Sustainable transition	65
2.3.2. Animal welfare legislation	66
2.3.3. Animal welfare labelling	67
2.4. Leveraging the opportunities offered by bioeconomy	67
2.5. Towards a zero-waste future and responsible usage of food surpluses	68
C.3: Promoting transformative resilience	70
3.1. Better preserving and managing farmland	70
3.1.1. Nonet land take by 2050	71
3.1.2. European Observatory for Agricultural Land	71
3.2. Scaling up adaptation	72
3.2.1. Water-resilient agriculture	72
3.2.2. Innovative plant breeding approaches	73
3.3. Robust risk and crisis management	74
C.4. Building an attractive and diverse sector	76
4.1. Supporting future generations of farmers	76
4.2. Attracting and protecting workers	78
4.3. Gender equality and diversity	80
4.4. Invigorating rural communities	81
C.5. Better access to and use of knowledge and innovation	84
5.1. Facilitating access to and better sharing of knowledge and skills	84
5.2. Increasing investments and partnerships in Research & Innovation	85
5.3. Streamlining regulatory procedures for the access to market of new technologies and innovations	86
5.4. Using the opportunities of digitalization in a responsible manner	86
5.5. Social Innovation as an enabler of sustainable farming	87
CONCLUSION	88
ANNEX	90
1. Mandate	91
2. Members of the Strategic Dialogue on the Future of EU Agriculture	92
3. Rules of Procedure	94
4. Timetable of the Strategic Dialogue on the Future of EU Agriculture	96
5. European Investment Bank Group contribution to the final report	98
6. Synthesis of the targeted consultation	101
7. Abbreviations	106

PREFACE BY THE CHAIR

Our life and coexistence in complex societies depends largely on the continuous provision of food that has been produced from and within an environmentally well-functioning nature. In Europe, this is achieved by agricultural and food systems that operate with the utmost reliability and at an impressively high level of food quality and variety.

Nevertheless, the constellation of farming and nature has become increasingly tense in modern societies for several reasons. Like our entire civilization, today's forms of the production and processing of food contribute significantly to the overexploitation of natural capital, which is both a prerequisite for this very production and a public good, namely as climate, biodiversity, soil, water and air quality, animal welfare or landscape. The triple environmental crisis makes this overexploitation obvious.

On the other hand, there is progressing structural change in agriculture. General productivity gains through technologization, intensification, expansion or standardisation of agricultural production do by no means guarantee decent profitability and social sustainability for all farmers. Not only actual global shock events or the geopolitical 'weaponisation' of supply chains, among other things, but also these structural changes in particular were demonstrated by the sometimes vehement farmers' protests that took place throughout Europe during the working phase of the Strategic Dialogue.

To put it bluntly, things have developed in such a way that all too often agricultural production and its natural preconditions have become entangled in a lose-lose constellation. This is sometimes articulated as a rivalry of decline between the various stakeholders which juxtapose farm and species extinction or crisis of income and of biodiversity or productivity and nature loss as mutually exclusive dichotomies. With a view to the equal necessity of food and natural resources, it is clear, however, that this lose-lose situation cannot be resolved in either direction alone – neither through the promotion of environmentally incompatible food production, nor through environmental protection that ignores the socio-economic conditions of farming, nor through a mere postponement of one or the other. Rather, it is about enabling win-win situations so that, as the mandate of the Strategic Dialogue states, "agriculture and the protection of the natural world can go hand in hand".

At the same time, of course, this facilitation must be developed under the conditions of broader trends that profoundly change societal expectations of the agricultural and food systems through, e.g., social differentiation, technologization, urbanisation, changes in dietary and culinary styles, or animal ethical standards. It is therefore not surprising that agriculture is one of the central fields on which contemporary societies have always and will continue to negotiate essential aspects of their self-understanding. This includes

fundamental questions such as the relationship between humans and animals or nature and culture as well as social structures such as town and village or temporal orders such as those of tradition and progress.

Even on less fundamental levels, agri-food discourses in modern societies are characterised by a variety of internal tensions. Society's expectations of agriculture, for example, are often in favour of small-scale farming in harmony with nature, while at the same time the supra-regional and supra-seasonal availability of low-price foodstuffs is expected. Or on the political level: incoherent public funding and regulation lead to contradictory requirements and leave the risk of failure largely to the sector. Also, farmers' self-conceptions sometimes contain uncoordinated elements, e.g. when they try to strike a balance between positioning themselves as victims of the planetary crisis and realising the sector's own environmental footprint. Such unsorted views, to pick a last example, also become apparent when one compares the often-idealised iconography of agriculture with the actual production practises, for example in food advertising or in the publications of agricultural associations and ministries of agriculture.

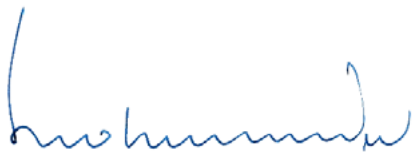
Lastly, the modernity of our conditions is also reflected in the fact that there is always a pluralism of views on such fundamental questions as well as on concrete concepts, views which can be contradictory and even partly irreconcilable. Insofar, disputes over existential issues such as agriculture, food, and nature are not only unavoidable in modern societies, but also an expression of their freedom. Against this background, agriculture, its public financing, and regulation must be re-justified under changed social conditions. Farm income and food security is an important argument, but it must be complemented by arguments that credibly focus on environmental and social responsibility and the ecosystem services that agriculture should provide.

Drawn with a few brushstrokes, this is the context in which the Strategic Dialogue on the future of EU agriculture is being positioned. Mandated ad personam by the President of the European Commission, its members had the task of working on four key issues relating to the prospects of farmers and rural areas, the preservation of planetary boundaries, the opportunities of technology and innovation and the future of the European food system (see mandate in the Annex). Since January 2024, the Strategic Dialogue has dedicated itself to this challenging task in seven plenary sessions in Brussels as well as in an uncounted number of mainly virtual consultations and meetings of working groups or task forces. The moderators of the working groups played a important role in the cohesion of the group of members and the development of shared perspectives. I am just as particularly grateful for this as I am for the unwavering commitment of the Strategic Dialogue support team. During its working phase, the Strategic Dialogue also undertook a targeted consultation of relevant European agri-food and environmental organisations; a summary of the results can be found in the Annex. A scientific symposium and a technical workshop in April and July 2024 served to promote intensive exchange with agricultural scientists.

As a forum for depolarisation, the Strategic Dialogue brings together knowledgeable specialists from the entire agri-food system. Leading representatives from the fields of agriculture, environmental, animal and consumer protection, business, worker representation, rural areas and banking work together to develop opportunities for its future prospects. However, despite three members from academia, the Strategic Dialogue is not a neutral scientific advisory body. Rather, it could be described as a round table around which representatives of vested interests come together to reach a common understanding.

With recommendations that cover a period of around ten to 15 years and are addressed primarily at the European and Member States level, the report outlines possibilities for ways of reconciling agriculture with nature. The ‘Reconciliation’ that the mandate speaks of is not understood as a mere compromise. Rather, it is about the functional coordination and integration of economic, environmental and social factors in agricultural production as well as all upstream and downstream stages of the entire food chain including demand side policies and consumer behaviour. This can only succeed if market conditions and food environments are organised in such a way that environmentally sustainable practices are in the economic self-interest of producers, processors, retailers, traders and consumers – even in the short term. In this sense, the Strategic Dialogue has managed to take a broad view of the issues. Its approach considers agriculture as part of the entire food system, from the individual farm to every consumer and citizen. It talks about a task for society as a whole. The following recommendations ultimately aim at preserving our quality of life, as postulated in the political guidelines ‘Europe’s Choice’ for the European Commission 2024 to 2029.

The members of the Strategic Dialogue unanimously adopted this final report on August 29th, 2024.



Brussels, August 29th 2024

Peter Strohschneider

Special Adviser to the President
Chair of the Strategic Dialogue on the Future of EU Agriculture

EXECUTIVE SUMMARY

A shared prospect for farming and food in Europe

Announced by the President of the European Commission in her State of the Union Address on September 13th 2023 and launched in January 2024, the Strategic Dialogue on the Future of EU Agriculture brought together 29 major stakeholders from the European agri-food sectors, civil society, rural communities and academia to reach a common understanding on the further development of a core area of European life and economy in a new format of political discourse. The members of the Strategic Dialogue strove for a conceptual consensus that opens new perspectives for farming, food and rural areas on the continent.

Together, the members of the Dialogue have produced a comprehensive set of guiding political principles and recommendations. They consider the diversity and complexity of agri-food systems⁰¹, while the specific factors, interdependencies and trade-offs that have led to the current imbalances must be systematically addressed. The final report of the Strategic Dialogue serves as an orientation for action to create socially responsible, economically profitable, and environmentally sustainable agri-food systems. It is addressed to the European institutions, in particular to the European Commission in all its related portfolios, and to the Member States. Through the process of the Strategic Dialogue, its members have laid the ground for a new culture of engagement and cooperation that reflects their determination to work together for a sustainable, resilient, and competitive future.

01. The agri-food sector is understood here as the totality of economic and civil society actors including the consumer perspective. The sector ranges from upstream economic activity to primary production, processing and manufacturing, distribution and trade, as well as food environments and consumption, and finally to the recycling of waste. Agriculture includes all areas of plant cultivation and animal farming, as well as specialised crops and horticulture.

The Dialogue comes in a time of considerable societal transformations in which the agri-food systems themselves are involved and which are significantly influencing them. Food plays an existential role and is at the very heart of European societies. However, while the central functions of farming and food will continue to be foundational, they are undergoing rapid change. This is driven most urgently by the triple planetary crisis of climate change, biodiversity loss, and pollution that is putting significant pressure on them. In addition, increasing global political and economic tensions have exacerbated challenges facing European societies, which also affect many farmers and agri-food actors. This is happening in a climate of increasing societal conflicts that intertwine with a growing urban-rural divide.

Decisive actions are therefore required to address these challenges. The transition must be designed in such a way that it leads to agri-food systems that are more resilient, sustainable, competitive, profitable, and just. An economically, socially, and ecologically balanced system is less about maximising individual production factors, but rather about optimising benefits in terms of sustainability, resilience, profitability, and greater responsibility, not only for those involved in agriculture, but also for rural communities, civil society, and political actors. To this end, trust and cooperation between all stakeholders is more important than ever before. The present report starts by describing a shared direction of travel for this transformation in a vision that outlines the contours of European agri-food systems in 10 to 15 years' time (Part A.3.).

With its recommendations, the Strategic Dialogue acknowledges that the transition of the agri-food systems inevitably implies conflicting interests and complex trade-offs which can only be resolved through compromise. This requires a stable starting point and shared foundations and objectives to steer the sector's transition

which can be subsumed in ten guiding political principles (Part B):

1. The time for change is now.
2. Cooperation and dialogue across the food value chain are critical.
3. Policy measures must be coherent and create powerful enabling environments based on fruitful synergies.
4. Food and agricultural production play a strategic role in the new geopolitical context as an essential part of European security.
5. The role of young people in agriculture and rural areas and the diversity of European food and farming systems are an important asset.
6. Economic, environmental, and social sustainability can reinforce each other.
7. Markets should drive sustainability and value creation across the chain and better internalize externalities.
8. The opportunities of technology and innovation should be leveraged to support the transition towards more sustainable agri-food systems.
9. The shift towards balanced diets that are healthier and more sustainable is essential for a successful transition.
10. Attractive rural areas are of crucial importance for food security, the future viability of society, and liberal democracy.

Against this background, the Strategic Dialogue proposes a set of recommendations, in particular:

1) Strengthening farmers' position in the food value chain :

by encouraging them to better cooperate, reduce costs, increase efficiency, and improve prices and decent income from the market. This would imply proactive steps both at European and national level to strengthen the competitiveness of farmers and the chain, increase transparency in the food chain, support cooperation and capacity building, better address unfair trading practices, and better work together along the chain to deliver on sustainability (Part C.1.1).

2) Deploying a new approach to deliver on sustainability:

The Strategic Dialogue supports and commits to the maintenance and enforcement of existing EU legislation and to finding actionable leverages to improve its implementation. Members call for launching an EU-wide benchmarking system in agriculture and food systems aiming to harmonize methodologies of on-farm sustainability assessments. This system should be based on common objectives, principles, and criteria, and include monitoring and verification tools with common metrics and indicators. It should measure where each farm and sector stands, facilitate comparisons across diverse sustainability objectives and ambitions and thus contribute to carry out the necessary steps to increase sustainability standards (Part C.1.2).

3) Preparing a Common Agricultural Policy (CAP) fit for purpose:

The current policy needs to be changed to meet current and future challenges and to accelerate the ongoing transition of agri-food systems towards more sustainable, competitive, profitable, and diverse futures. This is also essential to make the CAP fit for purpose in the context of

the EU's enlargement process. Taking this into account, the future CAP should focus on these central objectives: (1) providing socio-economic support targeted to the farmers who need it most; (2) promoting positive environmental, social, and animal welfare outcomes for society; and (3) invigorating enabling conditions for rural areas. Based on farmers' economic viability, the CAP should deliver income support for certain active farmers in a much more targeted way. This dedicated support should prevent farm abandonment and help ensure that farmers can have a decent income, targeting those most in need, in particular small and mixed farms, young farmers, new entrants and in areas with natural constraints. Rewarding and incentivizing farmers to establish and to continue providing ecosystem services, environmental payments should go beyond what is required by EU legislation and aim at the highest ambition in a system to be linked to quantifiable results using robust indicators. Reaching the EU's objectives in terms of agriculture and food production, rural development, climate neutrality, and biodiversity restoration requires a dedicated and commensurate budget that matches all ambitions in a balanced and equal importance. Financial support to environmental and climate actions will need to substantially increase annually throughout the following two CAP periods, starting from the current share of budget for eco-schemes and agri-environmental and climate instruments (Part C.1.3.).

4) Financing the transition:

To ensure a sufficiently funded transition, both public and private capital needs to be mobilized. A Temporary Just Transition Fund should be established outside the CAP to complement support for the sector's swift sustainability transition. The public and private sectors should better cooperate to mobilize capital for projects

that enable both small- and large-scale farmers and food system stakeholders to transition towards sustainable practices and systems. At the same time, an effective bank lending framework is needed as well as adjustments in the prudential framework and coherence across various funding schemes. The European Investment Bank should implement a specific group loan package for the sector. The Strategic Dialogue welcomes the EIB Group's decision to identify agriculture and bioeconomy as one of its key priorities under its 2024-2027 Strategic Roadmap and its aim to step up its support for the agri-food value chain. (Part C.1.4.).

5) Promoting sustainability and competitiveness in trade policy:

The European Commission should ensure greater coherence between its trade and sustainability policy. At the same time, the current approach to conduct negotiations on agriculture and agri-food should be reviewed. The European Commission must better recognize the strategic relevance of agriculture and food products in trade negotiations, undertake a comprehensive review of its negotiation strategies and review its method of conducting impact assessments prior to trade negotiations. Furthermore, stronger leadership is needed in the reform of the global trade policy framework. (Part C.1.6.).

6) Making the healthy and sustainable choice the easy one:

The European Commission and Member States should adopt demand-side policies, which address agri-food systems as a whole, to create enabling food environments where balanced, less resource intensive, healthy diets are available, accessible, affordable, and attractive. In that context, the Strategic Dialogue observes a trend in the EU towards a reduction of consumption of

certain animal-based products and an increased interest in plant-based proteins. To improve the sustainable balance between animal and plant-based protein intake at the European population level, it is crucial to support this trend by re-balancing towards plant-based options and helping consumers to embrace the transition. The European Commission should conduct a full review of EU food labelling legislation, as well as publish a report evaluating the current measures relating to the marketing to children. Moreover, fiscal tools in the form of tax reduction for consumers should be provided to foster coherent price signals and Member States should foresee measures to safeguard food affordability for lower income consumer segments through social and fiscal policies. Further actions should be also carried out by the European Commission and Member States to achieve a more upgraded framework for public procurement on sustainable food and enable food banks and other non-profit organizations to maximise their role (C.2.1).

7) Enhancing sustainable farming practices:

Urgent, ambitious, and feasible action is needed at all levels to guarantee that the sector operates within planetary boundaries and contributes to the protection and restoration of the climate, ecosystems, and natural resources, including water, soil, air, biodiversity, and landscapes. To advance into this direction, the Strategic Dialogue foresees specific recommendations to promote agrobiodiversity, to reduce external inputs as mineral fertilisers and pesticides, improve nutrient management, advance in the decarbonization of mineral fertilizers as well as develop and use biocontrol. At the same time, the European Commission and Member States need to continue to support organic production as well as agroecological farming practices. The Strategic Dialogue calls for the establishment of a well-resourced nature restoration fund (outside of the

CAP) to support farmers and other land managers to restore and manage natural habitats at the landscape level (Part C.2.2.).

8) Reducing GHG emissions in agriculture:

The European Commission and Member States should work on a coherent mix of policies, combining incentives and regulatory measures, that include: (1) the establishment of a comprehensive methodology to set a GHG emissions accounting system and specified goals for the different types of agriculture and its structural conditions; (2) a general pathway to boost the implementation of appropriate measures and promote access to investment across agriculture and territories in order to advance towards the established emissions reduction goals. Since technological approaches will not be enough to achieve the climate goals, more ambitious actions would be defined for the most problematic areas with the implementation of territorial strategies supported by the Agri-food Just Transition Fund. While recognizing that an ambitious policy is needed, the Strategic Dialogue considers it is premature to draw any definitive conclusions on a potential future Emissions Trading System for agriculture and calls the European Commission to further work with stakeholders and experts to assess the feasibility and relevance of such a system. Fundamental concerns of such a system are also identified (Part C.2.2.1.).

9) Creating pathways for sustainable animal farming in the EU:

The European Commission should set up a process for developing a strategy on the role of animal farming based on robust scientific evidence and the consultation of all stakeholders concerned. This should incorporate concrete pathways for action, including, among others,

financial support for investment, advice and education, support for practical and advanced technological solutions for emissions reduction and the promotion of innovative circular-economy approaches. In areas of high concentration of livestock, long-term solutions need to be locally developed and funded using the Agri-food Just Transition Fund. Moreover, a revision of the animal welfare legislation is needed, as well as a new regulatory framework for an EU-wide animal welfare labelling scheme (Part C.2.3).

10) Further action to better preserve and manage farmland, promote water-resilient agriculture, and develop innovative plant breeding approaches:

The European Commission should establish, together with Member States and the European Parliament, a legally binding objective of ‘no net land take by 2050’. Furthermore, the European Commission should launch a new European Observatory for Agricultural Land (Part C.3.1.). Also, action is needed to facilitate the adaptation of agriculture to changing climatic and environmental conditions and promote investments and practices to advance towards water-resilient and less resource intensive farming. A comprehensive and sustainability-oriented system supporting innovations in plant breeding needs to be developed to maintain yields under increasingly challenging climate conditions. The European institutions should continue to develop the European breeding model, safeguarding freedom of choice while recognizing the contribution of SMEs and farmers (Part C.3.2.).

11) Promote robust risk and crisis management:

Support policies are needed to reduce the current dependencies of certain critical inputs. To enforce risk prevention and adaptation at farm level, a more consistent and effective approach to risk

management is needed. This includes a further integration between risk management tools and associated investments, better complementarity with other instruments and ensure better access of the farmers to agricultural insurances. A reform of the current agricultural reserve is also needed to better target exceptional and catastrophic risks (Part C.3.3.).

12) Building an attractive and diverse sector:

Generational renewal in the agri-food sectors needs to be boosted, creating a momentum for transition. Facilitating land mobility, adequate financial support, and better education are crucial to attract young farmers to the sector. Socially just working conditions in the agri-food sector are needed and require further action. The promotion of skills, better job opportunities and fairer working conditions through training and social dialogue would attract and retain agricultural workers. Gender inequalities and lacking diversity in the sector need to be better addressed. The vitality and attractiveness of rural areas must be significantly raised by implementing the long-term vision for rural areas and establishing a European rural contract (Part C.4.).

13) Better access to and better use of knowledge and innovation:

Innovation, technology and knowledge play a key role in the transition of the agri-food sector. To fully leverage this potential, generation, access to and better sharing of knowledge and skills must be facilitated. Independent advisory services will be crucial in that process. More public-private partnerships and increased investments in research and innovation are vital. To ensure that innovation can benefit food system actors, regulatory procedures need to be streamlined, and digital opportunities promoted. The role of social innovation must be acknowledged and

supported (Part C.5).

14) Governance change and new culture of cooperation:

All the measures and objectives proposed are part of a broader governance change which needs to be fostered with a new culture of cooperation, trust and multistakeholder participation among the actors and within institutions. It must ensure practicability and consistency between the different policy areas and overcome silo-thinking. To consolidate this new culture set out by the Strategic Dialogue, the EU Commission should establish a European Board on Agri-food (EBAF). This new platform, formed by the agri-food value chain actors, civil society organizations and scientists should identify strategies necessary to the implementation and further development of the Strategic Dialogue's conceptual consensus in order to make agri-food systems more sustainable and resilient. Beyond the establishment of this new body, the governance of this policy area at EU level should in all cases pay special attention to the need to develop smart administrative solutions, limit unnecessary bureaucratic burden, conduct thorough impact assessments, and ensure, as much as possible, inclusive policy and decision-making processes (Part C.1.6).

As the need for action and the overall costs of inaction increase, it is up to the European Commission, the European Parliament, Member States, and stakeholders to adopt these shared recommendations and translate them into bold and swift decisions. The members of the Strategic Dialogue look forward to continuing to support this process in a constructive manner.

PART A :

Future Agriculture and Food Systems in the European Union

1. Food production, a central function in modern societies

Food production plays a fundamental role in societies because of its existential link with human life. It is culturally, socially, and economically interwoven with nearly every aspect of our collectively organized existence. Deeply integrated in nature, agriculture and food systems at large are constitutive of both society and the environment in which they are embedded. Their central functions will continue to be fundamental and irreplaceable in the future.

Food systems, particularly farming, and its associated upstream and downstream sectors, form a complex network of actors with various functional interrelations. It is of high cultural and socio-economic importance as it ensures food security for European citizens, provides millions of jobs and holdings, and contributes significantly to domestic and external trade. Agriculture is an important pillar of the vitality of rural areas in Europe and, despite significant need for improvement, many farmers have already made important advances in the transition to more sustainability defined by the United Nations Brundtland Commission as “meeting the needs of the present without compromising the ability of future generations to meet their own needs.”⁰¹ European food quality and safety standards are world leading and the continent’s diverse landscape of rich culinary heritage is of global renown. The European agri-food systems are thereby making important contributions to Europe’s identity, competitiveness, and strategic autonomy, while sustaining citizens’ wellbeing.

The ways in which agriculture and agri-food systems fulfil their central functions are increasingly subject to profound and rapid changes. These are driven both by exogenous and endogenous factors that are closely interdependent: most urgently, the triple planetary crisis of climate change, biodiversity loss, and pollution. These risks might become an existential threat and are already exerting significant pressures not least on farming realities. Other factors include geopolitical and geoeconomic shifts and conflicts; macroeconomic transformations, often accelerated by technological developments; shifting values and consumption styles; evolving legal and political frameworks, as well as public policy choices, and many more.

These transformative forces are triggering a plurality of profound changes in Europe’s farming and food systems: on the one hand, important social transformations are taking place, with a strong demographic decline, especially in many rural areas, an ageing farming population and insufficient generational renewal in the sector. At the same time, farm structures are continuously evolving, with an increasing concentration in the agri-food sector overall and particularly of farm holdings and with a fast decline in small, medium-sized and mixed. The availability, use of, and relationship between the different factors of production (land and natural resources, labour and capital) is also changing profoundly as are the skills required by the increasingly scarce agricultural labour force. Furthermore, the ongoing automation and digitalization of food production, the emergence of new

01. United Nations (1987). Our Common Future. Report of the World Commission on Environment and Development.

business models, types of farming, and growing sustainability requirements are considerably transforming the nature of agricultural activity within the single market and global food value chains in a growingly interdependent and globalised economy.

While these fundamental transformations are general to agriculture and food systems across the European Union, the way these changes are taking place differs substantially between regions and Member States. The climatic, geological, ecological, economic, politico-administrative, and socio-cultural diversity of European agri-food systems is remarkable. It represents a strength and richness of our densely populated continent, whose values need to be recognized and promoted.

Unsurprisingly, the ongoing changes of farming and food systems, against the background of such significant diversity, are accompanied by tensions and conflicts. In such conflicts as in discourses on food production and consumption in general there is no easy 'neutral' standpoint: every actor has a particular positioning and perspective. It is in the interest of open, democratic societies that such conflicts are repeatedly negotiated in processes of social and political consensus-building that also take into account data and the latest scientific evidence. The members of the Strategic Dialogue see their responsibility in contributing to this.

The Strategic Dialogue's report is a guidance document bound to be followed-up. Its implementation will take place in a dynamic environment that will undoubtedly lead to regular adjustments. There may be developments that require heavier decisions such as market changes, geopolitical impacts, evolving technologies, successes, and setbacks regarding goal attainment. The members realize that 'no one is

obliged to do the impossible' but strive for the best. This principle must be seriously ensured in the coming years, as current and future challenges at the intersection of sustainability measures and market developments call for an innovative structure of cooperation. Only a strong and longterm collaborative approach will lead to rebuilding trust.

2. Changing and challenging contexts

The members of the Strategic Dialogue are fully aware that the evolution of European agriculture and food systems is happening within changing and challenging contexts and wider societal transformations. These encompass all forms of production, distribution, consumption and waste management of goods and services in modern day economies. As the pathways and actions recommended by the Strategic Dialogue are to bring about agriculture and food systems that are sustainable and attractive to new generations, the political and administrative implementation of the recommendations must adequately consider this wider context.

2.1 The triple crisis of climate change, pollution, and biodiversity loss represents the most imposing challenge of planetary scale. To date, six out of nine planetary boundaries have been transgressed⁰² and global progress towards environmental and climate goals remains modest.

The negative effects of these developments are increasingly affecting all areas of life and society. With Europe as the fastest-warming continent, extreme weather events, ranging from heatwaves and droughts to floods and hailstorms, are becoming increasingly frequent. In some parts of Europe, water availability is already a severe problem. Moreover, crops are becoming increasingly vulnerable to pests and diseases and the decline in biodiversity is weakening nature's

own means of pollination and pest control.

Depleted and polluted soils are less fertile and flood resistant, diminished in their ability to store both carbon and water. These developments pose a serious threat to people's health and well-being, to food security and to society and the economy in general, especially to agriculture and food systems. Some practices in agriculture and food systems are contributing to greenhouse gas emissions as well as to biodiversity loss, soil degradation, environmental pollution, or overutilization of water resources. At the same time the farming community is amongst the first victims of these multiple crises.

Similarly, the sector holds many solutions to mitigating and reversing the multi-crisis. While important progress towards more sustainability has already been made, more ambitious steps need to be taken by all actors. The Strategic Dialogue seeks consensual and effective solutions that contribute to propelling agriculture and food systems in this direction.

2.2 In addition to planetary challenges, changes in geopolitical and geoeconomic developments have exerted pressures on agriculture and food systems. While the pandemic highlighted the resilience of Europe's agri-food systems, it also exposed certain strategic dependencies and vulnerabilities of the sector and its supply chains. This has been exacerbated by rising geoeconomic tensions and geopolitical conflicts that are influencing the shape of global trade and investment flows and have challenged rule-based multilateralism and are reshaping the unsettled global order.

⁰². Richardson, K., Steffen, W., Lucht, W., Bendtsen, J., Cornell, S.E., Donges, J.F., Drüke, M., Fetzer, I., Bala, G., von Bloh, W., Feulner, G., Fiedler, S., Gerten, D., Gleeson, T., Hofmann, M., Huiskamp, W., Kummu, M., Mohan, C., Nogués-Bravo, D., Petri, S., Porkka, M., Rähmstorf, S., Schaphöff, S., Thonicke, K., Tobian, A., Virkki, V., Weber, L. & Rockström, J. 2023. Earth beyond six of nine planetary boundaries. *Science Advances* 9, 37.

Agri-food systems are far from being immune to this. Deeply embedded in global trade and value creation systems and dependent on external inputs, they have already been significantly affected by recent shocks through trade restrictions and global supply chain disruptions that have hampered the flow of goods, services, and technologies. The increasingly frequent “weaponisation” of food and strategic non-food agricultural products such as energy, notably in the context of Russia’s war of aggression against Ukraine, has significantly strained the sector. Increasing prices at all stages of the food supply chain have been a further corollary of these events, which exacerbated inflation and caused the cost of living to rise.

2.3 At national level, the cohesion of European societies is increasingly strained by the intensification of social conflicts. Consensus and compromise are gradually replaced by a culture of confrontation and discord, while political, generational, territorial, and socio-economic cleavages are deepening. This notably concerns the perception of a growing divide between rural and urban areas. The unrest in the farming community that took to the street in a series of protests across Europe at the beginning of the year reflects these societal tensions. In addition, public discourse on central societal concerns, including migration, climate change, culinary and dietary styles, public health, socio-economic inequalities, and new technologies, is becoming increasingly polarized. In some parts of Europe, these sentiments have caused illiberal political currents that have seriously damaged the rule of law and democratic institutions of their countries and of the European Union in general. Agriculture and food are variously intertwined with these conflicts and can be easily instrumentalized to deepen existing social cleavages and exacerbate the increasing polarization of public debate.

2.4 Disputes over existential issues such as agriculture and food are not only unavoidable in modern societies, but also an expression of the freedoms that democratic societies are built on. At the same time, while differences in views will always persist, significant efforts are needed to address these discontents and to build bridges between seemingly opposed interests and groups: food, as a nexus between producers and consumers, between rural and urban communities, may help to restoring eroding societal ties and play a role to sustain political and democratic stability.

In a context where long held certainties are being questioned and established systems challenged, where discourse is confrontational and external pressures are mounting, dialogue, cooperation and trust are needed more than ever before. This holds true just as much for the agri-food sector as for society at large. Only through respectful close cooperation between all stakeholders of the value chain can the complex challenges of the future of food and farming in Europe be transformed into gainful opportunities for all. With this Report, the members of the Strategic Dialogue hope to sow the seeds for this collective endeavour towards European agriculture and agri-food systems of the future.

3. A vision for the future

With this report, the Strategic Dialogue proposes a set of concrete recommendations for actionable pathways towards European food systems and thriving rural areas that are to the same extent economically profitable and fair for farmers and actors of the food chain, climatically and environmentally sustainable for the planet, and socially responsible for all current and future generations.

These political principles and recommendations are guided by a vision that outlines the contours of European agriculture and food systems and rural areas in ten to fifteen years from now.

3.1. European agriculture and food systems

By 2035/2040, agriculture and food systems in Europe are flourishing within the limits of planetary boundaries. They deliver food security for Europe by providing sufficient access to a diverse range of safe, affordable, sustainable, and nutritious food for a healthy diet, produced to high standards of animal welfare and they protect and restore the natural environment and its ecosystem services in a resilient and robust economic manner. At a global level, Europe contributes proportionally to the availability and affordability of healthy food. This is thanks to its strong commitment to support and ensure global food security through various mechanisms such as trade and cooperation in respect of other countries' food sovereignty. Its global influence in this regard has increased significantly due to the strategic differentiation of its production and the latest EU enlargements. At the same time, European agriculture and food systems ensure that the EU is resilient and strategically autonomous in food, feed, and biomass. While farmers have reduced their use of synthetic inputs, the European agri-food input

industry remains internationally competitive by investing in the development of new sustainable products and services based on an effective and enabling regulatory and political environment. Agriculture, food production and the protection of natural resources have been reconciled in a fair and innovative manner. Farmers receive a decent income from their production and all actors of the agri-food value chain benefit from fair prices.

Farming in Europe follows sustainable productivity patterns. A rich diversity of business models, farm types and production patterns are preserved, which ensures the sector's resilience. An innovative and investment-friendly environment has encouraged synergies between agricultural, environmental, social, and technical activities. It has also created new cohesion between younger and older generations, urban and rural areas, and traditional and modern approaches. Consequently, farming is an attractive activity for young people of all genders and the average age of farmers is falling and the share of women in agriculture rising. There is a continuous entry of young people and new entrants into the sector, leading to additional openness, innovation and sustainability for the sector and society. All agricultural workers, be they permanent, seasonal, subcontracted or migrant, benefit from quality jobs with fair working conditions and contracts. National policies provide for better social rights in agriculture, whether they relate to parenthood, sickness, unemployment, or retirement.

Farming practices have become more diversified, increasing positive externalities, and providing not only food and feed, but also sustainably sourced energy, biomass, and other raw materials. They also foster ecosystem services that contribute to climate change mitigation, e.g. by carbon

sequestration in which agriculture and forestry play a key role, or biodiversity and environment preservation and restoration. Circularity and a systemic approach to farming have become the basis of resource management to which all actors in the agri-food systems are committed. Accordingly, the circular economy extends far beyond nutrient cycles and geographical collaborations and involves all partners as equals. Moreover, emissions from EU food systems have significantly decreased in line with the EU climate and environmental objectives, while recognizing that there are unavoidable emissions inherent to farming which are counter-balanced by positive externalities. While farming models based on high quantities of harmful inputs are disappearing, more environmentally sustainable systems are flourishing, including amongst others organic farming practices and agroecology.

These sustainable production systems are rewarded through appropriate prices on the market. The enhancement of ecosystem services provides additional revenues to farmers and foresters. Food systems produce a significant share of their energy needs. To support farmers, high quality, independent advice and information, training, and technical assistance are widely available and accessible. Cooperation and knowledge transfer are facilitated, particularly to scale up innovative and best practices. This is accompanied by flexible and agile policies that recognize and adequately react to the increasing complexity and diversity of European agri-food-value systems. Administrative requirements and reporting obligations are adapted to local specificities and have been reduced to what is necessary, also thanks to the use of (digital) technology that has become more accessible.

3.2 Planetary boundaries and animal welfare

Thanks to significant adjustments and important investments along the value chain, European agriculture and food systems, including production, processing, manufacturing, distribution, and consumption processes, operate within planetary boundaries and contribute to the protection and restoration of ecosystems and natural resources, including water, soil, air, biodiversity, and landscapes.

European farming and food systems are on track to being climate neutral and actively contribute to the mitigation of climate change, while adapting to its variable effects and increasing uncertainty. This is facilitated by research, innovation, new farming and business approaches as well as a diverse and large population of farmers. Resource consumption in the sector and the economy as a whole has been adapted, including through circularity, to not exceed planetary boundaries and respect the limits of local ecosystems. Water consumption in agriculture has fallen substantially and is in line with a fair share of local availability and compatible with full ecological recovery. While the EU is engaged globally, it does not consume more land resources than it possesses, and its policies aim for a responsible and fair land usage footprint in agrifood production. Biodiversity has significantly recovered and is thriving.

Animal farming in the EU meets consumer expectations, as well as climate and environmental objectives. This means that animals are reared according to high animal welfare standards and that the weight of livestock clusters has been reduced. Antibiotic use has been reduced, and meat and dairy consumption, as well as third country exports, ensure sustainability in terms of farmers' livelihoods, health, climate, environment, animal welfare and social justice. As a result,

“made in EU” is recognized as a leading quality standard for safe, nutritious, tasty food, climate friendliness, biodiversity conservation, soil health, animal welfare and fair working environments.

3.3 Agri-food value chains and markets

European agriculture and food systems are based on visibility, predictability, and trust between stakeholders. Strong governance and collaboration in the supply chain support investment in more sustainable production, commerce⁰³ and consumption. Within this thriving food chain, actors of the middle part, including manufacturers and distributors, are drivers of innovation and competitiveness. They have enhanced their practices and recipes, deliver on their ambitions and act successfully as role models. They have created positive momentum and are empowering consumers to make green and healthy consumption choices and supporting farmers in adapting their practices. They engage in dialogue with the entire eco-system on steering decarbonization efforts and contributing to the EU’s net zero targets, while supporting fair and competitive trading relationships.

Legislation on unfair trading practices creates legal certainty. It supports a well-functioning single market, as a basis for competitiveness, resilience, and food security for citizens. Mediation creates trust in the chain and empowers businesses to seek their issues addressed effectively. Agri-food value chain partners are key innovators and drivers of competitiveness. They are key contributors to maintaining lively rural communities and providing jobs. Digitalisation supports greater customer service, engagement, and information, and

enables better demand forecasting and sharing of data for sustainability purposes.

Moreover, agri-food markets demonstrate resilience towards supply shocks thanks to a diversification of supply chains, including short supply chains which focus on local, regional, and seasonal products, and trade, which led to a reduction in the sector’s dependency on external inputs. Stronger feedback loops both between policymakers and the sector, and between consumer expectations and system performance, as well as closer cooperation between value chain actors, including the processing and trade sectors, have enhanced the system’s reactive capacities. Circular economy principles are promoted and have become the norm throughout the food systems, while effective measures redistribute food to those in need. The sustainably sourced bioeconomy has been strengthened and biomass residues and agricultural byproducts are efficiently used to manufacture sustainable alternatives. Consumers and all agri-food actors minimize waste and optimize resource use at every stage of the supply chain. The benefits of territorial anchorage and localized food systems are being supported. Proactive policies to improve dietary health and reduce threats such as antimicrobial resistance (AMR) are in place.

At the global level, the EU is leading the process of mainstreaming the sustainable development goals (SDGs) into the international trade rules governing food and agriculture products. As a result, the international trade system is contributing to ending hunger and malnutrition, ensuring healthier lives, promoting life on land and below water, and ensuring responsible consumption and production and close interlinkages between EU agriculture and high-quality markets are created. EU trade relations and partnerships with third countries are fair, balanced, and sustainable. All free trade

⁰³ Commerce refers to businesses known as distributive trades and including traders, wholesalers and retailers.

agreements are aligned with the development of sustainable food systems and the EU is supporting sustainable and just food systems transformation worldwide.

3.4 Consumers

European agriculture and food systems provide everyone with easy access to safe, nutritious, sustainable, and affordable food of high quality and animal welfare. Consumers are empowered to make informed food choices that translate into concrete purchasing behaviour. Value chain actors, including farmers, are rewarded for their investments in the sustainability transition and consumers acknowledge the value added of sustainable and higher welfare food and are willing to contribute by paying appropriate prices. Overall, food remains affordable for all consumers and citizens with fewer socio-economic means are sufficiently supported to play their role in the sustainability transition. The sustainable choice becomes the choice by default. This is enabled by fair and supportive food environments that include, among other things, meaningful and comprehensive food labelling, education programs, adequate price signals, responsible marketing, as well as sustainable public food procurement and catering based on balanced diets. Consequently, consumers know better where their food comes from, how it was produced including externalities and that farmers have received a decent price for their produce. This helps them value their food and appreciate the diversity and quality of the European agriculture and food systems, its products and the work on farms. As a result, it has become mainstream for consumers to follow a diet in accordance with science-based dietary recommendations that rebalances their protein intake from animal to plant-based sources. Accordingly, the health status of Europeans has improved, which is reflected in declining levels of

obesity and overweight, and diet-related public health costs have been significantly reduced.

3.5 Rural areas

The European agriculture and agri-food sector functions as a cultivator of vibrant rural areas. It brings together communities and generates fruitful socio-economic ecosystems in which the mutually beneficial interlinkages between farming, food systems and rural areas are valued and exploited in a competitive framework. A differentiated bottom-up approach to rural policy has created an enabling environment for socio-economic opportunities and a sense of empowered self-responsibility. Rural areas in Europe are therefore attractive spaces where a high level of productivity goes hand in hand with a high level of outcome-oriented environmental and social standards. Infrastructure and essential services, including broadband connectivity, public transport, child and health care, as well as education, culture and public administration, are well developed. Rural areas have become incubators of value creation, not least due to the wide recognition of local and regional culinary specialities. Sustainable farming models have preserved small-scale diversified landscape features with high ecological and touristic value. As a result, rural exodus has been slowed down, also thanks to the active inclusion and empowerment of rural youth.

3.6 Social appreciation and governance

Agriculture stands at the centre of a new social self-perception of European societies that is fit for a sustainable future. Within it, farmers are entrusted with a positive role that is widely recognised by society. Food consumption is better connected to local agri-food production, which multiplies the direct interactions between consumers and farmers. This implies a territorial

diversification of the farming sector that encourages positive regional specialisation but avoids the spatial concentration of unsustainable overexploitation of natural resources. Cooperation and partnership across the food chain, which also includes the key role of agri-cooperatives, is the new underlying form of political engagement among all stakeholders of the food value chain and society at large. Agri-food governance is participatory and interest representation in decision-making processes is balanced. There is consistency and coherence in all policy areas affecting the agri-food sector and rural areas, so that the corresponding administrative burdens can be reduced to what is strictly necessary.

PART B:
**Guiding Political
Principles**

To achieve the vision of the future of agriculture in the European Union outlined in Part A, decisive action at all levels of regional, national, and European politics, as well as at all stages of the agri-food chain, is indispensable. The responsibility for this lies with all these actors and society at large.

Any attempt at bringing about this vision, however, must acknowledge the complexities of transforming agri-food systems in Europe. Notably, the members of the Strategic Dialogue recognize that the transition inevitably implies choices and compromises that reply to multiple trade-offs: They stem from the fact that different objectives pursued in parallel might at times conflict with each other.

These complex trade-offs include, among many others, conflicting claims on land use arising from food and feed production, nature restoration and conservation, energy production, and construction: can we preserve land for agricultural production and reduce existing import dependencies while also giving some land back to nature and increasing our sources of renewable energy? Are we ready to intensify agricultural production in order to leave more space for nature or should we favour extensification as a way to reduce local pressures from pollution and resource use, thereby taking up more land?

Dilemmas also arise between the export orientation of European food production and its self-sufficiency: do we want to be fully autonomous, or do we want to maintain or even increase our level of exports?

Further tension concerns the prices and distribution of the costs: can we achieve a fair remuneration of food value chain actors and recognition of transition costs while, at the same time, ensuring reasonable prices for consumers?

The liberalization of agricultural markets during the last three decades has provided important benefits to some actors in the food chain. However, given the new challenges, the members of the Strategic Dialogue believe that a fair distribution of the transition costs should be at the heart of the transition. The failure to acknowledge and address these trade-offs, of which the above are just a few examples, has been and continues to be a driver of the polarisation that the Dialogue seeks to overcome.

There is no objective, uncontested way to settle these dilemmas. Therefore, trade-offs can only be managed collectively, requiring dialogue and hard, consensual choices on the various alternative pathways. The Dialogue members therefore call for an open discussion of these dilemmatic issues that allows for an honest negotiation of conflicting interests and the mapping out of a shared direction of travel towards a just transition for all.

This process of navigating the inherent trade-offs underlying the transition of European agriculture and food systems requires a stable starting point of shared principles and objectives. The members of the Strategic Dialogue therefore commonly agree on the following set of guidelines that should provide this basis for the sector's transition:

Guideline 1: The time for change is now

1.1 Farmers are among the first to fundamentally feel the effects of the climate and environmental crisis. At the same time, however, unsustainable agricultural structures and practices themselves contribute to these crises. Sustainable agriculture is an extremely important instrument for combating these crises and for remedying the environmental impact that they cause. The pressure to address problems, take action and

reach targets in time in the European agricultural and food systems as a whole is very high. There are economic, environmental, and social reasons for this pressure.

1.2 Hence business as usual, be it economic, social or environmental, is not an option. Bold and swift action at all levels is needed to advance towards more sustainable agri-food systems, address the current multiple crises (climate, biodiversity, nature, pollution, soil, health, geopolitics, energy and inflation) and build a new coherent system that reinforces the competitiveness and profitability of the EU agri-food system, while improving its environmental sustainability. All actors have a role to play in this transition. The total cost of inaction for society as a whole will be higher than the cost of transitioning and it will only increase as the necessary steps are delayed.

1.3 There is a need to agree on a timeframe for political action that is in line with scientific evidence and balances the costs of further delay with the costs of transformation pressure. This should be conceived in a way that expresses a sense of shared and concerted responsibility, practicability and planning reliability for change in all forms of production, processing, manufacturing, distribution, financing and consumption of food and forestry products.

Guideline 2: Cooperation and dialogue across the food value chain are critical

2.1 A sustainable, just and inclusive transition of the European agri-food system is the responsibility of the whole of society. It requires a fair distribution of the costs of transition as well as a holistic systems approach that acknowledges and mobilizes the interlinkages between all actors and elements of the system.

2.2 At the heart of such an approach stands the systematic involvement of and partnership between all relevant stakeholders, institutions, and political levels within a coherent and relevant governance framework.

2.3 This requires a culture of dialogue, equity, inclusion and mutual trust that overcomes polarization and power imbalances and understands the transition of European agri-food systems as a collective and collaborative undertaking that can only be successful if all players act in concert.

2.4 As agriculture and food production in Europe are embedded in international agri-food systems, dialogue and cooperation will also be needed at the global level to achieve a sustainable and profitable transformation.

Guideline 3: Policy measures must be coherent and create powerful enabling environments based on fruitful synergies

3.1 Current agricultural, food and environmental policies are characterized by numerous contradictions, structural tensions, and sometimes conflicting objectives. These contradictions reveal the urgent need for coherent agri-environmental-food policies, despite the challenges that this implies.

3.2 The economic, environmental, and social dimensions of sustainability are of equal importance for European societies in general and the agri-food systems in particular. They must therefore not be politically played off against each other.

3.3 Rather, the entire set of interventions (legislation, requirements, public money, emission allowances, advisory services, training, continuous

education, research funding etc.) must be a conceptually consistent and simpler policy system that as such complies with the guidelines of this report. The conceptual coherence of political interventions ensures planning reliability, thereby being a decisive factor for the participation of farmers in the sustainable transition.

3.4 The political and institutional structures governing the agri-food system must enable this coherence through an integrative and holistic approach and design, breaking away from silo thinking among stakeholders and within institutions.

3.5 The coherent set of policy measures must be flexible enough to accommodate changes in the EU agri-food system, such as an enlargement of the number of member states. Dependencies created by the current agricultural, environmental, food and rural policy of the EU and its Member States need to be overcome to some extent in the interests of circular and sustainable agri-environmental-food systems.

3.6 Productive synergies between measures need to be encouraged so as to build a powerful enabling environment for change. This enabling environment should provide sufficient support, especially financially, to those actors who will need help to transition.

3.7 Established environmental, economic and social regulations applying to agriculture and the food system must be respected throughout the sector and compliance must be assured in a fair but firm way. This includes all international human rights instruments relevant to agriculture and food systems, in particular the right to food, the right to a clean environment, the rights of peasants and the established rights of workers.

3.8 Thorough and robust impact assessments, future compliance and potential impact of policy changes need to be systematically incorporated, taking into account key economic, environmental, and social parameters. This shall ensure a just transition based on a viable timetable and suitable financial incentive systems or support measures.

Guideline 4: Food and agricultural production play a strategic role in the new geopolitical context, as an essential part of European security

4.1 The complex specificities of agriculture and agrifood trade in global trade relations need to be recognized as a central part of Europe's Open Strategic Autonomy.

4.2 The external borders of the agricultural and food markets and the international trading systems must be organised in such a way that agri-food trade benefits both EU producers and third-country partners equally, while addressing competitive disadvantages in a fair and consistent manner.

4.3 A level playing field for high production standards and product qualities in global agri-food trade must be pursued as a central enabling condition for the sustainable transition of the European agri-food sector.

4.4 A well-functioning Single Market with a consistent framework plays a key role in supporting a resilient and competitive agri-food chain. It ensures food security, affordability and choice for citizens.

Guideline 5: The role of young people in agriculture and rural areas and the diversity of European food and farming systems are an important asset

5.1 The diversity of European food and farming systems is an important part of the European way of life and contributes to its resilience.

5.2 These diverse agrifood systems require holistic, integrated and tailored approaches and call for diversified steps and actions. For this there is no one-size-fits-all model. Policy interventions must therefore respect and foster the diversity of natural landscapes, rural areas, agricultural and food production models, breeds and crop varieties, foods, food cultures and dietary styles in the EU.

5.3 Generational renewal is a key prerequisite for the diversity and resilience of Europe's agriculture and food systems, the dynamism of rural territories, the implementation of sustainability objectives and the capacity to produce food and other commodities while preserving the identity of regions and landscapes. This prerequisite is a multilevel issue that calls for diverse policies and is currently not met in the European Union, undermining all transition efforts.

5.4 Young generations are carrying and will continue to carry the transition in the next decades due to their aspiration to make meaningful contributions and their capacity to make longterm sustainability investments, being more likely to earn a return on these in the middle to longer term. The reduction in the number of young farmers, in the absence of a structured strategy, will lead to a transition weighing only on a few, decreasing the buyin and reinforcing the risk aversion towards this transition, ultimately making agricultural systems less diverse.

5.5 For these generations to set up and maintain viable agricultural activities, the primary condition should be the enabling of fair income in the sector. Access to land, capital, educational opportunities, advisory services, and adequate rural infrastructure and services must be improved. EU, national, regional, and local policies must be implemented to build a consistent and efficient support system for young farmers.

5.6 Overall, the European agri-food system must respect the principle of intergenerational fairness and allow that the voices of young people are heard. Therefore, the inclusion and meaningful participation of rural youth and young farmers in the policymaking and governance of agriculture, food and rural communities in Europe must be ensured.

Guideline 6: Economic, environmental and social sustainability can reinforce each other

6.1 A market-based economy is the basis for shaping the paths to comprehensively sustainable agricultural and food systems that protect and restore natural resources. The Strategic Dialogue is therefore convinced that the preconditions can be produced so that environmental and social sustainability can be aligned with societal expectations and scientific evidence and be in the economic interest of farmers and other actors.

6.2 This is the case if a coherent framework allows for the reduction and internalization of the negative externalities and accounting of positive externalities of the agri-food sector to become a profitable and economically sustainable business model. Certain farming systems and practices show that it is possible to reduce negative externalities and produce positive externalities

while being economically viable and contributing to the revitalisation of rural areas. Organic farming, agroecological practices and others can inform and provide helpful building blocks for the alignment of economic, social, and environmental sustainability in Europe. The further this development path to sustainable agricultural and food systems is pursued, the more it will become a competitive advantage for the EU agri-food-systems. The internalization of externalities must at all times be mindful of the potential effects on consumer prices and food affordability.

6.3 When accompanying the transition, clearly targeted financial tools must not only compensate for income foregone and costs incurred, but also reward ecosystem services. In parallel, farmers will need access to a sufficiently expanded network of independent advisory services.

6.4 Impact measurement and comparability of farm-level data will play an increasingly important role in the transition process. In that context, action will need to be taken to protect farmers' rights and data.

6.5 All actors need to be mindful of the administrative burdens and complexity that agri-food policies can generate and that excessive regulatory and bureaucratic requirements can become an additional cost factor. The design of political measures of transition must bring together pragmatism in bureaucracy and ambition in the reaching of goals.

6.6 Sustainable agricultural and food systems require new complementary ways of financing and risk sharing. Access to finance is a key factor for realizing the potential of these sectors and for the sustainability, profitability and efficiency of the actors operating in them. Cooperation between the public and private sectors is needed, and bank lending must provide better opportunities

for more sustainable production methods.

6.7 Efforts to align economic, environmental and social sustainability must also acknowledge non-mercantile values and pay special attention to the needs of small and medium-size peasant farmers, artisan producers, as well as small processors and retailers, in all policies affecting their livelihood.

Guideline 7: Markets should drive sustainability and value creation across the chain and better internalize externalities

7.1 The contribution of agriculture and food systems to the EU's overall economic landscape is crucial and should be supported to ensure its sustainable competitiveness rather than decline. Achieving this requires sustainable value creation across the entire food chain, which necessitates public and private investment as well as well-functioning markets.

7.2 The true costs of food and feed production are hidden but should be better reflected in market prices. While price remains a key factor in consumer decisions, promoting quality and sustainability is equally important. Consumers should be in a position to easily access and choose sustainable food. For this, they need to be able to recognise the true value of food, including its positive and negative externalities. Improving food environments and enhancing consumer awareness and access to information can help stimulate demand for more sustainable options, thereby incentivising farming models with low negative and high positive externalities.

7.3 Power relations in the food chain must be well balanced, in particular by fostering trust, dialogue and more collaboration in the food chain. Beyond balancing the demand and supply for economic

goods, market conditions must allow for decent revenues for farmers and other food chain actors, while keeping food affordable for consumers.

Market mechanisms should also aim to recognise and reward farmers and other agri-food actors for their sustainability investments. It is also essential to acknowledge that transitioning to sustainable practices can involve additional costs, which need to be equitably managed across the entire food value chain. A well-functioning Single Market, stronger cooperation, capacity building and policies that enable business operators to reward farmers for additional sustainability investments are important in this context.

7.4 (New) Markets alone will not be able to internalize negative externalities without affecting consumer prices and food affordability. Therefore, society must be prepared to mutualise the cost of the transition through the mobilisation of public resources to pay for the provision of public goods, such as positive environmental, health, and animal welfare externalities. It should, however, be guaranteed that European citizens are not paying twice for the transition, a first time as taxpayers and then again as consumers. It should also be borne in mind that the transition will help alleviate public costs through the reduction of environmental and health-related expenditure on negative externalities.

Guideline 8: The opportunities of technology and innovation should be leveraged to support the transition towards more sustainable agri-food systems

8.1 Innovation—including social innovation such as inclusive governance mechanisms—and technologies can play an important role in facilitating and accelerating the transition to more sustainable agri-food systems and reaching its multiple objectives. They can help support

the sector's competitiveness and contribution to food security while bringing sustainability improvements and businesses.

8.2 Innovation needs to be inclusive, accessible to all stakeholders in the agri-food system, scalable and replicable. This can be achieved also through open innovation systems or using an open-source approach. A system-based approach to innovation is needed to encompass the complexity of agriculture and food systems.

8.3 A long-term strategy of agri-food policy in Europe must be supported by an enabling regulatory approach and predictable, science-informed decision-making processes to encourage investment in innovation and to successfully translate and disseminate knowledge into sustainable products, services and practices.

8.4 Relevant knowledge, innovation and technologies need to become accessible and applicable for farmers and the entire agri-food sector much faster than in the past. At the same time, their risks need to be thoroughly assessed prior to their introduction, paying due regard to the precautionary principle and potential effects on social, environmental, and economic sustainability.

8.5 Knowledge and innovation need to be developed with a view to being applicable on the ground, adapting to the local social, environmental and economic context. The development process should always involve end users and take into account their specific needs and context in which they operate. Such participation in the development of new solutions is essential to strengthen alliances and knowledge exchange among many stakeholders and to ensure collaboration. Farmers must therefore also have access to a sufficiently developed network of independent advisory services.

Guideline 9: The shift towards balanced diets that are healthier and more sustainable is essential for a successful transition.

9.1 The demand and supply side of the agri-food system are interdependent, and action is required on both sides to enable a successful transition.

9.2 Improving dietary habits is necessary for consumer's own well-being, for reasons of public health protection as well as for the benefit of the climate, the environment, animal welfare, and overall resilience of the agri-food system. Improved consumption patterns can send strong market signals in favour of sustainable production patterns in agriculture, including better standards of animal welfare which can create additional market opportunities.

9.3 The improvement of dietary habits and food environments can be steered in the right direction and promoted by public policies. Important fields of action are price formation, fiscal incentives, marketing, labelling and other means of consumer information, public procurement, and communal catering as well as awareness campaigns, educational and advisory services.

9.4 Food must remain affordable and accessible to all and potential impacts on food affordability need to be taken into account. To reduce food poverty, the higher average prices of some more nutritious and more sustainable food must be compensated for in the case of low-income groups. This must be considered especially in the domains of fiscal policy (including VAT), social welfare, and social assistance. The sustainable choice needs to become the choice by default.

9.5 Culinary traditions have an important role to play in this change as they underpin consumption patterns. They reflect territorial identity and

heritage, highlight the value of regional products and know-how, and reflect the importance of taste and pleasure in food consumption. In addition, they promote the diversity of European food consumption and positively contribute to the touristic attractiveness of rural areas. Dietary shift needs to be incentivized in ways that creatively play with and adjust these traditions, while respecting and drawing on the wealth of existing culinary heritage. The catering sector should be encouraged and enabled to play a strategic role with regard to its ability to help form good dietary habits in children through its reach into schools across Europe.

Guideline 10: Attractive rural areas are of crucial importance for food security, the future viability of society, and liberal democracy

10.1 Balanced demographic, social, and economic structures are part of the attractiveness of rural areas. The lack of opportunities in rural areas leads to ageing and rural exodus, which jeopardize the generational renewal of agriculture. They must be countered with the means of rural proofing policy understood as a coherent set of political measures to preserve and empower rural communities in their diversity and avoid territorial desertification. The EU Cohesion Policy should play a central role in achieving this goal.

10.2 There is a need to address the growing disconnect between urban areas and rural areas. Attractive jobs in rural areas (in the agrifood-sector and beyond) and efficient infrastructure and public services (public transport, child and health care, education, broadband networks, cultural and leisure services, etc.) are key prerequisites for this.

10.3 The transition pathways must acknowledge the rich diversity of rural areas and be consolidated at local, regional and national levels. European policies should open up opportunities that are deepened at other levels.

10.4 Development paths must be adapted to the structural agricultural and social conditions and can be organized in a cooperative manner. Policies should facilitate and encourage institutionalized regional and local cooperation between communities, agri-food stakeholders including agri-cooperative, environmental organisations and society in general. Strengthening the joint commitment of all parties involved can lead to systemic and more results-oriented outcomes. Organic, agroecological, and regenerative farming initiatives, for example, demonstrate how new and innovative value chains can be created by integrating agriculture and processing and how job opportunities in rural areas can be increased.

10.5 Finding societal consensus on the future of agriculture and food is an important building block in strengthening liberal democracy and halting its corrosion in Europe.

PART C:

Recommendations

C.1.: Working together for a sustainable and competitive future

Achieving environmental objectives, resilience, and competitiveness for agri-food systems in Europe requires new approaches to farm and food policies. At the heart of this must be a new commitment to dialogue, depolarization and cooperation among agri-food stakeholders, civil society, and policymakers (see Guideline 2). It requires more collaborative forms of governance and financing in Europe and enhanced partnerships for a globally embedded agri-food sector. The following recommendations spell out this new way of working together for the future of food and farming in Europe.

The members of the Strategic Dialogue commit to and call for impactful action to boost transition pathways for the agri-food sector which are based on environmentally responsible practices, fair commercial relations, and decent incomes and profitability. This will be fundamental to the sector's sustainable transition (see C.2.), resilience (see C.3.), and attractiveness (see C.4.). Enabling frameworks for investments, regulations, public incentives, as well as value chain cooperation based on mutual trust will be crucial to achieve this.

1.1. A fair and competitive food value chain

A robust, attractive and competitive agri-food system is needed to achieve the EU's sustainability goals and to maintain the objectives of diversity and transition. It also requires fairness

among food value chain actors. The objective is for agriculture to derive its main income from the market and for sustainable production methods to be able to compete in the marketplace. The diversity of structures and areas with differing internal and external costs of production in the market economy complicates this, leading to challenges and conflicts of objectives, potentially resulting in trade offs. The Strategic Dialogue calls on Member States and the European Commission to refrain from measures which fragment the Single Market or from excessive interferences in the market which limit competition or their capacity to invest.

1.1.1. Strengthening farmers' position in the food value chain

The future of the agri-food sector depends on actors being able to succeed in changing circumstances. It is vital that European agriculture can continue supplying the quantities and qualities of agricultural goods needed within planetary boundaries. Uncertainties in transition design and volatile income situations reduce the attractiveness of the entire sector. The paradigm of a responsible market economy requires adjustments to the farmers' position in the value chain, the specific market structure and competitiveness of certain value chains, as well as to the unequal conditions of access to capital and land for investments in sustainability.

In view of all this, there is an urgent need to further develop the framework and policies for farmers' market opportunities. This requires a combination of policies and measures tailored to the different types of agriculture and food value chains. Particular attention should be paid to the development of transition pathways towards greater sustainability. The Strategic Dialogue therefore jointly aims to implement the following recommendations:

Farmer's position in the value chain must be strengthened by encouraging them to join cooperatives and/or associations to reduce costs, increase efficiency and improve prices from the market. This can be supported

- by reinforcing and encouraging the organization of sectors in agricultural cooperatives, Producer Organizations (PO), Associations of Producer Organizations (APO) and Sectorial Branch Organizations;
- by promoting the exchange of best practices and peer-to-peer learning, including the simplification of recognition processes of POs and APOs and awareness raising of the benefits of pooling resources;
- by promoting and facilitating the mutualization and the use of agricultural machinery; and
- by supporting capacity building for farmers in the form of access to technology, innovation, skills, data, digital tools, networking, and independent assistance (see C. 5.).

With regard to the above, farmers and their cooperatives and/or associations should receive targeted support from the European Union for specific schemes improving sustainability. The Member States should safeguard good management practices and farmers' rights. They

should also increase support for the diversification of sustainable business models, including for example short supply chains.

Support for a better understanding and documentation of the functioning of the market should comprise

- the provision of market data and trends via the European Commission and the Observatory of production costs, prices, margins, and trading practices. The Observatory should describe average production costs per sector and region;
- the establishment of similar fora at national level;
- measures to ensure that farmers can receive decent revenues from the market and do not have to systematically sell their products below production costs; assess the impact of those national regulations of agriculture prices on the position of farmers and other actors in the chain, their competitiveness, as well as on competition along the supply chain and consumers; if results show a positive impact, the European Commission should consider an initiative to use these learnings at EU level.

An effective, balanced and proportionate framework to address unfair trading practices (UTP) is necessary. This includes

- an effective enforcement of UTP legislation while ensuring compatibility of these laws with the Single Market;
- promoting mediation between commercial partners as a way to solve disputes;
- that national enforcement authorities have adequate and proportionate resources to

enforce the legislation and carry out case by case investigation;

- cooperation between national enforcement authorities in cross-border cases, including a common online platform to share investigations and information on cases;
- evaluating and, if necessary, updating the list of “black” and “grey” UTPs;
- ready-made informational material to farmers to improve the awareness of the UTP Directive among the sector;
- the strict confidentiality of complainants when reporting UTPs to a national enforcement authority; and
- consideration of similar protection as in the EU UTP legislation to contract catering services vis-à-vis their customers.

1.1.2. Competitiveness and sustainability of the food value chain

The Strategic Dialogue recommends the European Commission and the Member States to promote cooperation initiatives between farmers and other supply chain actors in line with art. 210 a CMO Regulation to reward farmers for their efforts and investments in sustainability. It should be investigated whether the transition to higher sustainability is not hindered by conflicting competition policy signals. Building on its antitrust guidelines for sustainability agreements in agriculture and with a view to creating legal certainty around the article, this investigation should clarify the application of art. 210a CMO and support actors in the supply chain to engage in a sustainability agreement pilot initiative to test the application of art. 210a CMO. Based on the results of this pilot and of any other

experiences with the application of art. 210a CMO, if necessary, the Commission should review these guidelines and provide guidance for sustainability agreements for products not covered by Annex I of the TFEU. An agricultural benchmarking system (see C.1.2.) can be used to better leverage the potential of sustainability certification schemes. EU and national authorities, especially competition authorities, should encourage, provide guidance on, and give visibility to collaborative initiatives that promote sustainability in supply chains to enable the scaling up of initiatives while preserving competition.

Member States should be encouraged to create and scale up living labs in specific markets to learn and improve the implementation between operators and authorities.

A fair and competitive food value chain requires competitive and sustainable business operators beyond agriculture. They need an enabling policy environment and inclusive ecosystem transition pathways that support competitiveness and investments. This should be based on a fully functioning, competitive single market with effective merger control that enables economies of scale, high-quality legislation that is coherent and measures to support digitalization, energy consumption reduction, more efficient logistics, waste reduction, supply chain collaboration, and regulatory simplification.

Based on an analysis from the European Commission, the EU should develop and implement concrete measures, backed by public investment, to improve critical and sustainable infrastructure for the agri-food sector. These measures should include incentives for sustainability investments in, among other things, GHG emission reductions, energy efficiency, greener logistics and delivery, generation and storage of green energy, education, and the

digitalization of food business operators including additional digital labelling (see C.5).

The European Commission and Member States should ensure free negotiations between parties based on the improved market transparency and respecting that all elements of contracts for the delivery of agricultural products shall be negotiated between the parties. It is of particular importance in this context to strongly encourage supply chain stakeholders to consider relevant data on production costs and prices when negotiating contracts for agricultural products. In contractual negotiations, the inclusion of provisions specifying the extra costs and benefits associated with higher environmental, labour or animal welfare standards should be promoted, as well as the inclusion in contracts of provisions for the opening up of negotiations in case of exceptional cost increase or changes in supply and demand. The use of tripartite contracts or dedicated supply chains, which reward farmers for the additional efforts and investments related to sustainability should be encouraged.

1.2. A new approach to deliver on sustainability

The Strategic Dialogue is convinced of the necessity to significantly improve the delivery of sustainability. To ensure that Europe's sustainability objectives in all three dimensions are reached, more bottom-up processes, enforcement, further harmonization and a stronger efficacy of existing legislation is needed. At the same time, new deployment models should be developed, with closer cooperation between stakeholders and between private and public actors.

Enforcement of existing legislation: The Strategic Dialogue supports and commits to the maintenance and enforcement of existing

legislation⁰¹ (e.g. Water Framework, Birds, Habitats, and Nitrates directives) and to finding actionable leverages to improve its implementation. For this reason, farmers should have effective access to a clear overview of all key EU and national environmental, animal welfare, and employment legislation applicable to their farms, which must be translated into clear and actionable on-farm obligations. Dedicated training and advisory services need to be funded and made largely available (see C.5). At the same time, the Member States should make sure to have well-resourced implementation agencies able to run effective communication and implementation efforts, including sufficient means to investigate and detect non-complying actors, and apply dissuasive and proportionate sanctions. Intentional and serious violations of existing laws must be met with severe consequences. It is essential for authorities to possess the necessary capacity to address and deter these actions effectively.

Deployment of a new sustainability benchmarking system in agriculture and food systems:

At farm level, sustainability is currently linked to standards set by various actors, organisations and institutions, both public and private. With additional requirements for the verification of sustainable management in the industrial, commercial, and financial sectors, the complexity at the level of individual agricultural businesses will increase.

The current lack of a standardized and harmonized methodology has led to a multitude of methods for assessing sustainability of farms and

⁰¹ The Strategic Dialogue understands the term "existing legislation" to mean an approach that encompasses both international law and conventions as well as the EU level of legislation; in particular, this includes Sustainable Development Goals, Paris Agreement, Kunming Montreal Global Biodiversity Framework, International Labour Standards, Treaties of the European Union, Water Framework, Birds, Habitats and Nitrate Directives, Nature Restoration Regulation, EU climate legislation and others.

the agri-food sector. That causes inconsistencies and variations making it sometimes impossible to follow a clear way of improvement. At the same time, it can inadvertently lead to the incomparability of sustainability initiatives and their reporting, potentially steering farms and agri-food actors towards misguided objectives or, worse, fostering greenwashing practices.

Therefore, the Strategic Dialogue proposes that the European Commission establishes a benchmarking system that will harmonize methodologies of on-farm sustainability assessments. The system should focus first on benchmarking of agriculture and could in further steps be extended to the whole agri-food system. This benchmarking system should be based on common objectives, principles, and criteria, and include monitoring and verification tools with common metrics and indicators (see C.1.5).

The benchmarking system proposed requires a clearly defined baseline that ought to be set at the level of established sustainability standards derived from the applicable legislation. The European Commission should monitor the system and take the appropriate legislative measures to guarantee an appropriate enforcement of the standards.

The benchmarking system for agriculture should measure where each sector and farm stands and thus help to navigate towards the best options, contribute to the development of appropriate labelling and certification systems, and carry out the necessary steps to increase sustainability standards. The system should facilitate comparisons across diverse sustainability objectives and ambitions (e.g., biodiversity conservation and restoration, GHG emissions reduction or sequestration, pollution reduction, increasing animal welfare, improvement of water quality, working conditions) to promote a comprehensive approach to sustainability. It should enable comparability among products

within specific sectors and between farming models for effectively assessing sustainability performance and could help public and private institutions in overcoming existing obstacles to finance the transition (see C.1.4).

The system should rely on scientifically sound indicators that factor in all externalities and sustainability dimensions encompassing resilience, sufficiency, and efficiency. Adopting a holistic whole-farm approach and recognizing the specificities of currently legally regulated existing schemes will help minimize unintended consequences of farm optimizations.

The Farm Accountancy Data Network (FADN) should be further developed into the Farm Sustainability Data Network (FSDN) and implement methodologies to collect sustainability data at farm level. The FSDN should be used by the European board on Agri-food (EBAF, C.1.6) to assess sustainability indicators, to test data collection methods for farmers and to monitor sustainability. In the future, a methodology for product-level assessment needs to be developed.

In order to implement this new system, the following elements also need to be taken into consideration:

- **Dynamics:** the benchmarking system should serve as a common language for sustainability across the agri-food sector and with civil society and government. It should be designed dynamically by thriving to continuously raise the baseline and be open for revision and adaption. Its assessments will help drawing conclusions on why certain sectors, products and players are struggling to raise this baseline and how these barriers can be overcome, keeping in mind the pace of the transition, given the market situation and government support.

- **Bottom-up approach:** The new multistakeholder body, the European board on agri-food (EBAF), which the Strategic Dialogue recommends establishing (see C.1.6.), should play an important role in developing, implementing, overseeing, and refining the benchmarking framework, addressing and resolving inconsistencies and monitoring progress.
- **Private-public partnership:** Organisations and institutions that support the implementation of the benchmarking system at farm level must be recognised by the Member State and regularly inspected by independent official authorities.

A tailored approach: The European Commission should design an administrative framework that reduces administrative burden for farms which are actively contributing to reducing negative externalities. Farmers who voluntarily comply with certification schemes recognised by the EU as relevant to reducing negative externalities are deemed compliant with EU legislation. Each certification/standard will have to be duly assessed for its contribution to the objectives and targets of a specific regulation or element within it and only be acknowledged if it adequately complies or goes beyond its goals (e.g. Nitrate Directive, Conditionality).

A system of sound verification of this approach is crucial and should be achieved by working with certification schemes that use authorised and accredited standards (whether public or private) under independent third-party supervision. If a certain accredited certification/standard is recognised to adequately contribute to the objectives of a specific legislation, it proves that farmers holding this certificate are compliant with generic measures and obligations stemming from this legislation. This should bring an advantage

and reduce administrative burden for farmers who are already engaged in certified sustainable farming methods and be an incentive for others to transition their farm system as well (e.g. through proven lower Nitrate-Balances as targeted in legislation).

While recognising the potential positive contribution of this tailored approach, the Strategic Dialogue also recognises the need for examination, regular observations and audits of its implementation process and to ensure it is not misused to circumvent environmental obligations.

1.3. Preparing a Common Agricultural Policy fit for purpose

The Common Agricultural Policy (CAP), based on the Treaties of the European Union, has played a crucial role in developing agriculture, rural areas and ensuring food security in the EU over the past decades. However, it is also subject to criticism, in particular payments of the EAGF, on grounds of sustainability, fairness, complexity and lack of clear link between measures and objectives. The income support policy needs to be changed to meet current and future challenges, promote employment and to support the ongoing transition of agri-food systems towards more sustainable, competitive, profitable, and diverse futures. This is also essential in order to make the CAP fit for purpose in the context of the EU's enlargement process.

To drive and strengthen the transition, socio-economic and environmental objectives should be pursued using specific instruments within the CAP. The current structure of rules and administration, by linking socio-economic instruments to the realization of environmental and social requirements, has created complexity (implementation of practices, reporting), lack of adaptability (calendar deadlines, climate events)

and weakened the function of income support for farmers, which is, as a consequence, not fulfilled in an efficient way. The future CAP should focus on these central objectives: (1) providing socio-economic support to the farmers who need it most; (2) promoting positive environmental, social and animal welfare outcomes for society and (3) invigorating enabling conditions for rural areas. In addition (4), a complementary and temporary Just Transition Fund should be created to accelerate the sector's sustainability transition.

1.3.1. Socio-economic support to farmers:

Average farm income remains low and highly volatile, especially for certain sectors, territories/ regions, and farm types. Today basic income support remains the most funded CAP measure however it is mostly unrelated to socio-economic needs. Therefore, this income support clearly needs to be better targeted at the active farmers who need it most, not only for reasons of sound public budgeting, but also to avoid negative corollaries, such as impacts on land prices and leases that make agricultural production more expensive and hinder generational renewal and reduction of administrative burden.

Under its socio-economic objective, the CAP should deliver income support for certain active farmers, but in a much more targeted way. Dedicated support should prevent farm abandonment and help ensure that farmers can have a decent income, targeting those most in need in particular in areas with natural constraints, small farms, young farmers, mixed farms, and new entrants.

In order to ensure that such more targeted approach takes place, moving away from current non-degressive area-based payments towards an effective income support approach, financial public support has to be based on farmers'

economic viability that has to be demonstrated by a standardised methodology. An independent task force composed of social policy, economic and agronomic experts should be mandated by the European Commission to evaluate the most appropriate mechanisms and criteria to better target income payments. This evaluation should include measures such as redistributive mechanisms, capping, degressivity, eligibility criteria as well as new distribution mechanisms inspired by social policies. The result of this evaluation must be ready ahead of the conclusion of the next CAP 2028-2035 reform. The Strategic Dialogue calls on the European legislators to adopt such a reform.

1.3.2. Environmental and animal welfare outcomes:

The realization of environmental obligations needs to be assured through a clear enforcement of existing legislation in the areas of environment, climate action, animal welfare and labor standards for workers (see C.1.2.), complemented by incentivizing ecosystem and animal welfare services under the CAP environmental objectives.

Ecosystem services enhanced by farmers benefit the whole of society but are currently insufficiently rewarded by the market. It is therefore necessary to properly reward and incentivize farmers to establish and to continue providing these services. A system of targeted and result-oriented environmental payments would offer farmers stable and predictable supplementary income, thus helping stabilize incomes, while delivering taxpayers clear value for their money.

These schemes must be designed, managed and controlled jointly by environmental and agricultural authorities. Such environmental payments should go beyond what is required by EU legislation and aim at the highest

environmental, climate and animal welfare ambitions.

The member states should offer a package of voluntary measures approved by the EU Commission.

Rewarding payments should be conditioned on quantifiable outcomes that are measured by robust indicators. The funding level could be determined in conjunction with a dedicated benchmarking system for sustainable practices and outcomes at farm level (see C.1.2.). This framework should determine different levels of ambition for providing ecosystem services, with the respect of existing environmental and climate legislation as a baseline. Farmers who attain higher levels of ecosystem services as defined by the benchmarking framework could also be further rewarded.

1.3.3. Process of transforming the CAP:

The CAP should shift to the new tools just outlined gradually and completely so that farmers, and also Member States, can adapt to a stepwise and planned approach considering the long-term investment cycles in the sector. This presupposes that the direction and timing of transforming the CAP is clear and unambiguous from the outset.

As the transition progresses, the dynamics and financial volumes of the different objectives will need to be adjusted in order to promote the sustainable development of the agri-food sector. In particular, the rewarding of environmental system services needs to be pursued further.

Within the Vision for Agriculture and Food announced by the President ⁰² a first sketch for

a framework with time and procedural steps should be provided.

Budget and Targets must match: When preparing a more targeted CAP in line with these principles, it must be ensured

- that funds are not allocated to practices detrimental to ecosystem services and social and labour standards,
- that the European Agricultural Guarantee Fund and the European Agricultural Fund for Rural Development are coherently coordinated,
- that European funds and policies outside the CAP (such as the ESF+ and the ERDF) are consistently utilised in such a way that synergies are created between them,
- that parts of the budget are dedicated to independent advisory services.

Budgetary competition increases the pressure on agricultural funding. Reaching the EU's objectives in terms of agriculture and food production, rural development, climate neutrality, and biodiversity restoration requires a dedicated and commensurate budget that matches all ambitions in a balanced and equal importance. Such principle is essential for making the transition economically profitable, promoting generational renewal, invigorating rural areas and supporting farms at a competitive disadvantage, yet essential for agricultural diversity in the EU.

Member States should include in the design of their CAP national budget measures on environmental outcome based on the present minimum allocation for eco-schemes and agri-environmental and climate instruments, currently at 32% (in Pillars 1 and 2) with a substantial annual

⁰² Ursula von der Leyen. Europe's Choice. Political Guidelines for the Next European Commission 2024-2029. Strasbourg 18 July 2024, p. 21.

increase of this share throughout the following two CAP periods to enable more farmers to implement the new above-mentioned schemes to achieve the needed transition. These schemes will cover costs incurred and income foregone and incentives when going beyond basic EU law requirements.

1.4. Financing the transition

Access to finance is a central condition for a successful transition of the European agri-food sector. In particular, there is a pressing demand from agri-food actors to finance transition investments in sustainable farming and business practices, as well as innovative technology projects that should lead to improvements in the sector's environmental and socio-economic performance (e.g. GHG emissions, pollution, water consumption, biodiversity etc.).

To ensure a sufficiently funded transition, both public and private capital needs to be mobilized. This includes returns from the market (see C.1.1.), public financial support (see C.1.3.), private investments, and access to capital.

In the case of banks, to mobilize funding, they need to be sure that projects fit within policy sustainability targets and that the farmer or agri-food operator will be able to continue their activities for the coming years. To this end, clear indicators and pathways must be established and reflected in the prudential framework; at the same time, banks should be able to count on for data protection regulations and the question of consent quality, reliable data, in line with ownership rights, that is sufficient to inform such benchmarks and risks analyses.

The Strategic Dialogue recommends the following for a better access to capital and for financing the transition:

- (1) Agri-food Just Transition Fund (AJTF): A temporary fund should be established outside the CAP to support investments during a limited period that is sufficiently long to the transition over several years. The fund should provide one-off investment support (in the form of loans or grants) to farmers and other food system actors for their sustainability transition. This support should go beyond material investments, including also capacity building.

The support should be made available based on long-term transition business plans and adopt a whole-farm approach in the case of farmers. Special consideration should be given to food system actors with limited financial means.

The costs associated with the transition to higher animal welfare should be supported by the AJTF.

- (2) Mobilizing capital (public and private): The public and private sectors should cooperate to better mobilize capital for projects that enable both small- and large-scale farmers and food system stakeholders to transition towards sustainable practices and systems. This cooperation should entail:

- Public-private partnerships of private banks with promotional banks;
- Public-private collaboration between the European Commission, the European Investment Bank (EIB) and relevant agri-food chain actors;
- a dedicated pan-EU financing platform, backed by EU and national authorities, banks and insurance companies, which facilitates credit protection, risk-sharing loans and guarantees mechanisms and would alleviate

capital costs for private banks and help decrease risks for farmers and agri-food businesses.

Especially for the financing of large-scale transition projects, which carry high risk, there should be EU and Member State loan facilities.

(3) A fit-for-purpose bank lending framework: The framework applicable to bank lending should provide incentives for investments in sustainable solutions. It should ensure access of all actors in the supply chain to funding opportunities and properly consider the long-term dimension of farming, in particular long-term investments made by actors in the sector.

(3) Addressing barriers to bank lending: The European Commission should assess existing obstacles for bank lending to actors in the agri-food supply chain stemming from EU sustainable finance regulation, and where appropriate, review the legislation to ensure a coherent, simplified framework, while safeguarding its initial ambition. The definitions and concepts under the various texts (e.g., Taxonomy, ESRS) must be as aligned as possible, in line with the ambition of the benchmarking system outlined in C.1.2., to avoid confusion and uncertainty.

(4) Adjusting the prudential framework: There should be reflections concerning workable benchmarks and pathways for transition, which would have to be reflected in banks' prudential framework. In particular

- a set of new incentives should allow banks to reward farmers who progress on the transition based on their performance vis-à-vis a set of indicators, and ease solvency requirements for banks;

- the role of collateral requirements should be assessed; and
- the criteria for infrastructure financing to accommodate transition finance should be assessed.

(5) Coherence across various funding schemes: The eligibility criteria under different grant schemes – at both EU and national level – should be consistent and, as much as possible, aligned with current financing practices (private or public), including EU programmes such as InvestEU or the European Agriculture Fund for Rural Development.

(6) Loan packages with favourable rates: Similarly to 2019, a specific group loans package should be implemented by the European Investment Bank in cooperation with the European Commission, in particular to ensure the most efficient use of grants. It should be dedicated to sustainable agriculture and higher animal welfare practices and results (including voluntary practices that go beyond what is set in EU legislation), with a special focus on small-scale and young farmers.

A minimum percentage should be reserved for frontrunners facing financing challenges such as young and new farmers and those in lowest income Member States. Clear safeguards must be created to guarantee the targeting of sustainable investment and the delivery of environmental improvements. The following conditions may apply: preferential interest rates, repayment flexibility with the possibility to use grace periods in times of exceptional circumstances, eligibility of land purchase by young and new farmers with clear safeguards, and mitigation tools to manage related risks.

In the light of the above, the Strategic Dialogue expressly welcomes the decision of the EIB Group to identify Agriculture and Bioeconomy as one of its key priorities under its 2024-2027 Strategic Roadmap. It also welcomes the aim to step up its support for the agri-food value chain as well as the products and activities foreseen as a way forward (see Annex 5).

1.5. Promoting the global transition

Trade – carried out in a sustainable manner – can be a crucial component of both European and global food systems, operating within a highly interconnected, interdependent, and complex international setting. The European Union should take leadership in working towards a global trade policy framework for sustainable agri-food systems that would include common objectives and trade principles to guide outputs, and a level playing field with clear and simple standards and metrics based on science to measure progress (see Guideline 4).

However, it is worth noting that this debate within the Strategic Dialogue and beyond is shaped by manifold, partially controversial perspectives, which must be addressed by its complexity and dilemmas. At the core of all this debate is the wish for greater transparency, capacity, comparability, and coherence, build on a fact base discourse and the wish to strike a balance between the need for higher sustainability standards and their global recognition, while maintaining Europe as an export leader and attractive place for our suppliers to export to. The impact on local production structures, especially small producers, the environment and health are also part of it and must be considered within and beyond the EU when reducing negative and increasing positive impacts.

1.5.1. Coherence between trade policy and sustainability requirements

The Strategic Dialogue recommends the European Commission should ensure greater coherence between its trade and sustainability policy. This will require the EU to rethink how it approaches market access for exports and imports in its trade policies, considering all positive and negative externalities that agri-food trade may have on environmental sustainability, competitiveness of EU producers, animal welfare, and labour standards, as well as on price and choice for the consumer. The overall ambition should be to create a stronger alignment of imports with EU food and farming standards, taking into account as far as possible socio-cultural, economic, geographic, climatic and regulatory contexts of trading partners as well as the expectations of EU consumers with regard to standards.

The Commission should prioritize dialogue and cooperation to drive progress and prevent trade tensions, complementary to its trade agreements and autonomous measures. This means the adoption:

- of a balanced trade policy where trade openness is matched by fair terms of competition while promoting high standards on a global stage. This can be achieved by ensuring greater coherence between trade and sustainability policies and by comparing the performance of EU and competitor farming sectors using scientific benchmarks set in chapter C.1.2 to establish a level playing field.
- of EU domestic and trade policies that are coherent with domestic production policies: The Commission should be mandated to adopt a comprehensive strategy for agri-

food trade, covering both export and import policies, especially regarding sustainability regulations and global competitiveness. It is crucial for the different services of the Commission to be involved in all stages of policy development to ensure coherent trade negotiations and assess the impact of regulatory changes on EU competitiveness and feasibility for operators inside and outside the EU.

- of trade/sustainability challenges to be consistently integrated into policy development: With the support of the different services of the Commission this new approach should further explore the complex relationships among the factors affecting sustainable agri-food trade globally, including positive/negative externalities as well as trade-offs related to emissions, water impact, biodiversity, etc.
- of import requirements in EU law in ways that are consistent with the rules of the World Trade Organisation (WTO): to benefit EU farmers, workers, businesses, citizens, sustainability, and animal welfare, to preserve EU safe and high-quality production standards for all agricultural products. This could be done by assessing existing concepts already recognized in WTO agreements (such as equivalence or reciprocity models) or develop new approaches which ensure fairness for EU farmers as well as trading partners.

Trade considerations should not act as an impediment to the EU's ability to adopt (1) measures designed to support the long-term sustainability of EU agriculture such as rebuilding soil health and farmland biodiversity and (2) animal welfare measures recommended by the scientific opinions produced by the European

Food Safety Authority.

Transparent and supportive implementation: To warrant proper and effective implementation of policies and regulations, the Commission should ensure that the implementation process is transparent, inclusive, does not impose any unnecessary burden on operators, and considers the complexity and diversity of supply chains, not least the socio-economic reality in and outside the EU.

At the same time, it will be important to provide the necessary framework for effective compliance with policies which are just coming into force with the mandate of the new European Commission, and which are built to increase responsible supply chains and business conduct such as Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM), Deforestation, Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD), and the ban of forced labor.

Assist non-EU operators: The application of current and incoming standards and regulations on imports must be complemented by robust policies and support measures (technical assistance and capacity-building programs) to assist economic operators outside the EU in adapting their practices to meet EU standards.

Diversified market access and alternative agreements: The Commission should continue to seek diversified market access opportunities and unlock technical market access challenges with third country partners, to ensure supply chain resilience. This will require solving a set of sustainability challenges associated with import and export of agri-food, impacting food security and having impact on biodiversity and social sustainability.

Therefore, the Commission should explore different types of agreements with third countries beyond the current model, which might be better suited for the specific challenges of the agri-food sector and provided they include robust safeguard mechanism and are based on solid scientific basis.

1.5.2. EU's trade agreement approach

The Strategic Dialogue recommends the European Commission to review its current approach to conduct negotiations on agriculture and agri-food with the following elements to be considered:

- The Commission must better recognize the strategic relevance of agriculture and food products in trade negotiations (see Guideline 4).
- The Commission should undertake a comprehensive review of its negotiation strategies and economic models for upcoming agreements and of agreements currently under negotiation, to help rectify shortcomings and reflect advancements in social, economic and environmental objectives, including obligations stemming from the Paris agreement and the Kunming Montreal global biodiversity Framework, but should also consider elements of supply chain resilience and food security. This includes an EU leadership by ending practice of unethical double standards. For example, Member States should stop exports of within the EU banned hazardous pesticides to countries with less stringent regulations.
- The Commission should review its method of conducting impact assessments prior to trade negotiations. Impact assessments must include concrete and scientific comparison and mapping of production methods and

standards as well as conclusions on their impact for agricultural producers, the environment, health, labour, animal welfare, the supply chain business and consumers in both EU and partner countries. Impact assessments should further explain the specific or regional agricultural production circumstances in partner countries and within their own agri-food chain. They could assess, based on scientific criteria, whether there is robust evidence that partners might be able to comply with the highest EU health and environmental standards in agricultural production with differing production methods on a case-by-case scenario. Impact assessments should further suggest market opportunities for agri-food exporters and concrete adaptation and mitigation measures to prevent and counter any potential negative economic, environmental, social, or animal-welfare related effects.

- In this context the Commission should reassess the approach taken to the relevant chapters for agriculture and agri-food in Free Trade Agreements (FTA). Special emphasis should be given to the need that Market Access Sections adequately address current challenges stemming from diverging standards. The impact of Trade and Sustainable Development Chapters must also be strengthened (see Guideline 7), and Sustainable Food Systems Chapters should incorporate robust enforcement mechanisms and a system of checks and balances.

1.5.3. The global trade policy framework

The Strategic Dialog recommends that the European Commission should demonstrate more leadership and assertiveness in the reform of the global trade policy framework at the World Trade Organization. This reform is essential to EU

agriculture as the WTO rule book created in the 1990s appears outdated today. In this context, the Commission should especially focus on building consensus with EU's trading partners in international fora relevant for agricultural trade such as Codex, IPPC, OIE, ILO, FAO, OECD, UNCTAD etc.

In doing so, particular attention should be paid to a fair dispute settlement system, an upgrading of production standards in GATT, more robust enforcement of intellectual property rights protection, and above all a comprehensive analysis of the reasons for the current stagnation of multilateral reform as well as new efforts to overcome it and to achieve a more coherent global standard setting at the interface of trade and environmental issues. The EU should also show leadership and positive action in the ongoing negotiation of a treaty at the Human rights council on Business and Human rights⁰³ and further enhance their capacity building, awareness raising efforts, and support the implementation of the FAO-OECD guidance for responsible agricultural supply chains.

In all the above initiatives the European Commission must demonstrate more assertiveness in promoting high social, animal welfare and environmental standards, while ensuring transparency and democratic principles in this endeavour, fostering international regulatory cooperation and minimising fragmentation.

1.6. Policy framework and governance

The significant challenges that European agri-food systems are facing require a well-adapted policy and governance framework that is fit

for steering the sector's transition. Such a framework must be based on a newfound culture of cooperation and trust and multistakeholder participation. It must ensure practicability, and consistency between food, environmental, climate, animal welfare, citizens' wellbeing and health (including producers'), agricultural, financial, trade, employment and other policies that create direct or indirect effects on the food systems.

- With a view to the successful implementation of its recommendations, in particular the sustainability benchmarking system (see C.1.2), the Strategic Dialogue calls on the European Commission to establish a governance and policy framework which would include the following elements: establishing the common objectives and principles underpinning the benchmarking system and defining its reference points and baselines;
- establishing a European board on agri-food (EBAF) (see C.1.6.1.);
- requiring the Commission to present, every three years and based on the benchmarking system, a 'State of Agri-Food' report taking stock of the progress achieved towards all three dimensions of the sustainability of EU agri-food systems and identifying data gaps. This report could be presented to the public during the dialogues convened every three years by the Commission, in close cooperation with EBAF (see 1.6.1.)

1.6.1. A European board on agri-food (EBAF)

The European Commission should initiate the establishment of an advisory board, hereafter called the European board on agri-food (EBAF), following the proposals set out below.

⁰³. Office of the High Commissioner for Human Rights (OHCHR) (n.d.). BHR Treaty Process. Retrieved 29 August 2024 from <https://www.ohchr.org/en/business-and-human-rights/bhr-treaty-process>

The EBAF is the forum where the overall development of agriculture and food is discussed on a regular basis, and where the EU institutions, together with agri-food value chain stakeholders, civil society organisations and scientists jointly discuss strategies necessary to make agri-food systems more sustainable and resilient in Europe.

Participants: EBAF is composed of high-level representatives appointed by the European Commission. In order to adequately address the very complex issues of agriculture and food systems and provide politically influential advice, the relevant perspectives and interests must be represented in the EBAF membership in a balanced and inclusive manner. This implies that farmers in their diversity as well as the upstream and downstream sectors of the food chain (agribusiness, manufacturers and processors, wholesalers and retailers, traders, financial institutions), science and civil society (consumer, environmental, health, and animal welfare organisations and social partners) should be fairly represented in the EBAF. To be able to follow up to the suggestions of the Strategic Dialogue's recommendations, the increasing knowledge on agriculture and food systems needs to be well integrated in the governance and policy design. Observers from the different European institutions, bodies and agencies can be invited to attend the meetings.

Task: The overall task of EBAF is to advise the European Commission across all services in charge of agriculture and food systems, on the key principles of sustainability policies. EBAF would in particular be responsible for advising the European Commission

- on the development and implementation of strategies, including their potential adjustments, related to sustainable agri-food systems in the EU and on both supply and

demand-side policies and enabling conditions needed for a fair and just transition;

- planned EU policy initiatives with relevance to food systems at an early stage of the decision-making process, and discussing the outcomes of socio-economic impact assessment of legislative and non-legislative measures with expected implications for food systems;
- matters relevant to the well-functioning of the Single Market and the agri-food value chain.

A no less important task of EBAF is monitoring and advising on the consistency between public regulation and private food value chain initiatives and requirements and on the potential need to review public policy as well as value chain initiatives to address inconsistencies both within and between EU standards and market developments. It should also advise on adjusting the benchmarking framework stemming from recommendation of the Strategic Dialogue (see C.1.2.), in which the sector's sustainability movement is also monitored, while maintaining stringency and quality, to accelerate their development, avoid duplication, and reduce costs for private actors. Moreover, the EBAF could be used as a platform to exchange experiences and best practice on the implementation of the mechanisms needed for the transition to sustainable food systems across sectors and at local, regional, national and EU level.

The EBAF organizes a high-level EU Agri-food Systems Conference to gain input on the relevance, impact, and effectiveness of its work and reflections from a broader audience on the state and future of agri-food policy in order to steer future directions in all areas of its work. The Commission organises, in close cooperation with EBAF, citizen dialogues on agriculture and food systems to provide policy makers with bottom-

up feedback on needs and expectations on the ground.

Resources: Besides providing high-level political support to the EBAF, the European Commission should secure adequate financial and organisational support to ensure meaningful engagement of its members.

Link with Civil Dialogue Groups: In their current design, Civil Dialogue Groups (CDGs) are not promoting meaningful dialogue. Reforming the system would require thinking out of the box and proposing a different work methodology, more inspired by workshop configurations. Notably, to avoid draining too many resources from participating stakeholders, management rules should be simplified and the division of tasks between different CDGs made clearer. This would avoid being left with a series of statements based on individual positions and increase the quality of feedback provided to the European Commission. The latter must draw conclusions, demonstrate how the feedback of stakeholders is taken into account in its action and ensure that young people are listened to in the process.

As a first step to improve the quality of working of the CDGs and to avoid the duplication of functionally similar advisory mechanisms, the Strategic Dialogue proposes to closely link the CDGs with the work of the EBAF. In that sense, CDGs, particularly sectoral ones, will have a consultative role for the EBAF that will be able to delegate more technical discussions to the Dialogue Groups.

1.6.2. Policymaking and simplification

Beyond the EBAF, the governance of the agri-food and rural policies at EU level should in all cases pay special attention to the need to limit unnecessary administrative burdens, conduct thorough impact assessments and ensure, as

much as possible, inclusive policy and decision-making processes.

Inclusive policy and decision-making: Decision-making processes must be inclusive in the representation of sectors concerned: all actors of the value chain, but also civil society organisations, including representatives of marginalized populations and rural areas (in particular through Local Action Groups), need to be consulted and appropriately associated. Special attention should be given to the inclusion of young people, in particular rural youth and young farmers.

Simplification and administrative burden: In order to enhance the competitiveness and sustainability of the European agri-food sector, it is essential to alleviate excessive administrative, reporting, and regulatory burdens on farmers and other agri-food actors. The planned process of the European Commission to reduce administrative burdens should also include regulations in the agri-food sector. The focus should be on significant simplification and ease of use, while maintaining the same standards of environmental and consumer protection and animal welfare. The specific nature of the often very small-scale companies operating in this sector should also be taken into account. The agri-food sector should also be included in the competitiveness check.

The Strategic Dialogue recommends that the European Commission and Member States conduct a comprehensive analysis of all administrative, regulatory and reporting requirements faced by the agri-food sector and identify opportunities for simplification and the reduction of compliance costs;

- on this basis improve the proportionality of regulatory measures in agriculture and food policy and reduce and harmonise, as much as possible, reporting requirements (in line

with the benchmarking system (see C.1.2.) to ensure a uniform application of the standards and rules across all Member States;

- streamline reporting templates to minimize complexity (e.g., by consolidating multiple reporting requirements into a single, comprehensive report);
- set-up a unified digital portal for all EU and national regulatory and reporting requirements, ensuring a one-stop-shop for farmers and agri-food actors and further promote the widespread adoption of digital tools and platforms to simplify administrative tasks, including in the international trade context;

C.2. Advancing towards sustainable food systems

The transition towards sustainable food systems requires bold and swift action at all levels (Guideline 1). At the same time, this action needs to be put in place in a consistent way, building a coherent system that reinforces the competitiveness and profitability of the EU agri-food system, while improving its environmental sustainability. It must be implemented through the whole system and cover the full spectrum of types and actors that shape the diversity of European agriculture and food. Sustainable farming practices need to be enhanced at farm level (addressing the most pressing needs) and new pathways need to be created especially for animal farming.

In the following recommendations, the Strategic Dialogue details the specific pathways for the different parts and actors of the food system to advance on this process, coping with the interdependence of demand and supply side.

2.1. Making the healthy and sustainable choice the easy one

Consumers in their purchasing decisions can play a decisive role in supporting the transition towards a sustainable agri-food system that fits within planetary boundaries.

Healthy and sustainable food consumption patterns are essential. Concerns around the impact of consumption on health, the environment, and animal welfare are rapidly growing. Responsible consumption of animal-sourced products can be an important component of balanced diets, while it is also

important to recognise the growing role of plant-based options for consumers. Average European protein intakes, in particular from animal sources, exceed dietary recommendations issued by European public and scientific bodies.

The Strategic Dialogue observes a trend in the EU towards a reduction of consumption of certain animal-based products and an increased interest in plant-based proteins. To improve the sustainable balance between animal and plant-based protein intake at the European population level, it is crucial to support this trend by re-balancing towards plant-based options and helping consumers to embrace the transition.

As this transition will impact the income and economic viability of livestock farmers and producers, it is important to use the AJTF to support those affected. While also reinforcing the positive externalities that the sector already provides, this support should facilitate a smooth adaptation process, helping farmers, producers, and workers.

The Strategic Dialogue addresses its respective recommendations to policy makers, supply chain stakeholders and NGOs, to support consumers make healthier and more sustainable choice which reflect Guideline 9. Here and in the following, the concept of sustainability refers to both the production processes and the products of the agri-food systems.

Until now, when it comes to supporting consumers in making healthy and sustainable food choices, the main policy focus at EU level

has been to provide consumers with more information. Yet, on top of the role played by the price of food, scientific evidence shows that food-related behaviours are often dominated by habits, routines and emotional processes, and that food environments strongly shape consumers choices, concerns and priorities. Policy interventions, therefore, should address not only consumers but also food providers, producers, manufacturers, and retailers. In order to contribute to keeping farming within planetary boundaries, food consumption patterns need to change.

2.1.1. Empowering consumers

To this end, the Commission and Member States should adopt demand-side policies, which address the whole food system, to create enabling food environments where balanced ⁰⁴, sustainable healthy diets are available, accessible, affordable, and attractive.

Sustainable healthy diets: Working together with consumer representatives, NGOs, health services and education providers, Member States and local authorities should encourage sustainable, balanced, and healthy diets through initiatives that further develop consumers' interest in sustainable food, in the impact of their behaviour on the planet, and in healthier diets. This could be done namely through the provision of free school meals in primary schools, alongside education programmes (starting at kindergartens and schools) to enhance food systems and nutrition education and food literacy.

In this latter respect, the EU Commission should investigate whether the EU school scheme ⁰⁵,

which supports the distribution of fruit,vegetables, milk and certain milk products to schoolchildren, from nursery to secondary school, could be upgraded to play a bigger role to enhance the transition, as of childhood, towards healthier and less resource-intensive diets.

Given the significant scientific advancements on nutrition in the past few years, the EU and Member States should adopt, or when already existing, update their food-based dietary guidelines (FBDGs) with a view to integrating sustainability and develop strategies to foster consumer uptake of diets in line with FBDGs ⁰⁶. In this context, high EU food safety standards should be maintained and the fight against food fraud, which may adversely affect consumers, should be strengthened.

In order to encourage consumers towards healthier and more sustainable diets, other actions can be foreseen, with the involvement of public and private actors, such as the launch of a European wide campaign to raise awareness about the importance of healthier and sustainable choices.

The EU and Member States should ensure coherence between its agri-food promotion policy and other policy objectives such as healthy eating guidelines and sustainability objectives.

The European Commission should develop, by 2026, an EU Action Plan for Plant-based Foods to strengthen the plant-based agri-food chains from farmers all the way to consumers.

EU and national authorities, as well as all stakeholders in the food environment should

⁰⁴ Science Advice for Policy by European Academies (SAPEA) (2023). Towards sustainable food consumption. Berlin: SAPEA (pp. 63-64).

⁰⁵ European Commission (n.d.). School scheme explained. Retrieved 29 August 2024 from https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/market-measures/school-fruit-vegetables-and-milk-scheme/school-scheme-explained_en

⁰⁶ Namely diets which are rich in a diversity of seasonal fruit and vegetables, wholegrain, pulses and nuts, and have adequate amounts of fat (especially saturated fat), sugars, salt and high animal welfare products.

implement policies and collaborative initiatives to support the use of the diversity of varieties, breeds, food processing techniques and food cultures, so as to support the availability of diversified, balanced and culturally appropriate diets.

Food labelling: The European Commission should conduct a full review and, where necessary, update EU food labelling legislation to ensure consumers are provided with trustworthy, comprehensive, EU-wide, science-based, comparable and transparent food labelling that is easily accessible, understandable, and usable and allows for informed choices about key sustainability dimensions of food, including animal welfare, while considering the feasibility for operators. The use of digital means could support the provision of voluntary information to consumers.

Marketing to children: By 2026 the European Commission should publish a report evaluating the effectiveness of current national measures and industry voluntary commitments relating to the marketing to children of food high in fat, sugars and salt, offline and online, and where appropriate, accompany this report with a legislative proposal.

Food reformulation: Food producers and stakeholders should continue and, where relevant, step up their efforts and be better incentivized to implement policies and collaborative initiatives where feasible, to improve the nutritional composition and environmental impact of food, e.g. through product reformulation and new product development.

Affordability of sustainable food: The European Commission and Member States should provide fiscal tools that seek to foster coherent price signals, in form of tax reduction, for consumers,

such as VAT reductions on more sustainable products and maintain a competitive framework and well-functioning Single Market as well as innovation to facilitate economies of scale and ensure consumers have access to choice and innovation at the best possible prices.

Member States should, where relevant, propose measures to safeguard food affordability for lower income consumer segments through social and fiscal policies. Those policies could include financial support targeted specifically at lower income households. Beyond that they should remove VAT on food donations to encourage donations to food banks and other social organisations, distributing food for free to their beneficiaries.

Participatory Guarantee Systems (PGS) should be promoted to provide secured incomes for farmers and fair prices for consumers through territorial approaches.

2.1.2. Public procurement

In order to effectively leverage public procurement to contribute strategically to a more sustainable food system, the European Commission should propose a revision of Directive 2014/24/EU on Public Procurement, to remove the possibility for Member States to use the lowest price criterion alone as the determining criterion for the award of tenders in essential services and labour-intensive industries, including contract catering. The revised EU Public Procurement should enshrine a “best value” approach instead, which rewards quality, including the sustainability of the food to be provided as part of the service.

In order to stimulate the market for sustainable healthy diets, the revision of Directive 2014/24/EU should include a framework for Member State

targets to progressively increase the procurement of sustainable food, based on common standards that cover the environmental, social, animal welfare, nutrition and economic aspects of the food system, including minimum standards for organic products, products originating from sustainable small-scale farms and food artisans, and for fair trade products where appropriate. Special attention should be granted to fostering diverse, culturally appropriate and balanced diets, and to supporting rural communities as well as to ensuring full compliance with decent working conditions.

These targets should be accompanied with adequate financial and technical support for public buyers, including regarding the training of staff handling and preparing food in public settings, as well as guidance and training for public tender adjudicators to ensure that they understand and are able to implement the “best value” or “economically most advantageous offer” approach in public procurement of food and food services, as opposed to lowest-price only adjudications.

2.2. Enhancing sustainable farming practices

The farming community is among the first to fundamentally feel the effects of the climate and environmental crisis. At the same time, however, unsustainable agricultural structures and practices themselves contribute to these crises (Guideline 1). Urgent, ambitious and feasible action is needed at all levels to guarantee that the sector operates within planetary boundaries and contributes to the protection and restoration of the climate, ecosystems and natural resources, including water, soil, air, biodiversity, and landscapes. Organic farming and agroecological solutions show how it is possible to reduce negative externalities and produce positive

externalities while being economically viable (Guideline 6). In many cases, adaptation requires changes in the farming system, so that nature and agricultural practices can be reconciled for a medium- to long-term sustainable use of nature capital. Sustainable farming practices and new business models need to be scaled up to promote a more efficient use of natural resources, especially water, less reliance on agricultural inputs, the protection of soils, the restoration of nature, and the diversification of crops and animal breeds. In extreme cases, farming might become impossible without adaptation. Farmers therefore need to be systematically supported in the implementation of adaptation measures.

Nature restoration is a tool in climate adaptation and mitigation as it improves ecosystem resilience and helps counter floods, droughts, heat waves and fires. The Strategic Dialogue calls for the establishment of a well-resourced nature restoration fund (outside of the CAP) to support farmers and other land managers to restore and manage natural habitats at the landscape level.

Resilient infrastructure on the farm and landscape level is another game-changing strategy. Farm design must evolve to incorporate natural features like wetlands and windbreaks to protect against erosion and create microclimates that foster healthy crops and livestock. Farmers need support for climate-resilient buildings, storage facilities, and precision agricultural technologies.

2.2.1. Reducing GHG emissions in agriculture and food systems

The European Climate Law sets ambitious targets for the EU, committing to climate neutrality by 2050 and reducing greenhouse gas (GHG) emissions by at least 55% by 2030. With agriculture accounting for approximately 11% of the EU’s total GHG emissions, it plays a crucial

role in achieving these goals. The members of the Strategic Dialogue agree on the need to reduce GHG emissions in the sector. However, the diversity and complexity of agricultural systems across the continent present significant challenges which call for tailored solutions.

The members of the Strategic Dialogue recommend that the European Commission and the Member States work on a coherent mix of policies combining incentives and regulatory measures based on the following approach:

- the establishment of a comprehensive methodology to set GHG emissions accounting system and specified goals for the different types of agriculture and its structural conditions;
- a general pathway to boost the implementation of management measures and promote access to investment across agriculture and territories in order to advance towards the defined emissions reduction goals. More ambitious actions would be defined for the most problematic territories with the implementation of territorial strategies supported by the Agri-food Just Transition Fund (see C.1.4.).

A comprehensive methodology for accounting and setting sectorial goals: The European Commission should engage in close consultation with stakeholders (see C.1.6. [EBAF]) to set science-based, aspirational emissions reduction goals tailored to the different types of agriculture including livestock, ensuring that these goals are ambitious, aligning with the broader EU climate objectives while considering the unique characteristics and capabilities of different agricultural systems.

By setting clear, specified goals, the European

Commission should provide a roadmap for reducing emissions that rewards sustainable practices, encourages innovation and supports the transition to a low-emission agricultural sector.

A consistent methodology should be developed to evaluate the climate impact of agricultural products and systems, which goes beyond the scope of existing product carbon footprint or product environmental footprint methodologies. While these methodologies focus on GHG emissions per product unit, a broader approach is necessary to capture the full ecological impact of agricultural systems. A new methodology should serve as a comprehensive environmental indicator by encompassing the real effects on the overall farm system, including the circularity of GHG in agriculture, and account for all externalities related to climate change and ecosystem services like biodiversity, pesticide use, and soil health to.

The same should be done for calculating carbon sequestration, an area where important advances have already taken place. Building on the ongoing works at EU level, a clear methodology should be developed, considering that a broader approach is needed to capture the full ecological impact of agricultural systems. Carbon sequestration certification could be a market-based opportunity for rewarding sustainable practices in agriculture, but the uncertainties associated with this sequestration should not be the sole responsibility of the farmer.

Emissions reduction across the sector: In order to advance towards the goals defined and make progress in the emissions reduction at farm level, the European Commission should support the farmers in getting better access to practices and technologies to reduce emissions. This includes

- the promotion of integrated resource management practices, including water

and nutrients, also through cross-sector collaboration between agriculture, forestry and energy sectors;

- the integration of farmers in circular economy strategies, such as waste-to-energy systems and recycling of agricultural by-products in line with the bioeconomy;
- support in the form of grants covering costs for installing new renewable energy systems on farms, reducing emissions and enhancing energy independence;
- grants and financial instruments for precision farming tools, such as drones and GPS equipment, to optimize application of and reduce reliance on synthetic input;
- investment in methane-reducing technologies, including to research and develop such technologies in livestock farming such as feed additives and advanced manure management systems;
- carbon literacy programmes, as part of the deployment of the Carbon Removals Certification (CRC), providing training and advise to farmers on sustainable practices and carbon footprint reduction and storage;
- improving access to digital tools to optimise emissions management at farm level (see C.5.4)

The European Commission should develop concrete timelines, investment volumes and targets for these support measures.

Territorial approach: Given that technological approaches will not be enough to achieve the climate goals, the European Commission should, in cooperation with Member States (see C.1),

identify agricultural areas where more tools and support are needed to ensure a just transition. This process would affect, in particular, the territories where management measures and investments are not sufficient to reach the goals established. They would also include the areas of high concentration of livestock with environmental impacts mentioned in section 2.3.1.

On that basis, territorial action plans should be established in collaboration with local authorities, agricultural experts, farmers and other interested parties. These plans will identify key tailor-made tools and outline timelines for implementation so as to not cause inconsistencies with national reduction systems, such as the phosphate systems.

Also, farmers, regional authorities and civil society should take the opportunity to decide together to design a territorial approach to develop roadmaps for emission reduction and other ambition levels in their concrete region (see also C.4.4.). Such a bottom-up approach could be eligible for dedicated support.

This territorial approach should not only be based on GHG emissions, but also take into account other environmental ambitions that are not being met. In these territories, the following measures would be implemented, supported by the Agri-food Just Transition Fund (AJTF) (see C.1.4.): the AJTF will be mobilized to give farmers the option to transition, if necessary to meet the challenges in the territory, in case they have not been able to do so due to a lack of socio-economic capacity or other reasons. Based on voluntary buy-in and a business plan, the AJTF will offer financial assistance for farm transformation, access to new equipment, support for new businesses in rural areas, voluntary buy-out schemes, and up- and reskilling programmes to transition to alternative production systems. Young farmers

should be prioritised in this context. The EBAF, in cooperation with similar regional governance bodies will monitor the implementation of buy-out schemes to ensure that the regional agricultural infrastructure will remain intact.

Specific actions will be needed for peatland areas: While recognising that all peatlands are different, they emit CO₂, which can be curbed through effective water management practices in specific regions. Increasing water levels in peatlands should be incentivised.

Actors in the value chain: All actors in the food value chain should contribute to the effort of emissions reduction. This can be done, for example,

- by upgrading processing facilities with low-emission technologies; enhancing supply chain logistics to minimise transportation-distances and emissions;
- reducing food loss and waste in their operations;
- establishing partnerships to fund large-scale reforestation and wetland restoration projects, guaranteeing that sufficient financial support is available.

Value chain actors should develop concrete timelines and targets for these support measures.

Emission trading system: As stated above, there is a clear need to reduce GHG emissions in the sector. The Strategic Dialogue has followed the European Commission's work on exploring the potential of different models of Emission Trading Systems for agriculture (AgETS). While the Dialogue believes that having a strong policy in place is needed, it considers that it is premature to draw any definitive conclusions on it and calls

on the European Commission to further work with stakeholders and experts to assess the feasibility and relevance of such a system.

The Dialogue has discussed the design and implementation of such a system and in particular the following fundamental concerns and aspects:

- Any future carbon pricing system should take into account the sector's unique characteristics, such as variability in farm sizes, practices, regional climates, and livestock systems.
- Compliance, administrative and monitoring costs should not place an undue burden on farmers that outweighs the benefits without addressing non-GHG emissions.
- Technical analysis should be conducted on the effectiveness of an AgETS to reduce emissions, in particular taking into account price elasticity and any impact on trade.
- The design should not incentivize polluters to buy offsets instead of reducing their emissions.
- The scheme should take into account the importance of sharing the cost across the value chain rather than borne solely by farmers or consumers.
- Specific attention and support must be granted to the distributional impact of the roll out of an ETS, especially on less affluent households, as any increase in food prices will impact more intensively their budget than other household segments.
- It should be ensured that there are no inconsistencies between EU and national systems.

- The revenues generated by a potential AgETS should solely be earmarked to support less affluent households, investments in the transition of agri-food sector actors, and the nature-based restoration of carbon sinks.

While being an important process, emission pricing cannot work in isolation and needs to be part of a broader and coherent mix of policies combining incentives and regulatory measures that accompany the transformation of the agri-food sector. This includes the benchmarking system and recommendations on reducing GHG emissions proposed by the Strategic Dialogue.

2.2.2. Soil management, biodiversity, fertilisation and circularity

Soil health and land management are the first levels of action for sustaining agriculture. Reducing the impact of chemical input (fertilizers and pesticides), improving biodiversity and supporting sustainable land management practices are the principles.

Biodiversity and agrobiodiversity: Farmers play a vital role in preserving and restoring biodiversity. They use biodiversity for their economic activity. They are among the first to feel the consequences when biodiversity is lost but also among the first to reap the benefits when it is restored. Agrobiodiversity, or the genetic resources for food and agriculture, is a vital sub-set of biodiversity. It includes harvested crop varieties and livestock breeds; non-harvested species in production ecosystems that support food provision, including soil micro-biota, pollinators and other insects such as bees, butterflies, earthworms, greenflies; and non-harvested species in the wider environment that support food production ecosystems.

Agrobiodiversity is critical to achieving healthy diets and agroecosystems and is a unique cultural

and economic asset. However, the diversity of local food production systems, as well as farmers' knowledge, culture and skills are declining. With this, agrobiodiversity is also disappearing at a significant scale. The disappearance of farmed crops and breeds also leads to the disappearance of non-farmed species⁰⁷. Improving the condition and diversity of agroecosystems will increase food systems' resilience to climate change, environmental risks and socioeconomic shocks while creating new jobs.

The European Commission therefore should

- continue its commitment to implement the Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework, starting with making the ambition on biodiversity part of the benchmarking framework (see C.1.2.);
- support farmland biodiversity and agricultural nature management through an effective reform of the CAP and its tools (see C.1.3.), including a dedicated eco-scheme for agrobiodiversity, and the unlocking of nature funds.

Integrated Nutrient Management: Current nutrient flows for nitrogen and phosphorus in agriculture must become more circular to protect the environment and food security within the planetary boundaries. Key issues include eutrophication, nitrate pollution of surface water, groundwater, and oceans, and harmful air pollution. Improving nutrient management by closing the phosphate cycle and using nitrogen and other nutrients more efficiently is essential to mitigate these impacts and establish a sustainable nutrient cycle for future generations.

⁰⁷ Food and Agriculture Organisation (FAO) (2006). Building on gender, agrobiodiversity and local knowledge. A training manual. Rome.

The European Commission should put forward the publication of an Integrated Nutrient Management Plan, which was already announced in March 2020. Such a plan should provide a fully-fledged strategy that looks at fertilization from a holistic point of view, with the aim of promoting complementarity between mineral and organic sources. It should focus on practices that

- ensure improved nutrient use efficiency and circularity;
- bring humanly consumed nutrients back to agricultural cycle in a safe and appropriate way;
- accelerate the decarbonization of production processes;
- ensure EU strategic autonomy when it comes to food production.

To support farmers on improving nutrient management, training programs should be provided to educate farmers on the benefits and usage of nutrient balance sheets, highlighting how they can improve efficiency and sustainability. Digital tools and applications, as well as their use by farmers, should be upscaled and further developed to simplify the process of maintaining nutrient balance sheets.

A framework for the production of decarbonised fertilizers and the development of nutrient recovery technologies: In addition to better farm-level nutrient management, a comprehensive strategic framework is needed to support the sustainable production and use of fertilisers and manure, including application technologies, as well as the development and use of nutrient and manure recovery technologies that comply with the law. This framework should ensure that fertilisers are safe and efficient, provide farmers

with cost-effective and viable alternatives, ensure soil health, and make training programmes more accessible. The need of mineral fertilisers should be reduced and these should be produced primarily with green energy for the development of which financial incentives should be provided.

Enhancing administrative capabilities to manage and promote safe and reliable nutrient recovery technologies is helpful for the successful implementation of integrated nutrient management systems. Investment in research and development of such technologies is also needed to ensure they are safe, efficient, cost-effective, and environmentally friendly. Collaboration between governments, research institutions, and the industry will be key to driving innovation in nutrient circularity.

Development and use of biocontrol: Biocontrol can be an alternative to conventional pest control and its application can help farmers reduce their pesticide use, in particular Integrated Pest Management. As conventional products keep disappearing from the market, and in response to the growing significance of biological control tools in agriculture and environmental management, it is recommended that the development, entry into market and application of biocontrol will be accelerated.

To achieve this, the European Commission should, by 2025, enable a robust legislative framework for biocontrol products and approaches. This legislative framework should

- prioritize fast-track authorization processes for biological control within the upcoming EU Commission's work program, aiming to implement shorter timelines while always following proper scientific assessments in terms of efficacy and safety;

- promote the application of on-farm biocontrol practices as for Integrated Pest Management Control (e.g. production of natural pesticides, pull-push practices, etc.);
- encourage and ensure knowledge transfer between all actors involved in the production and use of biocontrol products, from applicants to end-users (e.g., farmers);
- enhance national administrative capacity and expertise to efficiently and safely handle all biological control, natural substances and low-risk chemical PPPs dossiers;
- extend research topics and investment beyond technical issues to biocontrol's relation to climate change mitigation and farm economics to create a more holistic image of the impact of the use of biocontrol.

Additionally, Member States should enhance their national administrative capacities and expertise to more efficiently and rapidly manage biological control dossiers and accelerate entry into market of safe and sustainable alternatives.

2.2.3. Organic farming

Organic farming is currently the only sustainable production system regulated by EU legislation, which ensures its sustainability through strict production and processing principles, accompanied by third-party control and certification. This system contributes to biodiversity protection, climate change mitigation, soil health, and water quality while creating profitable opportunities and engaging diverse demographics such as young people and women in agriculture. Many innovations and practices developed within the organic sector and other sustainable farm practices are also benefiting and complementing the conventional sector in

its development towards more sustainability and have already been taken up by it.

The European Commission and Member States should support the organic production as follows:

- Ensuring a balanced development of supply and demand by stimulating demand for organic products, such as through sustainable public procurement (see C.2.3.);
- Strengthening the organic market by investing in promoting the European organic logo in EU and third countries and supporting retailers and processors by more coherent requirements and less burdensome rules and controls;
- Ensure adequate funding through CAP to support the conversion and maintenance of organic farms;
- Enhance funding for organic research within European innovation partnerships and upcoming EU research programmes;
- Establish policies and funding mechanisms for knowledge creation and dissemination and mainstream education to organic farming and agroecology in agricultural training at all levels;
- Foster the growth of organic farming networks and advisory services at national and EU levels.

2.2.4. Agroecological solutions

The urgency of the transition requires fostering the different management systems and business concepts which set the sustainable use of natural resources at the center of the activity. In that context, agroecology is an internationally

recognized concept that can guide the transition towards sustainability, resilience and fairness. It is a holistic and integrated approach that simultaneously applies ecological and social principles and concepts to the design and management of sustainable agriculture and food systems.

It is based on the 13 agroecological principles that have been established by the High Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition of the Committee on World Food Security and that are aligned with the 10 Elements of Agroecology adopted by the 197 FAO Members in December 2019. Agroecological solutions apply to all forms of sustainable agriculture and food production systems, including crops, horticulture, livestock and pastoral systems, agroforestry, fisheries, and aquaculture. They also apply to food processing, commercialization, consumption and waste management. They represent a framework for any farm or food business that engages in sustainable transformation. The comprehensive approach of agroecology sets it apart from other sustainability paradigms through its bottom-up processes and local adaptations.

Therefore, the European Commission and Member States should support the agroecological transition by promoting agroecological practices either at farm level or food system level. These include agroecological farming practices (crop rotation, cover cropping, diversification, no-tillage, organic, hedge rows, animal integration, silvo-pastures, agroforestry systems, etc.) as well as agroecological food system practices (e.g., short supply chains, direct sales from farm to consumers, rural community engagement, Community Supported Agriculture (CSA), Participatory Guarantee Systems (PGS), land cooperatives, peer-to-peer tool and knowledge sharing, participatory action research, diversity of enterprises, small-scale food production, growing one's own food).

To facilitate the transition to agroecology, it is crucial to ensure the widespread availability of independent agroecological advisory and training services for farmers, akin to a public service. These services should accompany farmers and secure their transition trajectory towards agroecology and should also be supported.

2.3. Creating pathways for sustainable animal farming in the EU

The EU animal farming has been confronted with structural and conjunctural challenges over the last years, including the impact on the planetary boundaries, lack of profitability and attractiveness for some farming systems and reinforced societal expectations such as the need to protect animal welfare.

Animal farming in the EU is a source of both positive and negative externalities. On the one hand, livestock can contribute to nature conservation and restoration, biodiversity, soil health, and the socio-economic fabric of rural communities. Livestock can open up the landscape through the grazing of herbivores, allowing all kinds of human and economic activities in agricultural marginal lands where crops cannot be produced, while preventing wildfires, erosion and avalanches. From a social and economic perspective, livestock farms employ 4 million people in the EU and represent 40% of the total agriculture value ⁰⁸.

On the other hand, there are confirmed linkages with negative externalities, such as greenhouse gas (GHG) emissions, pollution, antibiotic resistance, natural resource use including water, and animal welfare issues. In addition to GHG emissions, the presence of nitrates within local groundwater from on-farm effluent

08 Source: Eurostat

into watercourses is a major problem. Water quality needs improvement through enhanced management of manure spreading and nature-based protection measures surrounding water courses in order to minimise negative externalities.

The kind and scale of these externalities depend on the type of animal farming and the geographical, climatic, ecological, and economic context. The balance of these externalities of animal husbandry, positive and negative, is controversial amongst the members of the Strategic Dialogue. Being an important and diverse part of European agriculture providing food, by-products, and services to the society, it is essential to support animal farming in its transition towards greater sustainability and the management of negative externalities, while recognising and accelerating the efforts already made.

2.3.1. Sustainable transition

The transition of animal farming in the European Union needs to achieve improved sustainable scale and practices, and support mixed and high welfare farms, and business models that reduce negative and create positive externalities. The European Commission should set up a process for developing a strategy on the key role of animal farming based on robust scientific evidence and the consultation of all stakeholders concerned.

This should incorporate concrete pathways for action, to show a way forward, including

- financial support for investment, advice, and education;
- support for practices and advanced technological solutions for emissions reduction throughout the livestock supply chain, without undermining animal welfare

improvements or penalising smaller producers with reduced investment capacities (which could lead to a concentration of the production); this also applies to already currently used practices for a better slurry or litter management, manure storage and faeces separation technologies, that are essential to produce organic fertilisers;

- the promotion of innovative circular economy approaches, such as circular feed solutions based on the use of more co-products, by-products, as well as the conversion of waste for food and feed, especially in monogastric livestock systems. It must be considered that modern genetics can improve the feed conversion rate and reduce feed losses. Such approaches should not undermine high animal welfare practices and food safety.
- In areas of high concentration of livestock with environmental impact, long-term solutions need to be locally developed, taking serious consideration of the potential socio-economic and political consequences of any transition scenario. The actions at territorial level foreseen in section C. 2.2.1. will be crucial to guarantee a proper transition in the areas with high concentration of livestock: As indicated in section C. 2.2.1., the foreseen territorial approach should not only be based on GHG emissions, but also take into account other environmental ambitions that are not being met. The measure would be supported by the Agri-food Just Transition Fund (see C.1.4.).
- support for the biodiversity-focused management of semi-natural grasslands through grazing ⁰⁹;

⁰⁹ Grassland accounts for 17.4% of the EU land cover. Eurostat (2024, September 2nd). Land cover statistics. Eurostat. Statistics explained. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Land_cover_statistics

- a better management for the co-existence of farming with large carnivores, which is clearly needed in the context of extensive production, so both the domestic animal population and wild fauna can remain side by side in the long term;
- incentivising renewable energy use for livestock farms such as the installation of solar panels on the roof on the buildings or on pastures, which would contribute to reducing their environmental footprint.
- an updated holistic and thorough socio-economic impact assessment, considering in particular the implications on medium and small farms;
- the One Health approach: Animal health is closely linked to animal welfare, and the revision of the welfare rules must consider the implications for health. The One Health approach recognises the interconnectedness of human, animal, and environmental health. This approach is therefore especially important for the EU in addressing challenges such as antimicrobial resistance, as it affects both humans and animals;

2.3.2. Animal welfare legislation

Animal welfare legislation develops the protection of animals as stipulated by the Treaty on the Functioning of the EU (Article 13), which stresses that full regard should be paid to animals' welfare requirements when formulating and implementing the EU's agriculture, trade, and internal market policy. This requires the involvement of many actors: breeders, medicine providers, farmers, transporters, slaughterhouses, veterinarians, processors, retailers, consumers, NGOs, scientists etc. The challenge is to draw on the appropriate scientific data, have the right transition periods, harmonise the rules, and provide farmers with the right tools and knowledge to take action.

The Commission's revision of the existing animal welfare legislation as announced in 2020 as part of the Farm to Fork Strategy should adapt to the pace of innovation on the ground, aiming at harmonisation across the EU and considering the potential socio-economic impacts, both positive and negative, for EU farmers. The revised rules should not undermine the competitiveness nor the high standards that the EU livestock sector has already achieved in the past five decades.

Therefore, the European Commission should propose the revision of the animal welfare legislation by 2026, which should be based on

- the five domains model, meaning that farmed animals should: (1) be healthy; (2) have sufficient space and resources to thrive; (3) be able to express normal behaviours; (4) enjoy nutritious food and clean water at all times; (5) have positive mental experiences, with environments that stimulate curiosity and positive interactions;
- scientific evidence coming both from the literature and practice-oriented research, which complement each other and EFSA scientific advice.

As the revision of the animal welfare legislation should consider the socio-economic impact for farmers and agri-food actors, the Commission should provide the means, resources and appropriate timelines for the market to adapt to possible changes that could lead to an increase of costs. Appropriate transition periods and pathways should be adapted as well to each species, so it does not compromise the continuity of the positive externalities that the livestock sector provides in the EU and avoids or mitigates negative externalities.

The Commission's commitment to the phase-out of cages and other closed confinement systems in animal farming should be accompanied by a species-specific and appropriate transition period and ensure that farmers are fully compensated by financial means to ensure a smooth and viable transition for all producers involved.

On trade rules, the Commission should ensure coherence between EU animal welfare standards and ensure that the EU livestock production model and EU Animal Welfare legislation are not undermined.

2.3.3. Animal welfare labelling

In the context of a revision of the animal welfare legislation, the Commission should propose a comprehensive multi-tiered EU-wide animal welfare labelling scheme (AWL) including all primary and processed EU meat and dairy products.

Development and evolution of a regulatory framework for a voluntary label should be evaluated on a regular basis, for which consideration should be given to whether mandatory labelling will be required in the future.

The objective of such a label should be to inform consumer choice and build trust, as well as to increase awareness on animal welfare standards and incentivise and reward farmers to improve animal welfare. The EU should provide financial means to communicate and increase consumer awareness about the AWL.

An AWL must promote sustainable practices that have a positive impact on animal welfare. Such a label can stimulate the economy by creating demand for higher welfare products and providing producers with a means to achieve market differentiation. The AWL should set criteria

to which private schemes need to adhere, the benchmarking system will facilitate comparison between the schemes, and the AWL should be accessible across all business operators including the out-of-home market.

The Commission should define, together with the stakeholders (for example through the participation of the EBAF, see C.1.6.), the content of the AWL, considering both the requirements of production and respective systems (and the necessary investments for producers that this would imply) and the species-specific indicators to assess welfare from the animal's perspective, based on science.

Given the proven benefits of organic farming on animal welfare as a well-established and well-known label, the animal welfare requirements contained in organic farming should be featured as the highest level within the AWL.

2.4. Leveraging the opportunities offered by bioeconomy

The bioeconomy should be of central importance in combatting climate change, safeguarding ecosystem resilience, and delivering to restore nature. It must recognise the full value of ecosystem services, promotes economic development and creates new jobs, especially in rural and remote areas of Europe. The use of sustainable biomass from agriculture and forestry enables the two concepts of bio- and circular economy to interconnect within a bio-based circular economy by providing renewable materials, services, and products that can be used, reused, and recycled up until the end of their life, at which point they can be turned into energy. The bioeconomy should be considered as a long-term contribution to tackling climate challenges and be supported by long-term policies to attract young people into rural areas,

promote the development of new skills and implement innovative solutions for a sustainable supply and use of locally sourced biomass. It should capitalise on the huge diversity of Europe's supply chains specific to each region.

The European Commission and Member States should coordinate their policies at EU and national level among various agriculture-related ministries (e.g., agriculture and food, forestry, biodiversity, climate, energy, waste). This should improve the framework conditions for the flow of materials and residues within and between different industries and users in order to allow for a more efficient use of available biomass resources with due respect to the waste hierarchy. This coordination needs to extend beyond the EU to ensure a just transition for third countries supplying biomass. In this context potential risks emerging from the bioeconomy must be anticipated and effectively managed. Primary producers and primary food processors should engage in the whole policymaking process. For farmers, forest owners, and managers to enhance their contribution to a more sustainable bioeconomy and to healthy and resilient ecosystems, they need to be considered equal partners rather than mere biomass suppliers. Building on producers' cooperatives as key stakeholder entities, concrete actions to further develop the rural bioeconomy in the EU should be implemented. Strong public-private partnerships in which rural actors actively participate can help turn niche into norm to support the development and implementation of bioeconomy initiatives. Collaboration between public and private sectors is necessary.

Lastly, the gap between Member States' actions for agriculture and forestry bioeconomies and better support for countries or regions that are lagging behind needs to be addressed.

2.5. Towards a zero-waste future and responsible usage of food surpluses

In order to advance towards a zero-waste future and responsible usage of food surpluses, a more holistic approach towards food loss and waste issues is needed, both at EU and national level. This would require the establishment of a more supportive policy frameworks. By engaging with policymakers, industry stakeholders, and civil society organizations, policy initiatives can create a favourable and enabling environment for food waste reduction efforts.

Non-profit registered social organisations which distribute free food to the most disadvantaged persons (in this section referred to as 'organisations') are operating in most Member States. Their track record in addressing the management of food loss with the purpose of alleviating food insecurity is well documented.

The European Commission should propose a harmonized definition of the role of organisations involved in the logistics and distribution of foodstuff and should encourage Member States to adopt fiscal incentives such as zero-rated VAT to promote and facilitate food donations to charitable organisations. At the same time, European institutions should secure long-term adequate funding commitments towards the alleviation of food insecurity and invest in monitoring and data analytics.

The Member States should ensure the involvement of local and regional stakeholders, including governments, the private sector, and civil society, with the aim of developing tailor-made and needs-based food waste prevention programmes. The latter should focus on addressing localised food waste hotspots, together with specific attitudes, behaviours, and food environments that contribute to food

waste. Sufficient importance should be placed on cultivating a robust understanding of the factors driving food waste, particularly at household level.

Member State's legislation should be developed to the effect that non-profit organizations of social utility which carry out, for charitable purposes, free distribution to the needy of foodstuffs, are equated, within the limits of the service rendered to the final consumers, for the purpose of the correct state of storage, transport, and use of food. This will also apply to organizations dedicated to the welfare of the well-being of abandoned or abused animals.

Member States should allow food surpluses to be used by non-profit organizations of social utility, producing and delivering free food for their beneficiaries. To this effect, Member States should ensure that the hygienic collection, the conservative and/or transformation treatments of food surpluses be allowed and encouraged, in hygienic conditions, by these organizations. Lastly, they should allow food waste to be used, in hygienic conditions, as animal feed.

The monitoring and regulatory management of food losses and waste should be entrusted to a European Commission's appointed transversal body including all relevant Commission services.

C.3: Promoting transformative resilience

Climate change, biodiversity loss and pollution, as well as the the loss of agricultural, forest and other semi-natural and natural land confront Europe with increasingly numerous risks and vulnerabilities. In addition, geopolitical and economic developments are growingly exerting pressures on agriculture and food systems. Addressing these risks requires bolstering the transformative resilience of the agri-food sector, i.e. its capacity to effectively react to and withstand stresses while also adapting and transforming. Approaches must combine both short-term and long-term solutions and should focus on risk prevention and reduction through adaptation, while also strengthening traditional risk management instruments (such as risk sharing and risk transfer through insurance schemes) and crisis response tools. In any case, the potential for moral hazard in the sense of irresponsible behaviour due to economic disincentives needs to be duly considered so that agri-food actors are not prevented from transforming and adapting within a reasonable period of time.

Resilience should be considered and planned at the level of individual farms as well as at regional, national and EU levels and involve all relevant actors from civil society and the agri-food sector.

3.1. Better preserving and managing farmland

Land and soil aspects lay at the core of the vision of agriculture the EU wants to promote, as they are interlinked with many socio-economic, environmental, and territorial objectives. Several aspects of soil and sustainable land management

practices are already mentioned in section C.2. While national laws govern private property, land and soil remains an EU topic due to its transboundary characteristics and its role in major sectorial policies of the Union (i.e., agriculture, cohesion, environment and climate action). The most pressing challenges are as follows.

Land use: Sustainable use of land is a core interest of each farmer, as it is the base of agricultural activity. Land abandonment can have negative social and environmental impacts. Climate change is impacting the quantity and quality of remaining land. At the same time, there is high competition for its use: between different farming purposes and with other non-farming activities. From the point of strategic autonomy there is a vital interest in preserving arable land for agricultural use. The financial constraints of actors outside the agricultural sector are often disconnected from those that farmers specifically face and also from the possible profitability of agricultural production on a piece of land. Moreover, the opportunity cost of other uses by other actors worsens this competition (e.g. carbon offsets).

Land access: Low capital and immovable collaterals, but also increasing prices both for property and rent, have rendered it challenging to access quality land, especially for young farmers (see C.4.1). Additionally, the lack of long-term attractive contracts makes it difficult to get into a rental agreement and does not incentivise investing in soil quality.

Land mobility: Intergenerational land mobility is limited, with specific constraints for new entrants outside of the family context, but also for relatives taking over family land. Land retention of older farmers is often motivated by low pensions and the desire to preserve revenue from CAP subsidies and land rent, as well as different expectations related to the farm's future (see C.4.1.). Increasing farm size and land concentration, requiring too big of a financial capacity for purchase by young people, further hinder farm transmission. The Strategic Dialogue therefore calls for the European Commission to implement the following measures:

3.1.1. Nonet land take by 2050

Land take remains a threat to soil health and biodiversity. This includes the loss of agricultural, forest and other semi-natural and natural land to urban and other artificial land developments such as industrial sites, roads or housing. Due to variable levels of protection across Europe, land take, just as other threats to soil health, including soil sealing, soil erosion, soil organic carbon loss, and soil nutrient imbalance, remains a disregarded issue on a collective level. It is crucial to establish a clear pathway to address it by defining a target and providing tools to public authorities to apply it in their urban planning decisions.

Using the EU Soil Strategy, the European Commission should establish, together with Member States and the European Parliament, a legally binding objective of 'no net land take by 2050' to align with its environmental ambitions and ensure that soil managers have access to their working tool, giving them the conditions to implement sustainable soil management practices, tackling soil erosion, soil organic carbon loss, soil nutrient imbalance, soil compaction, soil pollution and loss of soil biodiversity. To do so, the co-legislators are recommended to integrate the

objective into the currently negotiated EU Soil Monitoring Directive.

A no net land take target does not aim to reduce soil sealing or construction to zero. It is about avoiding the sealing of agricultural and natural land as much as possible and focusing on building on land that is already sealed or in use. If new land is occupied by artificial developments, this should be compensated for elsewhere. Unused or degraded land would have to be returned to cultivation or to nature restoration.

In parallel, the European Commission must create the land planning hierarchy announced in its Communication on a Long-term vision for rural areas in 2021, as a supporting tool for Member States and their regional or local authorities to apply the objective.

3.1.2. European Observatory for Agricultural Land

As recommended by the European Parliament, this new Observatory should be launched by the European Commission, with the involvement of the national authorities competent on land. It will enhance transparency and cooperation in domains such as land transactions and transfers of land use rights (purchase, lease, control of shares), price trends and market behaviour, changes in land use, loss of agricultural and natural land, soil quality, and erosion. The Observatory should have a monitoring role, including issuing annual reports and providing recommendations based on a set of criteria, including CAP and environmental objectives.

As part of the activities of the Observatory, the Commission should launch a study on land governance bodies. It will examine the different bodies across Europe, including their governance rules and contributions to the objectives of land

access, mobility, restructuring, and sustainability. This study would help compare existing models, establish good practices, and identify areas for improvement.

3.2. Scaling up adaptation

A fundamental step to make the European agri-food sector more resilient consists in proactively preventing and reducing risks, in particular those arising from climate change and environmental degradation. This requires scaling up the sector's adaptation both at farm and landscape level. In many cases, adaptation requires changes in the farming system, so that nature and agricultural practices can be reconciled for a medium- to long-term sustainable use of nature capital. Sustainable farming practices and new business models need to be scaled up to promote a more efficient use of natural resources, especially water, less reliance on agricultural inputs, the protection of soils, the restoration of nature, and the diversification of crops and animal breeds. In extreme cases, farming might become impossible without adaptation. Farmers therefore need to be systematically supported in the implementation of adaptation measures. Detailed recommendations on how more sustainable farming in Europe should be promoted can be found under section C.2.1.

3.2.1. Water-resilient agriculture

Water scarcity and droughts, as well as heavy rainfall and flooding, are one of the grave consequences of climate change in a growing number of European regions and creates increasing challenges for food producers. Taking into account this pressing challenge, Member States must develop and secure funding for management and conservation plans, adapting agriculture to changing conditions, with appropriate targeted investment aid (which must

also include nature-based solutions to water storage). In that context, the benefits provided by healthy water and soil ecosystems, as well as those provided by agrobiodiversity and reduced water consumption should be leveraged. The following areas require particular attention.

Natural water retention measures on agricultural soils must be improved through measures to enhance soil health, land use systems with adapted crop rotation, buffer strips and hedges or strip cropping along contours, as well as actions at the level of the water body, such as re-naturalisation and stabilisation of riverbanks and restoring retention capacities of aquifers.

Support is deserved for the adoption of adapted varieties, or switch to different crops, with reduced water requirements and greater drought resistance and the adoption of appropriate soil management practices.

Reclaimed water use should be encouraged. The barriers to provide further water allocation for agricultural purposes and ultimately improve water retention need to be overcome. Such approach goes hand in hand with a better consideration of the nutrient cycle and the exploitation of the value in urban wastewater. Member States must support the agricultural sector to optimize their nutrient consumption including by using resource (nitrate and phosphorus) recovered from wastewater treatment plants.

Innovative irrigation solutions can improve water use and promote water savings. Its uptake therefore should be incentivized.

Water storage facilities in agricultural areas that do not damage groundwater bodies and rivers need increased efforts to be funded and installed.

Technologies such as gravimetric measures

for groundwater monitoring and digital tools to monitor the quantitative and qualitative status of water and soils are highly relevant. They should be developed in cooperation with the agricultural sector, including by the development of collaborative structures in order to disclose the relevant data to the relevant authorities and to the public. The European Commission should provide guidelines to Member States on the use of such instruments.

National water agencies will play a central role in implementing the new management and conservation plans at Member State level. Member States should financially and technically increase the capacity of water agencies to play a more significant enabling and advisory role in sustainable and future-proof water management and storage infrastructure in agriculture areas. Particularly, Member States and the European Commission should explore the benefits of a subsidiarity principle to strengthen natural water retention and aquifer recharge. EU funds, such as the Just Transition Fund, should be used to further assist Member States and water agencies in the implementation.

3.2.2. Innovative plant breeding approaches

Seeds are a key input for competitive and sustainable circular agri-food systems in EU. A comprehensive, sustainability-oriented system supporting innovations in plant breeding is therefore an important precondition.

Maintaining yields under increasingly challenging climatic and environmental conditions and associated new pest and disease pressure, and thus assuring food security, requires a strong focus on plant breeding innovations. Plant breeding innovation can contribute to productivity and quality gains in both crop and animal production, to seed health and quality,

and can also support human health and animal welfare, e.g. through improved nutritional value, digestibility, processability and storability of plant products. Agronomic innovations through plant breeding can effectively lower dependencies on external inputs and natural resources through e.g. improved nutrient-uptake or water-use efficiency.

The enormous challenges posed by biodiversity loss and climate change, the positive aspects of biodiversity conservation, the development of climate-neutral or even climate-positive lifestyles, and the establishment of circular agri-food systems – none of these can be addressed without an appropriate plant breeding innovation system. It is therefore critical that respective research, technology development and product deployment is strongly supported by the relevant EU's policies and regulatory frameworks.

To further support the continued adaptation of plants to the evolving growing conditions that can serve the needs of different farming systems, Member States and the European Parliament, supported by the Commission, should continue to develop the European breeding model, safeguarding freedom of choice for breeders and farmers while recognising the contribution of hundreds of SMEs and farmers. Products of essentially biological plant breeding methods and such methods themselves must remain not patentable. Intellectual property rights and licensing systems must be structured in a manner that balances deserved IP protection for true inventions with broadest possible access under fair, reasonable and non-discriminatory conditions, to the benefit of society at large and respecting farmers' rights as recognised in article 9 of ITPGRFA.

In this respect, collective practices of farmers related to seeds have a crucial role to play, as they enable the adaptation of seeds/plant varieties to

local growing and climatic, environmental and social conditions by fostering agrobiodiversity. Their role should be protected as outlined in guideline 3.7.

EU Institutions shall continue and prioritize the on-going discussions on the conditions for authorization and marketing of plant reproductive material (PRM) products to ensure that breeding continues to contribute to sustainability and quality gains through varieties adapted to local growing conditions and changing environmental, climatic, and economic circumstances, with a strong focus on improved resistances and tolerances as well as on seed health and quality.

3.3. Robust risk and crisis management

In addition to reducing and preventing risks through adaptation and structural transformations, a resilient agri-food system also must have the ability to effectively react to risks and crises. This requires recognizing the strategic importance of food and establishing robust risk and crisis management tools that do not disincentivize adaptation nor transformation. To achieve this, the Strategic Dialogue recommends the following:

Strategic mapping and contingency planning:

As climate change and other economic, social, and geopolitical transformations impact competitive advantages, it is essential to design contingency planning to absorb and adapt to these structural changes. Therefore, based on information and data provided by EU Member States, the European Commission should conduct a strategic mapping of the structural shifts in agri-food production, as well as of key risks and vulnerabilities. This mapping should also include an overview of future competitive advantages in agri-food production and inputs to better navigate critical investments.

Mitigate risks from overdependencies on

certain critical inputs: Support policies will be needed to incentivize producers to consider development of production structures for critical inputs, while reducing the need for external inputs overall. To reduce the EU agri-food system's risks from overdependencies on external mostly non-renewable, polluting and costly inputs imports, the European Commission should:

- Introduce policies which aim to significantly reduce this current dependency while at the same time increasing social, economic and environmental resilience of production and supply systems;
- Introduce policies to stimulate a sustainable European production of inputs that remain necessary to food production;
- Develop an input investment plan to support the development of resilient structures for necessary inputs and local supply chains;
- Facilitate capacity building in EU member states to increase their potential in the production of the above-mentioned critical inputs.

Availability of and access to risk management

tools: A more coherent system is needed to identify, assess, prevent, and mitigate risks at farm level. This more coherent approach should allow farmers across the EU to better identify the options at their disposal as well as organize risk management at farm level. Future public action on the domain of risk management should be built around these three risk levels:

- Normal risk management is based at farm level or the level of producers' organizations and cooperatives.

- Marketable risks are dealt with in a public-private manner, using subsidies, insurance schemes and mutualization funds (currently supported under the second pillar of the CAP).
- Catastrophic risks are dealt with at a public level, using the reformed crisis reserve of the CAP.

In line with this approach, it is recommended that the Commission enter a dialogue with insurance companies with the objectives to improve the transparency of insurance markets, ensure that farmers across the EU territories have access to agricultural insurance and facilitate the development of a single market for agricultural insurances. In this process, insurance companies should be encouraged to reflect instruments more adapted to all sectors, including livestock, mixed-farming, agroforestry, pastoralism, and fisheries; In the context of the future CAP, ensure further integration between risk management instruments and associated investments. It is also necessary to pool resources – reinforcing individual and collective capacity – and complement with financial instruments, for example, targeted at climate adaptation and mitigation.

Agri-food sector as a critical entity: Due to the strategic importance of the agri-food sector in the overall economy and society (see Guideline 4), all Member States should recognize food as ‘critical entity’, i.e. strategically important, in national law.

In line with the Critical Entities Resilience (CER) Directive, which refers to “food” as a critical entity, Member States should explicitly recognize the agri-food chain as strategically important throughout their policies, notably in terms of access to energy and other essential infrastructure.

For this, the creation of strategic stocks of key agricultural commodities at EU, Member State and/or regional level to face crises must be carefully assessed in terms of its impact (such as avoiding unintended market disruptions) and effectiveness.

Agricultural crisis reserve: Even the most effective risk prevention and management measures cannot rule out the occurrence of crises, be they climatic, environmental, (geo) economic, or (geo)political. The European agri-food sector therefore needs robust tools to effectively manage crises. Existing crisis management, however, is not sufficiently fit for purpose and ineffective as its funds are not used in a targeted way. The Strategic Dialogue therefore recommends reforming the current agricultural reserve to better target exceptional and catastrophic risks. For that reason, the European Commission should propose to transform this tool into a multiannual instrument focused on exceptional and catastrophic risks.

At the same time, this new reserve should include the appropriate mechanisms to guarantee a consistency with other public funds and insurance schemes. In particular, access to this support should be conditioned to the use of risk management tools at an individual, private level.

C.4. Building an attractive and diverse sector

The future viability of European agricultural and food systems does not depend on their environmental sustainability and economic profitability alone. It is also based to a decisive degree on social structures, institutions and processes, which must be better reflected in their valuable pluralism and require vigorous improvement in several respects. Striving for attractiveness means that the diversified realities and dynamics of agriculture, food systems, and rural areas are better reflected in policies. Policy makers must take this pluralism into account and support it, rather than standardising it. Food systems of the future must be aligned with this diversity to give as many farms, businesses, rural areas, and communities as possible a development perspective for sustainable change and improved competitiveness. As stated elsewhere, the education, vocational training, and advisory systems must also reflect this.

4.1. Supporting future generations of farmers

Future attractiveness, performance, and resilience can be increased through a range of development and support measures. Strengthening intergenerational responsibility is particularly important here. The challenge for each new generation should be to do even better than the previous generation and to be even more careful with the resources entrusted to them, both natural and cultural. The older or retiring generations should have confidence in the ability of the younger generations to realise this potential. Those who work in the agriculture and food industry always bear responsibility for the economic and living conditions of future

generations and rural areas. This responsibility is particularly important when working with and in nature. It is for this reason that the members of the Strategic Dialogue see a particular focus on emphatically improving the enabling conditions for the necessary generational renewal (see Guideline 5).

Generational renewal is a cross-cutting issue to many policies and, therefore, requires a coherent approach. New generations in agriculture, young farmers as well as new entrants, aspire to have a meaningful impact on their communities and society while maintaining their work-life balance. They feel attracted to collaborative work, flexible structures and social innovation. With only 6.5% of farmers under the age of 35 in 2020 ¹⁰, EU agriculture is ageing, with all the consequences for the dynamism of all areas and the rural ones in particular, the realization of sustainability objectives, and the capacity to produce food while preserving the identity of our regions and landscapes.

EU action plan: The Strategic Dialogue calls on the European Commission to take concrete steps to support generational renewal in food systems. This should take the form of a dedicated action plan for generational renewal to be developed with the involvement of the EBAF and launched together with the new Multiannual Financial Framework.

¹⁰ Eurostat (2024, February 6th). Farmers and the agricultural labour force – statistics. Eurostat. Statistics explained. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Farmers_and_the_agricultural_labour_force_-_statistics

In doing so, the Commission should take into account the recommendations already presented in the European Parliament report “Generational renewal in the EU farms of the future” ¹¹.

This action plan should propose a strategic roadmap for action across several EU policies and governance levels. Based on an analysis of the main causes of the lack of generational renewal, the action plan should include concrete initiatives and specific proposals on how to address these barriers. On this basis, the individual Member States are also to draw up action plans for generational renewal by the end of 2027.

In addition to financial support for young and new farmers under the CAP, the Strategic Dialogue sees the following areas as priorities for the EU action plan:

- Guidelines on land mobility schemes for young farmers and new entrants
- Loan packages to young and new farmers
- Educational and life-long learning for farming and related professions

Land mobility schemes: Land access is a primary obstacle to installing and developing farming activities. While the national laws of Member States govern private property, the issue of land access is certainly a topic for the EU to address, at the very least exchanging good practices.

To this end, the European Commission should establish guidelines for Member States on supporting land mobility for young farmers and new entrants in agriculture. These guidelines will provide models of existing land mobility

schemes, including success factors and areas for improvement, as well as policy levers to facilitate the implementation of these schemes. In addition, they should provide examples of how to use the cooperation measures currently supported by the EAFRD and invite Member States to reflect on how their social policies (in particular retirement), can support better land mobility in the EU. The future European Observatory for Agricultural Land (see recommendation 3.1.2.), once in place, should also facilitate exchanges and best practices on land mobility.

Dedicated loan packages: Due to its capital-intensive nature, agriculture is a long-term commitment, which grants can support in the early years but for which access to credit lines remains essential. It is key to help young farmers and new entrants access credit through financial instruments. These should include installation aid, investment support, guarantee instruments, and transition risk-sharing loans. More broadly, banks and other financial stakeholders should jointly reflect on the future of investment support.

In response to this, the Strategic Dialogue recommends that a specific group loans package dedicated to sustainable agriculture and young farmers be implemented by the European Investment Bank in cooperation with the European Commission by mid-2025 (see C.1.4.). In this, in order to support the beginning of their activities, a minimum percentage should be reserved for young and new farmers.

Education: The farming profession must regain public visibility by reinforcing education and communication at public and private levels. A more strategic and holistic approach will be needed to reposition farming as an attractive and rewarding career choice.

¹¹ European Parliament (2023). Resolution of 19 October 2023 on generational renewal in the EU farms of the future. (2022/2182(INI)).

The European Commission should adopt a cross-directorate-general approach to develop, by mid-2026, a common educational strategy for better information on agricultural occupations to be implemented across different educational institutions and programmes. It should include information on socio-ecologically and economically attractive transition farming systems, including specialized production schemes such as agroecology, regenerative agriculture or organic farming.

The objective should be to create visibility for farming, reflecting the diversity of professions in the sector. In this context, the Commission must review its existing youth programmes, such as Erasmus+, Erasmus for Young Entrepreneurs, and other initiatives, to ensure better inclusion and representation of farming and food systems in those programmes. The Strategic Dialogue recommends that Member States should develop and fund additional educational programmes and awareness campaigns so that all people become more aware of the career options in food systems. The success of these actions must be reviewed regularly to adjust if necessary. Educational programmes – also in public-private partnership – should include practical farming elements, entrepreneurial skills, and more awareness of food production beyond the field or farm work. Member States should also make better use of the opportunities available in EU funding programmes such as Erasmus+ or the rural development funds for special advisory services for young farmers and new entrants.

In line with the movement already started by young farmers and rural youth organisations, the farmers' representatives of the Strategic Dialogue in their wide diversity strive to increase their communicational efforts to accelerate the visibility of the farming sector as dynamic, innovative, and rewarding amongst those who are currently under 35 years old.

4.2. Attracting and protecting workers

Socially just working conditions are an indispensable part of production in the agri-food sector. Conversely, sustainable production safeguards jobs, in particular in vibrant rural areas.

The Strategic Dialogue calls for a responsible partnership between all initiatives and institutions that want to embed sustainable business practices in the agri-food sector more firmly to ensure that the entire sector remains a major employer with around 30 million people in work. Taking into account demographic developments and competition from other economic sectors and with a view to greater resilience and attractiveness, future oriented working conditions in agriculture, food processing and trade must be given greater prominence. The anticipation of future qualifications and the development or adaptation of vocational education and training and upskilling and training programmes must take place in a timely manner. Rigorous socio-economic impact assessments and clear governance of the transition in close collaboration between the social partners and with the involvement of academia, education providers and education authorities are important here. Impact assessments must take into consideration impacts on workers, as well as on owners. Improving the living and working conditions in rural areas will also increase the attractiveness of the agri-food sector (see C.4.4). Above all, abuses in the most vulnerable areas of work must be consistently addressed and eliminated.

Attracting and retaining workers: At EU level broadscale partnerships such as the Pact for Skills ¹² in the agri-food and retail ecosystems need to be immediately promoted and supported by the European institutions. Social partners, knowing

¹² European Commission (n.d.). Pact for Skills. https://pact-for-skills.ec.europa.eu/index_en

the situation in a sector, are best placed to find tailor-made solutions to sectoral challenges and to the low attractiveness of the sector. For that, social dialogue and collective bargaining at all levels need to be instantly strengthened in line with the objectives of Directive (EU) 2022/2041 of the European Parliament and of the Council of 19 October 2022 on adequate minimum wages in the European Union that must be duly implemented.

Within the agrifood transition fund (see C.1.4.) medium term support programmes should be introduced to incentivise the sustainable digital and mechanical transformation of the agricultural sector, with a view to offering better qualified job opportunities, higher pay levels, more attractive career perspectives, safer working environments, higher competitiveness for business undertakings and more environmentally friendly operations. These measures must ensure the inclusion of all farm types in Europe.

The Strategic Dialogue wants to raise awareness of the attractiveness of the sector showcasing its multiple career opportunities and career advancement. This could be accompanied by an exchange of best practices at the national and EU levels. European institutions and Member States should provide in the long-term legal immigration pathways for third-country workers to decent jobs where equal treatment compared to domestic workforce is ensured and with a priority on essential sectors such as agriculture.

Fair working conditions: Working conditions in the agricultural sector are often characterized by intense physical labour. The nature of agricultural work includes seasonal variability, with employment and workload fluctuating throughout the year. Additionally, agricultural workers may face limited access to benefits such as health insurance and pensions due to incompatible regulations, and access to public services is often

a challenge for farming people given their rural isolation.

To ensure the sustainability and growth of the entire agri-food chain, it is crucial to implement practical policies and legislation that support local job creation and skills development.

- The Strategic Dialogue calls for the full implementation of social conditionality in the CAP in all Member States. In a timely manner, incentives and support services should be established to avoid triggering the sanctioning measures envisaged in the Social Conditionality in the CAP while building capacity of farmers to improve adherence to minimum labour standards and social protection of farmworkers.
- The European sectoral social dialogue is also an important tool for improving working conditions in all areas along the agri-food value chain as it improves collaboration between employers and employees at EU level and promotes a culture of partnership and mutual understanding. Youth organisations should particularly be included in this dialogue.
- To facilitate evidence-based policy-making, the European Commission should improve in the long-term pan-European data on workforce and working conditions, as well as labour legislations and sanctions systems. At the same time occupational health and safety conditions must be adapted to changing climate situations in order to achieve a higher level of protection. The corresponding data sets shall consider sector specificities such as seasonality, labour mobility, migration, outsourcing.
- The agricultural sector employs many

mobile workers who lack information about their rights (including joining unions) and duties because of insufficient command of the language in the country of work. The Strategic Dialogue calls on the Member States to provide effective protection, as well as access to information and independent counselling services in the mother tongue of the corresponding workers accompanied by effective linguistic and cultural integration programmes. In the same vein, a harmonised European approach to combating exploitative recruitment and outsourcing practices of agricultural labour is needed.

4.3. Gender equality and diversity

The members of the Strategic Dialogue consider it necessary for the future success of food systems that full gender equality is achieved. In particular, men and women should be equally represented in leadership positions. Although progress has been made over the years in the elimination of gender inequalities in the agricultural sector, many are still in place. Unequal access to land, financing, services and technology is a barrier to women's full participation. Much remains to be done to overcome prevailing stereotypes and to realise resilience and attractiveness.

Another crucial challenge comes from the lack of services such as childcare, nursery, elderly care, farm work substitute service, etc. which often means caring persons have less opportunities to participate in the labour market due to social expectations for unpaid care work and family commitments. Without boosting the development of rural areas (see C.4.4.), it will be very difficult to achieve gender equality and empowerment in the food and farming sector.

Gender inequalities also concern LGBTQIA+ people. In rural areas the acceptance of

queerness remains even more difficult than in urban areas. LGBTQIA+ people therefore also face severe challenges and vulnerabilities including isolation, a lack of family acceptance and community support, stigma, and physical and verbal violence in addition to limited access to inheritance (including land), education, healthcare, and public resources.

The Strategic Dialogue calls for incorporating gender mainstreaming in agricultural and rural policy by the European institutions and Member States:

- Member States must ensure that rural areas are providing infrastructures and services that support women to live a fruitful and decent life.
- The European Commission has to enhance gender-transformative budgeting within EU financial frameworks, which means designing and implementing interventions to address identified gender inequalities and to prioritize this in the objectives of programmes.
- More and better data should be collected and assessed on an ongoing basis in order to better understand the unique challenges and opportunities that women farmers face.
- By 2026, the European Commission should conduct a study how the legal status of women and other underrepresented groups in agriculture could be improved. This study should also present the various organisation alternatives that exist in the different Member States (e.g. cooperatives, GAEC, ...). Based on this report, the European Commission should provide a list of best practices/guidelines for the Member States.
- Member States are encouraged to ensure

that any people working in the agricultural sector, in particular women, have a decent legal status that ensures them to have access to all the support and aids they might need, and have access to social protection. An observatory should be created to monitor social conditionality and to ensure that rights of agricultural workers especially women are duly respected.

- Member States should be encouraged to design, strengthen, and implement legislation to promote equal access to and control over natural resources for women, and other means of production and ensure the respect of women's land tenure rights and property rights, ownership, use and transfer, and the maintenance of such rights.
- Access to tailored financial services and resources for women in farming should be promoted. This may include financial literacy training, and support for women to overcome barriers to accessing credit and banking services.
- Women's participation and leadership roles within agricultural cooperatives and associations, in governance and in policy institutions in areas related to the food systems should be encouraged, facilitated, and supported. This could involve initiatives to build capacity, offer mentorship programs, and create an inclusive environment that fosters women's decision-making roles in the agricultural sector.

4.4. Invigorating rural communities

Rural areas with their structural diverse communities are part of European identity and strength in both quantitative and qualitative terms. Rural communities, through all their different economic and social activities shape

the landscapes of the EU. Rural areas contain the largest part of our continent's nature capital and are therefore the responsibility of all of us.

Rural areas are specifically affected by fundamental processes of very complex civilisational changes as summarised in the term urbanisation, for example. This is evident at various levels, be they socio-demographic, infrastructural or economic. There are therefore clear urban-rural disparities in various respects, and they have a negative impact on the social fabric, not least on the generational renewal within the agri-food sector.

On the other hand, attractive rural areas are of crucial importance for food security, for the natural capital, for avoiding depopulation with an impact on rural landscape, for social cohesion, for the future viability of society in general and also for safeguarding liberal democracy in particular (see Guideline 10). It is therefore necessary to decisively tackle the causes and challenges outlined here in order to maintain the social, economic and environmental quality of life in rural areas, to regain it if necessary, to reduce the urban-rural divide and to make rural areas overall more attractive.

In this context, there is a whole range of proposals, plans and measures at the various levels of the political system. For the European Union, those in the context of the European Commission's "long-term Vision for the EU's Rural Areas" [2021] shall be key, the most recent report from the Commission in particular: "The long-term vision for the EU's rural areas: key achievements and ways forward" [27.3.2024]

It is not necessary to recapitulate the objectives and measures mentioned therein at this point. The Strategic Dialogue supports them and expressly emphasises the following recommendations in particular:

- The European Commission should establish in accordance with the recommendations on Governance (C.1.5.) a “Rural Test” ahead of a new Multiannual Financial Framework and other legislative proposals, in light of which it will test the rural inclusion performance of current and new legislation (rural proofing); Member States should be encouraged to do similarly. A “Rural Test” is a coherent set of policy measures to assess the likely impact of major EU legislative initiatives on rural areas and populations in their diversity and to avoid territorial desertification.
- The promotion of locally adapted and peasant farms, of similar structures for sustainable forms of agricultural production, or of farming in dedicated nature restoration landscapes (“bio districts”) can make an important contribution to a dense rural fabric (by establishing new and strengthening short supply chains).

The Strategic Dialogue recommends the consideration of ideas for a “European Rural Contract”, which should correspond to the Rural Test and could help to better address the specific needs of many rural area within the sustainability transition. Significant value could be added by creating favourable conditions for rural entrepreneurs to establish future-oriented business models and by ensuring rural communities’ access to the benefits of a climate neutral society. This lighthouse project could cover different policy areas, including agriculture, fisheries, forestry, energy, housing, economic development, social cohesion, and transport by putting political priority on rural areas and help to improve the implementation of EU and national policies and funding instruments with less bureaucracy and better enforcement of opportunities.

The following priorities accompanied by a non-exhaustive set of actions could form the basis for such an initiative:

- (1) Developing further sustainable opportunities in rural areas, including by:
 - continuing mobilising investments into rural economic activities, rural economic clusters and new value chains (see C.1.4.);
 - supporting in particular certain rural areas faced with a fundamental economic structural change - with a focus on the agrifood sector, in order to establish new economic options in production, processing, distribution and consumer accessibility - so that new economic cycles emerge that strengthen the preservation of biodiversity and climate protection in an economically attractive way;
 - supporting new skills and facilitating the establishment of new and young entrants into the land use sectors and rural economies (see C.4.1).
 - rewarding farmers and foresters for producing public goods, such as biodiversity and carbon sequestration, including through a repurposed spending of EU funds (see C.1.3.).
- (2) Supporting the sustainable competitiveness of economic sectors contributing to the viability of rural areas, including agri-food sector.
- (3) Improving the development of infrastructures for the benefit of rural areas as a whole, including access to social services, including education, training, healthcare, and culture; high-capacity digital networks all across the EU; clean mobility systems, such as public transport, electric vehicles, and bike lanes; and generation of renewable energies,

including wind, solar and biogas, from residual materials, coupled with regulations that facilitate the economic advantages of a decarbonised electricity structure for rural communities.

C.5. Better access to and use of knowledge and innovation

The sustainable transition of the agricultural and food system, as repeatedly emphasized in this report, is a task for society as a whole. Mastering this task requires the efforts of all areas and subsystems of society. In this context, research, technologies and innovations are also of paramount importance. They may include, inter alia, agronomic and other agricultural techniques, plant breeding, crop protection and fertilization innovations, climate-resilient systems and practices, new food technologies and products, new economic models (including rewarding the provision of eco-system services and higher animal welfare practices), satellite and drone imagery, artificial intelligence and process automation, and biotechnology. In particular, digitalization can improve the management of sourcing and trade flows, but it must be embedded in democratically responsible governance mechanisms, agency and knowledge systems. Whilst new technologies have benefits, it should be noted that they are rarely without side effects and that they can entail socio-economic risks and challenges such as, e.g., changes in the public sphere, job losses, new skills requirements, or a so-called digital divide.

Agri-food innovations and innovation systems must be based on top-in-class science and research, supporting concrete product and/or services development. As food producers have intimate knowledge of the agroecosystems within which they operate, alignment with local knowledge as well as adaptation to local environmental and social conditions need to be taken into account in the innovation process. Careful and comprehensive consideration of the precautionary principle is equally essential.

Lastly, innovation and the use of technology must be aligned with and guided by a long-term vision of agriculture and food systems in the EU. A clear direction of travel will encourage investment in innovation and knowledge sharing and will ensure that new technological developments are targeted towards shared objectives. A guiding vision is developed in Part A of this report and guiding principles are described in part B.

5.1. Facilitating access to and better sharing of knowledge and skills

There is already a great deal of knowledge available that can help transition to fair, sustainable, resilient agri-food systems, but dissemination remains too limited. For producers, there is notably the need for access to independent expertise that disseminates agronomic knowledge across the EU and to training and technical support to effectively adopt new knowledge and enable the updating of sustainable practices. This also requires a forum where producers and independent experts can share skills, experience, and knowledge. Therefore, access to and sharing of knowledge and skills must be improved in a way that includes and benefits all actors in the food chain.

To achieve this, the European Commission, Member States, and agri-food actors should put in place well-funded, participatory knowledge systems for the rapid and effective dissemination and exchange of existing knowledge, best practices, skills, research findings, innovative techniques and experience to enable the required transition. This also implies the establishment of institutional structures and organizational capacity

to identify and deal with knowledge and skills gaps, overcoming obstacles to the transition. Furthermore, the above-mentioned actors should invest in agriculture-related education and food literacy to increase public and professional awareness of sustainable food systems, highlighting the benefits, risks, and trade-offs associated with different approaches.

Specifically addressed to the European Commission is the Strategic Dialogue's recommendation to evaluate and revise, where needed, the design, governance and functioning of farming extension and advisory services, aimed at providing farmers and food producers – in an inclusive way – with access to free and independent expert guidance, technical assistance, and training programs. It also should strengthen the implementation of Agricultural Knowledge and Innovation Systems (AKIS) within independent farm advisory services.

5.2. Increasing investments and partnerships in Research & Innovation

Increased funding for education on agriculture and food systems, lifelong learning and independent advisory services is needed. These programs and services will play a vital role in guiding the new generation of farmers in their efforts to farm sustainably. Funding lines are also needed to encourage social innovation and experimentation at the local level, for instance in the development and implementation of local food policies. To achieve this, the European Commission and EU Member States should better leverage existing funds to facilitate effective dissemination of skills and safe technological advancements. They also should support and strengthen innovation hubs and experimental settings (such as testbeds, field/living labs, landscaping initiatives and demo farms) across

different regions within the EU, where farmers, food business operators, technology developers and public authorities can collaborate to pilot and assess the effectiveness of new or existing technologies and knowledge, while showcasing these in real-life settings. Member States are requested to increase EU funding for RDI initiatives specifically on sustainability-focused agri-food technologies and innovations, allocating a higher percentage of the Horizon Europe to projects aimed at developing and testing new technologies and innovations for sustainable agriculture, food production, and distribution.

Agri-food systems actors, research institutes and universities, Member States, and the European Commission should work towards establishing and strengthening public-private partnerships between research institutions and the private sector to generate investment, facilitate knowledge exchange and collaboration in developing cutting-edge solutions for the agri-food sector, ensuring adequate public funds are dedicated to basic research. They should also support the development of networks of organizations, communities, enterprises, and individuals within which improvements are generated and spread. For all these initiatives, the multi-actor approach will help creating opportunities for co-learning and collective action that support the sustainable transitions. To that end, the European Commission should introduce public-private partnerships in cluster 6 of the Horizon Europe programme.

Next to the recommendations on the use of excising knowledge, the strategic dialogue points the European Commission to the importance of developing new knowledge, innovation and technology to keep the agrifood sector in Europe competitive and support the transition to sustainable practices, such as those mentioned in this report (see sections C.2.2.2., C, 2.2.3, C2.3.1,

C.3.2.1, and C.3.2.2.). It therefore recommends earmarking significant portions of suitable funds, like LIFE, DIGITAL and Horizon, specifically for these goals.

5.3. Streamlining regulatory procedures for the access to market of new technologies and innovations

Currently, the evaluation and market approval of some new technologies and innovations in the EU is sometimes an issue. Streamlining and accelerating EU administrative and regulatory processes and procedures of agri-food innovations is needed, maintaining a robust and comprehensive risk assessment based on the precautionary principle. Securing a healthy and sustainable food system for the future in Europe requires us to marry sustainable innovation with the promotion and preservation of our positive culinary heritage.

To achieve this,

1. the European Commission, the Member States, and the European Parliament, together with EFSA, should work together to identify faster regulatory pathways for innovative products and processes clearly focused on increased sustainability, while respecting the need for robust risk assessment.
2. The European Commission and Member States, moreover, should aim to harmonize standards and certification processes across EU Member States to reduce barriers to market entry for innovative agri-food products and technologies, ensuring a level playing field, enabling seamless adoption and scaling across different regions.

5.4. Using the opportunities of digitalization in a responsible manner

Food systems are becoming increasingly digital. Today, in parts of Europe, crops, animals, or trucks are more and more monitored by smart sensors, satellites, drones, and machinery equipped with GPS and cameras. The result is a wealth of data with unprecedented potential to support smarter decisions by businesses or consumers, to trace food integrity, and to support public decision-making by governments.

The shift towards digitalization transcends mere technological advancements; it entails profound social, cultural, economic, and institutional changes. Data utilization can offer significant benefits and support the benchmarking system (see C.1.2) and data exchange in the agri-food systems. It also raises concerns about fairness, quality and privacy. Hence, robust data governance frameworks and their proper implementation are essential.

To promote digitalization in agri-food systems, the European Commission and Member States should prioritize and work towards a transparent data governance model with clear rules on data ownership, interoperability and ethical use, aiming at fair and secure use of data for the benefit of all, taking into account legal and ethical aspects. Investments in digital infrastructure should be accelerated, ensuring a good coverage of high-speed internet connectivity in all (rural) areas across Europe, including maximizing the roll-out of broadband networks (see C.4.4.). Incentives, e.g. within the CAP framework, are needed for the adoption of precision agriculture technologies, including IoT sensors, drones, AI, and satellite imagery, thereby improving resource efficiency and crop management. This must go hand in hand with sufficient funding for research,

development and application of data acquisition, interpretation and development of relevant algorithms and AI tools.

The European Commission and Member States should also provide life-long training in digital skills, literacy and information on digitalization for farmers and workers in food systems in general, paying special attention to availability in rural areas. Overall robust monitoring and evaluation mechanisms need to be established to assess the impact of digitalization initiatives in the agri-food sector. Data on adoption rates, productivity gains, environmental outcomes, and socio-economic results should be collected to inform future policy decisions.

5.5. Social Innovation as an enabler of sustainable farming

Many challenges in the agri-food systems mentioned in different parts of this report (e.g. generation renewal, rural exodus, need for decent income, food insecurity, environmental degradation, lack of infrastructure and services in rural areas) will find some solution in “social innovations”. Those innovations come from grassroot initiatives, often based on collective and local approaches, to address unsolved problems. For example, many groups of small farmers have developed collective tools to sell their products directly to consumers using internet marketing and social media or have gathered to organize the preservation of local plants and animals, sometimes with the support of scientific teams. Crowdfunding, collective cultural and artistic projects, as well as locally organized food assistance schemes for lower-income consumers are further examples.

All those initiatives to improve the food system need to be better acknowledged in public policies, also in financial terms, and good

experiences and best practices need to be more widely shared. Barriers to social innovation, including the legal status of rural project holders and access to public finances, need to be further investigated.

CONCLUSION

Announced by the President of the European Commission in her State of the Union Address on September 13th 2023 and launched in Brussels on January 25th 2024, the Strategic Dialogue on the Future of EU Agriculture, has added a new, unaccustomed format to the participation procedures at EU level. In an intensive dialogue process, stakeholders with different, sometimes opposing vested interests jointly negotiate prospects and pathways for the further development of a particularly important, highly complex and very controversial policy area and recommend their shared perspectives to the EU executive as an orientation for action.

Seen in the light of this paradigmatic innovation, the Strategic Dialogue shows a twofold result. The first is the final report presented here. It is by no means the conclusion of all debates and the answer to all questions. But it is – as all members hope – an important step on the way to economically profitable, environmentally sustainable and socially responsible agriculture, food systems and rural areas in the European Union.

The second result of the Strategic Dialogue is the emergence of a new culture of engagement between the members, which makes it possible to relate and balance the different points of view and interests of the various stakeholders in the entire sector in a way that is more effective than was often the case before. The Strategic Dialogue was characterised by confidentiality, a certain legitimate non-transparency, and above all mutual trust. The latter originates essentially from the ability and willingness of all members to recognise that also counter-positions can be based on reasonable grounds. It builds on the insight that none of the individual positions represented is completely free of contradictions or can promise a solution to all problems on its own. It is easy to predict that further endeavors will be necessary to consolidate trust between the members of the Strategic Dialogue into a better mutual understanding between the organized interest groups that the members mostly represent.

It will be important for the European Commission in its various portfolios, the European Parliament, the Member States of the Union, and the organized interest groups of the agri-food system to adopt the shared considerations and recommendations presented here. They must develop and concretize them further and translate them into bold and swift decisions for the benefit of the EU farming community, food system, and rural areas and ultimately for the benefit of the European society.

ANNEX

1. Mandate

STRATEGIC DIALOGUE ON AGRICULTURE

In her [2023 State of the Union](#), European Commission President von der Leyen said:

“We must work together with the men and women in farming to tackle these new challenges. That is the only way to secure the supply of food for the future.

We need more dialogue and less polarisation. That is why we want to launch a strategic dialogue on the future of agriculture in the EU.

I am and remain convinced that agriculture and protection of the natural world can go hand in hand. We need both.”

Further details on the scope of the European Commission’s Strategic Dialogue were set out in President von der Leyen’s [opening speech of the EU Agri-Food Days](#) on 6 December.

Based on contacts with stakeholders in previous months, the following questions require particular attention:

1. How can our farmers, and the rural communities they live in, be given a better perspective, including a fair standard of living?

For example: attracting young farmers and other new entrants into farming, supporting diversified farm types, rural economies and new (bio-based) business models to enhance income security and making rural areas more attractive.

2. How can agriculture be supported within the boundaries of our planet and its ecosystem?

For example: adaptation of agriculture to climate change (e.g. droughts, floods), carbon sequestration in agriculture and agroforestry systems, mitigation of GHG emissions in agriculture, sustainable use of natural resources such as water, soil, air, biodiversity, One Health, and animal welfare within productive agricultural systems.

3. How can better use be made of the immense opportunities offered by knowledge and technological innovation?

For example: supporting, scaling-up and rolling-out innovation on farms (farm advice, agricultural knowledge and innovation systems), ranging from agroecological practices, to new genomic techniques, biotechnology, circular sourcing or digital technologies (e.g. precision farming).

4. How can a bright and thriving future for Europe’s food system be promoted in a competitive world?

For example: ensuring food safety, food availability, food affordability, as well as sustainability and resilience of the food value chain, from input provision and primary production (be it big or small farms), to food processing, trade, retailing, marketing, consumption and food waste; changing consumer preferences. International competitiveness of EU agri-food sector.

The Strategic Dialogue group, comprising the Chair and a group of appointed participants, is mandated to reply to these and other related questions, in plenary and in working groups, in view of a balanced and representative discussion. in view of identifying recommendations. The Chair will submit a report to the President of the Commission by August 2024.

2. Members of the Strategic Dialogue on the Future of EU Agriculture

Members		Function
Peter	Strohschneider	Special Adviser to the President of the European Commission, Chair
Leo	Alders	President, Fertilizers Europe
Lili	Balogh	President, Agroecology Europe
Faustine	Bas-Defossez	Director, European Environmental Bureau
Kristjan	Bragason	General Secretary, European Federation of Food, Agriculture and Tourism Trade Unions
Ariel	Brunner	Regional Director, Bird Life Europe & Central Asia
Marco	Contiero	Policy Director, Greenpeace Europe
Christel	Delberghe	Director General, Eurocommerce
Thierry	de L'Escaille	Executive President, European Landowners' Organization
Michael	Gohn	President, Euroseeds
Monique	Goyens	Director General, BEUC The European Consumer Organisation
Thibaut	Guignard	President, European LEADER Association for Rural Development
Nelli	Hajdu	General Secretary, European Liaison Committee for Agricultural and Agri-Food Trade
Sjoukje	Heimovaara	President of the Executive Board, Wageningen University and Research
Dirk	Jacobs	Director General, FoodDrinkEurope

Members		Function
Christiane	Lambert	President, COPA Committee of Professional Agricultural Organisations
Joseph	Lechner	President, Geopa-COPA Employers' Group of Professional Agricultural Organisations
Philip	Lymbery	President, Eurogroup for Animals
Peter	Meedendorp	President, CEJA European Council of Young Farmers
Marta	Messa	General Secretary, Slow Food
Lennart	Nilsson	President, OGECA General Confederation of Agricultural Cooperatives
Spyros	Papadatos	General Secretary, Rural Youth Europe
Jan	Plagge	President, IFOAM Organics Europe
Rocco	Renaldi	General Secretary, FoodServiceEurope
Claire	Skentelbery	Director General, EuropaBio
Geneviève	Savigny	European Coordination Via Campensina
Nina	Schindler	Chief Executive Officer of the European Association of Cooperative Banks
Uno	Svedin	President, EURAGRI
Jacques	Vandenschrik	Honorary President, European Food Banks Federation
Gelsomina	Vigliotti	Vice-President, European Investment Bank

3. Rules of Procedure

1. Objectives

- (1) The Strategic dialogue aims at bringing together in a group a selection of stakeholders that is balanced and representative of different interests, reflecting the richness and diversity of all segments of the agri-food chain and rural areas and to work on results as set out in the Mandate.

2. Participants

- (2) The group is composed of a Chair and 29 members.
- (3) The Strategic Dialogue is chaired by Prof. Dr. Peter Strohschneider.
- (4) Membership of the group is a personal, non-transferable honorary office. In duly justified exceptional cases, a member may be represented by a substitute with the prior consent of the Chair.
- (5) The Chair may invite other individuals, organisations and public entities with specific expertise with respect to a subject matter on the agenda to take part in the work of the group or working groups on an ad hoc basis, not as regular members.
- (6) Members may declare their resignation in writing to the Chair at any time.

3. Tasks

- (1) The group will discuss the topics identified in the Mandate and other relevant questions in view of proposing recommendations on the future of agriculture in the EU.
- (2) The group will be taking into account views and inputs received via a targeted consultation and ad hoc debates on questions relevant to the Dialogue organised within the Commission's Expert Groups.
- (3) The Chair will keep the Council and European Parliament regularly informed on the work and the discussions within the group.
- (4) The Chair will prepare a final report with recommendations and submit it to the President of the Commission.

4. Operations

- (1) The Chair coordinates the work internally, determines the time and place of meetings and sets the agenda.
- (2) The agenda and any consultation documents are to be sent to members no later than one week before the date of a meeting. Requests for amendments to the agenda shall be submitted to the Chair at least three days before the date of a meeting.

- (3) At the proposal of the Chair, the group may establish working groups that shall report every time to the plenary. The meeting of working groups can also take place in an online format. Members of the group may decide on a voluntary basis to join working groups, taking into account the need for balanced discussions and to represent different perspectives/opinions in each working group. Each working group will nominate a moderator.
- (4) For organisational support, a supporting team consisting of Commission officials will be appointed by the Chair.
- (5) The staff of the Commission services will attend the meetings with the status of observers. They may be permitted by the Chair to take part in the discussions and provide expertise. They shall not participate in the formulation of recommendations or advice.
- (6) Minutes on the discussion in plenary shall be drafted by the support team under the responsibility of the Chair and distributed to the participants in advance of the next meeting.

5. Professional secrecy and handling of information

The deliberations of the dialogue are confidential. Only the chair will communicate about its deliberations before the final report is made public.

The members of the group, as well as invited experts and observers, are subject to the obligation of professional secrecy, which by virtue of the Treaties and the rules implementing them applies to all members of the institutions and their staff, as well as to the Commission's rules on security regarding the protection of Union classified information, laid down in Commission Decisions (EU, Euratom) 2015/4434 and 2015/4445. Should they fail to respect these obligations, the Commission in agreement with the Chair may take all appropriate measures.

6. Meeting expenses

Participants in the activities of the group shall not be remunerated for the services they offer, nor for travel and subsistence expenses incurred by participants in the activities of the group.

4. Timetable of the Strategic Dialogue on the Future of EU Agriculture

25 January 2024	Kick-off meeting with President Ursula von der Leyen
11-12 March 2024	Second plenary meeting
22-23 April 2024	Third plenary meeting
20-21 June 2024	Fourth plenary meeting Exchange with President Ursula von der Leyen
9-10 July 2024	Fifth plenary meeting
22-23 July 2024	Sixth plenary meeting
27-29 August 2024	Seventh plenary meeting
Exchanges with science	
22 April 2024	Mini symposium with scientific contributions from Gianluca Brunori, University of Pisa Jean Christophe Bureau, University Paris-Saclay Krijn Poppe, Economist Elin Rööös, Swedish University of Agricultural Sciences
9 July 2024	Technical workshop with scientific contributions from Quentin Chancé, University of Nantes Koen Deconinck, Organisation for Economic Co-operation and Development Jean-François Hocquette, French National Research Institute for Agriculture, Food and the Environment Johan Swinnen, International Food Policy Research Institute Hannah van Zanten, Wageningen University and Research

Exchanges with EU consultative bodies

23 April 2024	Exchange of the Chair with a delegation of the Economic and Social Committee. List of recent reports on agriculture and food systems shared with the SD members.
14 June 2024	Exchange of the Chair with the Committee of the Regions (NAT Committee)

5. European Investment Bank Group⁰¹ contribution to the final report

The EIB Group is committed to helping make the entire agricultural and bioeconomy⁰² value chain more resistant to the multiple challenges it faces. Through its lending and advisory activity, it supports global and EU food security, but also climate action, the preservation of ecosystems and biodiversity, both upstream and downstream activities including processing industries and retail, as well as innovation.

The EIB has a significant track record and project portfolio in the sector ([consult EIB recent lending and advising activity](#)).⁰³ During the past decade, EIB's annual financing to the sector stood approximately at EUR 5bn, with about EUR 4bn of this amount inside the EU. Over two thirds of this financing have been directed to SMEs through intermediated financing products, with the remainder provided directly to larger private and public borrowers. In addition, the EIB provided advisory services in support to the European Commission, Member States and promoters on the designing and using of financial instruments

to increase available financing and support the development and the scaling up of innovative companies or technologies. The Climate Action and Environmental Sustainability content of the EIB financing has steadily increased over the past few years, reaching more than 60% of direct lending in 2023.

The EIF has supported the agri-food sectors through (i) guarantee products, primarily leveraging on EAFRD, national or regional funding, in amount of EUR 3.5 bn of total leveraged lending to final recipients over the last 7 years; additional financing capacity is also available under the InvestEU programme and (ii) equity investments through its venture capital activities supporting specialised agrifood tech VC funds with committed capital of EUR 420 million to mobilise total of EUR 1.6 billion.

Proposed way forward

Recognising the importance of the sector and criticality of an EU-level response, the EIB Group has identified the support to Agriculture and Bioeconomy as one of its key priorities under its 2024-2027 Strategic Roadmap.

Leveraging its expertise in the sector and its wide range of financing and advisory instruments the EIB Group aims to step up its support for the agricultural value chain to help meet its diverse

01 The European Investments Bank Group (EIB Group) includes the European Investment Bank (EIB) and the European Investment Fund (EIF).

02 The bio-economy, as per EC definition, comprises those parts of the economy that use renewable biological resources (biomass) from land and sea – such as crops, forests, fish, animals and micro-organisms – to produce food, materials and energy. The bio-economy also encompasses related RDI as key enabler, with circular economy and related public goods (including biodiversity and ecosystems) as cross-cutting aspects.

03 www.eib.org/en/projects/index

needs. This would in turn reinforce resilience, progress towards more innovative, efficient and sustainable value chains and support local communities.

To this end, EIB Group support will be structured along different products⁰⁴, each of them addressing the needs of different counterparty types and/or parts of the agriculture and bio-economy value chain⁰⁵.

To maximise reach and impact, some of the proposed actions may require additional resources, either from the EU budget or from Member States, to allow for enhanced risk taking and accelerated investments. The EIB Group will engage with relevant stakeholders to ensure complementarity with existing funding sources and instruments and to maximise the efficiency of its product suite.

- 1. EIB lending envelope for intermediaries of up to EUR 3bn (for the period 2024- 2027)** focusing on priority areas such as young and new farmers, gender diversity, as well as climate and environmental sustainability.

The lending envelope could also benefit from:

- targeted **advisory support** particularly to the above components and with a focus on climate and environmental sustainability.
- In addition, the impact and reach of the lending envelope could be further reinforced with additional resources, in particular allowing for: **additional guarantee capacity for derisking lending to farmers** and

⁰⁴ Deployment of EIB financing and advisory solutions will be subject to assessment and approval by its governing bodies, as relevant.

⁰⁵ The value chain concept is aligned with the approach taken in the Farm to Fork and Bioeconomy Strategies to respond to the issues of the bioeconomy sector in a holistic all-encompassing way. It includes the primary agriculture and forestry sector, its supply and downstream primary processing, logistics and retail industries.

increasing financing flows and blending with either national or EU grants, where available.

- 2. A Venture Debt programme**, possibly under InvestEU or a new mandate leveraging on CAP resources for (a) technology companies along the agricultural value chain, as well as (b) development of payment for ecosystem services (PES)⁰⁶ and (c) the upscale of sustainable biofuel and biomaterial technologies (e.g., relating to bio-methane, second generation biofuel or natural biomaterial projects substituting fossil resources). The EIB, in close collaboration with the EC and the Joint Circular Bioeconomy Joint Undertaking is already conducting a study to explore potential avenues to further accelerate and facilitate investments in the bioeconomy space. It has also conducted an advisory assignment on Nature Based Solutions and Forestry that could serve as a basis for designing innovative products to support PES schemes potentially developed under EC or EU Member states' mandates.
- 3. EIF Programmes: (i) Guarantees scheme:** possibly under InvestEU or a dedicated Agricultural envelope funded with EC that would incentivize Member States to leverage their EAFRD and/or national resources under the CAP Strategic Plans. Blended instruments could then be designed by EIBG and added to such scheme. (ii) a **Private Equity programme**, possibly under InvestEU or a new mandate leveraging on CAP resources, to back European fund managers that target European innovative technologies and solutions for the Future of Food (agritech,

⁰⁶ Payment for Ecosystem Services refers to a variety of private or public arrangements through which beneficiaries of environmental services that can be ranging from watershed protection and forest conservation to carbon sequestration or landscape beauty, provide financial incentives to actors whose lands provide these services.

foodtech and blue economy), and to attract private investors to the sector.

- 4. A dedicated Lending Envelope for medium-sized and large counterparts**, possibly including cooperatives and other farmer organisations. Building on its experience in direct operations in the sector and leveraging on InvestEU or other instruments linked to the Common Agriculture Policy – the EIB could broaden the scope of action, in particular by including high-risk joint public-private infrastructure schemes such as those promoted by irrigation communities, associations for dam and dike maintenance or forestry maintenance entities which have traditionally faced significant restrictions in access to credit.
- 5. The EIB will explore forms of support to agricultural insurance schemes and/ or other de-risking schemes** for climate adaptation of agricultural systems. This could contribute to establishing an integrated product offering for the sector.
- 6. Finally, the EIB will aim at reinforcing its support to infrastructures and capacities in rural areas**, such as road and information networks, education, and agricultural water management related investments in close link to the broader **EIB Water Programme**. This is expected to yield significant positive results for the agri-sector, by focusing on rural development and addressing water scarcity and flood resilience.

6. Synthesis of the targeted consultation

In the context of the Strategic Dialogue, with the aim to enrich the ongoing work of the members, the Chair of the Dialogue invited additional stakeholders to submit their views via a targeted consultation. The invitation to participate was addressed to a large variety of EU-level umbrella organisations based on their sectoral and thematic expertise in the EU agri-food system and a presence in relevant EU-level policy fora. The Chair asked their views on the four specific questions which guided the work of the Strategic Dialogue:

- How can farmers, and the rural communities they live in, be given a better perspective, including a fair standard of living?
- How can agriculture be supported within the boundaries of our planet and its ecosystem?
- How can better use be made of the immense opportunities offered by knowledge and technological innovation?
- How can a bright and thriving future for Europe's food system be promoted in a competitive world?

The following factual summary and synthesis report were presented to the members of the Dialogue for their consideration.

Factual summary

The below table gives an overview of the number of submissions received, clustered by stakeholder category.

CATEGORY	
Farming organisations	12
Agricultural trade organisations	3
Agricultural input organisations	13
Food processing and manufacturing	12
Retail and wholesale	2
NGOs (Non-Governmental Organisations)	12
Multi-stakeholder coalitions	6
Other (textiles, services, infrastructure, logistics, innovation)	12
Total submissions	72

Synthesis report

Question 1: How can farmers, and the rural communities they live in, be given a better perspective, including a fair standard of living?

Participants to the targeted consultation welcome the launch of the Strategic Dialogue and recognise the need to strengthen dialogue and cooperation between institutions and stakeholders and between stakeholders. The nature of the consultation participants and their demands (across a large variety of sectors and farming models) also show the high diversity and heterogeneity that characterises European agriculture.

There is a wide recognition about certain economic challenges which put pressure on the economic viability of the farming sector: global competition to the farmers is seen by many stakeholders as a key challenge which affects their income and standard of living; at the same time, regulatory pressure and high administrative burden is seen as a factor that not only affects the competitiveness of the holdings but even puts into question their longterm subsistence. A large share of the stakeholders also put the focus on the unbalanced power within the food value chain and the weak position of the farming community vis-a-vis the other players. Furthermore, general messages are shared concerning the growing risks and uncertainties in a context where primary producers are facing increasing costs.

The policy responses raised cover a large scope of areas, from ideas related to the Common Agricultural Policy (CAP) to more market-based solutions.

Regarding the CAP, there are many calls for a higher budget (adapted to inflation) and for

better ways to distribute the support in a more targeted way, in particular with a focus to the small farmers. At the same time, there are also calls to preserve Common Market Organisation (CMO) measures, including for more active actions to better manage the markets. In that context, many stakeholders ask for better targeted crisis management tools adapted to the current economic context.

The participants also call for measures to rebalance the power within the food chain and, in particular, there are demands for more action to fight Unfair Trading Practices (UTPs). At the same time, while some stakeholders insist on the importance to guarantee the functioning of the markets, others call for more regulatory action to guarantee better prices for primary producers.

Other solutions proposed put the focus of attention on the excessive administrative burden and the need to reduce the regulatory and administrative costs to the farming community. There are also calls for better exploring additional income sources, promote diversification, increase added value (i.e. quality products), and foster new business models such as carbon farming.

Many stakeholders insist on the key role of cooperation, as a solution to optimise costs and better manage supply. In that context, there are many calls to increase the role of producers' organizations and their operational programmes as well as exploring new emerging business models and private-public partnerships to facilitate the access to new technologies.

Last but not least, there is a wide recognition of farming as a backbone of the rural communities and a strong need to support the development of rural areas. According to some participants, these territories require specific action regarding infrastructures, basic services and the promotion

of the diversification of the economic activity. Some stakeholders also highlight the key role that specific products (i.e. geographical indicators) and business models (short-supply chains) can play in guaranteeing the economic dynamism in these territories.

Question 2: How can agriculture be supported within the boundaries of our planet and its ecosystem?

There is broad recognition among stakeholders that the agri-food sector needs to become more sustainable. Several of them underline the importance of improved environmental sustainability to ensure food security and economic profitability.

Regarding the governance of the sustainability transition, stakeholders emphasise the need for holistic, coherent, whole-of-food-system approaches that also take into account local and sectoral specificities. The benefits of enabling regulatory frameworks are highlighted repeatedly, just as the desire to strengthen cooperation and dialogue among stakeholders and with policy institutions. In addition, the need for more and better data on the sector's sustainability, to be integrated with consistent metrics and clear indicators, as well as for close monitoring and regular evaluations of agri-food actors' sustainability performance is underlined.

In general, stakeholders call to promote the shift to more sustainable farming practices and systems. The most frequently referenced examples are organic, agroecology, agroforestry, and regenerative agriculture. Many stakeholders point out that farmers should be adequately rewarded for more sustainable practices. Special emphasis is placed on the livestock sector that many stakeholders identify as the area where emissions and pollution reduction are most

urgent. In that regard, the need for better animal welfare and the importance of the One Health approach are underlined.

Three sustainability outcomes are specifically mentioned by consultation participants. This includes improved water resilience through better infrastructure and water use and retention management. It also includes bolstering circularity by reducing food loss and waste and using byproducts for the bioeconomy. Lastly, the need to protect and restore soil health is frequently referred to.

In terms of concrete instruments, some stakeholders refer to promoting short supply chains, redirecting harmful subsidies, or using price mechanisms such as an Emissions Trading System (ETS). Leveraging the potential of technological innovation, including plant breeding, biological pest control, green fertilisers, and alternative proteins, is frequently mentioned by the consultation participants. Many call for more investment in research and innovation.

Beyond the farm level, some consultation participants emphasise that energy and emissions efficiency in the logistics of the rest of the supply chain should be improved. Several stakeholders also refer to the importance of demand side policies, notably a dietary shift to more plant-based products by diversifying protein production and consumption and incentivising sustainable consumer choices.

Lastly, many stakeholders underline that agri-food actors and farmers need to be supported in the sustainability transition, both administratively and financially. Attention ought to be paid to the potential costs and administrative burdens of strict regulations.

Question 3: How can better use be made of the immense opportunities offered by knowledge and technological innovation?

The contributions can be thematically clustered around three central aspects: research and development (R&D) of innovation; uptake of and access to technologies; societal acceptance of innovation.

Concerning R&D, several stakeholders stress the need for an enabling regulatory framework to encourage innovation, including a clear, longterm vision and more efficient authorisation processes. At the same time, some stakeholders also warn that any technology entering the market must be safe and that risks need to be thoroughly assessed in advance. In addition, increased funding for R&D, from both public and private sources, is frequently mentioned by stakeholders. Lastly, some stakeholders call for more strategic public-private partnerships to accelerate and more efficiently target innovation processes.

Regarding the uptake of innovation and technology, the need for derisking investments in innovation is emphasised, including through risk-sharing mechanisms and financial incentives. Several stakeholders also point out the need for capacity and skill building to enable the use of technologies. Frequently mentioned tools are knowledge sharing through peer networks and high-quality advisory structures. The importance of applied innovation, co-developed with the end users, is underlined. Stakeholders frequently stress the need to make innovation accessible, especially to small-scale producers, and draw attention to the significant role of improved digital infrastructure in rural areas to enable this.

Societal acceptance of innovation is a further mentioned issue. Some stakeholders call for information and education programmes to raise

awareness of the potential benefits of innovation among consumers.

When it comes to concrete (technological) innovations, the most frequently mentioned tools are digital tools, including artificial intelligence, and biotechnology, including biocontrol, alternative proteins (precision fermentation, cultivated, plant-based), and new genomic techniques (NGTs). Stakeholders' positions on these vary from calls for faster approval to more hesitant reminders of the potential safety risks of these technologies, including dependencies, and objections to certain specific technologies. Lastly, some stakeholders point out that not only innovation, but also existing, traditional knowledge, needs to be mobilised.

Regarding the overall approach to technology and innovation, some stakeholders stress that it should not be regarded as a "silver bullet" solution but be treated as complementary to more systemic transformations of agriculture and the food system. Some also underline that innovation need not always be technical, and that the role of social innovation needs to be considered.

Question 4: How can a bright and thriving future for Europe's food system be promoted in a competitive world?

Consulted stakeholders express their views on the agri-food sector's competitiveness, as well as the EU's global trade policy.

Many stakeholders underline the strategic role of sustainability in both domestic agri-food production and trade relations. They underline that the EU's leadership role in product quality, culinary heritage, and sustainability should be further promoted as an important competitive advantage. However, several participants also point out that the sector will require sufficient

support for the sustainability transition to ensure that transition costs do not become a competitive disadvantage. Some call for more flexible environmental regulation in that regard.

Stakeholders also identify perceived threats to the EU's competitiveness. Frequently mentioned factors include higher production costs in Europe, especially energy; the fear of falling behind in the innovation race and the need to streamline authorisation processes and invest more in research and development; insufficient funding in new and resilient infrastructure; the fragmentation of the Single Market; and comparatively high bureaucratic requirements that create additional costs.

Regarding the EU's global trade policy, stakeholders express a diversity of views: these range from eager trade openness (underlining the importance of free trade and better market access for EU producers and warning of protectionist tendencies), over more prudent approaches (emphasising the need to protect agri-food production from trade disputes, preventing production relocation and reducing import dependencies), to protective perspectives (calling for excluding agri-food from free trade agreements and focusing on local and regional production). However, most consultation participants underline the importance of a global level playing field and demand more action to ensure the equivalent standards for agri-food imports, including on labour, sustainability, and animal welfare conditions. Several stakeholders emphasise the role of the EU to promote the global harmonisation of production and marketing standards. A few consultation participants urge the EU to also consider and avoid the potential negative impacts that EU domestic production and trade can have on third countries and their agri-food sectors.

7. Abbreviations

AgETS	Agriculture Emission Trading System
AI	Artificial Intelligence
AJTF	Agri-food Just Transition Fund
AKIS	Agricultural Knowledge and Innovation Systems
AMR	Antimicrobial resistance
APO	Association of Producer Organisations
AWL	Animal Welfare Labelling Scheme
CAP	Common Agriculture Policy
CBAM	Carbon Border Adjustment Mechanism
CDG	Civil Dialogue Group
CDRD	Corporate Sustainability Reporting Directive
CER	Critical Entities Resilience
CMO	Common Market Organisation
CO2	Carbon dioxide
CRC	Carbon Removals Certification
CSA	Community Supported Agriculture
CSDD	Corporate sustainability and due diligence
DIGITAL	Digital Europe Programme
EAFRD	European Agricultural Fund for Rural Development
EAGF	European Agricultural Guarantee Fund
EBAF	European Board on Agri-food
EFSA	European Food Safety Authority
EIB	European Investment Bank
EIBG	European Investment Bank Group

ERDF	European Regional Development Fund
ESF+	European Social Fund Plus
ESRS	European Sustainability Reporting Standards
ETS	Emissions Trading System
EU	European Union
FAO	Food and Agriculture Organisation
FADN	Farm Accountancy Data Network
FBDG	Food-based Dietary Guidelines
FSDN	Farm Sustainability Data Network
FTA	Free Trade Agreement
GAEC	Good Agricultural and Environmental Conditions
GATT	General Agreement on Tariffs and Trade
GHG	Greenhouse gas
ILO	International Labour Organisation
IPCC	Intergovernmental Panel on Climate Change
ITPGRFA	International Treaty on Plant Genetic Resources for Food and Agriculture
LEADER	Liaison Entre Actions de Développement de l'Economie Rurale
LGBTQIA+	Lesbian, gay, bisexual, transgender, queer, intersex, asexual and plus
LIFE	Programme for the Environment and Climate Action (L'instrument financier pour l'environnement)
NGO	Non-governmental organisation
NGTs	New Genomic Techniques
OECD	Organisation for Economic Cooperation and Development
OHCHR	Office of the High Commissioner for Human Rights
OIE	World Organisation for Animal Health (Office International des Epizooties)
PGS	Participatory Guarantee Systems
POs	Producer Organisations

PPP	Plant protection products
PRM	Plant reproductive material
SAPEA	Science Advice for Policy by European Academies
SDGs	Sustainable Development Goals
SME	Small and Medium Enterprise
TFEU	Treaty on the Functioning of the European Union
UNCTAD	United Nations Conference on Trade and Development
UTPs	Unfair Trade Practices
VAT	Value Added Tax
WTO	World Trade Organisation

Traduzione dell'Executive Summary del documento *Strategic Dialogue on the Future of EU Agriculture*

EXECUTIVE SUMMARY

Una prospettiva condivisa per l'agricoltura e l'alimentazione in Europa

Annunciato dalla Presidente della Commissione europea nel suo discorso sullo stato dell'Unione del 13 settembre 2023 e avviato nel gennaio 2024, il Dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura dell'UE ha riunito 29 tra i principali rappresentanti del settore agroalimentare europeo, della società civile, delle comunità rurali e del mondo accademico al fine di raggiungere un'intesa comune sull'ulteriore sviluppo di un settore chiave della vita e dell'economia europea in un nuovo formato di discorso politico.

I membri del Dialogo strategico si sono impegnati per raggiungere un consenso concettuale che apra nuove prospettive per l'agricoltura, l'alimentazione e le zone rurali del continente.

I membri del Dialogo hanno congiuntamente elaborato una serie completa di principi guida e raccomandazioni, che tengono conto della diversità e della complessità dei sistemi agroalimentari⁴⁶; senza dimenticare i fattori specifici, le interdipendenze e i compromessi che hanno portato agli attuali squilibri e che devono essere affrontati sistematicamente. Il rapporto finale del Dialogo Strategico offre una serie di orientamenti che guideranno l'azione volta a creare sistemi agroalimentari socialmente responsabili, economicamente redditizi e sostenibili dal punto di vista ambientale. Si rivolge alle istituzioni europee, in particolare alla Commissione europea e relativi portafogli, e agli Stati membri. Con il processo del Dialogo Strategico, i 29 membri hanno gettato le basi per una nuova cultura

01.⁴⁶ Con l'espressione "settore agroalimentare" si intende qui l'insieme degli attori economici e della società civile, anche nell'ottica dei consumatori. Il settore va dall'attività economica a monte alla produzione primaria, alla trasformazione e alla fabbricazione, alla distribuzione e al commercio, nonché agli ambienti e ai consumi alimentari e infine al riciclaggio dei rifiuti. Il settore agricolo comprende tutte le aree di coltivazione di specie vegetali e di allevamento degli animali, nonché le colture specializzate e l'orticoltura.

dell'impegno e della cooperazione che riflette la loro determinazione a lavorare insieme per un futuro sostenibile, resiliente e competitivo.

Il Dialogo si inserisce in un periodo di notevoli trasformazioni sociali, che vede coinvolti gli stessi sistemi agroalimentari che ne subiscono l'influenza in modo significativo. Il cibo ricopre un ruolo esistenziale e si colloca al centro delle società europee. Tuttavia, pur continuando a essere fondamentali, le funzioni centrali dell'agricoltura e dell'alimentazione stanno attraversando una fase di rapidi mutamenti determinata dalla forte pressione che subiscono a causa della triplice crisi planetaria provocata dal cambiamento climatico, dalla perdita di biodiversità e dall'inquinamento. Inoltre, le crescenti tensioni politiche ed economiche globali hanno acuitizzato le sfide che le società europee devono affrontare e che colpiscono anche molti agricoltori e attori del settore agroalimentare. Tutto ciò avviene in un clima di crescenti conflitti sociali che si intrecciano con un accentuato divario tra mondo urbano e mondo rurale.

È perciò necessario intraprendere azioni decisive per affrontare queste sfide. La transizione deve essere progettata in modo tale da condurre a sistemi agroalimentari più resilienti e sostenibili, competitivi, redditizi e giusti. Un sistema equilibrato sul piano economico, sociale ed ecologico più che massimizzare i singoli fattori di produzione, deve piuttosto ottimizzarne i vantaggi in termini di sostenibilità, resilienza, redditività e maggiore responsabilità, non solo per gli operatori agricoli, ma anche per le comunità rurali, la società civile e gli attori politici. A tal fine, è più importante che mai instaurare la fiducia e la cooperazione tra tutte le parti interessate. Il presente rapporto inizia illustrando un percorso condiviso da seguire per questa trasformazione in una visione che delinea i contorni dei sistemi agroalimentari europei tra 10-15 anni (Parte A.3.).

Con le sue raccomandazioni, il Dialogo Strategico riconosce che la transizione dei sistemi agroalimentari implica inevitabilmente interessi contrastanti e accordi complicati che possono essere risolti solo attraverso il compromesso. Ciò richiede un punto di partenza stabile nonché basi e obiettivi condivisi, per guidare la transizione del settore, che si possono raggruppare in dieci principi politici guida (Parte B):

1. È giunto il momento di cambiare.
2. La cooperazione e il dialogo lungo tutta la catena del valore alimentare sono essenziali.
3. Le misure politiche devono essere coerenti e creare ambienti favorevoli, efficaci e basati su sinergie fruttuose.
4. La produzione alimentare e agricola svolge un ruolo strategico nel nuovo contesto geopolitico, quale componente essenziale della sicurezza europea.

5. Il ruolo dei giovani nell'agricoltura e nelle zone rurali e la diversità dei sistemi alimentari e agricoli europei sono una risorsa importante.
6. Gli aspetti economici, ambientali e sociali della sostenibilità si possono rafforzare a vicenda.
7. I mercati dovrebbero promuovere la sostenibilità e la creazione di valore lungo tutta la catena e internalizzare meglio le esternalità.
8. Le opportunità offerte dalla tecnologia e dall'innovazione dovrebbero essere sfruttate per sostenere la transizione verso sistemi agroalimentari più sostenibili.
9. Il passaggio a diete equilibrate, più sane e sostenibili, è essenziale per il successo della transizione.
10. La capacità di attrazione delle zone rurali è di importanza cruciale per la sicurezza alimentare, la vitalità futura della società e la democrazia liberale.

In questo contesto, il Dialogo Strategico propone una serie di raccomandazioni, in particolare:

1) Rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena del valore alimentare:

Incoraggiandoli a cooperare meglio, a ridurre i costi, ad aumentare l'efficienza, a migliorare i prezzi e a ottenere un reddito dignitoso sul mercato. Ciò implicherebbe misure proattive a livello sia europeo sia nazionale al fine di rafforzare la competitività degli agricoltori e della filiera, aumentare la trasparenza nella catena alimentare, sostenere la cooperazione e lo sviluppo delle capacità, contrastare meglio le pratiche commerciali sleali, e collaborare meglio lungo la catena per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità (Parte C.1.1.).

2) Adottare un nuovo approccio per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità:

Il Dialogo Strategico sostiene e si impegna a mantenere e a far rispettare la legislazione UE vigente e a trovare strumenti utili a migliorarne l'attuazione. I membri chiedono il lancio di un sistema di analisi comparativa a livello europeo nel settore dei sistemi agricoli e alimentari, finalizzato ad armonizzare le metodologie di valutazione della sostenibilità nelle aziende agricole. Questo sistema dovrebbe essere basato su obiettivi, principi e criteri comuni e includere strumenti di monitoraggio e verifica con parametri e indicatori comuni. Dovrebbe misurare la posizione di ogni azienda agricola e di ogni settore, facilitare il confronto tra diversi obiettivi e ambizioni di sostenibilità e quindi contribuire all'attuazione delle misure necessarie per incrementare gli standard di sostenibilità (Parte C.1.2.).

3) Approntare una Politica Agricola Comune (PAC) adeguata allo scopo:

L'attuale politica deve essere modificata per rispondere alle sfide presenti e future e per accelerare la transizione in corso dei sistemi agroalimentari verso un futuro più sostenibile, competitivo, redditizio e diversificato. Queste modifiche, inoltre, sono essenziali per rendere la PAC idonea allo scopo nel quadro del processo di allargamento dell'UE. Tenendo conto di ciò, la futura PAC dovrebbe concentrarsi su questi obiettivi fondamentali: (1) fornire un sostegno socio-economico mirato agli agricoltori che ne abbiano più bisogno; (2) promuovere risultati positivi per la società in termini ambientali, sociali e di benessere degli animali; (3) ridare slancio a condizioni favorevoli per le zone rurali.

Sulla base della redditività economica degli agricoltori, la PAC dovrebbe fornire, in modo molto più mirato, un sostegno al reddito di determinati agricoltori attivi.

Questo sostegno mirato, che dovrebbe prevenire l'abbandono delle aziende agricole e contribuire a garantire che gli agricoltori possano avere un reddito dignitoso, sarà riservato a coloro che si trovino in maggiori difficoltà, con particolare riferimento alle aziende agricole piccole e miste, ai giovani agricoltori, ai nuovi operatori e agli agricoltori in zone soggette a vincoli naturali.

Per ricompensare gli agricoltori e incentivarli a creare e continuare a fornire servizi ecosistemici, i pagamenti ambientali dovrebbero andare al di là di quanto richiesto dalla legislazione dell'UE e puntare alla massima ambizione in un sistema da collegare a risultati quantificabili utilizzando indicatori solidi. Il raggiungimento degli obiettivi dell'UE in termini di agricoltura e produzione alimentare, di sviluppo rurale, di neutralità climatica e di ripristino della biodiversità richiede un bilancio specifico e adeguato che sia all'altezza di tutte le ambizioni con equilibrio e pari importanza.

Il sostegno finanziario alle azioni a favore dell'ambiente e del clima dovrà aumentare considerevolmente ogni anno nei due periodi successivi della PAC, a partire dall'attuale quota di bilancio per i regimi ecologici e gli strumenti agroambientali e climatici (Parte C.1.3.).

4) Finanziare la transizione:

Per garantire una transizione sufficientemente finanziata, è necessario mobilitare capitale sia pubblico sia privato. Si dovrebbe istituire un "Fondo temporaneo per una transizione giusta", distinto dalla PAC, al fine di integrare il sostegno alla rapida transizione del settore verso la sostenibilità. Il settore pubblico e quello privato dovrebbero collaborare meglio per mobilitare i capitali necessari per progetti che consentano a piccoli e grandi agricoltori e agli operatori del sistema alimentare di passare a pratiche e sistemi sostenibili. Parallelamente, è necessario istituire un efficace quadro per il credito bancario, nonché adeguare il

quadro prudenziale e assicurare la coerenza tra i diversi sistemi di finanziamento. La Banca Europea per gli Investimenti dovrebbe porre in essere un pacchetto di prestiti di gruppo specifico per il settore. Il Dialogo Strategico si compiace con il Gruppo BEI per aver deciso di porre l'agricoltura e la bioeconomia tra le principali priorità nell'ambito del proprio piano strategico 2024-2027, nonché di intensificare il sostegno alla catena del valore agroalimentare (Parte C.1.4.).

5) Promuovere la sostenibilità e la competitività nella politica commerciale:

La Commissione europea dovrebbe garantire una maggiore coerenza tra la sua politica commerciale e la sua politica di sostenibilità. Parallelamente, andrebbe rivisto l'attuale approccio alla conduzione dei negoziati sull'agricoltura e sull'agroalimentare. La Commissione europea deve riconoscere meglio l'importanza strategica dell'agricoltura e dei prodotti alimentari nei negoziati commerciali, intraprendere una revisione completa delle proprie strategie di negoziazione e rivedere il proprio metodo di condurre valutazioni d'impatto prima dei negoziati commerciali. Inoltre, è necessario esercitare un ruolo guida più forte nella riforma del quadro politico commerciale globale (Parte C.1.6.).

6) Fare in modo che la scelta sana e sostenibile sia la scelta più facile:

La Commissione europea e gli Stati membri dovrebbero adottare politiche sul lato della domanda che affrontino i sistemi agroalimentari nel loro complesso, al fine di creare ambienti alimentari favorevoli in cui diete bilanciate, meno dispendiose in termini di risorse, e sane siano disponibili, accessibili, convenienti e appetibili. In tale contesto, il Dialogo Strategico rileva nell'UE una tendenza verso una riduzione del consumo di determinati prodotti di origine animale e un maggiore interesse per le proteine di origine vegetale. Per migliorare l'equilibrio sostenibile tra il consumo di proteine animali e quello di proteine vegetali a livello di popolazione europea, è fondamentale assecondare questa tendenza riequilibrando i consumi verso opzioni a base vegetale e aiutando i consumatori ad accettare la transizione.

La Commissione europea dovrebbe effettuare una revisione totale della legislazione dell'UE in materia di etichettatura degli alimenti e pubblicare una relazione che valuti le misure vigenti relative alla commercializzazione di prodotti destinati ai bambini.

Inoltre, si dovrebbero predisporre strumenti fiscali, sotto forma di sgravi a favore dei consumatori, per promuovere segnali di prezzo coerenti e gli Stati membri, attraverso politiche sociali e fiscali, dovrebbero prevedere misure a favore delle fasce di consumatori a basso reddito al fine di garantire loro l'accessibilità

economica ai prodotti alimentari. La Commissione europea e gli Stati membri dovrebbero, inoltre, intraprendere ulteriori azioni per ottenere un quadro più aggiornato per gli appalti pubblici in materia di alimenti sostenibili e consentire alle banche alimentari e ad altre organizzazioni non profit di massimizzare il loro ruolo (C.2.1.).

7) Migliorare le pratiche agricole sostenibili:

È necessaria un'azione urgente, ambiziosa e praticabile a tutti i livelli per garantire che il settore operi nel rispetto dei limiti del nostro pianeta e contribuisca alla protezione e al ripristino del clima, degli ecosistemi e delle risorse naturali, ivi compresi acqua, suolo, aria, biodiversità e paesaggi. Per procedere in questa direzione, il Dialogo Strategico prevede raccomandazioni specifiche volte a promuovere l'agrobiodiversità, a ridurre gli apporti esterni come fertilizzanti minerali e pesticidi, a migliorare la gestione dei nutrienti, a progredire nella decarbonizzazione e a sviluppare e utilizzare il biocontrollo. Parallelamente, la Commissione europea e gli Stati membri devono continuare a sostenere la produzione biologica e le pratiche agroecologiche. Il Dialogo Strategico chiede l'istituzione di un fondo (distinto dalla PAC) per il ripristino della natura dotato di risorse adeguate per aiutare gli agricoltori e altri gestori del territorio a ripristinare e gestire gli habitat naturali a livello di paesaggio (Parte C.2.2.).

8) Ridurre le emissioni di gas serra in agricoltura:

La Commissione europea e gli Stati membri dovrebbero elaborare un insieme coerente di politiche, che unisca incentivi e misure normative, e che includa: (1) la definizione di una metodologia completa per stabilire un sistema di contabilizzazione delle emissioni di gas serra, nonché obiettivi specifici per i diversi tipi di agricoltura, e le sue condizioni strutturali; (2) un percorso generale per incentivare l'attuazione di misure appropriate e per promuovere l'accesso agli investimenti nell'ambito dell'agricoltura e dei territori, al fine di progredire verso gli obiettivi di riduzione delle emissioni stabiliti.

Poiché gli approcci tecnologici non saranno sufficienti per raggiungere gli obiettivi climatici, si dovrebbero definire azioni più ambiziose per le aree più problematiche con l'attuazione di strategie territoriali sostenute dal Fondo per una giusta transizione agroalimentare. Pur riconoscendo la necessità di una politica ambiziosa, il Dialogo Strategico ritiene che sia prematuro trarre conclusioni definitive su un potenziale futuro Sistema di scambio delle quote di emissioni per l'agricoltura e invita la Commissione europea a collaborare ulteriormente con le parti interessate e gli esperti per valutare la fattibilità e la pertinenza di tale sistema. Inoltre, segnala le problematiche fondamentali di tale sistema (Parte C.2.2.1.).

9) Creare percorsi per un allevamento sostenibile nell'UE:

La Commissione europea dovrebbe istituire un processo per sviluppare una strategia sul ruolo degli allevamenti fondata su solide basi scientifiche e sulla consultazione di tutte le parti interessate. Questa strategia dovrebbe includere iniziative concrete, quali, tra le altre, il sostegno finanziario agli investimenti, la consulenza e la formazione, il supporto a soluzioni tecnologiche pratiche e avanzate per la riduzione delle emissioni e la promozione di approcci innovativi all'economia circolare. Nelle zone ad alta concentrazione di bestiame, si devono sviluppare soluzioni a lungo termine a livello locale da finanziare utilizzando il Fondo per una transizione agroalimentare giusta. Inoltre, è necessario prevedere una revisione della legislazione sul benessere degli animali e un nuovo quadro normativo per un sistema di etichettatura del benessere degli animali a livello europeo (Parte C.2.3.).

10) Ulteriori azioni per preservare e gestire meglio i terreni agricoli, promuovere un'agricoltura resiliente in materia di risorse idriche e sviluppare approcci innovativi alla selettocoltura delle specie vegetali:

La Commissione europea, insieme con gli Stati membri e il Parlamento europeo, dovrebbe stabilire un obiettivo giuridicamente vincolante relativo al "consumo netto di suolo pari a zero entro il 2050". Inoltre, la Commissione europea dovrebbe lanciare un nuovo Osservatorio europeo per i terreni agricoli (Parte C.3.1.). Si evidenzia, anche, la necessità di intervenire per facilitare l'adattamento dell'agricoltura alle variazioni delle condizioni climatiche e ambientali e di promuovere investimenti e pratiche per progredire verso un'agricoltura resiliente in materia di risorse idriche e meno intensiva in termini di risorse. È necessario sviluppare un sistema completo e orientato alla sostenibilità che supporti le innovazioni nella selettocoltura delle specie vegetali per mantenere le rese in condizioni climatiche sempre più difficili. Le istituzioni europee dovrebbero continuare a sviluppare il modello europeo di selettocoltura, salvaguardando la libertà di scelta e riconoscendo il contributo delle PMI e degli agricoltori (Parte C.3.2.).

11) Promuovere una solida gestione dei rischi e delle crisi:

Per ridurre l'attuale dipendenza da determinati fattori di produzione critici bisogna mettere in atto politiche di sostegno. Per implementare la prevenzione e l'adattamento dei rischi a livello di azienda agricola, è necessario un approccio più coerente ed efficace alla gestione del rischio. Ciò presuppone un'ulteriore integrazione tra strumenti di gestione del rischio e investimenti associati, una

migliore complementarità con altri strumenti e la garanzia di un migliore accesso alle assicurazioni agricole da parte degli agricoltori. È inoltre necessaria una riforma dell'attuale riserva agricola per affrontare meglio i rischi eccezionali e catastrofici (Parte C.3.3.).

12) Costruire un settore attraente e diversificato:

Bisogna incentivare il ricambio generazionale nei settori agroalimentari imprimendo un impulso verso la transizione. Per attirare giovani agricoltori è fondamentale facilitare la mobilità delle terre e offrire un sostegno finanziario adeguato e una formazione migliore. È necessario creare condizioni di lavoro socialmente giuste nel settore agroalimentare e ciò richiede misure aggiuntive. Attraverso la formazione e il dialogo sociale, con la promozione delle competenze, migliori opportunità di lavoro e condizioni lavorative più eque si potrebbero attirare e trattenere nuovi lavoratori agricoli. Inoltre, vanno affrontate meglio le disuguaglianze di genere e la mancanza di diversità nel settore. La vitalità e la capacità di attrazione delle zone rurali devono essere incrementate in modo significativo attuando la visione a lungo termine per le zone rurali e istituendo un contratto rurale europeo (Parte C.4.).

13) Migliorare l'accesso alla conoscenza e all'innovazione e facilitarne l'utilizzo:

L'innovazione, la tecnologia e la conoscenza svolgono un ruolo fondamentale nella transizione del settore agroalimentare. Per sfruttare appieno questo potenziale, è necessario promuovere la generazione di conoscenze e competenze e facilitarne l'acquisizione e la condivisione. In questo processo saranno fondamentali i servizi di consulenza indipendenti, così come un maggior numero di partenariati pubblico-privato e ulteriori investimenti nel campo della ricerca e dell'innovazione. Per garantire che l'innovazione possa andare a vantaggio degli attori del sistema alimentare, è necessario snellire le procedure normative e promuovere le opportunità digitali. Il ruolo dell'innovazione sociale deve essere riconosciuto e supportato (Parte C.5.).

14) Modificare la governance e una nuova cultura della cooperazione:

Tutte le misure e gli obiettivi proposti fanno parte di una più ampia modifica della governance che deve essere promossa con una nuova cultura di cooperazione, fiducia e partecipazione multilaterale tra gli attori e nell'ambito delle istituzioni. Deve garantire la praticabilità e la coerenza tra le diverse aree politiche e superare la visione a compartimenti stagni. Per consolidare questa nuova cultura definita

dal Dialogo Strategico, la Commissione europea dovrebbe istituire un Consiglio europeo per l'agroalimentare (EBAF). Questa nuova piattaforma, composta dagli attori della catena del valore agroalimentare, dalle organizzazioni della società civile e dal mondo scientifico, dovrebbe individuare le strategie necessarie all'attuazione e all'ulteriore sviluppo del consenso concettuale del Dialogo Strategico, al fine di rendere i sistemi agroalimentari più sostenibili e resilienti. Al di là dell'istituzione di questo nuovo organismo, la governance di quest'ambito politico a livello dell'UE dovrebbe in ogni caso prestare particolare attenzione alla necessità di sviluppare soluzioni amministrative intelligenti, di limitare gli oneri burocratici inutili, di effettuare valutazioni d'impatto approfondite e di garantire, per quanto possibile, processi politici e decisionali inclusivi (Parte C.1.6.).

Poiché la necessità di agire è pressante e i costi complessivi dell'inazione aumentano, spetta alla Commissione europea, al Parlamento europeo, agli Stati membri e alle parti interessate adottare queste raccomandazioni condivise e tradurle in decisioni coraggiose e tempestive. I membri del Dialogo Strategico sono desiderosi di continuare a sostenere questo processo in modo costruttivo.